Anno 120 Numero 90

LA STAMPA

Giovedì 17 Aprile 1986 - L. 650

Il tempo che farà: Molto nuvoloso - Variabile - Poco nuvoloso

Temperature di ieri: Max. Bari 21° - Min. Cuneo 3° - Torino (media) 7,2°

Previsioni a pagina 11

OGGI

Quattro dirigenti della Impresit a Tobruk sono stati portati in un campo militare

Timori per gli italiani in Libia

Riunito il Consiglio di gabinetto per studiare un piano di evacuazione - Spadolini: «Le minacce contro i nostri connazionali vanno valutate seriamente»

La possibilità di ritorsioni sugli ostaggi rende difficile la risposta del governo a Tripoli - Giudicata per ora «del tutto insoddisfacente» la replica libica

Gorbaciov scrive a Gheddafi: «Caro compagno, vi aiuteremo» - Il Colonnello a mezzanotte in tv

ROMA — Il governo ha ricevuto la risposta libica alla nostra nota di protesta contro l'attacco a Lampedusa. Il documento è stato ritenuto da diversi ministri «*tale da non poter neanche essere preso in considerazione*», ha spiegato il vicepresidente del Consiglio Forlani.

«*E' una risposta che noi e la Farnesina giudichiamo del tutto insoddisfacente*» ha concordato il ministro della Difesa Spadolini. Ma Andreotti non è parso d'accordo: «*Come fa a dirlo Spadolini se la nota libica l'abbiamo ricevuta adesso?*» ha detto polemico entrando a Palazzo Chigi.

Quindi c'è ancora incertezza sulla risposta ufficiale da dare, anche se la maggioranza dei ministri sembra propendere per quella negativa. Il nostro governo sembra esitante perché diviso tra la necessità di preparare una replica adeguata alle minacce di Gheddafi e il dovere di difendere le vite degli italiani presenti in Libia. Questi dovrebbero essere attualmente tra gli 8000 e gli 8500 secondo Spadolini. Secondo il ministro De Michelis sarebbero invece 5000.

Le notizie delle ultime ore hanno accresciuto l'allarme. Spadolini ha ricordato in commissione Difesa ieri che Gheddafi ha minacciato di trasformare in suoi ostaggi tutti gli stranieri presenti in Libia. Ed è quindi implicito che vi siano compresi gli italiani. A quanto sembra, già starebbe accadendo qualcosa del genere. La società Impresit ha fatto sapere che quattro suoi dirigenti sono in un campo militare.

Il Consiglio di gabinetto, che si è riunito nel pomeriggio e che è durato sino a sera, ha discusso soprattutto di questo problema: come tutelare e, all'occorrenza, portare in salvo gli italiani. Una soluzione potrebbe forse essere quella di far passare ai nostri connazionali la frontiera con la vicina Tunisia, ma sempre che Gheddafi lo permetta.

Ad aggiungere dubbi alla generale incertezza, ha contribuito il diffondersi di voci su un presunto colpo di Stato contro Gheddafi. L'ambasciatore italiano a Tripoli è stato ripetutamente sollecitato a dare informazioni precise, ma non ha potuto offrire alcun chiarimento. «*La situazione a Tripoli è di totale confusione*», ha spiegato il ministro Spadolini dopo una ennesima telefonata all'ambasciatore.

I membri del Consiglio di gabinetto hanno discusso anche delle possibili mosse da fare per rispondere a Gheddafi in modo adeguato. Si è esaminata la possibilità di «*richiamare per consultazioni*» il nostro ambasciatore a Tripoli. Ma per ora si preferisce soprassedere per non lasciare i nostri connazionali senza protezione diplomatica.

Nel vertice è stata invece concordata la linea che il ministro degli Esteri Andreotti dovrà tenere oggi alla riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi europei, convocata a Parigi. L'Italia intende chiedere ulteriori provvedimenti contro il regime di Gheddafi. Dovrebbe essere ora approvato quanto meno il taglio delle rappresentanze diplomatiche chiesto anche alla precedente riunione tenutasi all'Aia.

Anche se si rimane sempre nell'ambito di provvedimenti diplomatici, già ieri sera era giunta al governo italiano notizia della contrarietà di alcuni nostri alleati, tra i quali la Grecia, che chiede invece una condanna degli Stati Uniti.

Tripoli. Un soldato armato di fucile automatico dirige il traffico nei momenti di tensione di ieri pomeriggio mentre era in azione la contraerea intorno alla capitale (Telefoto Associated Press)

Ieri l'ambasciatore americano è stato ricevuto da Craxi. Rabb ha offerto l'aiuto militare del suo Paese contro gli attacchi di Gheddafi. Craxi lo ha ringraziato, ma per il momento ha declinato l'offerta. «*Non complichiamo le cose* — ha detto il ministro Andreotti —. *Esistono regole dell'Alleanza secondo le quali, quando un Paese è attaccato, l'Alleanza è impegnata ad aiutarlo, d'accordo con il Paese interessato. Speriamo che l'episodio di Lampedusa rimanga circoscritto e fine a se stesso*». Spadolini era d'accordo. «*In questo momento il governo italiano deve tenere una posizione estremamente responsabile*».

Alberto Rapisarda

MOSCA — Mikhail Gorbaciov ha inviato una lettera personale al «caro compagno» Gheddafi per esprimere «la piena solidarietà sovietica all'eroico popolo libico nella sua lotta contro l'aggressione americana». Il segretario generale del pcus conferma, tra l'altro, che l'Urss rispetterà «anche in futuro gli obblighi assunti per rafforzare ulteriormente la capacità difensiva libica».

L'impegno sovietico nel Mediterraneo sta crescendo? E' presto per dirlo, ma ieri sera circolava a Mosca la notizia che nel pomeriggio gli ambasciatori accreditati nella capitale sovietica sono stati convocati al ministero degli Esteri e informati verbalmente: l'Urss ha chiesto agli Usa di non ostacolare navi e aerei sovietici nel Mediterraneo.

Per la prima volta, ieri, nella crisi è intervenuto anche il Patto di Varsavia, con una dichiarazione: si insiste nella condanna dell'«aggressione» e dell'«azione banditesca» di Washington e si esprime «solidarietà al popolo libico».

(A pagina 4 il servizio di Emanuele Novazio).

Missili e buonsenso

Ual Ual era una sperduta località al confine tra la Somalia e l'Etiopia dove nel 1936 da alcuni fucili non bene identificati partirono colpi altrettanto misteriosi. Il Negus non era affatto in vena di aggressioni e nemmeno di rappresaglie, ma questo «incidente di frontiera» artificiosamente provocato bastò a metterlo in guerra contro Mussolini. Mezzo secolo dopo, il colonnello Gheddafi un incidente lo ha provocato per davvero, spedendo due missili su Lampedusa e vantandosene pubblicamente. Ma, a differenza del povero Negus innocente e inascoltato, il colonnello, pur essendo colpevole e confesso, è stato punito solo con una nota di protesta.

L'Italia, che in passato si era tanto distinta per improntitudine ed arroganza, ha molto progredito lungo la strada del buon senso e della tolleranza. A volte viene da pensare che abbia progredito fin troppo. Dinanzi a un attacco al territorio nazionale qualche reazione più incisiva e adeguata sarebbe parsa opportuna. Di solito, si richiama in patria un ambasciatore per molto meno. Ma consoliamoci pensando che il nostro rappresentante diplomatico possa risultare più utile a Tripoli, dove diecimila lavoratori italiani rischiano di trovarsi in difficoltà, e chiudiamo questo episodio per pensare all'incerto futuro.

Le nostre prospettive di tranquillità sono ormai affidate a una triplice e contemporanea opera di persuasione. Reagan va convinto che il terrorismo non deve essere sconfitto con le rappresaglie, bensì con la saldezza di nervi e la pazienza. Gli europei vanno ulteriormente esortati a non lasciare troppo soli gli americani, inducendoli a reazioni eccessive. E soprattutto va ricordato a Gheddafi e agli estremisti palestinesi che la politica mediterranea dell'Italia non può essere in alcun modo equiparata a quella degli americani. Però Reagan, osannato dai connazionali, è convintissimo di stare sulla strada giusta. Già con gli anni è diventato un po' sordo; per di più non ha nessuna voglia di starci a sentire. E i soci della Cee hanno forse perduto lunedì scorso l'ultima occasione per venire incontro a Reagan a metà strada. Gheddafi e i terroristi palestinesi da lui protetti non sembrano poi i personaggi più adatti a capture le sottigliezze e i distinguo di Andreotti. Per di più, i bersagli italiani sono i più vicini.

E se la triplice operazione di convincimento si concludesse con un triplice insuccesso? Allora non resta che cercare, con serietà e senza secondi fini, un accordo che vada ben oltre la maggioranza di governo e che ci consenta di superare con dignità qualche momento difficile. Non sta a noi stabilire e graduare le reazioni politiche, diplomatiche e, in ultima analisi, anche militari che potrebbero rendersi indispensabili. Una sola cosa è certa. Un nuovo attacco al territorio nazionale non potrà essere liquidato con una seconda nota di protesta.

Gianfranco Piazzesi

Parigi, i ministri degli Esteri Cee discutono la crisi Libia

L'Europa in ordine sparso all'appuntamento di oggi

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Oggi a Parigi sarà una giornata davvero buia per i ministri degli Esteri europei che hanno deciso di incontrarsi ai margini della Conferenza Ocse, con l'intento di giudicare quanto sta avvenendo alle loro porte, nel Mediterraneo: l'attacco americano contro la Libia, e i rischi di una scalata bellica nella regione, li obbliga ancora una volta a prender la parola, e a tentare una sintesi. A uscire allo scoperto, insomma. Sarà una giornata buia perché nel giro di poche ore, tra il pomeriggio di domenica e l'alba di lunedì, l'inconsistenza del Vecchio Continente è apparsa visibile a occhio nudo, come mai era avvenuto finora. Ed è non solo traumatico, ma anche umiliante, guardarsi allo specchio a cose avvenute e riconoscere che l'Europa non ha peso alcuno sullo scacchiere internazionale. Che la storia le passa accanto e la ignora, a dispetto dei congiunti scongiuri, dei moniti vibranti, delle richieste pressanti.

Alla riunione dell'Aia, quattro giorni fa, c'era ancora chi si illudeva, e pensava di poter influire sugli avvenimenti sostituendo l'azione con parole sparpagliate, l'esercizio rischioso delle responsabilità con la più confortevole tattica del rinvio. Per l'ennesima volta, la Cee ha mostrato non solo timidezza ma mancanza di tempismo, incapacità di capire il mondo in cui si muove. Era chiaro che Washington era entrata in una logica di guerra contro il terrorismo internazionale, stanca com'era di esser cronicamente bersaglio di attentati. Che da una settimana si preparava a rappresaglie militari. Almeno due Paesi membri della Cee — Francia e Gran Bretagna — sapevano perfettamente che occorreva ben altro per convincere Reagan: non certo la restrizione del personale libico delle ambasciate, o controlli più severi alle frontiere. Queste misure erano forse appropriate qualche mese fa, quando la tensione cominciò a montare. Adesso occorrevano provvedimenti più decisi, in sintonia con la radicalizzazione della crisi. Non bastavano più le obiezioni, la sottolineatura degli interessi europei, ma occorreva una politica, una iniziativa capace di calcolare i rischi.

Invece i Dodici hanno nascosto la testa nella sabbia, come struzzi. Perfino le sanzioni economiche sono apparse loro troppo radicali, perfino la minaccia di chiudere le ambasciate libiche. Intanto gli europei erano divisi, e tra loro stessi non riuscivano a comunicare. E poi erano paralizzati dalla paura di un conflitto bellico, spettro che si rifiutavano di guardare in faccia. Per forza di cose, dunque, la piattaforma su cui si erano messi d'accordo era mediocre. E a tal punto spiazzata che gli americani l'hanno gettata nel cestino prendendo atto che una strategia concordata non era possibile. Che meglio era agire per conto proprio, e decidere al posto degli alleati.

Ora si tratta di ricomporre il mosaico europeo che si è frantumato. E non tanto il mosaico europeo quanto quello atlantico, visto che il Vecchio Continente ha tuttora bisogno del sostegno americano per la propria difesa, l'obiettivo della conferenza parigina di oggi. Ma le condizioni in cui avviene il tentativo di recuperare il tempo perduto, e di contare nuovamente nell'Alleanza, sono tutt'altro che propizie. Come mettere d'accordo Atene e Londra, quando la prima esige una condanna inequivocabile del raid americano e la seconda ha invece mostrato solidarietà con Reagan? E come collocarsi, adesso che lo stato di guerra non costituisce più una lontana minaccia ma la realtà rispetto alla quale l'Europa deve definirsi? «*La confusione regnerà sovrana, e solo perché la Grecia ha tanto insistito la riunione avrà luogo. In realtà nessuno la voleva*», ci confidano al ministero degli Esteri. E opinioni simili sono espresse in altre capitali europee.

Detto questo, l'Europa può forse ancora fornire la prova della propria esistenza. Sia pure in ritardo, potrebbe tentare più efficacemente di isolare Tripoli sul piano diplomatico, come suggerisce il tedesco Genscher. O minacciare di indebolire l'economia libica, già scossa dal crollo dei prezzi petroliferi. E potrebbe soprattutto ripensare le proprie strategie anti-terroristiche, sin qui condotte senza alcun tipo di coordinamento, osservando la regola del ciascuno per sé. Una serie di progetti sono stati elaborati, in questo senso, e saranno oggetto di consultazioni al vertice dei sette industrializzati, a Tokyo. Ma la tentazione è grande, anche in questo caso, di tergiversare, dividersi, ed aggirare l'ostacolo.

E' probabile che Washington abbia torto, quando sceglie un metodo classico di guerra (il bombardamento di Tripoli e Bengasi) per fronteggiare un metodo bellico che invece è inedito, inafferrabile (il terrorismo di città). Ma non meno incongruenti appaiono le tesi difese da qualche governo europeo. Per alcuni occorre puntare tutto sulla diplomazia e in negoziati politici. Il che è vero ma per il momento tardivo. O prematuro. Per altri è consigliabile la massima repressione interna: l'Europa, o la Nato, delle polizie.

E' significativa in questo quadro l'ammirazione che in alcuni ambienti governativi (in Francia per esempio) suscita la condotta dell'Unione Sovietica nei confronti del terrorismo. «*In fondo Mosca ha saputo venire a capo del terrorismo in maniera assai più efficace di Washington*», si sente dire. Più efficace? Stando a quel che ha autorevolmente scritto Jean Daniel sul *Nouvel Observateur* (e che il ministero degli Esteri francese conferma) Gorbaciov avrebbe recuperato di recente gli ostaggi russi detenuti dai «folli di Allah» sequestrando a Beirut i familiari dei terroristi, e cominciando a ucciderli l'uno dopo l'altro. E' questa una via preferibile, rispetto a quella di Reagan?

L'Europa, in altre parole, deve sapere quale civiltà vuol difendere, se vuol pesare sull'alleato americano e non essere suo piagnucoloso protetto. Deve sapere in che cosa ha intenzione di credere, se vuol diventare credibile. Forse deve apprendere l'arte della paura, quella che è fermento e non veleno delle azioni. Non la paura che attanaglia bensì la paura di sbagliarsi, che è virtù di chi quotidianamente impara a correggersi.

Barbara Spinelli

Nella notte il leader libico pronuncia un bellicoso discorso

Sparatorie nella caserma-bunker Voci di golpe, poi torna la calma

NOSTRO SERVIZIO

TRIPOLI — Poco prima di mezzanotte, Gheddafi è comparso in televisione. La sua apparizione smentisce le voci che erano corse per tutta la giornata e lo indicavano morto, ferito o in procinto di lasciare il Paese per destinazione ignota.

Il leader libico ha condannato gli Usa e la Gran Bretagna (che ha messo a disposizione le basi per l'attacco), dichiarando: «*Siamo pronti a morire, siamo pronti a portare avanti la lotta e a difendere il nostro Paese*». Un ringraziamento, inoltre, per la Francia «*che non ha concesso il suo spazio aereo*» ai jet americani.

Dopo aver ricordato la morte della figlia e di civili innocenti, il Colonnello è tuttavia sembrato voler addolcire i toni. «*La crisi, comunque, è terminata. Finalmente si possono riaccendere le luci*».

A queste parole, come d'incanto, Tripoli si è illuminata. Lampioni, luci nelle case, razzi di festeggiamento nel cielo. Il corrispondente di una tv americana, che ha raccontato la scena in diretta, era quasi allibito. «*Non è possibile*» esclamava, mentre le telecamere correvano sulla gente in festa per le strade.

La trasmissione non fuga comunque le inquietudini, e anzi va considerata con una certa cautela, visto l'amore del Colonnello per colpi di scena, dichiarazioni e smentite a sorpresa. Fa riflettere, inoltre, la circostanza che il discorso sia stato messo in onda solo su uno dei tre canali a disposizione e per una durata (21 minuti) insolitamente breve rispetto alle abitudini del leader.

Sono state ore convulse, gonfie di inquietanti episodi e di voci contraddittorie. La giornata era cominciata con un fatto rassicurante: le scuole straniere, autorizzate a riaprire i battenti, avevano visto il normale afflusso di studenti. Sennonché intorno a mezzogiorno la contraerea entrava in azione contro aerei che volavano alti. Secondo le fonti ufficiali quegli aerei erano ricognitori americani, secondo «radio marciapiede» erano libici. Si voleva, infatti, che l'aviazione stesse tentando un regolamento di conti con le forze armate o, meglio, con quei reparti delle forze armate sotto il diretto controllo di Gheddafi. Qualcuno affermava che la notte dell'incursione americana, gli aerei della base della Sirte non si fossero levati in volo per il rifiuto di quel comandante di «mandare al macello» i suoi ragazzi.

Qui fu detto subito che il mondo arabo in generale, e Tripoli in particolare, hanno il primato in fatto di notizie false, tuttavia ancorate a un minimo di plausibilità. Nulla di più plausibile, pertanto, di uno scontro fra il vertice e l'aviazione, arma che ha pagato il prezzo più duro delle avventure libiche in Ciad. E non è un mistero che tra i fedelissimi che costituiscono la guardia del corpo di Gheddafi e le varie milizie non corra proprio buon sangue.

Può darsi che nel momento in cui impazzava la contraerea ci sia stato uno scontro, forse dovuto a nervosismo, fra qualche miliziano troppo eccitato e i pretoriani del Colonnello. Ma l'annullamento della conferenza stampa di

e. st.

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Emissario di Gheddafi a Atene

ATENE — Il portavoce del governo greco, Militiadis Papaioannu, ha annunciato ieri notte l'arrivo del vice ministro degli esteri libico Ahmad Shahati, precisando che è latore di un messaggio per il primo ministro Andreas Papandreu. La Libia sarebbe disposta ad una tregua con gli Stati Uniti e chiederebbe l'aiuto della Grecia. Stando a indiscrezioni il governo di Atene sta per presentare una mozione di censura all'Onu contro l'operato dell'America. Sempre secondo indiscrezioni a bordo dell'aereo dell'emissario libico ci sarebbero stati anche i due figli di Gheddafi rimasti feriti.

L'emissario di Gheddafi è poi ripartito per Roma per consegnare un messaggio al governo italiano.

Le testimonianze raccolte dal nostro inviato: le gente si rifugia nelle grotte

Lampedusa, bersaglio fallito di 200 metri

DAL NOSTRO INVIATO

LAMPEDUSA — I due missili *Scud-B* libici non hanno mancato l'installazione Nato di Lampedusa per due miglia, come riferivano da Roma fonti ufficiose, ma per 200 *metri*, e sono esplosi, innalzando gigantesche colonne di acqua, su un fondale di 15 metri a ridosso della costa: un errore minimo, forse dovuto al forte vento contrario, dopo 330 chilometri di tragitto. Erano le 16,50 dell'altro ieri, e da allora la gente di Lampedusa vive fra le case bianche e i rifugi antiaerei scavati nella roccia durante l'ultima guerra, caserme ingombri di materassi allineati sui teloni di plastica, candele, carrozzine, bottiglie, culle, per nulla rassicurata dai 50 paracadutisti in assetto di guerra che presidiano l'aeroporto, dai «caccia» che da ieri scortano i voli civili, dalle garanzie che arrivano dalla capitale. Guardando laggiù, oltre la foschia dell'orizzonte, chi chiede fucili, chi vorrebbe andarsene, chi attende le sagome rassicuranti della flotta italiana.

Ieri sono state sufficienti due telefonate minatorie a distanza di tre minuti («*Domani distruggeremo l'aeroporto*», ha annunciato al centralinista dello scalo un uomo che parlava con inflessioni arabe) e il bang di un aereo che aveva superato il muro del suono perché partisse un tumultuoso esodo verso le campagne, verso i dormitori catacombali della notte. E altro allarme ha destato la notizia che nella notte la guarnigione americana della base Nato, venti impauriti militari, aveva raggiunto in elicottero la più sicura Sigonella. Il trasloco risultava anche ai militari italiani, ma ieri pomeriggio il comandante dell'installazione è ricomparso, assicurando che si era trattato di un normale avvicendamento di truppe, e che lui non era fuggito da questi 21 chilometri quadrati di pietraie, fichi d'India e case basse che rappresentano l'unico lembo d'Italia sotto il tiro delle batterie libiche, lontano da quest'isola con i nervi a pezzi, convinta di essere troppo vicina a Tripoli e troppo lontana da Roma.

Dura da due giorni questa strana condizione di belligeranza, cominciata lunedì con quei gran boati che hanno fatto tremare i vetri del paese. La gente si è riversata in strada ma nessuno intuiva che si trattasse di missili, di due *Scud* caduti 5 chilometri a Ovest dell'abitato e a meno di cento metri dalla roccia calcarea del promontorio di Capo Ponente, dominato dalla casermetta bianca della Nato (adesso i sub della Marina cercano i resti dei due missili su fondali desertificati e stravolti).

Alle 17 il sindaco Giovanni Fragapane, avvertito da autorità militari, corre alla base ed è affrontato da due soldati «*estremamente provati dalla paura*», come ci racconta e, pistola in pugno, dal tenente Ernest Del Bueno, l'italo-americano che comanda la guarnigione. Riconosciuto, Fragapane viene informato dei missili. Torna in municipio e telefona all'Ansa, ma deve esserci qualche equivoco perché alle 17,30 la gente apprende dal telegiornale che «*Lampedusa è stata bombardata dai libici*». E' allora che scoppia la paura. Molti pensano che il bombardamento annunciato in realtà sia imminente, quasi tutti caricano in auto famiglia e masserizie e scappano verso i rifugi antiaerei, gli stessi che nel luglio 1943 salvarono l'intera popolazione da un bombardamento a tappeto dei «B 52» americani.

Nel frattempo una motovedetta della Finanza incrocia a ridosso di Capo Ponente, là dove sono esplosi gli *Scud*, ma c'è mare grosso e deve tornare. Tornano alla base anche i due «*F.104*» che partiti da Trapani attraversano il cielo di Lampedusa intorno alle 17,15, diretti verso la Libia: «*Non abbiamo carburante*», avrebbero spiegato i piloti secondo un dipendente della torre di controllo dell'isola.

Nel panico di quelle ore da Roma arriva finalmente una telefonata. E' Spadolini. Racconta il sindaco: «*Mi ha detto che potevamo stare tranquilli: la Libia non aveva i mezzi per colpire Lampedusa, sarebbe arrivato l'incrociatore "Duilio"*». Un appello alla calma.

Guido Rampoldi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Intervista a Spadolini sulla difesa

«Nessuna falla»

ROMA — Il ministro della Difesa parla del sistema di sicurezza delle Forze Armate, accusato subito anche per l'attacco a Lampedusa. «Contro i missili non possiamo far nulla, nessuno ha ancora uno scudo spaziale. Ma la reazione del nostro apparato difensivo è stata prontissima».

(Intervista di *Luca Giurato* a pagina 2).

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

SCONTRO USA-LIBIA IL MINISTRO RISPONDE ALLE POLEMICHE SULL'EFFICIENZA DELLA DIFESA ITALIANA

Spadolini: nessuna falla

«Né navi né aerei avevano la possibilità di avvicinarsi a Lampedusa senza essere intercettati» «Solo contro i missili lanciati da lontano non c'è difesa» - «Non è vero che abbiamo avuto la notizia dell'attacco dalla France Presse» - «Vanno valutate seriamente le minacce sugli ostaggi»

ROMA — Ministro Spadolini, è vero che lei avrebbe detto alla commissione Difesa della Camera che Gheddafi ha apertamente minacciato di trasformare la comunità italiana in ostaggi?

«Ho detto che va valutata seriamente la minaccia libica di trasformare la comunità degli altri Paesi in ostaggi. E' un timore che nasce dal comunicato libico di domenica».

L'attacco a Lampedusa non ha dimostrato che nel sistema di difesa italiano ci sono gravi lacune?

«Ha solo dimostrato che contro i missili lanciati da lontano non c'è difesa. Non abbiamo uno "scudo spaziale", così come non ce l'hanno ancora né gli Stati Uniti né l'Unione Sovietica. Per il resto, la capacità di rilevazione, analisi e reazione del nostro apparato difensivo di fronte all'accaduto è stata prontissima. E le misure precauzionali, adottate da tempo, si sono dimostrate pienamente collaudate dai fatti: col tempestivo intervento dell'intercettazione aerea e con l'immediato funzionamento dell'intercettazione radar».

Lampedusa era l'obiettivo più ovvio. Perché l'isola non era difesa da una cintura di protezione militare?

«La cintura c'era e c'è: dal mare, dal cielo e a terra. Né navi né aerei avevano la possibilità di arrivare a Lampedusa senza essere scoperti e intercettati preventivamente. E difatti non è stato un aereo a "perforare" la cintura difensiva, e nemmeno una nave».

E' vero che la notizia dell'attacco a Lampedusa è arrivata al governo prima dalla «France Presse» e poi dai servizi della difesa?

«E' falso. La prima notizia è stata data al centro dell'Aeronautica militare installato nell'isola. E mi è giunta subito al Senato: sono stato io a informare il presidente Craxi. E a raccogliere gli elementi per le precisazioni del governo. Ieri sera ho ricostruito tutta la vicenda, alle commissioni congiunte Esteri e Difesa. "Non ci sono state falle": l'ho detto. E lo ripeto».

Le nostre forze armate sono veramente in grado di prevenire e respingere un blitz libico su tutto il territorio nazionale?

«Il blitz libico, qualora dovesse prender corpo, sarebbe sempre un misto di azione militare e di azione terroristica: a confermare l'impossibile confine fra terrorismo e atti di guerra, un confine che solo la volontà europea di eludere i problemi è riuscita a nascondere. Almeno fino alle deliberazioni dell'Aja.

Giovanni Spadolini

Sul versante del terrorismo, intrecciato col versante militare, abbiamo predisposto le misure possibili. Naturalmente, nei limiti lasciati aperti da un grado di criminalità terroristica che sfugge a tutte le leggi, vecchie e nuove, della strategia. E quindi a tutte le leggi, o convenzioni, o consuetudini militari».

Dopo l'attacco Usa alla Libia, c'è stato, prima dell'episodio a Lampedusa, coordinamento e collaborazione con le forze armate americane? A Montecitorio si diceva che gli americani avrebbero visto i missili libici e li avrebbero lasciati passare.

«E' una sciocchezza delle tante pronunciate in queste ore dagli strateghi improvvisati. Gli americani hanno visto i missili libici, anzi la loro fotografia, quando il satellite ha trasmesso la loro scia di lancio. Ma ormai era troppo tardi».

Le navi americane si appoggiano oppure no ai porti italiani? In caso positivo, la circostanza non contraddice la sua affermazione sull'estraneità totale dell'appoggio Nato a una iniziativa militare americana?

«Dal momento in cui è scattata l'operazione, le forze armate americane non hanno ricevuto alcun supporto da basi poste in territorio nazionale. Non ce l'hanno richiesto ed anzi, a dire il vero, hanno fatto di tutto per tenerci estranei: trattandosi di un'azione che non coinvolge l'Alleanza Atlantica, ma la esclusiva responsabilità degli Stati Uniti. Quanto all'appoggio delle navi americane nei porti italiani, al di fuori dell'operazione contro la Libia e nel quadro degli impegni Nato, non mi risulta che gli Stati Uniti siano stati espulsi dall'Alleanza Atlantica. Quindi non vedo come si possano confondere le due questioni.

«E del resto ci sono due fatti nuovi. C'è una piena solidarietà europea contro le intimidazioni libiche anche all'Italia: i Dodici hanno preannunciato risposte appropriate, anche militari. E gli Stati Uniti hanno inviato al presidente del Consiglio e a me, un messaggio in cui offrono all'Italia, e alle Forze armate italiane "tutto l'aiuto possibile per ogni azione di difesa del territorio nazionale". Me lo ha consegnato lo stesso ambasciatore Rabb».

Luca Giurato

Voli Alitalia per Lampedusa solo con piloti volontari

ROMA — I piloti Alitalia e Ati effettuano collegamenti aerei con Lampedusa «solo su base volontaria». Lo afferma un comunicato dell'Associazione professionale piloti di linea che secondo il segretario, comandante Giancarlo Loffego, ha 350 piloti aderenti, in particolare nella compagnia Ati e nel settore carta raggio dell'Alitalia.

Perché i radar non possono rilevare un missile «Scud»

La rete di terra predisposta per scoprire aerei da combattimento in avvicinamento - Ancora più difficile l'intercettazione - L'ordigno contro Lampedusa ha un diametro di 85 centimetri

Come risposta al raid americano, Gheddafi ha cercato di colpire Lampedusa con due missili terra-terra del tipo *SS-1 SCUD B*. I missili sono caduti vicino alla costa senza provocare danni. Tuttavia, l'attacco libico apre una serie di interrogativi e pone complessi problemi politici e militari.

Il missile SS-1 in posizione di lancio con i suoi serventi

Dal punto di vista militare, il primo interrogativo riguarda la gittata del missile e la sua effettiva capacità di raggiungere le isole minori italiane. In altre parole, supponendo che siano stati lanciati dalla migliore posizione in termini di distanza, i missili non hanno raggiunto il loro obiettivo per insufficiente gittata o per altre ragioni tecniche?

Le pubblicazioni specializzate offrono dati simili, anche se non coincidenti. Il *Sipri* di Stoccolma indica una gittata di 280 km. Il *Jane's* inglese parla di 160-270 km. L'Istituto internazionale di Studi Strategici di Londra prevede una gittata massima di 300 km. Trattandosi di un missile balistico relativamente vecchio (entrato in servizio in Urss nel 1965, è stato successivamente fornito al Patto di Varsavia e a diversi Paesi arabi) e a carburante liquido (meno efficiente e maggiormente soggetto a malfunzionamento e avarie rispetto al combustibile solido), la sua gittata reale può essere inferiore a quella teorica indicata. Inoltre, dato che il suo volo è simile alla traiettoria di un proiettile d'artiglieria, il missile risente gli effetti delle condizioni atmosferiche al momento del lancio, per esempio vento forte a terra o in quota. Infine, per quanto riguarda la sua precisione, il missile è a guida inerziale semplice e non sembra esservi la possibilità di un suo controllo dopo che il motore a razzo si ferma al termine del combustibile. Non si tratta quindi di un missile particolarmente preciso che dia garanzie di colpire obiettivi di piccole dimensioni, specie se posti al limite massimo della sua portata.

Il secondo interrogativo riguarda la questione del mancato rilevamento dei missili da parte dei radar della difesa e il problema della loro intercettabilità. I radar della rete di terra sono elettronicamente predisposti per la scoperta del più diffuso e pericoloso elemento di minaccia aerea, ossia quella costituita dai velivoli da combattimento. Inoltre, le dimensioni del missile (11 metri di lunghezza, ma solo 85 centimetri di diametro) offrono un ridotto eco radar, soprattutto a grandi distanze. Ossia, la «segnatura» radar del missile è molto piccola e quindi rilevabile con maggiori difficoltà rispetto a caccia-bombardieri in avvicinamento. Inoltre, il tempo di volo molto breve, date la traiettoria balistica e l'alta velocità del missile (oltre 1500 metri al secondo), riduce ulteriormente i tempi di possibile rilevamento. Infine, tale rilevamento servirebbe poco, in quanto il missile non è intercettabile se non da uno specifico sistema di difesa contro i missili tattici. Un sistema che oggi non esiste e che si pensa di poter realizzare in Europa entro gli Anni 90, come «fall-out» della ricerca condotta dagli Stati Uniti per lo sviluppo di un sistema di difesa strategica.

Se, come si è più volte affermato, nessun sistema di difesa è totalmente impenetrabile, e ciò è tanto più valido in caso di attacchi missilistici o di missioni suicide, è altrettanto vero che la difesa italiana a Sud dovrebbe essere in grado di neutralizzare altri e più gravi colpi di testa libici.

Maurizio Cremasco

Il Capo dello Stato presiede il Consiglio della Difesa: predisposti piani operativi di emergenza

La garanzia di Cossiga

La Costituzione ne affida, all'art.87, la presidenza al Capo dello Stato. Ma per sapere cosa sia il Consiglio supremo di difesa bisogna andare alla legge che, nel vuoto costituzionale, l'istituì nel 1950 (ministro della Difesa Pacciardi).

Si vede allora che vi è un «nucleo duro» costituito dal presidente del Consiglio, dai ministri degli Esteri, della Difesa, dell'Interno, del Tesoro e dell'Industria, e dal capo di stato maggiore della Difesa. E a questo nucleo compete di determinare i criteri e di fissare le direttive per l'organizzazione e per il coordinamento delle attività che comunque riguardino la difesa nazionale. L'«*indirizzo politico militare*», secondo la legge, dovrebbe sorgere, dunque, da lì.

Ma con questa sua fisionomia, il Consiglio, fin dalle origini, è stato fonte di dubbi costituzionali. Quale il rapporto con il Consiglio dei ministri e con il Parlamento, entrambi titolari di poteri generali di indirizzo politico? Quale la vera posizione del Presidente della Repubblica, separato per definizione dalla gestione governativa? Quale giustificazione alla posizione «paritaria» assegnata al capo di stato maggiore della Difesa rispetto ai membri del governo?

Ma la prassi, che ha registrato, con la Presidenza Cossiga, una intensificazione di riunioni (già tre in dieci mesi, contro la media di uno-due all'anno dei predecessori) fa intravedere una linea di assestamento nell'utilizzazione di quest'organo.

Prevale, sulla funzione decisionale (non si è mai votato, per esempio) la funzione di alta consultazione; predisposizione di indirizzi da sottoporre poi al Parlamento.

Si precisa la posizione del Presidente della Repubblica: come garante dei valori costituzionali nei confronti dell'indirizzo politico militare (il «principio pacifista» dell'articolo 11 e il principio della difesa della Patria dell'articolo 52): e non soggetto attivo nella sua determinazione.

Ma si affaccia anche, nelle ultime emergenze di carattere militare, un ruolo ulteriore di garanzia del Capo dello Stato.

E' sempre più visibile infatti l'insuperabile arretramento cronologico delle procedure parlamentari, rispetto ai tempi cortissimi in cui il governo si può trovare costretto a prendere decisioni irreversibili per la pace e la sicurezza nazionale. Il Presidente della Repubblica con Consiglio appare sempre più come l'unico tempestivo contropotere a garanzia della legittimità dell'azione governativa in tali momenti di crisi internazionale.

Andrea Manzella

L'Italia pronta a usare le armi contro qualsiasi attacco libico

Forze armate in stato di massima allerta anche per prevenire possibili attentati

ROMA — Eventuali nuovi attacchi al territorio nazionale da parte della Libia saranno respinti dalle nostre forze armate con estrema fermezza. La decisione presa dalle autorità dello Stato ha ricevuto l'avallo politico dell'organo consultivo più rappresentativo della Repubblica: il Consiglio supremo di Difesa che il Capo dello Stato ha presieduto al Quirinale. In serata le indicazioni emerse in tre ore di pacato dibattito sono diventate operative al termine di una riunione del Consiglio di gabinetto, tenuta a Palazzo Chigi.

La sala-crisi di Forte Braschi, la sala operativa del ministero della Difesa, e il centro crisi del Viminale sono stati posti in condizioni di far scattare i loro meccanismi di tutela del territorio senza ulteriori autorizzazioni. Esercito, Marina, Aviazione, carabinieri, polizia di Stato, Guardia di finanza e servizi segreti sono in stato di massima allerta impegnati nella difesa su due fronti: l'attacco militare vero e proprio, del tipo di quello a Lampedusa, e la minaccia di azioni terroristiche indifferenziate, imprevedibili che possono avvenire su tutto il territorio nazionale.

In entrambi i casi le forze armate e le forze dell'ordine potranno contare sulle alleanze militari e sugli accordi internazionali di reciproca collaborazione. Con le basi Nato esistono precisi protocolli ora resi operanti, con le polizie di mezza Europa è già scattato un piano di emergenza.

La cronaca di una giornata convulsa era cominciata nella serenità di un composto dibattito ad altissimo livello nella sala degli arazzi lilla del Quirinale. E' qui che si è riunito il Consiglio supremo di Difesa. Cossiga, con accanto il governo quasi al completo e il vertice militare ha discusso a lungo con quelli che sono stati in questi giorni i suoi più stretti collaboratori. Una carrellata su tutti i grandi temi del confronto Italia-Libia: Lampedusa, il ponte aereo per rimpatriare gli italiani da Tripoli, le minacce di Gheddafi alla nostra comunità, l'impegno senza precedenti che attende le nostre forze armate. Si è parlato anche di bilancio, di nuove spese per affrontare una situazione nuova, inaspettata.

Cossiga ha chiesto spiegazioni e chiarimenti su argomenti specifici. Dei i ministri più bersagliati di domande, Spadolini ha elencato le misure prese per prevenire azioni di eventuali gruppi di assalto alle nostre coste, le dislocazioni degli uomini disposte nel Sud del Tirreno per creare uno scudo di protezione aereo e navale, le difficoltà di intercettazione di alcuni missili. Scalfaro ha parlato dello scenario di terrorismo, dei suoi pericoli, dei legami internazionali, delle minacce e degli accordi presi con le polizie europee.

L'esposizione generale fatta davanti all'organo consultivo del Capo dello Stato è stata consacrata dall'accordo politico nell'organo esecutivo del Consiglio di gabinetto riunito nel pomeriggio. L'argomento più spinoso è stata la situazione degli italiani in Libia.

Roberto Martinelli

Per la difesa del Meridione soltanto 72 jet intercettori

ROMA — Il lancio dei missili libici contro Lampedusa ha riproposto il problema della difesa aerea italiana e delle sue carenze al Sud. L'Aeronautica, che già negli Anni Sessanta aveva avvertito l'esigenza di una maggiore presenza difensiva nel Meridione, dove ha gradualmente concentrato buona parte delle sue forze, ritiene, come il Capo di Stato Maggiore Basilio Cottone ha recentemente ribadito, che per assicurare una valida protezione dell'intero territorio nazionale occorrerebbero almeno 340 intercettori (un gruppo di velivoli per ogni 30 mila chilometri quadrati di superficie da «coprire»), contro i 72 attualmente disponibili; a questi velivoli si dovrebbero però aggiungere i 165 caccia Efa (il futuro caccia europeo) che l'Italia intende acquisire.

Se l'attuale sistema di radar con i due impianti principali di Monte Gregorio e di Marsala è in grado di garantire un'adeguata copertura contro attacchi aerei alle alte e medie quote, carenze esistono invece per gli avvistamenti alle basse quote. L'unico sistema valido di protezione in questo campo è costituito dai radar volanti «Awacs».

«Blackbird», l'aereo spia più sofisticato del mondo

ROMA — Alcuni degli spari uditi nel pomeriggio di ieri a Tripoli sarebbero stati — secondo l'agenzia libica «Jana» — la risposta della contraerea al passaggio di un «ricognitore» americano incaricato di ricercare il bombardiere Usa non rientrato alla base dopo il raid di lunedì notte.

I ricognitori americani sono del tipo «SR-71», il più sofisticato aereo «spia» oggi esistente al mondo. Denominato «Blackbird», un nome più che appropriato per una specie di disco volante nero in acciaio al titanio che vola ad una velocità tripla di quella del suono (mach 3) e a quote superiori ai 25 mila metri, ha preso il posto dell'«U-2» (il tipo abbattuto sull'Urss col pilota americano Powers). Fra i vari record dell'aereo, costruito dalla Lockheed, un volo New York-Londra in poco meno di due ore. Lungo quasi 33 metri, ha ali a delta con una apertura di 17.

Secondo fonti del Pentagono, potrebbe essere stato l'«F-111» disperso a far cadere una bomba di quasi mille chili su un quartiere civile di Tripoli: colpiti dalla contraerea libica, i piloti avrebbero perso il controllo del modernissimo bombardiere.

Così Washington capta i messaggi «top-secret»

Anche in Puglia un centro d'ascolto elettronico - Computer decifratori

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

WASHINGTON — Un centro di ascolto elettronico in Puglia, a San Vito dei Normanni, è tra quelli che hanno consentito agli Stati Uniti di decifrare i messaggi in codice mandati da Gheddafi all'ambasciata libica in Germania Orientale per l'attentato alla discoteca di Berlino.

Di centri del genere, supersegreti, gestiti dalla Nsa, la National Security Agency, con la collaborazione dei servizi di controspionaggio locali, ne esistono parecchi in Europa. Un altro che è servito a dimostrare la complicità del Colonnello nello scoppio de «La Belle» si trova proprio a Berlino e probabilmente ha svolto un ruolo cruciale, un terzo ad Augsburg, presso Francoforte. Altri ancora sono situati a Creta, in Grecia e in Turchia.

Sono collegati con i cosiddetti «centri mobili di ascolto elettronico»: le navi spia e gli aerei radar della Sesta Flotta nel Mediterraneo o di stanza nelle basi Nato, in Egitto e in Arabia Saudita, e i satelliti artificiali.

Fino a qualche anno fa, l'intercettazione e la decifrazione delle trasmissioni radio in codice sarebbero state impossibili. I messaggi — ad alta frequenza — vengono di solito fatti «rimbalzare» dalla ionosfera al destinatario. Ma i moderni centri d'ascolto elettronico vengono sintonizzati anche sulle più difficili frequenze d'onda, e sono in grado di decifrare quasi tutti i codici attraverso i computer, salvo i più sofisticati usati dalle superpotenze.

James Bamford, un ex funzionario della Nsa che ha dedicato la vita a questi problemi, ha dichiarato che la chiave dei messaggi di Gheddafi «*è stata probabilmente scoperta nel giro di qualche settimana*». «*La Libia* — ha aggiunto l'esperto — *dovrà cambiare attrezzature e adottare nuovi codici*».

Il Washington Times, che ha fatto i nomi dei centri di San Vito dei Normanni e Augsburg, ha scritto che le rivelazioni del presidente Reagan sui messaggi in codice di Gheddafi «hanno sconvolto» la National Security Agency. Questo organismo spionistico, che ha il quartiere generale a Fort Meade, nel Maryland, vicino a Washington, è più importante della Cia e della Dia, i servizi segreti civili e militari. Con i suoi straordinari impianti elettronici — controlla anche i satelliti artificiali — raccoglie circa l'85 per cento delle informazioni «riservate» in possesso degli Stati Uniti. Nel corso degli anni, la National Security Agency ha creato una vera rete elettronica intorno alla Terra: l'uomo che l'ha diretta è l'ammiraglio a riposo Bob Inman, detto «Il Mago», che oggi presiede un consorzio di ditte di computer impegnate in ricerche sulla intelligenza artificiale. «*La Nsa* — ha detto Bamford — *avrebbe preferito che Reagan fosse stato zitto*».

L'elenco dei trenta obiettivi preparato da Gheddafi per i suoi terroristi è stato compilato dagli Stati Uniti grazie ai dati forniti dai centri di ascolto. Come ciò sia avvenuto lo ha spiegato il Presidente, che sull'attentato della discoteca «La Belle» ha citato tre messaggi del Colonnello, del 27 marzo, 4 e 5 aprile.

«*Mancava poco che ne leggesse i testi*» ha commentato Bamford. Alcuni obiettivi della Libia e le date degli attacchi sono già stati resi noti dall'amministrazione repubblicana: la «sezione visti» del consolato Usa a Parigi all'inizio del mese, l'ambasciata americana a Beirut il 6 aprile, un locale non identificato di Vienna lo scorso giovedì, un ambasciatore statunitense in Africa durante il weekend.

Voci di golpe

(Segue dalla 1ª pagina)

Gheddafi annunciata per il pomeriggio avrebbe dovuto dimostrare che il Colonnello, almeno fino alle ore 14 di ieri, era vivo ancorché non troppo vegeto. D'altra parte l'annullamento in sé della *press conference* non vuol dire nulla: Gheddafi è piuttosto volubile, non è la prima volta che delude i giornalisti.

Certo, un capo di Stato «normale», in una congiuntura drammatica quale quella attraversata dalla Libia, avrebbe dovuto sentire l'obbligo di mostrarsi in pubblico non fosse altro per rincuorare i suoi compatrioti. Ma Gheddafi è un uomo *sui generis*.

Con il passare delle ore si facevano diverse ipotesi: la prima che Gheddafi e i suoi fedeli si stavano contando, che il Colonnello stava facendo piazza pulita di quanti avrebbero tralignato o sarebbero in qualche modo sospetti. Secondo l'altra ipotesi il Colonnello era sotto choc: la caserma di Bab el Azizia nel cui recinto si trova la sua modesta dimora non ha subito gravi danni dal bombardamento, però le bombe hanno pressoché distrutto proprio l'alloggio di Gheddafi. La figlia adottiva, Hanna, sarebbe morta e il Colonnello passerebbe la maggior parte del tempo all'ospedale di Tripoli, teso ad assistere altri due figli, Sif el Arab, 4 anni, e Khamis, 3 anni, ricoverati nel reparto di rianimazione. Addirittura si dice che Gheddafi abbia fatto montare un ufficio in un vano dell'ospedale, pur di non allontanarsi dai suoi bambini, nonché dalla moglie, in preda tuttora a stato confusionale.

La notizia, poi, di una sua puntata nello Yemen del Nord per sottoporsi a cure viene definita «ridicola», non fosse altro perché l'ospedale di Tripoli è attrezzatissimo e il medico particolare di Gheddafi, il dottor Mohammed Moaffa, buon amico degli italiani, è un sanitario di tutto rispetto.

Il colpo di Stato si diceva negli ambienti diplomatici, era da scartare anche perché radio Tripoli continuava a trasmettere le stesse canzoni, gli stessi *slogans* da due giorni mentre si sa che quando c'è un «golpe» il linguaggio dell'emittente ufficiale diventa subito quello di chi ha preso il potere. E sembrava scontato che se mai dovesse esserci un *putsch* in Libia, a compierlo non sarebbero certo uomini in sintonia con il Colonnello.

La notizia, infine, data dall'agenzia ufficiale *Jana*, di un messaggio di Gorbaciov consegnato a Gheddafi nel pomeriggio di ieri dall'ambasciatore sovietico a Tripoli sembrava smentire le voci di una «scomparsa» del Colonnello: al tempo stesso, però, non spiegava il silenzio di un leader notoriamente verboso.

Ma per chi ha una qualche dimestichezza con il Colonnello e potrebbe pensare di aver intuito la sua particolare caratterialità, non suonerà bizzarro il discorso fatto in confidenza da uno dei suoi fedelissimi: «*Il leader ha sofferto indicibilmente questa pagina infame della storia. Sta riflettendo e pregando com'è suo costume, come è già accaduto in certe ore gravi del passato. Quando sarà disteso la mente e rasserenato il cuore, Gheddafi tornerà a farsi vivo per parlare al suo popolo e al mondo. Egli è come l'Araba Fenice*».

e. st.

VICENZA — Dovrebbero essere una decina i piloti italiani rimasti in Libia per addestrare i militari locali al volo. Lo ha dichiarato Giorgio Peruffo, di quarantacinque anni, che è istruttore civile all'aeroporto di Vicenza, e che nel 1979 fece parte del primo corso d'istruzione in Libia per i piloti del colonnello Gheddafi tenuto nella base aerea di Shebra.

La rubrica «Persone» di Lietta Tornabuoni è a pagina 5

Lampedusa, bersaglio fallito

(Segue dalla 1ª pagina)

ma che il sindaco fa suo, suscitando però reazioni tirate.

Nel buio di un rifugio — una galleria alta due metri e mezzo e larga altrettanto, che procede a zig-zag nella roccia per 300 metri — bambini e adulti si accalcano attorno ad una lampada da campo e protestano: «*Quel cornuto di Gheddafi può colpirci in ogni minuto*», «*Se manda cento uomini, ci prende tutti in ostaggio*», «*Ci devono proteggere*», «*Ci diano armi, meglio casa e lavoro in Continente*», «*Mio figlio ha otto anni e continua a ripetere: "Non voglio morire per la guerra"*».

Nel cielo stellato di quella notte, misteriosi fragori di aerei invisibili. All'indomani, ieri mattina, il traghetto arriva da Porto Empedocle con tre ore di ritardo: era successo che gli aderenti alla Cisl non volevano partire senza scorta navale. Li aveva convinti infine Vittoriano Della Riora, direttore generale della Siremar: «*Ho detto* — racconta — *che non dovevamo fare i vigliacchi, dovevamo dare un segnale di coraggio*».

Arriva puntuale, a mezzogiorno, il volo Ati da Palermo. Ma è scortato da due *F.104*, uno a destra e uno in coda. E per organizzare il viaggio la compagnia di bandiera nella notte aveva dovuto lanciare un appello ai volontari, trovando, dopo molti rifiuti, i tre stewards dell'equipaggio.

A Lampedusa intanto le scuole e gli uffici postali sono chiusi. Quasi tutti gl'insegnanti, circa ottanta, volevano lasciare l'isola con il traghetto, ma da Agrigento il provveditorato ha fatto sapere che i disertori sarebbero stati denunciati per abbandono di pubblico servizio. Alle 11 un corteo sfila sotto il Comune: «*Aspettavamo turisti e sono arrivati i missili*», lamenta uno dei cartelli imbracciati da giovani e pescatori. Il mare è mosso, i pescherecci tutti nella darsena.

Alle 15 arriva l'aereo del presidente della Regione siciliana, Rino Nicolosi, che trova ad attenderlo una folla allarmata per via di quel bang d'aviogetto che ha fatto pensare ad un nuovo missile. Lo accompagna una crocerossina: va ad aggiungersi a quattro medici militari e ad un medico condotto, senza un ospedale. Che sarebbe successo se Gheddafi avesse sparato i suoi missili sull'abitato? A sera si fanno i conti: forse non è più guerra ma neppure è ancora pace. Il destino di Lampedusa sembra dipendere sempre più da quanto succede in lontananza, oltre l'orizzonte.

Guido Rampoldi

Tripoli. La tenda di Gheddafi, nei pressi della sua abitazione, danneggiata dal bombardamento

SCONTRO USA-LIBIA — TRA VOCI E SMENTITE, COSI' WASHINGTON HA VISSUTO IL GIORNO PIU' LUNGO

Si temono attentati anti-americani La VI Flotta resta nel Mediterraneo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Solo nel tardo pomeriggio il portavoce della Casa Bianca, Speakes, ha dichiarato senza fondamento le voci che davano Gheddafi morto o ferito grave. Invece ha ammesso che erano confermate le notizie di combattimenti a Tripoli, dicendo che sembravano svolgersi tra la guardia rivoluzionaria fedele al Colonnello e l'esercito regolare. Altre fazioni potrebbero essere coinvolte, ha detto Speakes. E si ricorda che proprio in seno all'esercito negli ultimi anni sono nati quasi tutti i tentativi di golpe contro Gheddafi.

Al Congresso, le voci della caduta di Gheddafi hanno destato scalpore. Si è infatti avuto conferma che il governo bombardò il quartier generale del Colonnello a Tripoli — lo scelse anzi come bersaglio principale — nella consapevolezza che avrebbe potuto uccidere il leader libico, o comunque scatenare una rivolta. Il Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca mobilitò i propri legali per accertarsi che l'«operazione Eldorado» — così fu battezzata l'incursione su Tripoli e Bengasi — non violasse la legge che proibisce gli assassinii di leader stranieri, nel caso che Gheddafi fosse morto sotto le bombe. Gli avvocati del governo decretarono che il bombardamento era «una forma di legittima difesa preventiva».

In un articolo di Bob Woodward, il giornalista che denunciò lo scandalo del Watergate 14 anni fa, il *Washington Post* ha scritto ieri che le preoccupazioni del Consiglio di Sicurezza nazionale scaturivano dall'esistenza di un piano segreto della Cia per rovesciare Gheddafi. La risposta dei legali fu che nessuna uccisione, compresa quella del capo di Stato libico, poteva essere configurata come «assassinio politico». Al Congresso ieri si osservava che la morte di Gheddafi o comunque la sua caduta altererebbe l'equilibrio del Medio Oriente a favore della superpotenza. La Casa Bianca ha tuttavia rifiutato seccamente qualsiasi ipotesi, definendola «di cattivo gusto».

Forse anche in attesa degli sviluppi in Libia, gli Stati Uniti hanno assunto ieri una condotta cauta. Sia il Segretario di Stato Shultz sia Speakes hanno lasciato intendere che non ci saranno ritorsioni né per l'attacco missilistico a Lampedusa né per l'attentato contro il funzionario dell'ambasciata americana a Khartum nel Sudan.

Shultz ha sottolineato che la strategia del presidente Reagan è di prevenzione del terrorismo, e Speakes ha detto che «la linea della ripicca» sarebbe controproducente. Entrambi hanno inoltre fatto notare che non esistono ancora prove certe della colpevolezza della Libia. Lo stesso all'incirca ha detto il Presidente al ministro degli Esteri tedesco Genscher in visita alla Casa Bianca: «*Il problema*» ha dichiarato «*è un'azione comune contro i terroristi*».

L'amministrazione repubblicana si è invece scagliata con violenza contro l'Urss. Il portavoce del Dipartimento di Stato Kalb ha accusato i sovietici di aver rifiutato di fermare l'ambasciata della Libia nella Germania dell'Est, dopo che gli americani avevano loro segnalato che stava preparando un attentato a Berlino. «*Se lo avessero fatto, si sarebbe evitata questa spirale di violenza*» ha esclamato.

Kalb ha anche accusato il Cremlino di aver insistito nelle forniture dei missili Sam 5 terra-aria alla Libia, sebbene la Casa Bianca lo avesse ammonito che qualora Gheddafi ne avesse fatto uso avrebbe dovuto reagire con la forza: «*Così è successo*» ha sottolineato. Kalb ha ricordato che nel settembre dell'83, dopo l'abbattimento del Jumbo sudcoreano da parte dell'Urss, Shultz aveva egualmente incontrato l'allora ministro degli Esteri sovietico Gromyko «*per tenere aperto il dialogo*».

«*Adesso Shevardnadze cancella l'incontro con il segretario di Stato*» ha proseguito. «*E' chiaro che il Cremlino non ha del terrorismo la nostra stessa opinione*». Il portavoce ha denunciato quella che ha definito «*la tattica sovietica di spezzare*» il dialogo. Ha comunque espresso la speranza che il vertice Reagan-Gorbaciov possa avere egualmente luogo. «*Noi continueremo ad adoprarci a questo fine, ed esortiamo il Cremlino a fare lo stesso*».

In un breve discorso alla Casa Bianca, il presidente Reagan ha affermato che la Libia «*ha scambiato l'amore per la pace degli Stati Uniti per debolezza*». «*Speriamo che Gheddafi non ripeta l'errore*» ha aggiunto, sottolineando che la superpotenza «*non abbassa la guardia*». Il Presidente ha precisato di aver ordinato misure straordinarie di sicurezza in tutto il mondo, in previsione di altri attentati.

La stessa dichiarazione ha rilasciato il capo di stato maggiore delle Forze Armate, l'ammiraglio Crowe, dicendo che «*ogni installazione americana è in stato d'allarme*» e che la Sesta Flotta rimane nel Mediterraneo pronta a intervenire in caso di necessità.

All'Onu, il dibattito al Consiglio di Sicurezza ha perduto un po' della sua virulenza, anche se le critiche dei Paesi arabi agli Stati Uniti non si sono placate. L'ambasciatore Walters ha sostenuto la tesi della «*legittima difesa preventiva*» facendo un elenco degli attentati compiuti da Gheddafi in tutto il mondo negli ultimi anni. Al Pentagono, il portavoce Sims ha svelato un particolare importante sul bombardiere F-111 andato perduto sul Golfo della Sirte. Sims ha detto che una bomba potrebbe essergli sfuggita e aver colpito un quartiere residenziale.

Si spiegherebbe così perché ci sono state perdite tra i civili libici, sebbene «*la superpotenza abbia cercato a tutti i costi di evitarle*».

Ennio Caretto

Evacuata all'Onu la sala del Consiglio di sicurezza

NEW YORK — Il presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Claude De Kemoularia, ha interrotto il dibattito in corso sull'attacco statunitense alla Libia e ha fatto evacuare la sala su richiesta dei servizi di sicurezza dell'Onu.

De Kemoularia non ha precisato la ragione di questa misura.

I servizi di sicurezza hanno ispezionato la sala senza trovare nulla.

Tripoli. Il colonnello Gheddafi in una foto scattata nella sua celebre tenda nel gennaio scorso insieme con due dei suoi otto figli: Sadi, a sinistra, e Aisha (Telefoto Associated Press)

A Lampedusa anche una classe in gita scolastica

ROMA — «*Nessuno di noi ha visto nulla perché eravamo molto lontani dalla postazione americana. Abbiamo sentito soltanto due piccole esplosioni soffocate*». Con queste parole il prof. Francesco Guidi — uno dei quattro insegnanti della scuola media «Leonardo da Vinci» di Grosseto che aveva accompagnato 28 studenti in gita scolastica a Lampedusa — ha voluto tranquillizzare i colleghi e i genitori dei ragazzi.

«*Al momento delle esplosioni* — ha proseguito — *i ragazzi erano divisi in quattro gruppi di lavoro, ma si trovavano tutti nei dintorni dell'abitato. Ci siamo resi conto che qualcosa era successo perché parecchi isolani si sono precipitati subito in strada. Nessuno nel nostro gruppo ha perso la calma*». Gli studenti avevano raggiunto l'isola domenica scorsa «*per una settimana dedicata allo studio dell'ambiente e dei costumi dell'isola*» ha spiegato il preside Giuseppe Celata.

«*Abbiamo subito telefonato a casa* — racconta una studentessa di 11 anni — *per tranquillizzare i nostri genitori*».

L'America (ma non tutta) processa il Vecchio Mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Sulla scia del bombardamento di Tripoli e Bengasi, un processo è in atto contro l'Europa tra gli *opinion makers*, coloro che fanno opinione, e tra il pubblico americani. Lo sarebbe anche alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato e al Pentagono se Reagan, Shultz e Weinberger non avessero dato ordine di minimizzare i contrasti con gli alleati. L'accusa alla Cee è di avere voltato le spalle agli Usa nel momento del confronto con il terrorismo, cioè quando si è trattato di agevolare il raid sulla Libia. Nessuno ha usato esplicitamente la parola «tradimento»; ma George Will, un columnist conservatore che è spesso ospite del Presidente a pranzo, ha scritto ieri sulla *Washington Post*: «*La Francia, insieme con l'Italia, è la più in vista tra gli alleati che tollerano il terrorismo per deviarlo contro gli americani*».

Le accuse non sono unanimi, come unanime non è l'approvazione del gesto di forza compiuto da Reagan. Sull'operato del Presidente incominciano infatti a levarsi forti critiche. Ma numerosissimi sondaggi d'opinione dimostrano che l'America «che conta» e l'America anonima sono per il 75% a favore di Reagan e contro gli europei: dissente solo il 25%. Mai come oggi è risuonata tanto spesso la celebre denuncia di Kissinger: «*Nel momento del pericolo, gli alleati non si schierano con gli Usa*». E mai come oggi si sono registrate tante richieste di ritirare le truppe americane dall'Europa.

Nelle dichiarazioni dei parlamentari, il termine che ricorre con maggior frequenza a proposito del comportamento degli alleati è «rammarico». «*Abbiamo il diritto di aspettarci che ci vengano dietro* — ha affermato un altro repubblicano, Durenberg, capo della commissione ai servizi segreti del Senato — *Sono 40 anni che li difendiamo, e ci devono la ricostruzione dell'Europa*». Nessuno ha giudicato adeguati i provvedimenti diplomatici presi lunedì scorso dalla Cee. Il senatore Edward Kennedy, alfiere della sinistra democratica, ha sostenuto che «*l'Italia dovrebbe scacciare tutti i libici*».

Il *Washington Times* ha scritto che l'amministrazione repubblicana «*è in preda all'ira*» per la condotta europea. Sia Reagan, sia il Segretario di Stato Shultz hanno rievocato, con un palese monito, l'*appeasement*, l'accomodamento del Vecchio Mondo al nazismo prima della guerra. Ma non sono andati oltre, e non hanno consentito commenti ai loro collaboratori. Solo l'ambasciatore all'Onu Walters si è concesso una nota di sarcasmo: «*L'Europa ha il complesso che gli americani siano ignoranti e impreparati e non ascoltino i suoi consigli* — ha detto — *Io vorrei ricordarle che quando ce lo diede il mondo, la pace durò 21 anni. Noi, stupidi americani, l'abbiamo già fatta durare 41. Le sue riserve non mi hanno sorpreso*».

Per evitare una frattura, i congressmen [illegible] nei prossimi giorni, forse già oggi, il sottosegretario di Stato Whitehead, lo stesso che si recò a Roma dopo la vicenda della *Achille Lauro*, al Consiglio della Nato, a Bruxelles. L'operazione ha anche fini interni: in tal modo, infatti, placherebbero il dissenso della minoranza, che potrebbe estendersi alla questione degli aiuti ai contras. Questo dissenso si è già manifestato in una presa di distanza da parte di alcuni parlamentari.

Abbiamo parlato con James Quandt, uno dei massimi esperti americani del Medio Oriente. «*Con i bombardamenti non si risolve nulla* — ha osservato — *Vorrei ricordare il terrorismo algerino negli Anni Cinquanta e Sessanta. Cessò quando la Francia concluse un accordo politico, non in seguito agli attacchi sferrati dalle forze armate francesi... I ragazzi palestinesi che avevano 13-14 anni quando i loro genitori furono massacrati nel campo di Sabra a Beirut oggi ne hanno 17-18 e impugnano i fucili. E' quello il problema che va risolto*». Robert Hunter, ex membro del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, ha accusato Reagan di avere «*inquinato i rapporti con l'Europa, di essersi inimicato buona parte del mondo arabo, e di avere reso più difficile il dialogo con l'Urss. A breve scadenza ha segnato qualche punto, ma a media scadenza rischia di perderlo* — ha detto — *e io credo che per il mondo il bilancio sia negativo*».

e. c.

Allarme nei cantieri per i trasferimenti nei campi militari, ancora chiuso l'aeroporto

La Libia trattiene dirigenti Impresit E' pronto il rimpatrio degli italiani

ROMA — Quattro dirigenti della Impresit, un'azienda del gruppo Fiat che opera a Tobruk per la realizzazione della rete fognaria, sono stati trasferiti in un campo militare. E' accaduto martedì, e solo ieri il presidente dell'azienda italiana, Mosconi, ne ha dato conferma. In un primo momento si era appreso che ai quattro — gli unici italiani presenti nel cantiere — era stato rivolto dalle autorità militari libiche l'invito a non dormire nel cantiere e a trasferirsi nel campo italiano, senza uscirne di sera per motivi di sicurezza.

Anche quando non è più stato un mistero il trasferimento nel campo militare, da parte libica si è continuato a insistere sulle ragioni della sicurezza, precisando che i quattro italiani sono liberi di entrare e uscire dal campo, «*ma in base a orari*». Se il provvedimento riguardi anche gli altri addetti al cantiere, non si è potuto ancora sapere.

La vicenda solleva non poche preoccupazioni circa i nostri connazionali in Libia che sono — secondo la più recente valutazione del ministero degli Esteri — tra i cinque e i seimila. Per tutta la nostra comunità si è fatto da ieri più serrato il progetto di un'evacuazione dal Paese. Dalla Libia, dai diversi campi dove i nostri connazionali sono dislocati, è venuta ieri la stessa indicazione: «*Siamo pronti a partire, secondo il piano predisposto dal ministero degli Esteri, appena si riaprano gli spazi aerei, e se sarà necessario abbandonare il Paese*».

Alla Farnesina si è incominciata ieri la giornata con una riunione sul problema, allargata ai ministeri interessati. Si sta trattando — è detto in una nota diffusa in serata — con il governo libico per il rientro. C'è una richiesta del governo britannico e di quello americano per includere i rispettivi cittadini nel piano. I problemi preminenti sono questi: occorrono per ripartire i visti d'uscita; cospicuo è il numero delle persone da imbarcare, per questo prima verrebbero fatti rimpatriare i familiari, poi i dipendenti delle ditte impegnate in Libia.

Il quadro della condizione degli italiani in Libia, che i nostri connazionali tracciano con le loro voci dirette, non è allarmante, anche se le difficoltà crescono. Ieri le comunicazioni telefoniche sono diventate spesso difficili o impossibili, a causa delle piogge, perché sono diventate inutilizzabili le linee preferenziali di cui i cantieri stranieri dispongono, e per una maggiore attenzione della censura che faceva interrompere le telefonate quando i racconti e le domande entravano troppo nei dettagli.

«*La vita è ripresa. C'è aria di normalità. Le scuole e i negozi sono aperti*», avevano comunicato in mattinata gli italiani dell'Eni che vivono a Tripoli (81 dipendenti e 45 familiari). Per i dipendenti della Sirti, che si trovano a circa dieci chilometri da Tripoli, una fonte di grande ansietà sono state le sparatorie della notte scorsa e del pomeriggio: non capivano di che si trattasse, temevano che ci fosse uno sbarco, e la mancanza di notizie accresceva gli interrogativi.

Tutti i cantieri, in pratica, sono fermi e i lavoratori non se ne allontanano. A quelli della Sirti la polizia libica ha detto: «*Se non vi sentite sicuri, se avete dei problemi, venite nel nostro campo*». Si fa quadrato intorno agli alloggiamenti, i villaggi, che sono stati alzati. Ognuna di queste unità ha una propria autonomia alimentare e sanitaria, un'autosufficienza che è frutto di anni di lavoro in territori lontani e disagiati. «*Proprio di recente abbiamo rifornito il campo con provviste per qualche settimana*», dicono alla Sirti, in Italia.

Per molti italiani le notizie sulle vicende libiche sono giunte via radio, quando un interprete ha tradotto i notiziari. Per molti altri, i più vicini alle città, sono più chiari gli avvenimenti e le prospettive. «*Non potremo ripartire prima di qualche settimana* — hanno riconosciuto in serata da Tripoli — *Tutti gli uffici pubblici ormai sono bloccati*».

Un'immagine rassicurante la fornisce l'ambasciata d'Italia nella capitale libica. Un addetto nel pomeriggio di ieri ci ha detto: «*C'è allarme, ansietà. Ma nessuno ha perso la calma. La situazione degli italiani è complessivamente sotto controllo. Siamo in contatto con tutte le comunità. Vengono, telefonano. Oggi il momento più preoccupante lo abbiamo vissuto all'ora di pranzo: la contraerea ci ha fatto vivere una specie di notte di San Silvestro*».

Liliana Madeo

Per le condanne dell'intervento Usa

Israele all'Europa «Troppa ipocrisia»

GERUSALEMME — Fonti del ministero degli Esteri hanno criticato ieri il comportamento della maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale, che hanno condannato l'attacco americano contro la Libia.

«*La reazione europea* — fanno sapere — *non sorprende: gli europei non sembrano disposti ad agire apertamente contro il terrorismo, evitano di trarre le conclusioni e si astengono dal puntare un dito accusatore anche quando vi sono prove evidenti che sono proprio loro il primo obiettivo dei terroristi*».

Tale atteggiamento deriverebbe dal timore di compromettere le relazioni commerciali con gli Stati arabi, già turbate dall'embargo proclamato dai produttori di petrolio alla fine del 1973, dopo lo scoppio del conflitto arabo-israeliano.

Elogi all'azione americana e critiche all'Europa emergono anche dagli editoriali della stampa israeliana.

Il *Jerusalem Post* rimprovera l'atteggiamento europeo, affermando che «*in un ultimo gesto di umiliazione i ministri degli Esteri europei hanno chiesto alla Libia di rinunciare ad appoggiare il terrorismo e di rispettare il diritto internazionale. I loro predecessori in questo gioco si sarebbero appellati a Hitler per chiedergli di rispettare il trattato di Versailles*».

Il diffuso *Yedioth Aharonot* ha scritto che «*una cosa deve preoccupare il presidente Reagan: la debolezza dei suoi alleati europei, con la sola eccezione della Gran Bretagna. Noi in Israele abbiamo già provato dal 1967 al 1973 l'ipocrisia europea. Però gli Stati europei non erano nostri alleati (anche se hanno sparso lacrime di coccodrillo per il nostro amaro destino), mentre gli americani si devono ora certamente chiedere: con alleati del genere chi ha bisogno di nemici?*».

Abu Nidal «L'America la pagherà»

BEIRUT — Il gruppo di Abu Nidal ha invitato gli arabi a tenersi «*lontani dalle sedi delle istituzioni Usa. Washington* — si afferma ancora nel comunicato — *apprenderà che i Paesi arabi non sono obiettivi di gite dei bombardieri americani*».

Ieri centinaia di palestinesi hanno manifestato, scandendo slogan contro gli imperialisti, nei campi di Nahar al Bared e di Baddawi, vicino a Tripoli del Libano, controllati dalle forze militari siriane.

Manifestazioni per la pace in tutta Italia

ROMA — Migliaia di persone hanno manifestato ieri nelle città italiane a favore della pace. Ci sono stati cortei spontanei, soprattutto di studenti; altri promossi dai sindacati confederali; alcuni con la partecipazione degli amministratori locali e delle autorità religiose.

Particolarmente attiva è stata la Federazione dei giovani comunisti, che ieri sera indicava una stima complessiva di quattrocentomila partecipanti ai vari cortei. Molti sono stati anche gli aderenti agli scioperi, concomitanti con le iniziative pubbliche di protesta.

A Roma è stato imponente il corteo degli studenti (quarantamila, secondo la Fgci; quindicimila, secondo altre fonti). Tra gli slogan scritti sugli striscioni e gridati, molti frequenti: «*Americani a casa*», «*Né servi né pedine dell'imperialismo americano*», «*No alla guerra, no agli attentati, Reagan e Gheddafi ci avete già stufati*». Solo tra i militanti della «Lega socialista rivoluzionaria» c'era una decisa presa di posizione a favore di Gheddafi.

Le manifestazioni hanno avuto anche un momento più strettamente politico, quando le associazioni giovanili dei vari partiti hanno cercato di predisporre un documento

Parà a Lampedusa

Isola di Lampedusa. Paracadutisti della Seconda Compagnia in assetto di guerra sorvegliano gli obiettivi militari (Telefoto Ansa)

Oggi la Rai affronta il «caso-Spot»: tutti i partiti, salvo dc e psdi, solidali col giornalista censurato

L'intervista di Biagi bloccata dai servizi segreti

ROMA — Due lettere di dimissioni già pronte e un caso giornalistico-politico che rischia di diventare un «giallo», con i servizi segreti che entrano in scena all'improvviso. E' l'ultimo atto dell'affare «Spot», la trasmissione di Enzo Biagi che martedì sera non è andata in onda, per un divieto del direttore generale della Rai, Biagio Agnes. Il pezzo forte di martedì era un'intervista di Biagi a Gheddafi, l'ultima rilasciata dal leader libico prima del bombardamento americano, un documento già richiesto dalle televisioni di vari Paesi.

«*Per me è un vero e proprio atto di censura e non ne capisco la logica*», sostiene Biagi. «*Sono amareggiato, come ogni giornalista che si vede bloccata un'esclusiva mondiale*», aggiunge il direttore del Tg1, Albino Longhi. Ieri Biagi e Longhi erano pronti a dimettersi. In serata, quando il direttore del Tg1, rientrato a Roma da Milano, si è incontrato con Agnes per chiedere spiegazioni, è emersa una novità clamorosa: «*Agnes* — racconta Biagi — *si è giustificato con Longhi sostenendo di aver sospeso "Spot" perché i servizi segreti erano intervenuti, dicendo che l'intervista a Gheddafi non doveva andare in onda per ragioni di sicurezza*».

Un intervento che, se venisse confermato, sarebbe senza precedenti. Biagi non nasconde i suoi dubbi e il suo stupore: «*Che senso aveva, per i servizi, bloccare l'intervista quando il testo era già divulgato dall'agenzia Ansa? E perché fermare una trasmissione che nessuno aveva dei servizi aveva visto o ascoltato? In più, io so che i servizi segreti dipendono dalla presidenza del Consiglio, e Bettino Craxi mi ha fatto sapere di non aver messo un dito contro "Spot". Insomma, questa spiegazione di Agnes mi pare che non stia in piedi. Adesso, voglio sapere che fine farà la mia intervista. Se anche martedì prossimo non verrà trasmessa, preceduta da una mia spiegazione agli spettatori, mollerò tutto, e me ne andrò. Che c'entro io con i servizi segreti?*».

La tentazione di «mollare tutto» per Biagi è stata forte durante tutta la giornata di ieri. Il giornalista non ha però voluto in alcun modo danneggiare Albino Longhi. Il direttore del Tg1, che fin dall'inizio si era schierato dalla parte di «Spot», martedì, parlando per telefono con Agnes da Milano, dov'era a colazione con Biagi, Longhi appena ha saputo dell'intenzione di annullare «Spot» ha contestato la decisione «*perché non fa l'interesse della Rai*». Agnes gli ha risposto che le ragioni della sua scelta non potevano essere comunicate al telefono. Per lettera, il direttore generale ha dato atto a Longhi dell'«eccezionalità» del documento raccolto da Biagi, spiegando però che il telegiornale, martedì sera, si sarebbe protratto oltre l'orario consueto, «*fino a occupare praticamente lo spazio di "Spot"*». A Longhi e Biagi, Agnes comunicava che avrebbero certamente potuto utilizzare l'intervista «*quanto prima, e in un contesto anche diverso*». Biagi, in una lettera di risposta, chiedeva di trasmettere l'intervista, in forza dell'attualità del documento, «*straordinario*», durante il lungo telegiornale in gran parte dedicato alla vicenda libica. «*In ogni caso* — aggiungeva — *credo di avere il diritto di difendere la mia serietà e la mia professionalità. Se c'è una serata in cui l'intervista deve essere trasmessa, è proprio questa*».

Ma «Spot» è saltato. E, subito, è nato un caso non solo giornalistico, ma politico, sull'uso del servizio pubblico radiotelevisivo. Apertamente favorevoli alla decisione di Agnes sono soltanto i socialdemocratici, con una parte della dc: proprio un membro socialdemocratico della commissione parlamentare di vigilanza, l'onorevole Cuojati, aveva chiesto martedì alla presidente Jervolino la sospensione della trasmissione con l'intervista a Gheddafi.

Un intervento che i comunisti e gli indipendenti di sinistra giudicano «*illecito e inammissibile*», così come giudicano una «*prevaricazione*» il blocco di «Spot» deciso da Agnes, che ha «*stupito*» i socialisti; è un «*atto censorio*» per i radicali, «*incomprensibile*» per i liberali, mentre per il democristiano Bodrato «*merita apprezzamento, perché ha evitato reazioni emotive*». Per la presidente della Federazione della stampa, il sindacato dei giornalisti italiani, Miriam Mafai, si tratta di una «*censura immotivata, che non è prevista nemmeno dai Paesi in guerra*». Oggi la commissione parlamentare di vigilanza visionerà l'intervista. E oggi si riunirà anche il consiglio di amministrazione Rai, che certo chiederà spiegazioni al direttore generale.

Ieri Agnes non ha voluto fare dichiarazioni: riferirà oggi al consiglio di amministrazione. «*Vorrei non parlare* — ci ha detto — *E' una decisione che ho preso secondo coscienza, assumendomene ogni responsabilità, come sempre. Pressioni politiche? Non mi riguardano*».

Ma Biagi parla di «*due ministri, forse Nicolazzi e Scalfaro, che in una riunione avrebbero sollevato dubbi sull'opportunità di trasmettere l'intervista a Gheddafi*». Anche per questo Longhi ieri sera è andato da Agnes deciso a dimettersi, mentre Biagi aspettava notizie a Milano, pronto a firmare le sue dimissioni. «*Quanto Agnes mi ha riferito* — ha commentato Longhi dopo l'incontro — *può giustificare l'eccezionalità dell'intervento, anche se la questione resta aperta*». Soprattutto per Biagi, che si chiede, e vuol chiederlo martedì in trasmissione, chi e come «*può decidere quel che gli italiani possono vedere e sapere*». In più, per continuare, Biagi chiede garanzie: «*Ho la possibilità di intervistare Mitterrand e forse Gorbaciov. Ma se poi dicono qualcosa di sgradito, e Agnes mi blocca ancora? No, grazie. Io non posso andare in giro per il mondo a ingannare la gente*».

Emilio Mauro

Enzo Biagi durante la registrazione della rubrica televisiva «Spot»

SCONTRO USA-LIBIA — CRITICHE ALL'AMERICA ANCHE AL CONSIGLIO ATLANTICO

«Caro compagno Gheddafi»

Gorbaciov ha scritto una lettera personale al Colonnello - Solidarietà di Mosca con «l'eroico popolo libico» - Anche in futuro l'Urss rispetterà «gli obblighi assunti per rafforzare la capacità difensiva» di Tripoli - Il Cremlino ha chiesto a Washington di non ostacolare la sua flotta nel Mediterraneo

L'opposizione in Egitto «Il Colonnello è morto»

IL CAIRO — Il Colonnello Gheddafi sarebbe «morto» e il suo regime «finito»: lo ha affermato ieri sera il presidente del disciolto Parlamento monarchico libico, Bashir el-Rabety, in una telefonata alla Upi del Cairo a nome dell'«Organizzazione nazionalista libica».

«L'organizzazione — ha detto leggendo un documento — annunciando *la fine del regime militare e anarchico* (di Gheddafi, ndr), *rende omaggio all'eroismo degli uomini delle Forze Armate e al nostro popolo nella lotta che stanno combattendo per sradicare i resti del regime*». *Dichiara che alcune unità dell'Aviazione e della Marina si sono unite adesso alla lotta in corso da questa mattina per far trionfare le forze del bene nel nostro Paese*». E' stato chiesto a El-Rabety se questo significasse il rovesciamento di Gheddafi: «*E' morto*», ha risposto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Mikhail Gorbaciov ha inviato una lettera personale al «caro compagno» Gheddafi, nella quale esprime «*la piena solidarietà sovietica all'eroico popolo libico nella sua lotta contro l'aggressione americana*», e conferma che rispetterà «*anche in futuro gli obblighi assunti per rafforzare ulteriormente la capacità difensiva libica*». Questo significa che Mosca interverrà militarmente, che difenderà la Libia con le armi? Il portavoce del ministero degli Esteri, Lomeiko — che ha dato notizia ieri sera del messaggio al leader libico — è stato cauto: «*Diciamo così* — ha risposto —: *ogni Paese osserva i propri obblighi secondo gli accordi che ha. E quali siano questi obblighi riguarda soltanto i Paesi interessati*».

Per la prima volta, tuttavia, il Cremlino parla di «*rafforzare*» le difese libiche. Finora, tutte le espressioni di appoggio a Tripoli erano state più generiche e evasive. L'impegno sovietico nel Mediterraneo sta dunque crescendo? E' presto per dirlo, ma ieri sera a Mosca circolava una notizia, non confermata ma di buona fonte: nel pomeriggio, gli ambasciatori accreditati nella capitale sovietica sono stati convocati al ministero degli Esteri (a quello inglese è stata consegnata una protesta formale per l'aiuto fornito da Londra a Washington) e informati verbalmente: Mosca ha chiesto agli Stati Uniti di non ostacolare navi e aerei sovietici nel Mediterraneo. La richiesta, secondo le fonti, non farebbe riferimento ad episodi avvenuti, ma sarebbe — al contrario — un avvertimento per il futuro: nel caso la flotta sovietica «*volesse rendersi conto più da vicino di come vanno le cose in Libia, magari nel caso di un cambiamento di regime o Mosca volesse far sapere al mondo che non accetterà blocchi navali davanti alle coste libiche*».

Per la prima volta, inoltre, ieri è intervenuto sulla crisi libica anche il Patto di Varsavia, con una dichiarazione ufficiale diffusa in serata dalla *Tass*: si insiste nella condanna dell'«*aggressione*» e dell'«*azione banditesca*» di Washington, e si esprime, ancora, piena «*solidarietà al popolo libico*». Oggi, da Berlino Est dove si trova in occasione del congresso del partito comunista tedesco-orientale, potrebbe arrivare un altro messaggio di Gorbaciov.

Dalla conferenza stampa di Lomeiko è emerso tuttavia un segnale incoraggiante. A chi gli chiedeva se il secondo vertice tra Reagan e Gorbaciov è definitivamente saltato, il portavoce ha ricordato che l'incontro preparatorio tra i ministri degli Esteri è stato annullato non per volontà sovietica, ma per colpa degli Usa. Ma ha aggiunto: «*In questo momento, data la situazione, parlare del tema summit sarebbe inappropriato*». Come dire: nulla è definitivamente compromesso, non si annulla per niente, per ora. Sembra inoltre che, all'avvio della crisi, Gorbaciov e Reagan si siano parlati sulla «linea calda». Lomeiko non lo ha confermato, ma neppure smentito. E ha aggiunto, rispondendo a chi gli chiedeva se le «*prove*» del terrorismo libico fossero state portate a conoscenza del Cremlino dall'amministrazione americana: «*Se parliamo di prove, dobbiamo parlare soltanto delle cosiddette prove*». Confermando implicitamente che un contatto, anche su questo, c'è stato.

Che Mosca sia in difficoltà per gli sviluppi della situazione, lo si è capito dall'imbarazzo con il quale Lomeiko ha risposto ad alcune domande. A chi gli chiedeva, per esempio, una valutazione sovietica sull'attacco libico a Lampedusa, del quale l'agenzia *Tass* non ha mai dato notizia, Lomeiko ha risposto irritato: «*Non sono l'agenzia Tass, chiedetelo a lei*».

Emanuele Novazio

Tripoli risponde all'America «Un attentato a Vienna? Follie»

VIENNA — «*Assurde e del tutto fantasiose*» sono state definite dall'ufficio del popolo libico a Vienna le dichiarazioni dell'ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu, Vernon Walters, su di un attentato a Vienna che la sede diplomatica di Tripoli avrebbe progettato per oggi.

Dopo aver definito queste dichiarazioni «*propaganda isterica*» che vorrebbe «*legittimare la barbarica aggressione contro la Libia*» non condivisa dagli alleati occidentali, l'ufficio del popolo libico afferma che l'Austria «*è un Paese amico*». Da parte sua il ministero dell'Interno austriaco ha dichiarato di non aver avuto alcuna informazione dalle autorità Usa di un presunto prossimo attentato libico.

Ieri a Vienna oltre duemila giovani hanno protestato davanti alla «Amerika-haus» (Casa dell'America) gridando slogan contro Reagan

Alla Nato l'Italia non chiede un passo comune degli alleati

Il rappresentante di Roma illustra la posizione del governo dopo l'attacco a Lampedusa Domani a Bruxelles il vicesegretario di Stato Whitehead - Verso un vertice Cee-Paesi arabi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La macchina della diplomazia europea, travolta dall'azione americana contro la Libia, si rimette in moto. Ieri mattina, mentre l'Italia informava gli alleati Nato del fallito attacco libico a Lampedusa, la presidenza olandese di turno della Comunità confermava che era stata accolta la richiesta della Grecia e che i ministri degli Esteri dei Dodici si riuniranno oggi, in sede di Cooperazione Politica: non in Olanda, come vorrebbe la prassi comunitaria, ma a Parigi, in margine alla riunione Ocse.

L'Europa, che lunedì all'Aia aveva invano tentato la carta delle sanzioni diplomatiche contro Gheddafi per scongiurare l'azione militare Usa, spera oggi di poter esprimere con voce compatta una valutazione della crisi e di offrire soluzioni per ridurre la tensione: dall'Aia e da Bruxelles già emerge una proposta, quella di un incontro — a livello di ministri degli Esteri — fra Cee e Paesi arabi.

La Nato continua a seguire «*con attenzione*», come ha dichiarato ieri un portavoce, le vicende del Mediterraneo. Al tempo stesso intensifica la vigilanza in tutti i Paesi membri di fronte all'eventualità di repliche terroristiche da parte di commando suicidi. Ma nessuna decisione, secondo le previsioni, è stata formalmente adottata in merito all'azione libica contro Lampedusa: l'Italia non ha infatti chiesto il coinvolgimento dei partner. Ieri, in occasione della riunione settimanale del Consiglio Atlantico — non una convocazione straordinaria, quindi — il nostro ambasciatore Francesco Paolo Fulci ha informato gli alleati degli sviluppi di martedì, ricordando fra l'altro che il governo italiano ha già espresso una protesta ufficiale presso l'ambasciatore libico a Roma.

Nella riunione, a livello di rappresentanti permanenti dei Sedici, Fulci si è limitato a un'esposizione degli avvenimenti, riprendendo le parole pronunciate da Craxi al Parlamento italiano. E' poi seguito — secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche — uno scambio informativo sull'atteggiamento dei diversi governi in merito all'azione americana. Gli accenti critici nei confronti degli Stati Uniti, con la Grecia in prima fila nel condannare l'azione militare di Washington, non sono mancati. Venerdì, nel tentativo di sanare quella spaccatura, verrà a Bruxelles il vicesegretario di Stato americano per gli Affari europei, John Whitehead.

In attesa di quello che decideranno oggi a Parigi i ministri degli Esteri, va sottolineata l'iniziativa di dialogo con il mondo arabo, fatta dal ministro degli Esteri olandese Van den Broek. L'ha lanciata rivolgendosi al Parlamento del suo Paese, ma senza rinunciare al manto di presidente di turno della Comunità. L'incontro, con rappresentanti di Paesi ancora da definire, dovrebbe coinvolgere la «trojka» comunitaria (i ministri degli Esteri dei Paesi di presidenza uscente, in carica ed entrante, in questo caso Lussemburgo, Olanda e Gran Bretagna). L'ipotesi è stata raccolta anche da Belgio e Lussemburgo; si è appreso anzi che il segretario della Lega Araba, Chadli Klibi, ne aveva discusso martedì con il ministro degli Esteri belga Tindemans.

Ieri Van den Broek, che un quarto d'ora prima del bombardamento a Tripoli aveva invano rivolto un appello a Shultz chiedendogli di desistere, ha anche preso la parola a Strasburgo, davanti al Parlamento europeo (che oggi voterà su una serie di mozioni in merito alla crisi del Mediterraneo). Il presidente di turno dei Dodici ha illustrato agli eurodeputati divisi su nette linee partitiche (le destre pro-reaganiane, le sinistre critiche dell'azione americana) la vana azione diplomatica svolta lunedì dai Dodici. Egli ha anche espresso «*profonda apprensione*» per un'iniziativa militare «*di incerta efficacia*» e che «*può avere conseguenze negative nei rapporti fra gli alleati occidentali*»; un'iniziativa, ha aggiunto, che «*potrebbe anche rafforzare la posizione di Gheddafi nel mondo arabo*».

A Bruxelles è emerso anche un particolare curioso, in merito al ruolo dell'ambasciata belga a Tripoli, che rappresenta gli interessi americani in Libia. Dal momento del bombardamento, ha rivelato ieri un portavoce di Tindemans, la Libia non ha più chiesto di trasmettere messaggi a Washington. Con un'eccezione. Trenta minuti dopo l'attacco un alto funzionario del ministero degli Esteri libico aveva lanciato agli Usa la richiesta di «*cessare le ostilità*». Lo aveva fatto, si scopre ora, di sua iniziativa, senza autorizzazione: il governo libico lo ha subito sconfessato.

Fabio Galvano

La Thatcher è rimasta sola, gli inglesi hanno paura

Le prove contro Tripoli non «assolvono» Maggie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Ora l'Inghilterra vive nell'incubo di una rappresaglia terroristica e nel timore che l'appoggio operativo concesso ai bombardieri americani dal governo Thatcher con l'uso delle basi sul suo territorio venga «pagato» dai cinquemila britannici che vivono ancora in Libia. I segni di queste diffuse preoccupazioni sono percepibili nel dispositivo di emergenza adottato in tutti gli aeroporti presidiati da agenti armati, attorno alle basi militari, ai principali edifici pubblici, mentre da Gibilterra sono salpate ieri alla volta del Mediterraneo centrale due unità militari, l'incrociatore lanciamissili «Egeter» e la fregata «Argonauta» che incrociano a sud della Sicilia, pronte ad essere utilizzate in un'operazione di salvataggio e sgombero della numerosa comunità inglese in Libia.

Concludendo l'acceso dibattito parlamentare innescato dal consenso all'utilizzazione delle basi nazionali, la signora Thatcher ha invitato ieri pomeriggio il Paese ha «*una accresciuta vigilanza*». Ma ha anche energicamente difeso la sua controversa scelta di appoggiare Reagan nel raid anti-Gheddafi. Dopo avere affermato che «*il terrorismo deve essere estirpato*», per la prima volta la signora Thatcher ha anche indicato le «*prove*» del coinvolgimento diretto del regime libico negli ultimi episodi del terrorismo internazionale.

Prima prova: il 25 marzo, Tripoli avrebbe ordinato un attacco terroristico contro le forze Usa alla sua ambasciata di Berlino Est, che nei giorni successivi avrebbe a sua volta comunicato le date di svolgimento e poi il «*successo*» dell'operazione saldatasi con due morti nella discoteca frequentata dai militari americani. Seconda: una decina di attentati sono stati programmati contro le ambasciate Usa in Africa. Terza: la scoperta di un grosso quantitativo di armi, alla fine dello scorso gennaio in Irlanda, tutte destinate all'Ira e fornite indiscutibilmente dalla Libia. Quarta prova: la scoperta di un progetto di attentato destinato a falcidiare le file di persone in attesa di un visto all'ambasciata americana di Parigi. L'attentato è stato sventato tre settimane fa dai servizi di «Intelligence». Infine, un attacco all'ambasciata americana di Beirut è fallito recentemente solo per lo scoppio anticipato dell'ordigno ma «*è chiaro che la Libia aveva pianificato altri attacchi*».

Le rivelazioni della signora Thatcher non hanno comunque raffreddato la tensione ai Comuni e il malumore del Paese è dimostrato da un sondaggio realizzato ieri sera per la tivù commerciale secondo il quale il 66 per cento degli intervistati critica la decisione del governo. Il leader dell'opposizione laborista Neil Kinnock ha replicato alle argomentazioni del premier sostenendo che il bombardamento americano, «*provocherà ed espanderà il terrorismo*».

Alle pressioni contro il governo hanno poi contribuito anche le dichiarazioni di due ex primi ministri. Il laborista Callaghan ha affermato che lui non avrebbe mai dato il consenso per una simile utilizzazione delle basi; il conservatore Heath ha rivelato di aver rifiutato un'analoga richiesta avanzata dagli Stati Uniti in occasione della guerra del Kippur nel '73.

Paolo Patruno

«Abbiamo le prove che l'attentato di Berlino ha matrice libica»

Kohl: ingiusto accusare gli Usa l'Europa è incapace di decidere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — La comprensione del cancelliere Kohl per il presidente Reagan si è approfondita, è divenuta quasi totale. Martedì, il capo del governo tedesco aveva giustificato l'azione militare americana in quanto Gheddafi era da tempo una minaccia per la comunità internazionale; ieri, l'ha giustificata, altresì, e con linguaggio vivido ed energico, in quanto l'Europa non ha saputo offrire nessun contributo pratico alla lotta contro il terrorismo. Non basta. Kohl ha affermato pure che i servizi segreti di Bonn hanno «*prove*» (mai aveva usato prima questa parola) sulle responsabilità libiche nell'attentato a Berlino Ovest.

Ormai, il Cancelliere non ha più bisogno di «*approvare*» la condotta di Reagan. Con le sue dichiarazioni di martedì alla stampa e il discorso di ieri al Bundestag, Kohl ha sostenuto che il Presidente non aveva altra scelta. L'aggressività di Gheddafi e l'impotenza degli europei hanno imposto a Washington un intervento discutibile ma inevitabile. E' avvenuto, insomma, l'opposto del previsto. La circospezione delle settimane passate si è dissolta, neppure il timore di un nuovo gelo nei rapporti Est-Ovest ha moderato nelle parole di Kohl l'apologia di Reagan. E' un atteggiamento non certo condiviso dai socialdemocratici ma che trova vasti consensi nella stampa.

A giudizio di Kohl, è giunta l'ora di una severa autocritica europea. «*Il processo decisionale europeo è ancora troppo lungo e faticoso; e troppe volte le nazioni della Comunità si sono limitate a deplorare l'assenza di consultazioni con gli alleati americani e a fare delle semplici dichiarazioni, rimaste senza effetti politici*». Indi: «*Gli americani si sono sentiti soli nella lotta contro il terrorismo. E' facile censurarli per aver fatto ricorso a metodi che noi non avremmo scelto. Se noi europei non vogliamo seguire gli americani, dobbiamo allora prendere iniziative politiche più efficaci*».

Dopo aver ricordato, come già aveva fatto martedì, che la Libia di Gheddafi è un «*centro di destabilizzazione regionale e di terrorismo internazionale*», il Cancelliere ha rivelato che anche i servizi tedeschi di sicurezza avevano raccolto «*prove*» sul ruolo della Libia nell'attentato alla discoteca «La Belle». «*Vi è una responsabilità diretta dell'Ufficio Popolare libico (l'ambasciata) a Berlino Est. Il 4 aprile, questo Ufficio annunciò a Tripoli un'operazione per il giorno successivo. Il 5 aprile, all'1,30 del mattino, il medesimo Ufficio informò Tripoli sul successo dell'impresa. E precisò che tutto si era svolto senza lasciare tracce*».

Kohl, come Reagan, ha rievocato altresì l'attentato che, due settimane fa, Tripoli si appresiava a perpetrare a Parigi. «*Si voleva attaccare con bombe a mano e mitra la gente che attendeva un visto dinanzi all'ambasciata Usa. Per fortuna, il governo riuscì a impedire questo bagno di sangue*». Più tardi, il portavoce di Kohl ha rivelato che Tripoli «*era probabilmente coinvolta*» in altri due attentati nella Repubblica Federale. Quello dell'81, fallito, contro il generale americano Kroesen. E quello dell'83, contro la *Maison de France* a Berlino Ovest, con un morto e 23 feriti.

Mario Ciriello

Vietato in Giordania un corteo anti-Usa

AMMAN — La Giordania di re Hussein è uno dei pochissimi Paesi arabi che finora non hanno condannato esplicitamente gli Stati Uniti per il bombardamento su Tripoli e Bengasi. E' stato vietato un corteo di protesta che avrebbe dovuto svolgersi ieri a Amman e concludersi davanti all'ambasciata americana.

Il ministero delle Informazioni, secondo quanto rivelano fonti attendibili, ha invitato i giornali a non pubblicare editoriali sull'incursione e ad usare la parola «attacco» piuttosto che il termine «aggressione». La manifestazione era stata indetta dall'associazione dei quadri in rappresentanza di circa trentamila tra ingegneri, medici, geologi e scrittori.

Trenton (New Jersey). Una scritta contro Gheddafi sulla maglietta di questo ragazzino a una manifestazione di studenti

Chiusa l'ambasciata, i «martiri dell'Islam» rivendicano l'attacco terroristico

Agguato a Khartum: ferito tecnico Usa Diecimila in piazza contro l'America

KHARTUM — Un dipendente dell'ambasciata statunitense in Sudan è stato gravemente ferito, l'altra notte, da un colpo di pistola alla testa, mentre passava in auto nei pressi della sede diplomatica libica. In un primo tempo si era diffusa la notizia che fosse morto, ma il responsabile della «Task Force» antilibica al Dipartimento di Stato, Randy Beers, ha smentito seccamente questa versione. L'uomo, secondo un alto funzionario di Washington, sarebbe stato trasportato a Gedda, in Arabia Saudita, per un intervento chirurgico.

L'attentato — ancora ignota la dinamica — è stato rivendicato ieri pomeriggio a Beirut dall'organizzazione «martiri dell'Islam». Ne ha dato notizia la radio cristiana *Voce del Libano* dicendo di aver ricevuto una telefonata anonima in arabo che motivava l'azione («*Abbiamo ucciso un diplomatico Usa*») come rappresaglia per il raid americano contro la Libia. Non si tratterebbe in realtà di un diplomatico ma di un tecnico addetto alle telecomunicazioni, William Carlos.

Inizialmente la portavoce del Dipartimento di Stato Usa Diane Kelly aveva scartato l'ipotesi di un attacco terroristico. Un'emittente degli Stati Uniti, tuttavia, citando fonti anonime dell'Amministrazione, ha avanzato l'ipotesi che la Libia possa essere responsabile del ferimento, perché negli ultimi due giorni un gran numero di rapporti dei servizi di informazione indicavano come Tripoli stesse progettando un attacco contro l'ambasciata Usa a Khartum che, secondo le fonti citate, è la più vulnerabile del mondo a causa della sua dislocazione.

L'ambasciata degli Stati Uniti in Sudan è stata chiusa e tutti i cittadini americani residenti nel Paese invitati a non allontanarsi dalle loro abitazioni. L'edificio e la residenza dell'ambasciatore sono sorvegliate da truppe sudanesi in assetto antiguerriglia per prevenire attacchi. Il governo di Khartum aveva duramente criticato l'intervento armato degli Stati Uniti definendolo «*un atto di aggressione*» e nelle ultime ore ha richiamato «*per consultazioni*» l'ambasciatore a Washington.

Ieri mattina circa duecento persone, fra cui diversi libici, hanno manifestato pacificamente davanti alla sede diplomatica americana, e nel pomeriggio in diecimila hanno invaso le strade della capitale sudanese per un imponente dimostrazione contro l'attacco Usa a Tripoli. I dimostranti scandivano slogan anti-americani ed un centinaio di loro si sono impadroniti di una bandiera britannica che sventolava davanti a un albergo, incendiandola. Il gruppetto ha cercato inoltre di dirigersi verso l'ambasciata degli Stati Uniti ma è stato disperso dall'intervento della polizia.

La giornata a Khartum è stata turbata anche dal blocco di tutti gli aeroporti. Lo indicano fonti aeronautiche del Kenya precisando che due aerei della compagnia di bandiera Sudan Airways hanno dovuto atterrare allo scalo internazionale di Nairobi. Alla base del blocco vi sarebbe uno sciopero dei controllori di volo, che chiedono miglioramenti salariali e delle loro condizioni di lavoro.

Mons. Martinelli fu arrestato giovedì

Mistero sul vescovo Se è libero, dov'è?

CITTA' DEL VATICANO — L'ambasciata libica a Roma afferma che è stato rimesso in libertà, ma mancano notizie certe sulla sorte di monsignor Giovanni Martinelli, il Vicario apostolico di Tripoli arrestato la notte di giovedì scorso a Bengasi. E l'incertezza è acuita, in queste ore, dal clima di tensione che regna in Libia. «*Il vescovo è stato rilasciato lunedì* — ha detto ieri l'ambasciatore libico Abdul Rahman Shalgam —. *Era coinvolto in alcuni problemi coperti da segreto istruttorio. Era in stato di fermo, e adesso è stato rilasciato. Noi siamo convinti che anche il Vaticano è a conoscenza della sua liberazione*».

Il Vaticano smentisce: martedì il portavoce papale, Joaquin Navarro Walls, aveva ammesso che fonti diplomatiche avevano avvisato la Santa Sede della liberazione del presule. Ieri la stessa fonte rilevava di non avere alcuna ulteriore informazione, e di non essere in grado di dire se le circostanze riferite «*per via diplomatica*» il giorno precedente corrispondessero a verità.

Monsignor Martinelli però non è ancora tornato alla sua sede. Il superiore della missione francescana a Tripoli, padre Innocenzo Barbaglia, ha confermato nella tarda mattinata di ieri di non sapere nulla della liberazione del vescovo, dei tre religiosi e della suora arrestati giovedì. L'ambasciata italiana a Tripoli — ha aggiunto — sta facendo il possibile, «*anche con contatti a livello molto autorevole*», ma al momento nulla faceva sperare «*in una imminente liberazione*». Un altro francescano della missione tripolina, padre Carlo Kalec, ha avanzato alla radio vaticana l'ipotesi che, se è stato liberato nelle ultime ore, monsignor Martinelli possa essere in viaggio da Bengasi a Tripoli (sono circa mille chilometri).

La crisi del Mediterraneo ha provocato nel Papa «*angoscia e preoccupazione*». Lo ha detto Giovanni Paolo II all'udienza generale di ieri. In Piazza San Pietro erano presenti, fra gli altri, un centinaio di uomini e donne delle forze armate americane, con i loro familiari. «*Un'angoscia e una preoccupazione* — ha detto il Papa — *che si aggiungono ed aggravano seriamente quelle provocate dalle guerre e dai conflitti che già insanguinano da troppo tempo regioni più lontane*».

m. tos.

«Lampedusa ha coordinato l'azione degli aerei americani»

L'ambasciatore libico a Roma «Siamo pronti a nuovi attacchi»

ROMA — «*Il colonnello Gheddafi sta bene e non è fuggito dalla Libia. Non ci sono bombardamenti in corso, né libici che sperano. A Tripoli è tutto tranquillo. Il resto è solo propaganda contro il popolo libico*»: per tutto il pomeriggio un portavoce dell'ambasciata della Jamahiriyah libica non ha fatto che ripetere queste parole a chi chiedeva chiarimenti sulle contrastanti notizie che continuavano a giungere da Tripoli.

Abdel Rahman Shalgam, il rappresentante diplomatico a Roma della Jamahiriyah, era chiuso nel suo ufficio, in continuo contatto con il suo governo, e non lasciava che telefonate o richieste di incontro filtrassero sino a lui. Quello che aveva da dire lo aveva raccontato nel corso di una conferenza stampa convocata al mattino nella storica palazzina di Nomentana addobbata sia all'interno che nel parco con gigantografie del colonnello ritratto in varie pose, abbigliato da beduino o da ammiraglio, e da scritte tratte dal libretto verde di Gheddafi.

Una conferenza stampa affollatissima anche per le difficoltà dei giornalisti italiani di recarsi in Libia per seguire i recenti drammatici sviluppi della crisi della Sirte. Abdel Shalgam ha colto l'occasione per ripetere i soliti slogan di condanna del terrorismo, di aggressione americana, di ripetuti attestati di amicizia nei confronti dell'Italia nonostante i due missili lanciati dal suo Paese contro Lampedusa.

«*L'attacco* — ha precisato il diplomatico — *era diretto ad una postazione radar americana che* (secondo i servizi segreti del suo Paese, ndr) *avrebbe coordinato l'aggancio fra i bombardieri partiti dall'Inghilterra e gli aerei decollati dalle portaerei*». «*D'altro canto* — ha aggiunto — *l'avevamo detto in precedenza che avremmo colpito qualsiasi obiettivo che potesse costituire una minaccia alla nostra sicurezza*».

Dopo aver escluso che nel mirino dei missili libici vi fossero anche città dell'Europa meridionale (Napoli, Catania, Palermo) e negato il ricorso ad atti terroristici per rispondere all'incursione americana, Shalgam non ha escluso che un nuovo tentativo possa essere ripetuto su Lampedusa. «*Per il momento le navi americane incrociano al largo. Ma se verremo nuovamente attaccati, risponderemo con tutti i mezzi a nostra disposizione*». Anche contro l'Inghilterra, da dove sono partiti i bombardieri americani? «*Perché no?*», è stata la laconica risposta.

Shalgam, che si avvaleva della collaborazione di un interprete, si è accalorato quando qualcuno gli ha parlato dell'attentato alla discoteca «La Belle» di Berlino Ovest. «*Non è escluso* — ha detto — *che sia opera della Cia per avere poi il pretesto di aggredire la Libia. Si parla sempre, in questo come in altre occasioni, di prove. Ma dove sono? Chiediamo che siano messe a disposizione dei mezzi di informazione, ma sappiamo che nelle valigette degli emissari americani c'è solo aria*».

E gli italiani residenti in Libia? «*I rapporti culturali e sociali (ci sono molti matrimoni misti) con l'Italia datano da millenni, da prima cioè della scoperta dell'America. I nostri connazionali possono considerarsi come a casa loro*».

r. c.

STORIE DI UOMINI DELL'ALTIPIANO

Le campane contese

Da ragazzo ho conosciuto qualche compaesano che ancora ricordo nel comportamento laico, sia nei confronti della Chiesa che del regime. Erano per lo più artigiani, fabbri, sarti o barbieri, che nel 1895 e per qualche anno successivo, avevano preso delle iniziative che allora fecero molta risonanza; e non solo da noi. La storia di questi miei compaesani che venivano considerati dei rivoluzionari l'avevo anche sentita dal mio «civile e militare» e come origine aveva i festeggiamenti che si facevano il 20 settembre, in ricordo della Breccia di Porta Pia. Da qui il loro nomignolo di «settembrini».

Motivo di quella che divenne una lunga disputa prima amministrativa e poi giudiziaria, fu l'esercizio delle campane che, per antica tradizione, era considerato dalla nostra gente un diritto di uso civico. Era allora arciprete un nostro conterraneo che, scrive un biografo, era «...imponente d'aspetto, animo candido e carattere adamantino», ma, da buon montanaro, anche molto testardo. Questi, nel 1848, a diciott'anni, aveva partecipato ai moti rivoluzionari contro l'Austria, guai però a toccargli il potere temporale, e come tanti italiani allora considerava il papa «prigioniero» a Roma. E poi gli bruciava ancora una causa che aveva perduto contro la Società Operaia di Mutuo Soccorso che aveva osato portare furtivamente in chiesa la propria bandiera in occasione di una funzione di suffragio per i caduti di Dogali.

* *

Il 20 settembre del 1895 l'Amministrazione comunale non aveva intenzione di festeggiare la data in modo particolare, ma sotto la spinta della popolazione del centro, e soprattutto da parte di alcuni giovani artigiani, la giunta decise l'esposizione delle bandiere, un'offerta per un pranzo ai poveri, di mandare un telegramma a Sua Maestà il Re e di chiudere la giornata con un grande concerto all'unisono con la Società Filarmonica Cittadina, la Banda municipale e la fanfara della Società Operaia: tutti in grande armonia dimenticando per una volta antagonismi e rivalità.

Come in occasione del genetliaco dei sovrani, la giunta comunale chiese che quella sera venissero anche suonate a festa le campane; ma a questo il nostro arciprete si oppose, motivando che solo in caso di necessità: incendi, trombe d'aria, riunione del Consiglio comunale, aste di legname il potere civile poteva usare le campane. In tutti gli altri casi era lui, ossia l'autorità ecclesiastica, a decidere l'uso; e davanti al messo del Comune si fece consegnare dal campanaro le chiavi del campanile.

Ma quella sera il popolo, forse anche animato dal grande concerto patriottico e da qualche bicchiere di vino, insisteva nel volere anche il suono delle campane e con il facente funzioni di sindaco si presentò davanti alla canonica richiedendo a gran voce le chiavi del campanile. Di fronte a questa manifestazione l'arciprete fu costretto a cedere, anche perché erano decisi a forzare la porta e il fabbro Tümmelar aveva con sé i ferri e in tasca una lettera firmata dall'assessore anziano e dal Commissario Distrettuale: «*La si autorizza a provvedere all'apertura della porta della torre maggiore allo scopo di aderire al desiderio della popolazione per suono festivo delle campane. Asiago, 20 settembre 1895, ore sette pomeridiane*». Quella sera, fino a notte tarda, le nostre campane suonarono a distesa per ricordare l'ingresso a Roma dei bersaglieri.

L'arciprete non seppe e non volle lasciar perdere l'affronto e, con gli avvocati, fece esposto alla Prefettura; invece il Consiglio comunale approvò a grande maggioranza l'operato della giunta, confermando l'antico diritto della comunità sull'uso delle campane. Incominciò da qui prima un iter burocratico e poi una causa civile che si trascinò fino alla Cassazione. Il Comune a suo discarico portava i «capitolari dei campanari» del 1675 e il *Jus patronato*; l'arciprete una bolla pontificia del 1580 e una convenzione tra il vescovo di Padova e i governatori del nostro libero comune risalente al 1579.

Intanto che gli avvocati e le pratiche burocratiche percorrevano le loro tortuose strade, tutti i coscritti, prima ancora che arrivasse la Commissione di leva, s'imponevano al povero campanaro per suonare a distesa «*...con pericolo della rottura delle campane, stante la loro inesperienza*». E l'arciprete scrisse un rapporto all'autorità «*...che questa cosa l'avrebbe proibita in base a decreti e sentenze già emesse, consentendo lo scampanio soltanto la vigilia dell'estrazione a sorte, ma sotto la diretta sorveglianza del campanaro*».

Il nostro arciprete visto respinto il suo ricorso dall'autorità amministrativa, appoggiato dal vescovo di Padova, si rivolse al ministero, e questi rispose che per ragioni di procedura doveva esporre il suo caso «con ricorso straordinario a Sua Maestà il Re». La IV Sezione del consiglio di Stato sentenziò che l'arciprete doveva rivolgersi all'autorità giudiziaria e non amministrativa. Erano trascorsi due anni e il tenace e testardo arciprete intraprese l'azione giudiziaria.

Nel frattempo il 20 di settembre del 1900, dopo che il tribunale di Bassano e la corte d'appello di Venezia avevano dato perdente l'arciprete, dei giovani si misero a chiassare per la piazza dove si affacciavano la canonica, il palazzo dell'ex Reggenza dei Sette Comuni ora sede municipale e degli uffici statali, il museo, il Circolo Alpino, il campanile. A questo punto il Regio Commissario Distrettuale ordinava di aprire la porta del campanile che «*venne invaso dalla folla dei dimostranti, i quali si abbandonarono a suonare sino a notte inoltrata*».

* *

Anche l'anno dopo, nella ricorrenza di Porta Pia, si ripeté lo scampanio e l'arciprete nei suoi ricorsi scrive «*...il fatto arbitrario, illegale, violento e, quel che è più, unico in tutti i comuni del Regno, del suono delle campane per solennizzare la festa civile del 20 settembre, si è per la terza volta rinnovato nel tutt'ora corso anno 1901...*». Questa volta era stato il sindaco ad aprire la porta del campanile, con le chiavi che si era fatto fare da un fabbro. L'arciprete «dalla veneranda canizie» minacciò l'interdetto e fece chiudere, ma solo per un giorno, le porte della chiesa.

Nel dicembre del 1902 la Corte di Cassazione a sezioni riunite emanava la sentenza: all'arciprete spettava il diritto di regolare, disporre e usare le campane della chiesa; l'uso di queste al Comune spettava solamente in caso di incendi, cattivo tempo, convocazione del Consiglio comunale, chiamata alle scuole, esazione delle imposte. Il Comune veniva condannato a pagare due terzi e l'arciprete un terzo delle spese processuali. A ricordo di questi fatti, nel 1907, all'interno della chiesa arcipretale venne murata una lapide che così termina «*...Dominicus Bortoli Archipr. / Iuris vindex / Ad perpetuam rei memoriam / Titulum posuit*».

Le campane della contesa suonarono con disperato allarme, e per l'ultima volta, il 16 maggio del 1916, quando l'Altipiano venne incendiato, abbandonato e distrutto per i fatti della Grande Guerra; il vecchio e canuto arciprete, con le lacrime agli occhi, abbandonò per ultimo il paese e morì profugo la vigilia di Natale del 1917, guardando da lontano le amate montagne natie. Sul mio tavolo un pezzo di campana raccolto nel 1919 tra le macerie del campanile mi rammenta anche queste storie.

Mario Rigoni Stern

Le sculture di Degas a Firenze

FIRENZE — Per la prima volta tutte le sculture, spesso di minuscole dimensioni, lasciate dal grande pittore impressionista Degas al momento della morte, sono riunite nella mostra inaugurata ieri a Palazzo Strozzi.

Oltre alle 73 sculture tirate in 22 esemplari ciascuna dalla matrice in cera nel 1919, provenienti dal Museo d'Arte di S. Paolo nel Brasile, è presente anche *L'Ecolière*, fusa nel 1952 dagli eredi su una matrice lasciata dall'artista.

RAPPORTO AMERICANO SULLO STATO DI SALUTE DEL MONDO

Qualche speranza per il pianeta

Il Worldwatch Institute di Washington rileva segni positivi - La popolazione è cresciuta 130 milioni meno del previsto, l'automobile inquina di meno, fonti di energia pulita vanno sostituendo le centrali a carbone e nucleari - Si progetta il salvataggio di grandi foreste tropicali - Basterebbe solo un decimo delle spese militari per eliminare la fame e arrestare la desertificazione

Lo stato di salute del nostro pianeta viene controllato periodicamente da un osservatorio di Washington, il Worldwatch Institute. Il suo direttore, Lester R. Brown, ha licenziato il rapporto 1986. Non va scambiato con l'ennesima profezia di catastrofe ecologica. Già tira l'aria del terzo millennio, l'epoca dei mega inquinamenti incontrollati, del tumultuoso sviluppo demografico, si sta staccando dal nostro tempo con velocità crescente. Il futuro offre lampi di speranza anche se non abbiamo raggiunto la saggezza nel muoverci entro la biosfera, che è poi l'insieme della terra, delle acque, dell'aria, con gli esseri viventi di ogni specie, tutti legati tra loro.

Senza cadere nell'ottimismo (ci renderebbe colpevoli di fronte alle future generazioni) possiamo cogliere dal rapporto americano alcuni segnali positivi. La politica di controllo delle nascite si estende in tutto il mondo e le statistiche offrono un primo risultato: siamo 130 milioni meno del previsto. Diminuiscono i milioni di bambini destinati a morte prematura nel Terzo Mondo. Diversi Paesi africani hanno elevato l'età del matrimonio: da minimi di dodici anni per le donne si è arrivati a vent'anni nel Kenya. Gli sforzi per la pianificazione familiare hanno maggior successo nel Kenya, nel Gambia, nello Zimbabwe, nel Ghana. «Negli ultimi cinque anni l'Africa ha fatto un progresso di trenta», si legge nel rapporto che indica al Terzo Mondo l'esempio della Cina.

Canada. Boscaioli al lavoro: ogni minuto si distruggono nel mondo trenta ettari di foresta

L'analisi del Worldwatch Institute ci fa immaginare il nostro pianeta come un convoglio di grandi velieroni su cui quattro miliardi e 842 milioni di esseri umani (erano un miliardo e mezzo nel 1900) stanno navigando senza una rotta precisa, affidati ad alcuni timonieri che si preoccupano soprattutto dell'equilibrio del terrore nucleare e altri che vorrebbero indirizzarsi verso gli approdi di un reale progresso pacifico. Non sono affascinati da miraggi. Scienza e tecnica stanno affinando innovazioni che ci consentiranno di vivere meglio inquinando meno.

Esempio più elementare, quello dell'automobile: potremo percorrere cento chilometri con meno di tre litri di carburante contro i dieci di una volta. Ciò significa ridurre di oltre due terzi gli inquinamenti dovuti agli autotrasporti, facendo a meno del piombo gradualmente estromesso. Grandi promesse nel campo dell'energia. Ci scalderemo sempre più con l'acqua calda del sottosuolo e con l'energia solare. In Giappone il fatturato dell'industria dei pannelli solari supera i cinquecento miliardi. Le centrali a carbone saranno più pulite, grazie ai nuovi sistemi che trattengono polveri e zolfo. Quelle nucleari costruite negli Anni 70 e 80 verranno chiuse e smantellate dopo venticinque-trent'anni di esercizio. Negli Stati Uniti 67 reattori saranno fuori uso nel 2010, altri 63 nel resto del mondo entro il 2000 e 162 nel decennio seguente.

Verranno sostituiti da fonti di energia pulita e rinnovabile che fino a qualche anno addietro godevano scarso credito. Le cellule fotovoltaiche avanzano a grandi passi in Giappone. L'energia idroelettrica viene rilanciata ovunque, con moltiplicazione di impianti di medio e piccolo taglio. Si riscopre la geotermica di cui siamo stati pionieri a Larderello: 2000 megawatt nella California settentrionale e 10.000 previsti nel 1990, 2440 in Messico, 1700 nelle Filippine. La California è in testa per lo sfruttamento dell'energia eolica, con tredicimila generatori per oltre 1000 megawatt.

Si fa preoccupante il problema dell'acqua, sempre più scarsa o inquinata nel sottosuolo. In diverse zone degli Stati Uniti e del Messico quattro litri su dieci pompati da falde sotterranee non vengono naturalmente sostituiti. Si impone perciò, anche in Paesi che hanno sottovalutato il problema come l'Italia, il riciclaggio di acque sporche per destinarle a usi industriali e, con le dovute cautele, all'irrigazione, diminuendo il carico inquinante nei fiumi e nel mare.

Terzo Mondo

Il rapporto State of the world parla delle potenzialità già offerte da nuove tecnologie in molti e diversi settori, ma soprattutto documenta le contraddizioni e gli errori dei governi di Paesi più ricchi ed evoluti nei loro rapporti col Terzo Mondo. Con una mano danno aiuti, con l'altra fanno danni e vendono armi. In Africa hanno avuto effetti disastrosi i sistemi di coltivazione fondati sul disboscamento meccanico, sui fertilizzanti chimici, su grandi impianti di irrigazione artificiale. Classico il caso della diga di Assuan.

Nei primi 15 anni di presunta modernizzazione la produttività dell'agricoltura africana si è triplicata, poi è diminuita. Nel 1961 la media era di 180 chilogrammi di grano a testa, oggi è di 60. Su 531 milioni di africani, destinati a triplicarsi entro il 2025, ben 170 milioni sopravvivono grazie a aiuti alimentari esterni. I Paesi più poveri e arretrati sono costretti a importare alimenti, facendo debiti che salgono vertiginosamente. «L'indebitamento del Terzo Mondo è salito a 800 miliardi di dollari (oltre un milione e 200 mila miliardi di lire) e una grossa quota non verrà mai restituita», annota Lester R. Brown.

Una parte di questi debiti è dovuta alle spese per armamenti. «Nel 1984 l'Etiopia stremata dalla carestia destinò il 42% del bilancio nazionale all'acquisto di armi. Le importazioni di armi nel Terzo Mondo hanno raggiunto i 35 miliardi di dollari l'anno, superando quelle di grano». Una follia comune sembra spingere ricchi e poveri a sottrarre enormi risorse allo sviluppo pacifico, destinando somme ridicole al recupero delle terre desertificate, alla forestazione, all'agricoltura. Le spese militari superano in tutto il mondo i 940 miliardi di dollari, oltre 1500 milioni di miliardi di lire; la Banca Mondiale ha investito 150 miliardi di lire nel rimboschimento. Solamente la Cina ha dimezzato il bilancio della difesa ed è riuscita a diventare autosufficiente per i cereali.

Per evitare il tracollo ecologico, col rischio di modifiche del clima del pianeta e con conseguenze che oggi non riusciamo neppure a immaginare, l'Onu progetta il salvataggio di 100 milioni di ettari di foreste tropicali. Ma il taglio continua al ritmo di 12 milioni di ettari l'anno. Ogni minuto 30 ettari di foresta in meno, per creare spazi da coltivare e urbanizzare, per fornire legna da ardere e legname pregiato ai Paesi ricchi. In Africa si distruggono annualmente 3 milioni e mezzo di ettari di foresta. Con le foreste scompaiono specie animali e vegetali. Se ne estingue una al giorno su 25 mila. Si alterano i delicati equilibri interni della biosfera, già compromessi dagli inquinamenti. Le stagioni, i venti, le piogge, mutano i loro ritmi. Dal cielo cade pioggia avvelenata.

Duecentocinquanta milioni di tonnellate-anno di anidride solforosa, più cento milioni di tonnellate di ossido di azoto, si combinano con l'acqua facendo ricadere acido solforico: le tristemente famose piogge acide che stanno intaccando i boschi della Baviera, del Baden Württemberg, della Renania Westfalia (colpiti al 50% con sterminio dell'abete argentato), della Polonia (570 mila ettari distrutti), della Cecoslovacchia. Duemila laghi canadesi e altrettanti svedesi sono ormai biologicamente spenti.

Stiamo ricadendo nel catastrofismo ecologico? Il rapporto del Worldwatch Institute fornisce una serie di indicatori, compresi quelli di segno positivo, e suggerisce una riflessione finale. Può essere così sintetizzata: il cambiamento di rotta è possibile, esistono i mezzi finanziari e tecnico-scientifici per realizzarlo. Qualcosa sta già cambiando, sia pure settorialmente e su scala locale. Vengono citati gli esempi dell'India, della Cina, di Israele, dove la forestazione e l'agricoltura fanno progressi con vere e proprie mobilitazioni di massa. Anche nel Sahel arido e affamato si piantano e si seminano alberi. In Etiopia il rimboschimento è esteso su 150 mila ettari colpiti dall'erosione. Ma per cambiare in meglio su scala planetaria occorre qualcosa di simile a un grandioso piano Marshall, quello che rimise in piedi l'Europa dopo la guerra.

Doppia crisi

Basterebbe un decimo di tutte le spese militari per eliminare la fame, bloccare i deserti, rendere autosufficienti i popoli che dipendono da aiuti esterni, diffondere igiene e istruzione. La proposta, non nuova, sembrava confinata nell'utopia. Oggi si diffonde l'idea che un grande sovvertimento pacifico sia possibile in vista della scadenza millenaria. Leggo nel rapporto Brown: «La degradazione del suolo, gli inquinamenti, la desertificazione, i mutamenti del clima investono anche i Paesi che ritenevano di poter dominare la natura. Indeboliscono le loro economie».

Il concetto stesso di sviluppo economico fondato su enormi contraddizioni e su una pace garantita da armi spaventose viene sgretolato dall'ipotesi di una crisi economica mondiale abbinata a quella ecologica. Siamo ancora in tempo per evitarla. Il sogno di bere acqua pulita che cade dal cielo, l'acqua della nostra infanzia remota, può riassumere l'aspirazione alla possibile reinvenzione del sistema mondiale e alla rinascita del pianeta.

Mario Fazio

IL TEOLOGO KÜNG PRESENTA A MILANO IL SUO ULTIMO LIBRO

Non basta abbracciare l'infedele

MILANO — «*Nessuna pace è possibile senza la pace religiosa*», dice Hans Küng. Il teologo cita Sadat: «*Il presidente egiziano lo disse al cancelliere tedesco Schmidt, parlandogli del suo progetto di riunire nello stesso santuario, sul Monte Sinai, le tre religioni del Libro*». Küng ricorda il viaggio di Sadat a Gerusalemme, l'improvvisa rottura del fronte dell'odio, il coraggioso superamento di pregiudizi secolari, in nome dei quali tanto sangue era stato versato. «*Ecco, abbiamo bisogno di uomini di questo tipo, non del tipo di Gheddafi*».

Il teologo di Tubinga è venuto a presentare la traduzione italiana (di Giovanni Moretto, per la Mondadori) del suo ultimo libro: *Cristianesimo e religioni universali*. E anche a animare, per iniziativa del Goethe Institut di Milano, un dibattito sul tema: Chiesa, dove vai? Küng parla fuori dai denti, anche se poi invita a non presentare le sue parole in forma di scandalo: «*Faccio critiche costruttive*», dice. In passato, questo suo parlar chiaro gli attirò addosso i fulmini del Sant'Uffizio: si era spinto con idee nuove sul terreno minato dell'infallibilità papale!

Il libro uscito ora in italiano. Küng lo ha scritto in collaborazione con tre specialisti di altrettante grandi religioni universali: l'islamismo (Josef van Ess), l'induismo (Heinrich von Stietencron), il buddismo (Heinz Bechert). Sono suoi colleghi all'università di Tubinga: dove i rapporti del cristianesimo con le tre religioni orientali sono stati esplorati attraverso lezioni dialogiche. L'esposizione dello specialista, quindi la parola al teologo cristiano. Nuovi problemi sul fronte dell'ortodossia vaticana? No, stavolta no, dice Küng.

«*Io non ho mai velato i miei dissensi*, dice, *ma sul tema di questo libro, l'aspirazione a una Chiesa dialogante con le altre grandi religioni, c'è consenso dalle parti di San Pietro*». Nei suoi viaggi, spiega, il Papa ha visto la Cristianità come minoranza; o per meglio dire come maggioranza relativa: un miliardo e quattrocento milioni, ma ci sono settecento milioni di musulmani, seicento milioni di indù, quasi trecento milioni di buddisti. E in questo libro non si parla delle religioni cinesi, o del giudaismo.

Dunque il dialogo è necessario, perché soltanto sul dialogo si può fondare la pace religiosa, presupposto della pace *tout court*. Aperture

Il teologo Hans Küng: «Non c'è pace senza pace religiosa»

sono in corso, precisa il teologo; ma siamo ai primi balbettamenti. «*E' la situazione in cui era cinquant'anni fa il dialogo fra cattolici e protestanti*». Né bastano le parole, i gesti, gli abbracci, le visite, dice Küng alludendo agli spettacolari viaggi del Papa. Non basta andare in India se poi non si affronta il problema del controllo delle nascite. Non basta andare in sinagoga se poi non si riconosce Israele.

Ma eccoci al discorso propriamente teologico. L'ecumenismo non più soltanto interconfessionale, cioè fra le confessioni cristiane, ma interreligioso, si basa sul superamento di un vecchio dogma, secondo cui non c'era salvezza possibile al di fuori della Chiesa. Altrimenti, dice Küng, «*che senso avrebbe un dialogo con coloro che, per non essersi convertiti, vanno tutti all'inferno?*».

Punti di contatto, del resto, Küng può ravvisare anche fra il cristianesimo e le religioni indiane: per esempio analizza certe analogie fra Gesù e Siddharta, il principe indiano che divenne l'illuminato, il Buddha. O gli elementi comuni fra le esperienze mistiche cristiane e induiste. Ma poi avverte: «*Qui non si tratta di mirare a una religione unitaria, ma di perseguire la pace fra le religioni*». Che è obiettivo straordinario in sé: basti pensare ai rapporti India-Pakistan, al Libano e più in generale alla polveriera del Medio Oriente, costellata di tante micce religiose.

Secondo Küng esiste un «*pregiudizio intellettualistico occidentale*» in via di estinzione. Chiama così la convinzione, tradizionalmente diffusa nella nostra cultura laica, che le religioni non abbiano poi un'importanza decisiva nel muovere le ruote della storia. «*Basta andare in giro per il mondo per capire che è vero il contrario*». Ne deduce, a colpo sicuro, che «*al paradigma moderno, ostile alla religione, sta succedendo un paradigma postmoderno del tutto diverso*»: che muove verso il recupero del sacro come valore in sé.

Alfredo Venturi

PARIGI, MORTO ROBERT MARJOLIN

Fu uno dei fondatori dell'unione europea

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — E' morto improvvisamente a Parigi Robert Marjolin. Nato il 27 luglio 1911, era docente alle facoltà di Legge e Scienze Economiche; aveva insegnato a Nancy, poi nella capitale francese. Ex vicepresidente della Comunità economica europea, era consulente economico per varie società: *Ibm, American Express, Amax, Air Products*. Il 12 marzo dell'84 l'Accademia di scienze morali e politiche l'aveva eletto membro nella Sezione di economia, politica, statistica e finanze. Scrisse molte opere, tra le quali un saggio sull'Europa e gli Stati Uniti nel mondo economico, sulla crisi economica e le sue interpretazioni, e, nel '79, un rapporto sulle istituzioni europee.

Per i suoi cari, gli amici, gli ammiratori, e anche per se stesso, Robert Marjolin incarnò prima la felicità, poi la disillusione, poi ancora la tristezza, e forse negli ultimi anni una certa serenità. La gioia fu innanzitutto quella di poter agire in sintonia con le sue idee. All'indomani della liberazione, pochi uomini rappresentarono quanto lui la speranza di un'era nuova. Dopo brillanti studi di lettere ed economia politica a Parigi, dal '34 al '39 fu collaboratore di uno dei più prestigiosi economisti della Francia d'anteguerra, Charles Rist. Nel '41 andò a Londra, dove incontrò Jean Monnet, con il quale avrebbe poi lavorato come capo della missione commerciale negli Stati Uniti.

Diede prova delle sue grandi doti negli affari europei, mostrandosi capace di analizzare in profondità una determinata situazione e di individuare contemporaneamente il lato migliore per modificarla. Nel '48 fu nominato segretario generale della nascente Organizzazione europea per la cooperazione economica, antenata dell'attuale Ocse, cui sarebbe stata affidata in particolare l'amministrazione degli aiuti del Piano Marshall e la preparazione della liberalizzazione degli scambi in Europa. Partecipò attivamente all'elaborazione del Trattato di Roma, poi, dal '58 al '67, fu vicepresidente della Commissione europea. Lasciò Bruxelles interrogandosi sulla finalità di un lavoro che forse si era posto obiettivi troppo arditi. La morte della moglie fu per lui un colpo durissimo, dal quale non si riprese mai.

p. L.

Depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio per quattordici imputati

I dirottatori misero la «Lauro» in rotta verso casa, cioè la Libia

Così indicava il piano di riserva e così fecero dopo il rifiuto della Siria - Sono accusati di sequestro, omicidio, banda armata

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — «In Libia, come a casa propria». Se qualche cosa fosse andata storta nel dirottamento dell'«Achille Lauro», i palestinesi erano convinti di trovare rifugio sicuro a Tripoli e sul Nord Africa fecero mettere prora alla nave appena la Siria negò loro il permesso di sbarco a Tartus. In Libia, perché questo sarebbe il Paese che offriva maggiori garanzie di ospitalità.

Il piano di riserva della «missione Lauro» prevedeva lo sbarco dei terroristi in una villa non lontana da Bengasi. L'ordine era in una lettera scritta, sembra, di pugno da Muhammad Zaidan Abbas, detto Abul Abbas, segretario generale del Fronte di liberazione della Palestina (Flp). Il documento è stato distrutto, ma qualcuno tra i terroristi catturati, ha parlato più volte del «ritorno a casa» e l'ipotesi viene ritenuta verosimile anche dal consigliere istruttore Francesco Paolo Castellano. Il giudice ieri ha depositato l'ordinanza di rinvio a giudizio, un documento di 130 pagine che non diverge dall'opinione del sostituto procuratore Luigi Carli, il magistrato che ha condotto l'inchiesta nei convulsi giorni seguiti al dirottamento.

Sono quattordici i rinviati a giudizio, imputati di sequestro di persona, omicidio e banda armata. Non tutti finiranno davanti alla corte d'assise: chi non è stato catturato a Sigonella sull'aereo dell'Egypt Air dirottato dai caccia statunitensi o non è stato arrestato nelle ore successive al dirottamento non verrà più preso. E' libero Abbas, il cui nome apre l'elenco di coloro che saranno processati. «Le prove raccolte contro Abul Abbas sono plurime, univoche e schiaccianti per tutti gli illeciti addebitatigli», sottolinea il giudice. Forse, fra gl'inquirenti, rimane l'amarezza per aver lasciato ripartire dall'Italia il leader palestinese quando, anch'egli, era bloccato sull'aereo egiziano e gli americani ne invocavano l'arresto. Ma, si sottolinea, in quel momento le prove contro di lui non erano venute in luce e anche il rapporto Fbi, inviato tempestivamente, lo indicava come «un terrorista» senza specifici collegamenti alla vicenda «Lauro».

Il progetto di sequestro e dirottamento, si dice, non sarebbe stato ignorato da Yasser Arafat, semplicemente quelli dell'Flp gliene avrebbero parlato in termini distorti. «Abul Abbas non è nemico di Arafat, semplicemente è uno che la vede in maniera diversa», osservano ora alcuni inquirenti. Forse Arafat sapeva che i terroristi dovevano lasciare la nave italiana per un'«azione eroica» condotta da un «gruppo suicida» in un porto israeliano. Ma l'operazione, si sottolinea nell'ordinanza, fu poi «ritenuta da Arafat tanto clamorosa quanto inopportuna».

Con Abbas, altri due vengono indicati come capi militari: Ozzudin Badartkan e Ziad el Omar, che furono figure di spicco a Beirut, negli anni della battaglia contro gli israeliani. Poi ci sono gli altri, gli assalitori della nave, coloro che portarono le armi, i fiancheggiatori. Tutti uomini del Fronte per la liberazione della Palestina che, secondo la magistratura, hanno dato vita ad una banda armata. A tutto ciò, si ripete, l'Olp sarebbe estranea. E' un vero peccato che, come hanno ammesso gl'inquirenti, le indagini si siano fermate all'episodio «Lauro». Partiti dallo Yemen del Sud e dalla Siria, i mechabim si allenarono nel campo di Bechar, in Algeria, poi, alla spicciolata, arrivarono in Italia, s'incontrarono con Abdullarahim Kaled, il «contatto» genovese che aveva studiato la nave e acquistato i biglietti per la crociera. Il finanziatore dell'impresa sarebbe Abbas. Su un altro personaggio che pareva di spicco, Filal Abu Rabah, gl'inquirenti non hanno trovato niente ed è stato prosciolto.

Il processo verrà celebrato, sembra, entro luglio. I testimoni sono oltre trecento ma, si dice, soltanto dieci quelli importanti. Invano si sono attese notizie da Arafat che aveva garantito un processo ad Abbas e ai suoi. Invece di informazioni, dalla Tunisia, dove risiede il leader dell'Olp, sono giunte richieste di notizie. E anche dagli Stati Uniti, dove viene istruito il procedimento parallelo, sollecitano informazioni.

Fuori da questa vicenda processuale rimane Bassam al Ashker, uno del «commando». Non aveva 18 anni quando partecipò all'azione e lo giudicherà il tribunale dei minorenni. Giovedì 8 maggio verrà celebrato anche l'appello per le armi e gli esplosivi. Ma la vicenda «Lauro» non potrà dirsi conclusa neppure con il processo in corte d'assise. I carabinieri indagano ancora sui furti avvenuti nelle cassette di sicurezza durante i giorni del dirottamento. E i responsabili, si sussurra, sarebbero tutti italiani.

Vincenzo Tessandori

Ridotti poteri di controllo Corte conti

ROMA — Nelle votazioni sul disegno di legge che riordina funzioni e strutture della presidenza del Consiglio, la Camera ha approvato la norma che toglie alla Corte dei conti il controllo preventivo sui decreti legge e sui decreti legislativi.

Contro questa ipotesi di riduzione delle sue competenze, si è subito pronunciata l'associazione magistrati dell'Istituto. Ha sottolineato, in un comunicato, «la profonda contraddizione tra i solenni impegni del governo e delle forze politiche per la realizzazione di una riforma che potenzi i controlli della Corte sulla spesa pubblica e la progressiva riduzione di essenziali funzioni dell'istituto stesso».

In tal modo — è stato fatto rilevare — si mortifica la posizione della Corte dei conti nei settori in cui più urgente appare l'esigenza di garantire interessi diffusi di grande rilevanza: «Ambiente, spesa pubblica, con particolare riferimento a quella sanitaria, correttezza ed efficienza amministrative degli enti pubblici».

Milano, mezzi più sofisticati per neutralizzare i terroristi del cielo

La Iata ammonisce i governi «Voli sicuri se si collabora»

«Ci sono Stati che concedono ancora asilo politico» - Controlli severi per passeggeri e bagagli - Tessere personali per chi lavora sulle piste

MILANO — «Sono i governi che devono dare una soluzione al problema degli attentati contro il traffico civile aereo. Se in un Paese c'è un terrorista, ciò significa che c'è anche una bomba, e che essa scoppierà da qualche parte». L'ha detto, ieri mattina, durante una conferenza stampa su trasporto aereo e sicurezza negli aeroporti, Gunther O. Eser, direttore dell'International Air Transport Association (IATA).

«Per esempio», ha proseguito, «dov'è la donna che il 2 aprile mise l'esplosivo sul boeing della TWA diretto da Roma ad Atene? E' questo il punto; ci sono Stati che continuano a dare asilo ai terroristi. Finché i governi non si accorderanno nel rifiutare ospitalità, noi, — al pari di tutte le compagnie aeree e di tutte le società che gestiscono gli aeroporti, e di tutte le organizzazioni internazionali interessate — potremo garantire soltanto la sicurezza massima, non la sicurezza assoluta».

«Certamente — ha aggiunto — la IATA sta studiando, insieme con le varie società per il trasporto aereo, mezzi ancora più sofisticati e misure sempre maggiormente rigorose per tutelare l'incolumità di chi vola. Ma, e questo è un altro esempio delle difficoltà, di recente sono apparse pistole di plastica, e bombe confezionate con involucri della medesima sostanza. Ovvio che un tale materiale sfugge ai «metal-detector». E' una corsa a chi scopre, prima, il sistema per neutralizzare il rimedio approntato dall'avversario».

Le linee direttive del programma di prevenzione curate dalla IATA riguardano il controllo dei passeggeri e del bagaglio a mano, quello dei colli registrati e delle merci in «cargo».

Il primo viene compiuto attraverso perquisizioni personali, raggi X e «metal-detectors». Ma come escludere che, magari approfittando della conformazione particolare di qualche aeroporto, un terrorista riesca ad entrare aggirando le zone dei controlli? Il secondo prevede una sempre più minuziosa verifica che ogni bagaglio appartenga a un relativo passeggero imbarcato. Ma tale misura è valida soltanto se si esclude l'esistenza di attentatori suicidi; che invece esistono. Per quanto concerne i cargo, il controllo può non risultare affidabile al 100% perché, in qualche raro caso, i raggi X potrebbero non frugare perfettamente nel materiale ammassato nei contenitori.

Infine, la sicurezza sulla pista. «Sono davvero tante le persone che hanno ragioni per stare in quest'area», ha detto Eser, «e ognuna dev'essere fornita di un documento di identità, tenuta ad esibirlo in qualsiasi momento». Al di là di tale obbligo, di quali mezzi possono avvalersi le società al fine di assumere esclusivamente persone di assoluta fiducia, tali cioè per cui non soltanto non siano mai terroristi o loro complici, ma nemmeno accetteranno contatti con persone non perfettamente conosciute?

Eser ha anche espresso riserve sulla «graduatoria» della sicurezza dei vari aeroporti. Visite ed ispezioni delle squadre della IATA in tante parti di mondo hanno infatti permesso, talora, di nutrire un qualche dubbio sul materiale usato o sul modo con cui lo si adoperava, e in tali casi l'intervento è stato immediato. Non solamente, ha aggiunto, ma le forze di polizia presidiano egregiamente tutti gli aeroporti, indipendentemente dalla loro presunta pericolosità.

Oltre che di sicurezza, la conferenza stampa si è occupata del traffico aereo in generale, della sua continua crescita con la quale l'incremento delle strutture e degli investimenti non riesce a tenere il passo, e della difficoltà di disciplinare in modo omogeneo le tariffe.

Ornella Rota

Arrestati i tre rapitori di Jennifer Guinness (non sono dell'Ira) dopo drammatiche trattative

Sparatoria e assedio a Dublino Libera l'erede del re della birra

Dublino. Jennifer Guinness arriva a casa con il marito John

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Con una sparatoria e un estenuante assedio di sei ore, si è concluso ieri all'alba, in maniera incruenta, il clamoroso rapimento di Jennifer Guinness, una erede della famiglia del «re della birra» irlandese. La donna è stata liberata, indenne; il riscatto di quasi cinque miliardi non è stato pagato e i tre rapitori sono stati catturati: il successo della polizia di Dublino è completo.

Il marito della rapita, John Guinness (che possiede una banca), ha vissuto le ultime ore della paurosa avventura al fianco della polizia, che aveva individuato e stretto d'assedio l'appartamento dove si trovava rinchiusa la moglie. A questa decisiva scoperta la polizia era arrivata negli ultimi due giorni, seguendo le tracce di un'auto affittata, che si è poi rivelata quella utilizzata dai rapitori nelle loro trattative con i rappresentanti della famiglia.

Una volta individuata l'auto, i poliziotti hanno potuto circoscrivere le loro ricerche a un ben determinato quartiere della capitale. E dopo numerosi appostamenti hanno identificato l'appartamento al numero 81 di Waterloo Road, dove era tenuta prigioniera la donna.

La trappola è scattata nel tardo pomeriggio di martedì, quando la polizia ha dato l'assalto alla casa dopo una sparatoria con i rapitori. Uno dei banditi ha cercato di fuggire dall'alloggio uscendo da una finestra posteriore, ma è stato inseguito e rapidamente neutralizzato dagli agenti. Gli altri due rapitori si sono invece asserragliati nell'appartamento con il loro ostaggio minacciando la polizia: «State indietro o facciamo saltare tutto con le granate». E per avvalorare le minacce, uno dei banditi si è avvicinato a una finestra facendosi scudo di Jennifer Guinness, alla quale aveva puntato una pistola alla tempia.

E' stato quello il momento di peggior tensione, perché i rapitori parevano intenzionati a tutto pur di aprirsi un varco per la fuga. Ha salvato la situazione il coraggio, il sangue freddo della sequestrata, che ha cercato di dialogare con i due banditi, e la calma della polizia, che si è ritirata di qualche metro, intavolando pazientemente le trattative per il rilascio della prigioniera e per la resa dei suoi rapitori.

I negoziati si sono snodati faticosamente, per ore. I banditi hanno preteso di parlare prima con un avvocato, poi hanno chiesto di vedere anche un medico, mentre gli emissari della polizia continuavano a martellarli psicologicamente, ammonendoli che ormai erano circondati.

La notte è trascorsa così, in un clima di estrema tensione. E la soluzione pacifica è arrivata soltanto all'alba, quando i rapitori hanno calato dalla finestra le loro armi in un sacchetto di plastica, comparendo pochi minuti più tardi con le mani alzate in segno di resa. Dopo di loro, tremante di gioia, e di emozione, è apparsa Jennifer Guinness che si è gettata nelle braccia del marito.

Il sequestro era avvenuto nove giorni fa, quando i tre banditi erano penetrati nella lussuosa residenza della famiglia Guinness con vista sulla baia di Dublino. In casa si trovavano solo Jennifer Guinness (appassionata velista) e la figlia Gillian, di 22 anni, ma poco dopo l'irruzione dei rapitori erano sopraggiunti anche il marito e un amico. I due uomini erano stati subito neutralizzati con la forza e i banditi stavano per fuggire trascinando con loro la giovane Gillian, quando la madre, supplicando, li aveva convinti a sequestrare lei e a lasciar libera la figlia.

«E' una donna coraggiosa, che ha saputo padroneggiare le proprie emozioni in circostanze terribili per una settimana» l'ha gratificata un portavoce della polizia, che ha escluso legami fra i rapitori e l'Ira, il movimento terroristico dell'Ulster autore di altri clamorosi rapimenti.

p. pat.

Persone · di *Lietta Tornabuoni*

Una donna di qualità

E' in giorni come questi, quando la pace sta nelle mani di un uomo troppo vecchio e troppo malato per immaginare un futuro e troppo attore per rinunciare a mosse spettacolari, che si sente in modo speciale la mancanza di intellettuali come Sartre, Raymond Aron, Simone de Beauvoir. Non conformisti, non paurosi, non frivoli. Persone che di fronte agli avvenimenti non pensavano esclusivamente a se stesse, al «numero» da fare per distinguersi da altri e impressionare il proprio piccolo ambiente, ma che si sentivano partecipi dei drammi del mondo, impegnate a capire e a reagire, ad assolvere alla propria funzione critica. Persone fallibili come tutti, ma di qualità, serie, appassionate e intelligenti.

Peccato che non ci siano più. Per Simone de Beauvoir che adesso è morta, insieme con il rimpianto si prova ammirazione e gratitudine. E' stata un'intellettuale e una donna straordinaria, per almeno tre ragioni fra tante altre. Una è *Il secondo sesso*, il testo che per primo dopo la seconda guerra mondiale, già 37 anni fa, analizzava la condizione, la storia e il destino delle donne usando gli strumenti, allora inconsueti per un simile tema, dell'antropologia e della sociologia. Un saggio interdisciplinare, un manifesto studioso, un libro che ha contribuito come nessun altro ad aprire la testa e chiarire le idee a generazioni di donne e di uomini.

Anche un atto di coraggio, in un tempo in cui la massima aspirazione delle intellettuali era ancora quella di essere come gli uomini e scrivere su «cose di donne» pareva una diminuzione; in più, da parte di un'autrice che non aveva alcuna vocazione femminea e che ha sentito poi soprattutto come un dovere l'impegno culturale o la militanza politica a fianco delle sue simili. Nel corso del tempo, la saggistica sulle donne si è fatta sterminata, magari anche più scientifica: ma pochi libri, o forse nessuno, hanno avuto la forza convinta, l'effetto sociale, la funzione culturalmente rivoluzionaria, la qualità simbolica del *Secondo sesso*.

La seconda ragione d'ammirazione e gratitudine per Simone de Beauvoir è il rapporto che per tutta la vita l'ha legata a Sartre. Insieme erano una coppia unica, inimitabile eppure esemplare: al confronto paiono patetiche certe «coppie aperte» o certe coppie-ditta contemporanee, paiono mediocri certi esperimenti di promiscuità o di solitudini separate. Sartre e Beauvoir formavano una coppia solidale, amica, amorosa, intellettuale, fondata su quella che chiamavano «la trasparenza»: l'assoluta schiettezza e confidenza reciproca, il non fingersi migliori né peggiori del vero, il non mentirsi mai: per scelta, e per orgoglio.

Una coppia unita e salda al di là degli amori diversi di ciascuno: non senza sofferenza e ambiguità e ferite, ma per sempre. Due persone capaci di provare uno per l'altro un interesse, un'attenzione mai logori, ed era straordinario incontrarli, in certe sere romane d'estate, tra piazza del Pantheon e piazza Argentina: già vecchi, sedevano uno di fronte all'altro in posti anche bruttissimi (bar notturni aperti alle due del mattino, caffè avvelenati dal traffico), e parlavano. Parlavano fitto, con animata passione, con risate sussultanti o precarie indignazioni, per ore: come fosse la prima volta al mondo che si scambiavano idee.

La terza ragione d'ammirazione e gratitudine per Simone de Beauvoir è il modo in cui la scrittrice ha saputo raccontare la vecchiaia e la morte, in *Una donna spezzata*, la *Vieillesse* (tradotto in italiano con il tremendo titolo *La terza età*), *La cerimonia degli addii*. Non sono tra i suoi libri più famosi, certo l'argomento non è di quelli preferiti dagli autori o dai lettori di best-sellers: però molto raramente il tempo finale della vita è stato analizzato e narrato con tanta lucidità e tanto rispetto, con tanto duro realismo e tanto amore umano, con tanta intelligenza.

Ma poi, gratitudine si prova per la persona che Simone de Beauvoir è stata: più forte dell'affetto per la sua faccia incantevole in giovinezza e poi come cristallizzata o per quel suo piccolo turbante-uniforme o per il nomignolo-definizione prediletto da Sartre, Castoro, Castorino mio, resta l'ammirazione per la prova offerta con la sua vita e il suo lavoro di cosa può davvero essere un'intellettuale.

Verona, sventata una truffa

Sei tecnici Aima in cella per falso

VERONA — Sei persone sono state arrestate su ordine del procuratore della Repubblica di Verona Guido Papalia per falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale e tentata truffa pluriaggravata. Gli arrestati sono tre impiegati della Regione Veneto — Giorgio Bertagnolli, 55 anni di Gallano (Trento), Dino Cais, 57 anni di Vicenza, Angelo Magrassi, 50 anni, di Verona —; due impiegati dell'Istituto per il Commercio estero — Giovanni Bricolo, 65 anni di Verona, e Giovanni Ravarelli, 56 anni di Bolzano — e un tecnico agrario, Antonio Visentin, 32 anni di Presana (Verona).

I provvedimenti sono stati eseguiti dai carabinieri del nucleo operativo di Verona con la collaborazione dei militari di Vicenza, Bolzano e Rovereto.

Secondo quanto si è appreso, l'inchiesta riguarda una commissione di controllo istituita dall'Aima (l'azienda di Stato per gli interventi a sostegno dei mercati agricoli), della quale avrebbero fatto parte i sei arrestati.

Questi, secondo l'accusa, avrebbero attestato falsamente l'esistenza, in alcune partite di pesche, dei requisiti necessari per l'ammissione al regime di compensazione finanziaria stabilito dalle norme comunitarie a beneficio delle produzioni ortofrutticole.

Il brigadiere s'è poi tolto la vita

L'agente esplose cadendo il colpo che uccise a Mestre

VENEZIA — E' stata eseguita ieri dal professor Baldo Viterbo l'autopsia su Giovanni Trifirò, 37 anni, in servizio nella polizia da 15 anni, morto martedì pomeriggio a Mestre, in circostanze non ancora chiarite, durante l'inseguimento di due uomini sospetti.

Gli esami necroscopici avrebbero accertato che Zoran Prodanovski, 33 anni, è stato colpito da un solo proiettile alla testa; che la direzione era dal basso verso l'alto, circostanza che confermerebbe, secondo gli investigatori, che Giovanni Trifirò è scivolato mentre impugnava l'arma. Il colpo così è partito involontariamente.

Giovanni Trifirò subito dopo la disgrazia, s'è tolto la vita con la stessa arma. La pallottola che l'ha ucciso è penetrata, invece, in una tempia da sinistra verso destra. Si è appreso frattanto il nome dell'agente di polizia che si trovava con lui al momento in cui è cominciato l'inseguimento dei due sospetti. E' Gianmario Marimaddu, che presenterà un rapporto sull'accaduto alla magistratura.

La segreteria provinciale del sindacato di polizia Siulp di Venezia ha diffuso ieri sera una nota nella quale esprime «profonda costernazione e vivo dolore in relazione al triste fatto accaduto nella giornata di ieri, nel quale si sono crudelmente spezzate due vite umane».

Palermo, il collegio di difesa ricusa il presidente Giordano

Il maxiprocesso senza testa

L'incidente durante l'interrogatorio del pentito Contorno - La difesa tenta di stabilire se conoscesse i Pipitone oggi accusati - Interviene il presidente con una domanda che viene definita «di suggerimento»: esplode la rivolta degli avvocati - Il giudice ha due scelte: astenersi dal condurre le udienze o far decidere alla Corte d'appello

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — L'aula del maxiprocesso alle cosche esplode contro il presidente. Un avvocato getta la toga. E' il via, il segnale convenuto. Dalle gabbie, raffiche di insulti. *«Cornuto, vattene, hai suggerito»*. Il momento è drammatico. *«Non così, non così, presidente»*, grida l'avv. Natoli. Batte i pugni sul tavolo. I difensori insorgono. S'alzano tutti in piedi. Totuccio Contorno lascia il pretorio scortato da venti militari. E' in piedi anche la corte, tra i fischi, le invettive. Si ritira. Quattr'ore lunghissime di attesa. Alle 18 in punto, parte la richiesta di ricusazione.

Il presidente Giordano ha le lacrime agli occhi. C'è un'alternativa: l'astensione volontaria. A bassa voce, riesce, infine, a dire: *«E' un momento doloroso»*. E' distrutto. Pallido, sfoglia il codice. Non riesce a trovare la pagina. Vorrebbe continuare il dibattimento. Glielo impedisce il giudice a latere: *«Rimandiamo a domani, presidente»*, suggerisce e subito la richiesta è accolta.

Alla quarantesima udienza il processo a Cosa Nostra è in un difficilissimo impasse. Con un documento di 24 righe dattiloscritte, l'intera assemblea degli avvocati difensori s'associa alla richiesta di ricusazione «e, *in subordine* — scrivono — *il presidente si astenga dal dirigere il dibattimento*». Adesso in aula il silenzio è profondo. A pronunciare la richiesta è l'avv. Ivo Reina. Dice con voce chiara: *«Anche questa mattina, benché Contorno, nel corso dell'interrogatorio avesse per ben due volte indicato i nomi dei Pipitone, il presidente Giordano ha suggerito la risposta, frustrando la genuinità dell'accoglimento delle prove, suscitando la legittima protesta degli imputati, facendo insorgere il fondato sospetto di un interesse personale ad un giudizio precostituito. Chiedo quindi l'invio degli atti alla corte d'appello, ove il presidente non intenda astenersi»*.

Tutto è accaduto in fretta. C'è al pretorio, nel gabbiotto antiproiettile, Totuccio Contorno, il secondo grande pentito dopo Tommaso Buscetta. La difesa lo interroga. Il grande pentito è nervoso. *«Sono pronto ai confronti* — dice —, *non sono un pentito, ma un dissociato, non l'ho fatto per paura. Voglio soltanto distruggere quell'organizzazione che adesso si fa chiamare mafia. Non è più la stessa»*. Traccia la geografia delle «famiglie», da corso dei Mille fino a Bagheria. S'alza l'avv. Natoli, domanda: *«Quali Pipitone conosce, signor Contorno, come uomini d'onore?»*.

Contorno: *«Conosco i Pipitone che sono dell'Uditore»*. Avv. Natoli: *«E basta?»*.

Contorno: *«E quelli di via Ciambra»*. Avv. Natoli: *«Non ci sono altri Pipitone?»*. Contorno: *«No»*. Avv. Natoli: *«Ne è sicuro?»*. Presidente: *«E non conosce i Pipitone di Villa Grazia di Carini?»*. E' a questo punto che l'aula esplode. *«No, no, presidente, non si fa così»*, grida Natoli. *«Non è giusto, non è giusto, lei ha suggerito»*.

Per dieci minuti gl'imputati si ribellano in modo ininterrotto. Adesso in aula c'è il colonnello dei carabinieri. La situazione è insostenibile. Tutto sembra tornare calmo, s'apre una porta, s'intravedono il presidente Giordano e la corte. Stanno per ripresentarsi in aula. Riprendono i fischi, le urla, gl'insulti. Ancora un tentativo ma fallisce. Alle 18 la richiesta di ricusazione.

Per Giordano è una mazzata. *«Sia trasmessa l'istanza alla corte d'appello competente* — dice con voce lamentosa —. *Il dibattimento non può essere sospeso»*. S'alza l'avvocato dello Stato Mancuso. Esprime solidarietà al presidente. Parla quindi di «inconvenienti inevitabili». *«Il nostro interesse* — aggiunge l'avvocato dello Stato — *non è quello di avere condanne indiscriminate, ma di arrivare ad una sentenza che condanni soltanto chi è colpevole. E' nostra opinione che non si debbano avere né ricusazione né astensione»*. Per la parte civile prende la parola l'avvocatessa Nadia Alecci: *«Vogliamo un processo giusto* — dice nella tensione — *nel quale siano rispettati i diritti della difesa. Non abbiamo sposato tesi accusatorie»*. Parla quindi di *«gestione saggia ed equilibrata del presidente»*.

Presidente: *«Riprendiamo, allora...»*.

L'interrompe l'avv. Darle: *«Nessuno ha mai messo in dubbio la sua buona fede. Le debbo però ricordare l'art. 69. Lei, a questo punto, non ha facoltà, può compiere soltanto atti urgenti...»*. Il presidente, afferrando il codice: *«Lei non mette in dubbio, ma nell'istanza si parla addirittura di interesse personale...»*.

Avvocato Darle: *«E' una formula di rito, la suggerisce il codice, l'espressione non è nostra ma dei difensori di Pipitone»*.

Presidente: *«Sì, l'espressione non è vostra, ma voi vi siete associati»*. Torna a consultare il codice. Legge, rilegge. Il silenzio è totale: il giudice a latere insiste: *«Rinviamo a domani»*.

Ayala e Signorino, i due pubblici ministeri, tacciono. Confermerà più tardi il dottor Ayala: *«Non ho avuto il coraggio di avvicinarmi al presidente»*. Per lui la situazione è gravissima, una carriera spezzata.

L'aula-bunker si vuota. Palermo è nella luce delle sere estive. Gli uomini di guardia domandano: *«Che cosa succede?»*. E un altro, con il mitra in pugno, dall'alto di un'autoblinda aggiunge: *«Tutti a casa?»*. I cronisti assaltano il pubblico ministero Ayala. *«A questo punto* — dice il magistrato — *se il presidente Giordano si astiene subentra il giudice Grasso»*. Ma il giudice potrebbe anche ignorare le due richieste. Sarebbe allora la corte d'appello a decidere. C'è chi sostiene una tesi diversa, si vedrà.

L'avv. Paolo Seminara adesso spiega: *«Per la ricusazione, il codice indica tre strade: che il presidente abbia espresso giudizi fuori dell'udienza, che sia in rapporto di parentela con gl'imputati, che ci siano, infine, motivi di interesse personale: a questo hanno fatto appello i colleghi della difesa di Giovanni Battista e di Vincenzo Pipitone, si vedrà domani»*.

Francesco Santini

Colossale giro di fatture false, arrestate trenta persone

Truffa all'Iva per 20 miliardi 69 ordini di cattura a Palermo

Implicati funzionari del Fisco, coinvolte piccole e medie industrie - Gli altri mandati notificati in carcere - Due precedenti inchieste e le indagini a Torino

PALERMO — La Procura della Repubblica di Palermo ha emesso 69 ordini di cattura per una truffa all'Iva che, circa in un anno, avrebbe fruttato più di 20 miliardi. Trenta persone sono già state arrestate dalla Guardia di Finanza che prosegue le ricerche dei latitanti e che ha notificato in carcere gli ordini di cattura a quanti vi si trovavano già per altre cause.

Nella vicenda sono coinvolte medie e piccole imprese palermitane ed alcune compagnie di assicurazione che avrebbero concesso fidejussioni per i rimborsi dell'IVa attraverso la cosiddetta «procedura abbreviata». Sono anche implicati nella vicenda alcuni funzionari del locale ufficio Iva. I provvedimenti restrittivi sono stati firmati a Palazzo di Giustizia dai sostituti procuratori della Repubblica Giuseppe Pignatone e Guido Lo Forte.

Il sistema seguito è quello di sempre, già attuato in analoghi precedenti raggiri: l'emissione di fatture per lavori che in realtà non sono mai stati eseguiti e l'ottenimento di conseguenti rimborsi di consistenti importi da parte dell'ufficio Iva.

L'inchiesta si è sviluppata dopo la conclusione di altri accertamenti sul conto di numerose persone per una precedente indagine svolta tra Palermo e Torino e centrata sulla vasta attività di un commercialista, l'ex capitano della Guardia di Finanza, Lattuca, sfociata infine in un procedimento a carico di dodici persone rinviate a giudizio per falso, truffa.

I dodici imputati saranno processati dal Tribunale di Palermo a partire dal 12 maggio prossimo. La nuova inchiesta fa perno sul ruolo di un infaticabile autotrasportatore, un certo Antonino Abbate, implicato anche in un altro «caso» e che aveva ottenuto gli arresti domiciliari. Abbate è stato nuovamente arrestato. E' sospettato di essere l'elemento-cardine della prima e della seconda truffa. Alcune documentazioni bancarie sequestrate dalla Guardia di Finanza a quanto sembra hanno permesso di stabilire che nel solo 1983 Antonino Abbate in alcune agenzie di banche a Palermo aprì libretti al portatore con depositi per 18 miliardi.

Tra gli arrestati sarebbe Vincenzo Marcianò, che già una decina di anni fa venne condannato a due anni di reclusione sempre per frodi valutarie.

a. r.

Cinque arresti, 6400 clienti truffati

Banca di Castellammare finanziava i camorristi

NAPOLI — Una banca finanziava la camorra con i soldi dei suoi 6400 correntisti. A questa conclusione è giunto il giudice istruttore di Napoli, Segio Visconti, che ha firmato i mandati di cattura per bancarotta fraudolenta. I cinque, tutti arrestati, sono: Diego Di Fusco, 58 anni, direttore generale della cooperativa «Cassa Popolare Stabbiese» con sede a Castellammare di Stabia e al centro dello scandalo; Catello Iovine, 58 anni, sua moglie Rosa Buonocore, 48 anni, Francesco Castellano, 48 anni, Vincenzo Castellano, 48 anni.

Secondo l'accusa, il direttore Di Fusco avrebbe concesso ai quattro complici finanziamenti illeciti per centinaia di milioni.

L'emissione dei cinque mandati di cattura è una tappa importante nell'inchiesta che il giudice istruttore conduce da anni sulla «Cassa Popolare Stabbiese». La vicenda ebbe inizio il 28 dicembre '83: un fulmine a ciel sereno per i correntisti che quel giorno trovarono gli sportelli sbarrati. L'istituto di credito, per altro non riconosciuto dalla Banca d'Italia, fu dichiarato insolvente dal tribunale di Napoli.

La situazione debitoria ammontava a 33 miliardi. Nella fase iniziale dell'inchiesta, la «Cassa Stabiese», rimase vittima della camorra. La polizia arrestò tre esponenti della malavita, tra cui un fratello di Pupetta Maresca, accusati di avere estorto alla banca somme da capogiro. I tre furono rilasciati dopo avere restituito il denaro.

Le migliaia di correntisti truffati, che ancora non hanno ottenuto il risarcimento, si sono costituiti in comitato e daranno vita, questa mattina a Castellammare di Stabia, ad una manifestazione di protesta.

f. ml.

Il pentito Contorno narra la fine del boss Marchese

Filippo il sanguinario eliminato dai picciotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — *«Voleva diventare il padrone d'Italia. E' sparito»*. Così, lapidariamente, il pentito Salvatore Contorno descrive l'irresistibile ascesa ed il repentino crollo di Filippo Marchese, il capo dell'antica e influente «famiglia» mafiosa di corso dei Mille ed uno dei boss di prima grandezza del maxiprocesso alle cosche assenti dall'aula-bunker dell'Ucciardone.

Considerato uno dei più sanguinari con i corleonesi Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, il catanese «Nitto» Santapaola e Pino Greco detto «Scarpuzzedda», tutti suoi amici dei gruppi vincenti, Filippo Marchese, a detta di Contorno, sarebbe stato assassinato dai suoi stessi «picciotti» stanchi di seguirlo nelle sue disennatezze.

Finora si era pensato che Marchese, soprannominato «Melanzana» perché è scuro di pelle, fosse riparato all'estero come altri grandi capi latitanti. Ma la dichiarazione di Contorno ora costringe a rivedere un po' tutto sul conto di Marchese e a ritenere possibile che egli sia stato davvero eliminato, ammesso che Contorno dica il vero.

Proprietario di un grosso distributore di benzina, Marchese per molti anni sarebbe stato in realtà l'organizzatore di estorsioni e rapine, assumendo soltanto recentemente il comando della cosca tenuto — dicono Contorno e Buscetta — per venticinque anni da Pietro Chiaracane.

Diventato capo nel 1979, Marchese si sarebbe montato la testa al punto da perdere il controllo della situazione. Accusato di strangolare le vittime dissolvendone poi i cadaveri nell'acido muriatico, oppure facendoli scaraventare in mare ancorati a grossi pesi, Marchese sarebbe stato il responsabile della «camera della morte» scoperta dalla polizia nella piazza della borgata Sant'Erasmo, in un edificio in parte abbandonato, grazie alle rivelazioni del pentito Enzo Sinagra.

«Un mattatoio» lo definiscono nella requisitoria scritta del maxiprocesso i magistrati della procura della Repubblica del pool antimafia.

Collegato ai corleonesi anche perché la figlia Vincenza è da tempo fidanzata con Leoluca Bagarella (altro imputato del maxiprocesso, cognato di Riina), Filippo Marchese [illegible] fare uccidere tre suoi cognati, fratelli della moglie, e lontani suoi cugini che si chiamavano anche loro Marchese: Pietro, accusato di aver tradito la cosca, fu assassinato nel carcere dell'Ucciardone con 33 coltellate; Gregorio e Salvatore invece furono tolti di mezzo perché non avevano rotto i rapporti con il fratello Pietro dopo il passaggio di quest'ultimo ai gruppi perdenti dei Bontade e degli Inzerillo, a loro volta uccisi.

«Filippo il sanguinario», come viene chiamato Marchese nella requisitoria scritta del maxiprocesso, peraltro avrebbe avuto «amici fidati» nella polizia e a palazzo di giustizia *«in modo che è sempre informato su tutto ciò che lo riguarda»* precisò a suo tempo il pentito Sinagra.

Antonio Ravidà

La nipotina di Stalin è ritornata a scuola

Londra. Olga Peters, 14 anni, la nipotina di Stalin, è giunta in Gran Bretagna per proseguire i suoi studi in una scuola privata dell'Essex, che aveva lasciato un anno e mezzo fa per seguire la madre in Urss. Il padre, l'architetto californiano William Peters, da cui Svetlana Allilujeva aveva divorziato nel 1973, ha detto che l'ex moglie intende stabilirsi in Svizzera

Misterioso delitto a mezzanotte in un viottolo di periferia

All'appuntamento c'è il killer consulente ucciso a Bologna

BOLOGNA — Un consulente finanziario di Rimini è stato ucciso nella notte di martedì all'estrema periferia di Bologna. Delitto senza testimoni, un giallo che appare difficile da risolvere, con un uomo, Maurizio Vallicelli, che parte da Reggio Emilia per un appuntamento a Bologna e finisce ucciso in un viottolo di periferia.

Poco dopo la mezzanotte scatta l'allarme alla centrale operativa della questura. Telefona una donna, non dice il nome. «C'è un uomo morto in via Ardigò». E' una strada di periferia, costeggia un prato. Il cadavere viene trovato in un viottolo sterrato che parte alla fine della strada: è nascosto da un cassonetto dei rifiuti. Sul selciato, dove via Ardigò si trasforma in viottolo, ad una decina di metri di distanza dal corpo, alcune macchie di sangue. Sono macchie fresche, il delitto è stato compiuto quindi poco prima della mezzanotte.

Partono le ricerche per controllare l'identità dell'ucciso: è Maurizio Vallicelli, 36 anni, abitava a Rimini. E' socio di un'azienda di import-export, la «Intraco» di Reggio Emilia.

Quindi si ricostruisce il modo in cui Vallicelli è stato ucciso. Dai primi rilievi della «scientifica» si stabilisce che è stato colpito da una pallottola di pistola alla tempia destra. Un colpo a bruciapelo, morte istantanea.

Vallicelli, secondo una prima ipotesi elaborata dagli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica Rosario Basile, era partito alle 17 di martedì da Rimini a bordo della sua auto, una «Volvo» targata Reggio Emilia. Aveva raggiunto Bologna. Qui avrebbe dovuto incontrare, in serata, due persone, una delle quali gli avrebbe dovuto chiedere, a quanto risulta, un prestito.

L'incontro però non c'è stato. I due, uno dei quali era amico di Vallicelli, sono stati interrogati dagli inquirenti, ma nei loro confronti non sono stati presi provvedimenti.

Vallicelli aveva avuto rapporti di lavoro con una società di finanziamenti personali e tuttora si occupava di consulenze finanziarie. E' in questa direzione che si muovono gli inquirenti. Ma altri punti sono da chiarire, oltre i rapporti di lavoro che Vallicelli ha avuto. Intanto è da ritrovare l'auto, scomparsa. L'ha nascosta l'assassino (o gli assassini)? O Vallicelli l'ha lasciata da qualche parte?

E ancora: è stato ucciso in auto? Di certo il cadavere è stato trascinato a terra per una decina di metri. Lo confermano le tracce sullo sterrato, le macchie di sangue, gli strappi ai pantaloni della vittima. Ma potrebbe anche essere stato colpito fuori dall'auto e poi trascinato dietro il cassonetto dei rifiuti. Per ora sono interrogativi senza risposta.

Maurizio Vallicelli era sposato con Maria Francesca Sgubbi, che appartiene ad una famiglia di industriali molto nota nel Riminese. Fino a due anni fa si occupava della conduzione di un'azienda di materie plastiche a Torriana, poi ceduta per difficoltà economiche. Attualmente era socio accomandatario della «Intraco - International Trading Company» di Reggio Emilia, società che risulta costituita nel 1981 con compiti di esportazione e assistenza agli operatori stranieri. Gli inquirenti hanno interrogato anche una donna di Reggio Emilia, legata da amicizia alla vittima.

Non si sa se la donna interrogata è Loretta Bianchi, la fondatrice della «Intraco». Trentun anni, nel gennaio del 1985 aveva presentato con un gran galà al quale avevano partecipato anche autorità cittadine e, come ospite, il principe arabo Ben Aziz, l'«Imperial Falcon Club» che finì conglobato nella «Intraco».

L'«Imperial» era stato presentato come una sorta di associazione che doveva dare impulso all'espansione di Reggio Emilia come centro commerciale europeo. Ma l'iniziativa si rivelò poi un bluff: al sontuoso galà non seguì nulla, se non la recente comparizione della «Imperial» sul bollettino dei protesti per una somma di poco superiore ai 4 milioni.

r. s.

Troppo presto ci ha lasciati **Carla Roncarolo in Joannas** ...

Guido e Giorgio Accornero e Ettore Bronzo partecipano al lutto che ha colpito il sig. Guido Joannas per la prematura scomparsa della diletta consorte **Carla Roncarolo** — Torino, 15 aprile 1986.

E' mancato **Renato Deaglio** ...

Partecipano al lutto per la scomparsa del **cav. Renato Deaglio** ... — Torino, 17 aprile 1986.

I Colleghi della Sezione Calce-Cemento dell'Unione Industriale della Provincia di Cuneo partecipano ... **cav. Renato Deaglio** — Cuneo, 16 aprile 1986.

E' mancato **Stefano Onda** rappresentante ... — Torino, 16 aprile 1986.

E' mancata **Maria Angela Panelli in Telinucci** ...

Iolanda Cavallera Vigna (Titti) ...

Cristianamente è mancata **Teresa Rossi ved. Genta** ...

E' mancato **Mario Luigi Berardi** ...

E' mancato **cavalier Dino Topo** ...

Maria Rocchietti ...

Annetta Boslelo ved. Olivero ...

Maria Cagliari nata Valsania ...

Luciano Peduzzi ...

Erminia Bongiovanni ved. Penna ved. Franchino ...

Edmondo Temporini ...

Giovanni Bellino ...

Celestina Viazzo ved. Salà ...

Simone Brancolla ...

Erminia Franchino Bongiovanni ...

Giacomo Mesturini ...

comm. dr. Amedeo Vitale ...

Giuseppe Berardi (Pino) ...

Ottavia Martino ved. Passerini ...

Mario Viano ...

Tito Beruto ...

Giuseppe Pescarmona ...

Vittorio Delfilppi ...

ANNIVERSARI

Laura Zullani ...

Parte dal ventesimo salone di Verona la riconquista della fiducia

Il Vinitaly alla riscossa

Il ministro Pandolfi: «Il nostro intervento nella vicenda del metanolo è una valida garanzia» - Ma ci sono altre indicazioni per il settore: soffriamo di eccesso di produzione, dobbiamo costruire un catasto vitivinicolo credibile e aggiornare il disciplinare doc - Negli Usa per lo scandalo abbiamo perso «immagine» per 160 miliardi

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Il vino italiano, la cui immagine sta appena appena uscendo dal ciclone del metanolo, si presenta al giudizio critico del consumatore e dello specialista enologo. L'occasione è quella del ventesimo «Vinitaly», salone internazionale che raggruppa 1602 cantine italiane e 37 ditte estere di otto Paesi. Nessuna di queste nostre aziende è inclusa nell'elenco di quelle inquisite. Del resto i sofisticatori all'alcol metilico sono risultati un numero esiguo se rapportato alla vastità della nostra produzione vinicola (1.256.000 produttori). Tuttavia la gravità dell'inquinamento, un vero e proprio attentato alla salute pubblica, è tale da far centrare su questo tema l'attenzione dei convenuti alla cerimonia di apertura, primo fra tutti il ministro dell'Agricoltura Pandolfi.

Il suo discorso inaugurale, quindi, non sancisce un momento celebrativo, ma, egli precisa, *«piuttosto costituisce un rapporto di lavoro che racconta le tappe di questa visione dell'altra faccia della Luna, che non avremmo mai voluto vedere»*. Pandolfi ricorda il suo sforzo per difendere in primo luogo la salute dei cittadini e per separare con un taglio netto l'operato del piccolo gruppo di criminali dalla massa dei produttori onesti.

In quindici giorni si sono ottenuti risultati sorprendenti, che hanno suscitato l'ammirazione anche di Paesi stranieri. *«Almeno quattro di essi — dice Pandolfi — erano sul punto di bloccare tutti i vini italiani, ma di fronte alla nostra energica azione hanno soprasseduto. Adesso il grosso delle indagini è concluso, si lavora alle rifiniture, per individuare altri eventuali rivoli di vino inquinato»*.

Ora, ai problemi del settore, già esistenti prima e che dovevano essere affrontati, si aggiungono quelli del riscatto. *«In primo luogo — spiega il ministro dell'Agricoltura — bisogna dare la certezza ai Paesi importatori e potenziali importatori che il nostro drastico intervento è tale da offrire ogni garanzia. Con gli Stati Uniti il problema è più complesso rispetto agli altri Paesi: il loro ente federale che sovrintende ad alcolici, tabacco e armi da fuoco, esige il nostro certificato sul metanolo anche per i vini già importati in precedenza e là giacenti. Stiamo studiando il modo per risolvere la questione, tra Stato e Stato. Forse gli americani arriveranno a ritenere valida una dichiarazione giurata fatta dai produttori e dagli importatori»*.

La parola d'ordine è, dunque, reintegrazione dell'immagine del vino italiano, ma non solo: bisogna che dietro questa immagine ci sia anche una sostanza valida, non deve essere solo una cosmesi dell'etichetta. Il ministro entra nel merito degli elementi qualità e quantità. Dobbiamo rendere più esplicite le scelte produttive, abbandonare, ad esempio, la pratica delle altissime rese. Soffriamo di eccesso di produzione: nel 1983 si sono superati gli 83 milioni di ettolitri, quota che per fortuna l'anno scorso è scesa a 65 milioni. Si deve cercare di disincentivare la produzione e ci si deve munire di un catasto vitivinicolo. Pure le norme che regolano la classificazione dei vini a denominazione di origine controllata vanno riviste e aggiornate.

Ancora: bisogna orientare le nostre campagne promozionali secondo una sana politica del vino, che deve essere inseparabile da una educazione alimentare. Infatti può essere pericoloso invitare a bere più vino quando c'è la minaccia del diffondersi dell'alcolismo; il vino va accompagnato dai cibi giusti.

Il problema della riconquista dei consumatori, ad esempio negli Stati Uniti, è molto difficile. In quel Paese, in pochi giorni, le notizie negative sul vino italiano diffuse dai giornali e dai mezzi televisivi sono state equivalenti, sul piano economico, ad una spesa pubblicitaria di oltre 160 miliardi di lire. Che cosa può fare l'Italia per rimediare a questa ondata avversa? *«Abbiamo già stanziato una somma per l'immediato — dice Pandolfi — e per il futuro, probabilmente già dal giugno prossimo, potremo avere a disposizione, con la nuova legge pluriennale, una quota triplicata rispetto al passato, pari a 45-50 miliardi»*.

La crisi causata dal metanolo mette in evidenza piaghe antiche del settore. I rappresentanti delle categorie, che affiancano il ministro nella cerimonia d'inaugurazione del Salone — Wallner, presidente della Confagricoltura, Lobianco della Coldiretti e Avolio della Confcoltivatori — concordano nel sostenere la necessità dell'istituzione del catasto vitivinicolo. Wallner sottolinea l'inadeguatezza dei servizi di prevenzione: «Il Nucleo antisofisticazioni, con un numero irrisorio di addetti, è già in difficoltà per fare la terapia e assolutamente incapace di prevenire. *Non ci si può nascondere dietro un dito. Occorre anche istituire l'obbligo della campionatura di tutte le partite di vino e del registro di carico e scarico; infine ogni stabilimento deve avere un tecnico responsabile»*.

Per Avolio anche i produttori di uva devono autocontrollarsi e poi esercitare un controllo sulla vinificazione del loro raccolto. Lobianco paventa un autunno drammatico: *«Arriveremo alla vendemmia con il vino ancora invenduto. Bisogna aggredire l'opinione pubblica con sistemi nuovi, diversi, per fare seriamente intendere che, tolti alcuni sciagurati criminali, tutti i produttori sono onesti»*. Egli auspica anche un maggior coordinamento, per quanto concerne il vino, tra la legislazione statale e quella regionale, organismi che dovrebbero, tra l'altro, poter disporre di una ragionata elaborazione di dati, ora frammentari.

Una curiosità fra i tanti espositori. La cantina Cormons del Friuli presenta qui il «Vino della Pace» ottenuto dopo aver raccolto in tutto il mondo 75 vitigni fra i più celebri. Piantati qualche anno fa intorno allo stabilimento, sono entrati in produzione l'anno scorso. Sabato mattina da «Vinitaly» partiranno le prime bottiglie di questo vino in omaggio ai capi di Stato dei Paesi della Cee, a Reagan, a Gorbaciov e al Papa. Un gesto simbolico di pacificazione e di unione nel nome di questa bevanda antica quanto il mondo.

Renzo Lugli

Sequestrate tonnellate di tossico

Metanolo nelle botti tre arresti in Veneto

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Tre arresti e numerosi sequestri di prodotti tossici da parte della magistratura di Milano e Treviso hanno fatto corona alle indagini sul vino all'alcol metilico condotte in tutta l'Italia del Nord. Questa volta nel mirino degli inquirenti vi è il Veneto: i tre arresti sono stati compiuti appunto nella regione nordorientale, nelle province di Padova e Treviso.

A Conselve è stato arrestato lunedì pomeriggio Giuseppe Volpi, 55 anni, amministratore unico della srl «Conselvini», su mandato di cattura del magistrato milanese Alberto Nobili. Un solo elemento può fornire l'idea delle dimensioni del giro d'affari che gravitava intorno alla Conselvini: nel recinto aziendale sono state trovate due autobotti con 400 quintali di metanolo, con il quale si potevano produrre almeno 500/600 tonnellate di vino adulterato, un quantitativo enorme rispetto a quelli sino ad oggi posti sotto sequestro.

Volpi è stato richiuso nel carcere milanese di San Vittore e verrà interrogato nei prossimi giorni; sul suo capo pende l'accusa di adulterazione di sostanze alimentari. Gli inquirenti hanno anche individuato i clienti del commerciante di Conselve che avevano acquistato dalla società partite sospette di vino.

A questo punto, lascia capire il magistrato, sarebbero state individuate tutte le centrali operative per lo smistamento del metanolo, ma non si esclude però che altre sostanze illegali siano state utilizzate per fabbricare vino a basso costo. Le indagini proseguono dunque in tutte le direzioni.

Un altro fronte nella lotta contro le sofisticazione è stato invece aperto a Treviso da Domenico Labozzetta, il sostituto procuratore della Repubblica, noto per aver dato avvio nel 1978 alle indagini culminate nello scandalo dei petroli.

Ieri a Salgareda, in provincia di Treviso, Labozzetta ha fatto arrestare i fratelli Pier Giorgio e Silvano Dal Bianco, titolari della Cantina Vini Piave. Nei depositi della società gli inquirenti hanno trovato 1000 litri di Tokai al metanolo, ma già da tempo a Roma erano state poste sotto sequestro 40.000 bottiglie di prodotto, che secondo le analisi fatte dalla Usl della capitale contenevano metanolo in percentuali superiori da 10 a 65 volte rispetto al consentito.

Anche i fratelli Dal Bianco sono stati accusati di adulterazione di sostanze alimentari.

I carabinieri di Taranto hanno sequestrato a Sava, in un deposito dell'industriale Antonio Fusco, 110 tonnellate di vino con una percentuale di metanolo quattro volte superiore a quella consentita dalla legge. Fusco, il cui stabilimento principale è a Manduria, fu arrestato, com'è noto, il 3 scorso su ordine di cattura della procura della Repubblica di Milano.

Il disegno di legge, che attua la Costituzione, passa ora al Senato

La Camera approva la riforma della presidenza del Consiglio

Meglio definiti i poteri del presidente, coordinatore e promotore delle iniziative del governo - I rapporti con i ministri - Limiti ai decreti - Riorganizzati gli uffici

ROMA — Con 330 voti favorevoli e 55 contrari, la Camera ha approvato ieri il nuovo ordinamento della presidenza del Consiglio. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza e il pci. Contro, il movimento sociale. I radicali non hanno partecipato al voto, i rappresentanti di democrazia proletaria non erano presenti in aula al momento del voto.

La legge, che attua l'art. 95 della Costituzione, si compone di 36 articoli, alcuni dei quali fortemente innovativi, secondo i suggerimenti di numerose commissioni ad hoc che nel corso delle varie legislature si sono occupate della riforma della presidenza del Consiglio.

Finalità della legge è assicurare «il giusto equilibrio» tra le funzioni del presidente del Consiglio e quelle del Consiglio dei ministri.

Al presidente è riconosciuto il potere di direttiva ai ministri in attuazione delle deliberazioni del Consiglio, il coordinamento e la promozione dell'attività dei ministri, la facoltà di sospendere l'adozione di loro singoli atti e quella di vincolarli a dichiarazioni pubbliche concordate.

Al Consiglio dei ministri, *«indiscutibilmente l'organo principale cui spettano tutte le decisioni rilevanti sulla politica del governo»*, sono demandate competenze sulla formazione del programma di governo, sull'adozione di leggi, decreti e regolamenti, sulle linee di indirizzo in tema di politica estera.

Nel corso del dibattito in aula è stato approvato un emendamento della sinistra indipendente, in base al quale spetta al Consiglio dei ministri dirimere i conflitti di attribuzione eventualmente insorti tra i titolari dei dicasteri.

Tra le altre norme importanti del disegno di legge: l'istituzionalizzazione del consiglio di Gabinetto, con funzioni ausiliarie se pur politicamente non indifferenti; la diminuzione e il riordino dei vari comitati interministeriali; la facoltà riconosciuta al presidente del Consiglio di nominare uno o più vicepresidenti con compiti di supplenza; la definizione del numero dei sottosegretari che non potrà essere superiore al doppio dei ministri con portafoglio.

Un capitolo a parte della legge è riservato alla decretazione d'urgenza: ferma restando la necessità di modificare i regolamenti delle Camere per consentire la realizzazione di una «corsia preferenziale» per le leggi urgenti, il provvedimento fissa alcuni limiti al potere del governo di varare decreti legge.

In particolare i decreti dovranno contenere misure di immediata applicazione ed avere un contenuto *«specifico, omogeneo e corrispondente al titolo»* al fine di evitare *«decreti omnibus»*. Inoltre, non potranno essere ripresentati decreti dei quali sia stata negata la conversione in legge con il voto di una delle due Camere. La legge sottrae i decreti legge e quelli delegati al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti.

Per quanto riguarda la pubblicità delle riunioni del Consiglio dei ministri, non è ammessa da parte dei componenti del Consiglio la divulgazione di notizie sulle opinioni espresse e sui comportamenti tenuti nelle varie sedute.

Le informazioni sui lavori saranno a cura del sottosegretario alla Presidenza in base a un regolamento interno varato dal Consiglio medesimo.

Viene istituito «il segretariato generale della presidenza del Consiglio», ordinato in dipartimenti e uffici, che risponde direttamente al sottosegretario alla Presidenza. Di conseguenza la presidenza del Consiglio non avrà la struttura di un ministero, ma si avvarrà di una flessibilità organizzativa con il concorso di personale altamente qualificato e di provenienza diversificata.

Altri punti salienti della legge riguardano i commissari regionali del governo e i rapporti tra Stato e Regioni.

La riforma della presidenza del Consiglio, se approvata dal Senato senza modifiche, costerà oltre 37 miliardi l'anno per gli anni 1987 e 1988; 17 miliardi e 300 milioni per l'anno in corso.

Moglie e figlio di Palme a Roma

Roma. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ricevuto al Quirinale il figlio dello scomparso premier svedese Olof Palme, Joaquin, e la madre Lisbet (Telefoto Associated Press)

Il problema più grave: l'epatite

L'Italia dei virus ora ha la mappa

ROMA — Sessantamila casi all'anno di epatite virale B, di cui solo 15 mila notificati, con 20 mila morti per conseguenze della malattia come cirrosi epatica o tumore al fegato; 500 mila casi di morbillo, che una volta su 10 danno conseguenze gravi, come bronchiti, broncopolmoniti, otiti, encefaliti; nascite di bambini malformati a causa della rosolia contratta dalla madre nei primi mesi di gravidanza.

Infine, circa 20 mila persone colpite annualmente da infezioni virali trasmesse da alimenti e 200 casi di Aids. Tutte malattie (tranne l'Aids) per le quali esistono vaccini sicuri ed affidabili ma il cui uso è scarsamente diffuso.

Questa «mappa dell'Italia virale» è stata delineata ieri da Alfredo Zampieri, direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di Sanità, a conclusione del convegno sulle malattie infettive organizzato a Roma dall'Istituto per il personale sanitario delle Usl e degli ospedali italiani.

«Il problema più grave della sanità pubblica — ha detto Tommaso Stroffolini del Laboratorio di epidemiologia — *è quello dell'epatite B. Due milioni di italiani sono portatori del virus, con il quale ogni anno entrano in contatto 400 mila persone»*.

Le cifre dell'epatite mettono in secondo piano quelle dell'Aids per il quale, però — ha detto un altro ricercatore del laboratorio, Donato Greco — la progressione in Italia *«è preoccupante, col fatidico raddoppio ogni sei mesi»*. La letalità della malattia è quasi assoluta: negli Stati Uniti sono morti tutti i malati di Aids diagnosticati nel 1981.

A febbraio calo del 2,5%

[illegible] ingrosso [illegible] in Italia (dopo 13 anni)

ROMA — Per la prima volta da almeno 13 anni i prezzi all'ingrosso hanno registrato una sensibile flessione che porta ad un livello del tutto inconsueto per [illegible] (il 2,5 per cento) il tasso annuo di aumento dell'indice: secondo quanto ha reso noto l'Istituto centrale di statistica, infatti, i prezzi all'ingrosso nel [illegible] di febbraio hanno subito una flessione dell'1,2 per cento rispetto al mese di gennaio.

Per quanto riguarda in particolare i prodotti agricoli, i prezzi all'ingrosso hanno registrato un aumento dello 0,1 per cento mentre i prodotti non agricoli hanno subito una flessione dell'1,5 per cento causata soprattutto dalla flessione dei prezzi petroliferi. [illegible] settore dei prodotti agricoli vi è stata una generalizzata flessione [illegible] prezzi degli ortofrutticoli che ha compensato [illegible] in parte un aumento [illegible] prezzi dei prodotti di origine animale.

Per quanto riguarda invece la destinazione economica, i prezzi dei beni finali di c[illegible] hanno registrato una diminuzione dello 0,7 per cento mentre i beni d'investimento hanno subito [illegible] dell'1,2 per cento.

Il tasso [illegible] d'incremento dei prezzi all'ingrosso è [illegible] in febbraio, al 2,5 per cento, dimezzando il suo ritmo di crescita rispetto a gennaio (che era del 4,8 per cento). Dodici mesi prima, e cioè nel febbraio del 1985, il tasso annuo d'incremento dei prezzi all'ingrosso era pari all'otto per cento.

Ecco una tabella [illegible] l'indicazione dell'andamento dei prezzi all'ingrosso [illegible] del 1985 (variazioni mensili e tassi annuali). Per valutare la netta decelerazione del tasso annuo bisogna ricordare che fino a tutto l'agosto del 1984 l'indice annuo d'incremento dei prezzi all'ingrosso era superiore al dieci per cento:

MESE	Variazione mensile	Variazione annua
GENNAIO [illegible]	+ 1,4	+ 8,2
FEBBRAIO	+ 0,8	+ 8,8
MARZO	+ 1,5	+ 8,8
APRILE	+ 0,4	+ 8,7
MAGGIO	+ 0,3	+ 8,3
[illegible]	—	+ 8,0
LUGLIO	— 0,3	+ 7,5
AGOSTO	—	+ 6,8
SETTEMBRE	[illegible] 0,3	+ 6,4
OTTOBRE	+ 0,3	+ 5,9
NOVEMBRE	+ 0,1	+ 5,8
DICEMBRE	+ 0,4	+ 5,2
GENNAIO 1986	+ 0,2	+ 4,8
FEBBRAIO	— 1,2	+ 2,5

[illegible] Germania calo record

I prezzi all'ingrosso in Germania Occidentale hanno registrato in marzo un calo su base annua del 7,1%, il più vistoso dal [illegible] quando ebbe inizio il calcolo del relativo indice [illegible] mensile. Il calo è stato dell'1% rispetto a febbraio.

Ecco il dettaglio relativo al [illegible] su base mensile per alcuni prodotti: benzina -14%; olio da riscaldamento -5,2%; pesce -32%; rottami di acciaio -8%. Sono invece aumentati i prezzi all'ingrosso di alcuni alimenti, in particolare: pomodori +37%; arance +6,8%; banane +6,7%; caffè tostato +4,2%.

CRISI DEL MEDITERRANEO / Mercati sotto pressione

Wall Street prende il volo Cadono dollaro e petrolio

Sul vertice Opec [illegible]

ROMA — La paura è durata poche ore. Smorzate le preoccupazioni per la [illegible] Usa-Libia, i mercati hanno fatto ieri i conti con una duplice caduta del dollaro e del greggio, e con un balzo record a Wall Street, dove l'indice Dow Jones degli industriali ha guadagnato, nella mattinata, circa [illegible] punti portandosi a quota 1821, oltre il record di chiusura [illegible] il 27 [illegible] con 1821,72. Il dollaro è caduto in Italia (media Uic) a quota 1553,5 lire; è dal [illegible] 1532,505 lire registrate il 24 marzo che il biglietto verde non toccava un livello più basso. Rispetto alle 1596,375 di [illegible] il dollaro ha perso poco meno di 43 punti. A Francoforte, la valuta americana è stata fissata a 2,2582 marchi, perdendo 6 pfennig e [illegible] sui 2,3317 di martedì. A detta degli operatori il mercato è tornato ad essere nettamente ribassista, anche se non si escludono limitate [illegible] reazioni al rialzo per la moneta [illegible].

Una [illegible] l'effetto [illegible] il fattore dominante è divenuto il negativo andamento della produzione industriale Usa nel mese di marzo, calato dello 0,8%, contro una flessione prevista [illegible].

Tensione anche sul petrolio. Lo scetticismo [illegible] operatori sulle possibilità di accordo alla conferenza Opec di Ginevra continua a [illegible] pressione i prezzi del greggio a termine sulla piazza di New York. Il [illegible] per consegne a maggio ha aperto [illegible] a 11,80 dollari a barile, in calo di 80 cents rispetto ai valori di chiusura di martedì. La conferenza Opec, ripresa ieri mattina, ha aggiornato i lavori intorno a mezzogiorno riconvocandosi per stamane alle 10, dopo che l'intero pomeriggio è stato riservato a consultazioni fra i ministri in forma privata.

L'attenzione degli osservatori si è ieri appuntata sulla dichiarazione di condanna approvata l'altra sera dalla conferenza a maggioranza e non all'unanimità, per le azioni militari americane contro la Libia. A quanto si è appreso, quattro Paesi, [illegible], Gabon, Venezuela e Indonesia, si sono astenuti dal votare indicando che la questione era di competenza dei rispettivi governi perché di natura essenzialmente politica. E' evidente, osservano fonti ministeriali, che i «dissenzienti» non appoggiano [illegible] l'idea di un embargo petrolifero contro gli Stati [illegible] o qualsiasi altra [illegible] più energica [illegible] dichiarazione di condanna. Secondo le fonti, anche alcuni Paesi che hanno votato per il documento sarebbero contrari a spingersi al di là di una presa di posizione verbale. Al momento non è chiaro, tuttavia, se per la conferenza di Ginevra la questione libica e quella dell'embargo debbano considerarsi definitivamente chiuse e non è chiaro nemmeno se la Libia potrebbe chiedere un embargo. Il ministro iraniano Aqazadeh, da cui è partita la proposta della dichiarazione di condanna, ha detto che dell'embargo si potrebbe riparlare nei prossimi giorni.

Il presidente dell'Opec e ministro dell'Energia venezuelano Hernandez Grisanti ha detto ieri, dopo la prima seduta della conferenza centrata sulla questione libica, che i ministri discuteranno il [illegible] produttivo [illegible] cartello. All'ordine del giorno è anche la possibile allocazione di quote nell'ambito di un nuovo tetto, consentendo oscillazioni stagionali nella domanda e nella produzione di greggio.

Hernandez Grisanti ha sottolineato [illegible] la questione [illegible] distribuzione delle nuove quote è solo «una possibilità». Si tratta in effetti di questione [illegible] delicata, al punto che nella riunione di [illegible] provocò profonde divisioni portando alla sospensione dei lavori con il rinvio ai nuovi incontri di questi [illegible].

Secondo fonti Opec, i ministri discuteranno anche un rapporto del ministro egiziano Abdelhadi Kandil per conto dei cinque Paesi non Opec presenti [illegible] sedute di marzo. Stando alle fonti, quattro dei cinque Paesi avrebbero indicato la loro disponibilità a ridurre la produzione se l'Opec deciderà altrettanto.

• **Campania produce** — In [illegible] regione, come la Campania, che ha il più alto tasso di disoccupazione (600.000 unità, di cui il 59% nella sola area napoletana) assume particolare interesse l'iniziativa presa dall'Associazione dei commercianti di Napoli per la realizzazione di una mostra permanente dal titolo «Campania produce».

Con il patrocinio della Regione e l'adesione dell'Unione industriali e di numerosi organismi privati e pubblici (Fiat, Sme, Alfa Romeo, Aeritalia, Ansaldo, Nuova Italsider ecc.), «Campania produce» — ha sottolineato ieri, in una conferenza stampa l'as[illegible] — si propone di dare una forte spinta alla conoscenza dei prodotti locali.

Manca l'accordo sul progetto che blocca i regimi di «prorogatio»

Le nomine bancarie in alto mare per divisioni nella maggioranza

[illegible] — La maggioranza ha sfiorato una clamorosa rottura sul progetto che abolisce di fatto la «prorogatio» per le nomine bancarie. Una riunione incandescente ieri alla commissione Finanze [illegible] il presidente, Giorgio Ruffolo, socialista, che ha [illegible] le dimissioni, con le divisioni nella dc che hanno provocato lo slittamento della votazione del disegno di legge. [illegible] il sottosegretario al Tesoro Fracanzani [illegible] stretto a chiedere per conto del governo un aggiornamento dei lavori per evitare guai peggiori.

[illegible] riparlerà dopo il [illegible] gresso di democrazia proletaria — ci ha detto Fracanzani, uno dei promotori del [illegible] to che dovrebbe anche moralizzare il settore nomine — ma l'impegno è che si arrivi [illegible] due settimane al voto in Commissione sul progetto esaminato finora: *«La pausa di riflessione potrà portare un affinamento del testo che [illegible] può rimettere in discussione dalle fondamenta»*. Ruffolo sembra intenzionato a lasciare l'incarico se alla [illegible] fissata non si discuterà nel merito il provvedimento. La [illegible] iniziativa è [illegible] appoggiata dai comunisti. Ha commentato Armando Sarti: *«E' un ulteriore segno del valore e dell'impegno con il quale Ruffolo ha presieduto la Commissione. Ci auguriamo che il governo sappia opportunamente valutare a quale punto è giunta la sua non collegialità»*.

E' probabile [illegible] prossimo appuntamento sia presente il ministro del Tesoro Goria, [illegible] mettere [illegible] parte o conciliare i dissensi affiorati tra gli esponenti democristiani. Ufficialmente il motivo è che il tema nomine bancarie è in discussione nella verifica politica tra i segretari della maggioranza e quindi va affrontato in una fase successiva; il nodo vero restano i diversi orientamenti soprattutto [illegible] casa democristiana: alcuni favorevoli al testo messo a punto [illegible] Commissione con larghi consensi, altri contrari alla cancellazione tout court della prorogatio.

[illegible] Tesoro, Giovanni Goria

Il disegno di legge mira ad abolire la permanenza in carica degli amministratori scaduti ai vertici delle banche e a fissare criteri precisi per le nomine. Un meccanismo legislativo per ovviare alla situazione di stallo, per molti versi scandalosa, a cui la logica delle lottizzazioni ha portato in questi anni. Si pensi che nei giorni scorsi sono scaduti altri 17 presidenti di Casse di Risparmio: ammontano a [illegible] i vertici di banche in cerca di una conferma. Vi sono casi, La Banca del Monte di Rovigo, [illegible] dal [illegible] il Comitato del Credito è da settembre che non riesce a riunirsi per deliberare.

«Il testo del [illegible] risponde ad esigenze inderogabili — ha spiegato Fracanzani — *di regolare la materia, sia in termini politici sia in termini di certezza del diritto»*. Se tra due settimane dovesse essere messo ai voti il disegno di legge potrebbe passare velocemente al Senato ed [illegible] licenziato in tempi brevi.

Eugenio Palmieri

Il tribunale deciderà a maggio

Sme-Buitoni primo round

Nuovo capitolo interlocutorio della [illegible] giudiziaria Sme-Buitoni che, secondo le scadenze ipotizzabili fin d'ora dovrebbe concludersi in primo grado per la fine di maggio. Ieri, davanti al giudice dott. Verde, s'è svolta la prevista udienza «istruttoria» per la rinnovazione degli atti in causa, così come previsto dal codice di procedura dopo la decisione della Cassazione del 13 marzo scorso. Oltre alla società di De Benedetti e all'Iri (come si sa la prima ha promosso la vertenza per far dichiarare l'esistenza e la validità del contratto stipulato alla fine d'aprile dello scorso anno) è intervenuta l'avvocatura dello Stato per conto del ministro delle Partecipazioni [illegible] e del Cipi; quindi la Iar (industrie alimentari riunite), rientrata in lizza per l'acquisizione della finanziaria alimentare dell'Iri e la Cofima, altra pretendente. L'avvocato dello Stato, con riferimento alla disciplina legislativa delle Partecipazioni Statali, e le altre [illegible] società hanno chiesto, naturalmente oltre all'Iri, il rigetto e l'improponibilità della richiesta [illegible] Buitoni, che invece [illegible] per l'affermazione della [illegible]. Il magistrato ha preso atto della documentazione consegnata dalle parti ed ha aggiornato l'udienza al 30 aprile prossimo: per quella data, sempre davanti a lui, dovranno [illegible] presentate le «conclusioni» e quindi a fine maggio la causa verrà portata davanti al collegio del tribunale che si riunirà in camera di consiglio per decidere.

De Benedetti punta a Parigi

PARIGI — Il 23 aprile prossimo 142 mila titoli della Buitoni France, pari a circa il 10 per cento del capitale, saranno quotati al «secondo mercato» della borsa di Parigi, al prezzo di 340 franchi l'uno. Lo ha comunicato ieri a Parigi Carlo De Benedetti nel corso di un incontro con gli analisti finanziari e con la stampa, aggiungendo che un'altra quota del 10 % è stata sottoscritta dal Credit Agricole, ad un prezzo superiore di circa il [illegible] a quello [illegible] quotazione di listino. Suscitando un certo scalpore, De Benedetti — che ha acquisito il controllo del gruppo alimentare di Perugia due anni fa — ha poi aggiunto che nel 1986 il fatturato della società alimentare francese raddoppierà «in seguito ad una nuova acquisizione»; egli si è peraltro rifiutato di fornire [illegible] indicazione in materia, salvo precisare che «non sarà la Lesieur (olii vegetali) né — ha risposto — [illegible] (Gervais-Danone).

Standa, si riprende a trattare

Riprende la trattativa per la vertenza dei 2800 licenziamenti alla Standa. Il sottosegretario al Lavoro, Andrea Borruso, ha convocato separatamente stamane la società ed i sindacati per riavviare il negoziato interrotto l'8 aprile [illegible]

La Salvarani torna attiva

La Salvarani di Parma ha chiuso il bilancio 1985 con un fatturato di 40 miliardi e un utile di 3,4 miliardi, superiore al doppio di quello registrato alla fine del 1984 (1,6 miliardi). [illegible] le cifre principali dell'esercizio dell'anno passato [illegible] dal commissario straordinario Giuseppe Contino al comitato di sorveglianza.

[illegible] Salvarani, [illegible] alla gestione straordinaria dopo il dicembre 1982, aveva registrato in quell'anno una perdita di 7,8 miliardi.

Con il piano di settore il ministro dell'Industria tenta [illegible]

[illegible] equilibri [illegible] l'Eni [illegible] Montedison

ROMA — Il [illegible] dell'Industria sta ultimando l'aggiornamento del piano chimico. Uno dei punti principali è un nuovo accordo [illegible] Eni e Montedison [illegible] la razionalizzazione [illegible] chimica tra «polo» pubblico e «polo» privato. Si tratta di una questione scottante destinata ad animare il dibattito anche politico. Altissimo avverte nel documento inviato alla Camera che la razionalizzazione andrà fatta ma prima sarà necessario verificare tutte le condizioni del negoziato.

Il precedente matrimonio tra Eni e Montedison è costato alcune centinaia di miliardi alla collettività e la nuova operazione, di cui si parla da mesi, viene gestita [illegible] molta prudenza dal vertice dell'ente petrolifero.

[illegible] nozze in discussione alcuni si sono già schierati più o meno apertamente: il segretario della dc, De Mita, [illegible] dichiarato di recente in una assemblea svoltasi all'Agip petroli che l'Eni [illegible] deve più bruciare risorse nei salvataggi dei privati (e c'è chi vi ha intravisto un chiaro riferimento proprio alla questione Montedison); esponenti del psi si sono pronunciati a favore dell'operazione scattata in [illegible] prima [illegible] nell'82 [illegible] commissioni tecniche, [illegible] dell'Eni e una della Montedison, hanno lavorato alacremente per mettere a punto ipotetiche integrazioni industriali.

Punti non secondari restano da chiarire. I manager dell'Eni sono convinti che alcune situazioni, ad esempio Porto Marghera, [illegible] superate con un'intesa tra i due gruppi, ma che non tutto è oro. Resta quindi da approfondire, ad esempio, la questione del prezzo. Si è parlato di una valutazione Montedison vicina ai 900 miliardi, [illegible] secondo l'Eni il valore degli impianti che interessano l'ente petrolifero sarebbe di molto inferiore.

Le perplessità [illegible] tecnici dell'Eni riguarderebbero certe produzioni di Priolo, la linea degli acetati considerata [illegible] vecchia, e altri impianti giudicati fuori [illegible]. Comunque il presidente dell'Eni, Reviglio, è intenzionato, così come è accaduto per l'affare Uniroyal, a esaminare impianto per impianto le c[illegible] reali per il gruppo pubblico.

Probabilmente la questione sarà esaminata a fondo soltanto dopo il rinnovo delle nomine ai vertici dell'ente, tutti scaduti, e [illegible] un passaggio molto delicato per la nuova giunta. Altissimo af[illegible] un nuovo accordo tra Eni e Montedison, dovrà essere contenuto nell'aggiornamento del piano chimico ed essere poi approvato dal Cipi, e, pa-

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 14 aprile 1986, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° luglio 1986 diverranno esigibili [illegible] i consueti istituti bancari i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
6% 1966-1986 II emissione (Ferraris):	11 - 14 - 18 - 22 - 24 - 43 - 61 - 68 - 86
[illegible] 1968-1988 II emissione (Fermi):	11 - 18 - 24 - 46 - 51 - 63 - 77 - 82 - 96 - 97 99 - 141
6% 1969-1989 II emissione (Ohm):	15 - 36 - 38 - 58 - 96 - 103 - 106 - 127 - 135 136 - 139 - 149
7% 1972-1992 II emissione (Watt):	19 - 40 - 41 - 51 - 53 - 78 - 93 - 103 - 120 - 122 - 191 - 193 - 210 - 212 - 215 - 240 - 263 278 - 293
9% 1974-1994	8 - 19 - 30 - 65 - 74 - 125

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° gennaio 1987 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

[illegible] DI [illegible]

Il Pretore di Biella in data 4-2-1983 ha emesso la seguente sentenza contro VERGAGNI Annunzio, nato ad Alessandria il 25-10-1910 e res. a Torino, via Monte Cucco, 16.

IMPUTATO

di avere emesso a vuoto i seguenti assegni bancari: 1) in Biella il 30-4-1982 assegno di L. 4.353.000; 2) in Biella il 6-8-1982 assegno di L. 4.353.000. Con la recidiva specifica, infraquinquennale, reiterata e l'aggravante di cui all'art. 116 p.p. R.D. 21-12-1933 n. 1736.

OMISSIS

P.Q.M. Il Pretore, con la concessione delle attenuanti generiche equivalenti all'aggravante di cui all'art. 116, 1° comma, R.D. 21-12-1933 n. 1736, con la contestata recidiva, condanna Vergagni Annunzio a L. 600.000 di multa. Ordina la pubblicazione della presente sentenza per una volta sul quotidiano «La Stampa» di Torino e fa divieto all'imputato di emettere assegni bancari o postali [illegible] il periodo di anni uno.

Confermata dal Tribunale di Biella con sentenza 12-12-1985.

Passata in giudicato il 21-1-1986.

Per estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Biella, 17-3-1986.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA

REGIONE PIEMONTE
UNITA' [illegible]-SANITARIA LOCALE n. 76
CASALE MON[illegible]TO (AL)

AVVISO

Questa U.S.S.L. intende convenzionarsi con una Società Cooperativa che, in possesso dei prescritti requisiti, svolga attività riabilitative a favore di soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti.

In particolare dovrà essere curata la gestione del Centro di Prima Accoglienza sito in via Lanza n. 91 - Casale Monf.to (AL).

Le domande dovranno pervenire al Servizio A.S.B. di questa U.S.S.L. entro e non oltre le ore 12 del 21 aprile p.v.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio A.S.B. - Via Palestro n. 41, telefono 0142/71.182.

Casale M.to, 2 aprile 1986.

IL PRESIDENTE
(Cesare Luparia)

[illegible]

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'appalto della gestione del servizio di accertamento e riscossione imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni (D.P.R. 26-10-72, n. 639)

— Minimo garantito annuo netto L. 40.000.000

— Aggio a favore del Comune a base d'asta 50,50%

Le ditte interessate dovranno fare pervenire entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Ufficio Protocollo del Comune domanda in carta bollata da L. 3000 per essere invitate alla licitazione privata.

Unitamente alla domanda le ditte dovranno dimostrare la propria capacità economico-finanziaria e l'iscrizione all'Albo degli appaltatori previsto dall'art. 40 del D.P.R. 26-10-72, n. 639.

IL SINDACO

«Dall'impresa nazionale all'impresa europea»

CONVEGNO [illegible]

Roma, Augustinianum, 17 e 18 ap[illegible]
(partecipazione per invito)

La tavola rotonda conclusiva (Darida, Marini, Napolitano, Paci, Piga, Prodi, Reviglio, Sandri; con[illegible] Graziani) verrà [illegible] in TV (Rai tre, in nazionale), sabato 19 alle ore 11

Come la squadra narcotici [illegible] Mobile ha smascherato il calcio-scommesse

Agente-arbitro [illegible] Totonero

Il ruolo determinante del poliziotto — da [illegible] decennio fischietto [illegible] — nella compilazione del rapporto consegnato il 17 [illegible] scorso al magistrato - In oltre cento pagine sono racchiusi i risultati dell'inchiesta partita casualmente [illegible] corso [illegible] indagini su un [illegible] di droga - Parla [illegible] dott. Longo che ha coordinato il paziente lavoro [illegible] raccolta delle prove

L'inchiesta [illegible] «totonero», sulle partite comprate e vendute, sulle classifiche [illegible]polate, è da ieri sera a una svolta. Il sostituto procuratore Marabotto ha iniziato gli [illegible]terrogatori dei dieci arrestati (due sono ancora latitanti) sotto l'accusa di [illegible]ciazione per delinquere. Il primo ad incontrare il magistrato, ieri pomeriggio, è stato, per [illegible] tre [illegible] An[illegible]lo Pigino, allenatore in seconda della Pro Vercelli. Subito dopo [illegible] a Santo Moriggi, commerciante in abbigliamento di Cinisello Balsamo.

Gli arrestati, messi di fronte alle registrazioni delle loro telefonate più compromettenti, parlano, spiegano, schiacciati [illegible] pesante [illegible]cusa [illegible] associazione per delinquere che può significare [illegible] uno a cinque anni di carcere. Le loro dichiarazioni serviranno ad approfondire e a precisare ciò che in un anno d'indagini [illegible] squadra narcotici della Mobile, diretta dal dott. Salvatore Longo, ha raccolto in tutta Italia. Un'indagine cui ha contribuito in modo determinante un agente della III Sezione [illegible] Mobile che è anche arbitro [illegible] calcio.

«L'inchiesta sul Totonero — spiega il dott. Longo — [illegible] preso le mosse da [illegible] indagine su un traffico di droga [illegible] nel [illegible] della [illegible] e che [illegible] concluso il mese scorso arrestando 70 persone. Indagando su questi spacciatori ci [illegible]

Nicola Triglia, Gianfilippo Reali, Santo Moriggi, Roberto Grasso e [illegible] Legrenzi arrestati dagli agenti della Squadra [illegible]

imbattuti in alcuni individui, legati alla camorra, che operavano soprattutto a Torino, Saint-Vincent e Napoli».

A suscitare [illegible] curiosità degli investigatori pare siano stati Salvatore Lo [illegible] e Nicola Triglia, ex carabiniere [illegible] portiere al Casinò valdostano e diventato, grazie a un concorso interno, ispettore amministrativo. Sia Triglia che Lo Russo (entrambi arrestati con Gianfilippo Reali, Roberto Grasso, Paolo Di Rosa, Giovanni Cutrera, Giovanni Bidese e Guido Legrenzi) [illegible] contatti [illegible] solo con esponenti [illegible] mondo della droga, ma anche con altri personaggi legati al calcio. «Nel maggio scorso abbiamo deciso di dividere le due indagini — continua Longo — incaricando [illegible] frentino [illegible] agenti e funzionari di seguire a tempo pieno solo il fronte calcistico. A quel punto avevamo già le idee chiare su due fatti: primo, ma è risaputo, che fioriscono le scommesse clandestine, secondo, che alcuni giocatori di serie A, B e [illegible] giocavano [illegible] propria squadra perdente, lucrando [illegible] volte: incassando [illegible] il premio [illegible] corruzione e riscuotendo pingui giocate al totonero, [illegible] aver ovviamente contribuito a far perdere la propria squadra».

Secondo la polizia le giocate dei calciatori si aggiravano sui 3-5 milioni e il movimento di puntate clandestine era particolarmente attivo nelle zone di Torino, Milano e Monza. «A corrompere i calciatori, come a riscuotere le [illegible] — [illegible] il capo della Narcotici — provvedevano mediatori o bookmakers i quali fissavano anche il rapporto puntata-vincita variabile in funzione di una serie di fattori: numero dei corrotti [illegible] una squadra, posizione in classifica, [illegible] delle puntate ecc... Torino e Napoli erano le piazze più ricche di puntate». Per il dottor Longo, e [illegible] la tranquillità dei tifosi [illegible] e bianconeri, né la Juventus, né il Torino risulterebbero coinvolti nel nuovo scandalo del calcio-scommesse.

L'«aggancio» all'organizzazione del totonero [illegible] avesse più successo con i calciatori anziani, quelli cioè ormai alla fine della carriera. Tra gli appartenenti alla banda gli scambi di «cortesie» in campo non si contavano: favorivano il passaggio di un gol, sbagliavano un rigore, impedivano una parata provvidenziale.

I mediatori godevano anche di una sorta di tangente [illegible] quanto la Lega calcio [illegible] alle società calcistiche quando riescono a passare di Serie. Pare che, l'anno scorso, una società abbia sborsato agli intermediari, per i favori ricevuti, qualcosa come 300 milioni dei circa 2 miliardi incassati dalla Lega.

Il 17 marzo scorso, il dottor Longo ha consegnato [illegible] magistrato il rapporto conclusivo (oltre cento pagine) redatto con il determinante contributo di un agente della Narcotici, Pietro Pontorno, il quale ha [illegible] i colleghi a muoversi tra i risvolti leciti ed [illegible] del campionato '84-[illegible] della Coppa Italia e dell'attuale stagione, mettendo a disposizione la sua esperienza, ormai decennale, di arbitro federale.

Massimo [illegible]
Beppe [illegible]

Sindacato [illegible] Comitati per la pace

Manifestazione (e scorribande)

Discorso di Croce (Uil) in piazza Castello, poi qualche disordine [illegible] studenti estremisti

Alcune centinaia [illegible] persone hanno partecipato ieri in piazza Castello alla manifestazione per la [illegible] organizzata dalle [illegible] confederazioni sindacali [illegible] Cisl Uil e dal coordinamento [illegible] per la pace, presente il sindaco Cardetti. A nome di [illegible] ha preso [illegible] parola Andrea Croce della Uil [illegible] ha condannato sia il terrorismo che l'intervento [illegible] degli americani, auspicando ogni sforzo per riportare alla [illegible] realtà il Mediterraneo.

La manifestazione, durata mezz'ora, ha avuto una coda di disordini e scorribande. Un centinaio [illegible] giovani, inalberando striscioni di democrazia proletaria, Lega socialista rivoluzionaria e Lega comunista rivoluzionaria dopo il comizio [illegible] percorso [illegible] di corsa, le vie del centro. Obiettivo, il consolato degli Stati Uniti di via Pomba.

Il corteo si è via via ingros[illegible] in piazza Cln i partecipanti [illegible] oltre [illegible] Traffico bloccato nonostante l'intervento dei vigili urbani, polizia schierata per convincere i manifestanti a desistere dall'intenzione di raggiungere via Pomba. Ci sono stati anche attimi di tensione perché si è temuta una carica delle forze dell'ordine.

Alle 13 il corteo, dirottato in via Lagrange dalla polizia, è ritornato in piazza [illegible] Carlo; poi ha proseguito verso piazza Castello dove si è sciolto. Alcune frange di estremisti hanno tentato di ricostituirlo, ma il tentativo è fallito.

[illegible] l'urologo prof. [illegible]

E' morto ieri alle Molinette il prof. Filippo Gallizia, uno tra i più noti medici torinesi, che lavorò [illegible] primario urologo per qu[illegible] mezzo secolo al Cottolengo. Aveva 83 anni.

Filippo Gallizia si definiva [illegible] Cottolenghino», aveva fatto le scuole nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, poi aveva proseguito gli studi fino alla laurea in medicina. Specialista [illegible] fama, ha voluto tornare a prestare la [illegible] opera in quell'ospedale. «Quando sarà la mia ora vorrei morire [illegible], perché quella [illegible] casa mia» ripeteva [illegible] moglie.

Un blocco renale ha spezzato la vita al bimbo di due anni

Simone ha atteso per otto mesi E' morto 48 ore dopo il trapianto

Dall'agosto scorso era negli Stati Uniti insieme [illegible] i genitori aspettando che i chirurghi potessero trapiantargli un fegato nuovo - Per l'intervento i nostri lettori avevano offerto 160 milioni

Simone insieme ai genitori al momento della partenza per gli Usa

Simone non ce l'ha fatta. Il trapianto di fegato a cui è [illegible] sottoposto [illegible] giorni fa nell'ospedale di Omaha nel Nebraska (Stati Uniti) non ha dato l'esito sperato: dopo 48 ore il piccolo cuore si è fermato. Avrebbe compiuto due [illegible] tra dieci giorni.

Il viaggio della speranza [illegible] Simone Brencella era stato permesso dalla solidarietà dei lettori [illegible] La Stampa che avevano versato a Specchio dei Tempi oltre 160 milioni. Una gara commovente, [illegible] solidarietà ed affetto, aveva consentito in tempi molti brevi l'organizzazione di una trasferta [illegible]le, in un ospedale americano all'avanguardia nei trapianti epatici. L'atresia biliare, di cui soffriva Simone, non lasciava spazio alle consuete terapie.

Paolo Brencella, insegnante [illegible] educazione [illegible] in [illegible] scuola media di Nichelino, [illegible] era rivolto a Specchio [illegible] Tempi: «Dateci una mano». In un mese erano stati raccolti 112 milioni, saliti a 160 a metà agosto quando Simone era partito per Omaha, accompagnato da due medici italiani, fra i quali un giovane chirurgo delle Molinette che ha lavorato in passato proprio con l'équipe dell'ospedale [illegible] Omaha.

Poi una lunga attesa, durata otto mesi, contrappuntata da telefonate e lettere che arrivavano in redazione colme di speranza: «Per due volte Simone ha iniziato la terapia di ciclosporina, un potente antirigetto, proprio perché si riteneva imminente il trapianto — raccontava poche [illegible] fa il padre Paolo — ma poi per la presenza [illegible] minime incompatibilità con i donatori si è preferito attendere».

Sabato [illegible] finalmente l'intervento. «Tecnicamente è riuscito [illegible] perfezione — ha raccontato al telefono il padre — ma lunedì sono sorte improvvise complicazioni renali. Un blocco, poi un altro, infine la morte». Nella voce i toni di una serena [illegible]: «Qui [illegible] Omaha i medici sono stati magnifici: Si[illegible] era rifiorito seguendo particolari terapie, aveva cominciato a parlare, era diventato vivace come tutti i bimbi della sua età. I valori [illegible] stati portati ad un livello ideale per un trapianto. Eravamo [illegible] fiduciosi: tutti gli interventi effettuati dall'équipe del prof. Shaw dal luglio [illegible] riusciti».

La tragedia [illegible] così giunta inattesa. «In questo [illegible] di grande [illegible] — ha [illegible] voluto sottolineare Paolo Brencella — vogliamo ripetere un affettuoso grazie a tutti coloro che hanno permesso questo tentativo. Non li conosciamo, ma non li dimenticheremo mai. Ci conforta sapere che abbiamo [illegible] tanti amici».

Che l'equo canone sia fonte perenne di diatribe è realtà, che lo si consideri «poco equo» [illegible] segreto e che non sia facile trovare l'accordo tra le forze politiche su un nuovo disegno di legge è notizia che si ripete [illegible] negli ultimi tempi. Ma occorre aggiungere che anche grazie all'equo [illegible] i rapporti tra proprietari e inquilini si [illegible] invelenili, dando spazio, da ambo le parti, alle bugie.

Un esempio è tra i più comuni. Il padrone di casa [illegible] vuole l'equo canone. [illegible] qualcosa in più» e [illegible] un inquilino «transitorio». Oppure una famiglia affitta per le ferie estive un alloggio al mare, «seconda casa» del proprietario, poi ne fa la sua residenza stabile.

Talvolta qualche nodo viene al pettine. E' il caso della lettrice che scrive: «Nel '79 affittai un piccolo alloggio ammobiliato [illegible] mare, pensando ad una locazione stagionale, poi si passò a un tacito rinnovo annuale. [illegible] scriverlo sul contratto. Il prezzo, un po' superiore alla cifra risultante dall'equo canone, è stato fissato in pieno accordo con l'inquilino, senza alcuna [illegible] anche quando applicai l'aggiornamento Istat. Ora, ho deciso [illegible] sfratto, [illegible] ho un [illegible]tinore: l'inquilino potrebbe farmi avere delle noie?».

Saper spendere

Le bugie nel contratto

Se il proprietario ha chiesto un affitto superiore [illegible] all'equo [illegible] potrebbe doverlo restituire

★★ La bugia c'è, ma non si sa bene a chi attribuirla. Comunque, per [illegible] risposta esatta il legale dovrebbe avere sotto gli occhi il contratto, per capire se rientri nelle regole fissate dalla legge 392 oppure in quelle ordinarie [illegible] Codice civile.

Precisa l'avv. Lorenzo Profeta, consulente Unione piccoli proprietari: «In questa seconda ipotesi, rientra la locazione cosiddetta "transitoria" o "di breve periodo". La normativa dell'equo canone intende tutelare l'abitazione quando questa si presenti come esigenza primaria e normale ed abbia carattere di stabilità, oppure quando il conduttore, pur avendo esigenze abitative di natura transitoria, abiti stabilmente nell'immobile per motivi di lavoro o studio (art. 26 e).

«Quindi, vedendo il contratto e chiarendo alcuni punti sull'attività del conduttore, ecc., si dovrà in primo luogo distinguere se si tratti di regola o di [illegible]zione, cioè di equo canone o di locazione transitoria libera e, in quest'ultimo caso, quale valore [illegible] avere [illegible] comportamento effettivo del conduttore difforme [illegible] quello dichiarato [illegible] contratto». Insomma, bisogne[illegible] appurare dove sta la bugia e dove la verità.

Continua il legale: «Per molte sentenze è irrilevante che le esigenze semplicemente transitorie siano diventate o appaiano come esigenze [illegible] studio o di lavoro nel [illegible] del rapporto: quel che conta [illegible] condizioni esistenti al momento [illegible] contratto e non successivamente. Se ci si fosse comportati come in libera locazione, pur trattandosi di equo canone, la proprietaria dovrebbe subito rassegnarsi a subire il minimo di quattro anni voluto dalla regola della legge vigente come durata e a restituire all'inquilino la differenza tra i canoni percepiti e quelli "equi"».

Sul caso una sentenza della [illegible] Cassazione è tra le più significative (n.4762 del 1984, terza sezione civile). Spiega l'avv. Profeta: «Questa ha fissato il principio che la legge sull'equo canone va applicata solamente ai contratti che [illegible] a soddisfare l'esigenza primaria di alloggio di un nucleo familiare e [illegible] alle ipotesi in cui l'affitto dell'appartamento, anche se determinato da un bisogno abitativo, non risponde a questa necessità. [illegible] meno che la locazione, è stato precisato dai giudici, anche [illegible] stipulata per esigenze abitative di natura transitoria (secondo quanto prevede proprio l'art. 26 della legge 392) sia determinata da motivi di lavoro o di studio della persona che intende prendere in affitto l'appartamento.

«La Corte [illegible] osservato che queste due ipotesi di deroga sono tassative: la disciplina dell'equo canone non può essere estesa a contratti che rispondono ad esigenze di carattere transitorio ma [illegible] natura diversa (ad es., affittare una casa per un certo periodo [illegible] tempo a scopo di salute) e non contemplate dalla legge».

Simonetta

I pci piemontesi eletti a Roma

Dopo il congresso di Firenze, 14 dirigenti del pci piemontese sono entrati negli organi nazionali del partito.

Questi gli eletti nel Comi[illegible] centrale: Piero Fassino, Diego Novelli, Lucio Libertini, Luciano Violante, [illegible] Monticelli, Piero Verzelletti, Antonio Giallara, Livia Turco, Marco Bosio, Enrico Morando, Silvana Dameri, Giuliana Manica.

L'on. Dino Sanlorenzo e il segretario della Federazione di Cuneo, [illegible] Riba sono in[illegible] stati chiamati a far parte della Commissione centrale di controllo.

Nella cittadina la prima stampa di un [illegible]

Chivasso, 500 anni fa

Per ricordare la pubblicazione della «Summa Angelica», sono in programma [illegible] mostre, concorsi e manifestazioni - Nelle scuole conferenze per spiegare l'importanza dell'avvenimento

In una [illegible] d'epoca [illegible] ricorda il tipografo ambulante Jacopino Suigo al lavoro a Chivasso

Chivasso si appresta a celebrare una ricorrenza di gran[illegible] interesse culturale e scientifico: cinque secoli fa veniva stampato a Chivasso il primo libro con la tecnica inventata appena alcuni anni prima da Gutenberg. Il volume, ideato [illegible] Angelo Carletti, [illegible], teologo, patrono della città di Chivasso e di Cuneo, aveva come titolo «La Summa angelica», [illegible] pubblicato in circa duecento copie e ristampato negli ottant'anni successivi in altre settantun edizioni, dato l'enorme successo.

Il tipografo chivassese [illegible] Jacopino Suigo da San Ger[illegible] Vercellese. Chivasso ebbe poi altri illustri tipografi, come Francesco Garrone, di Livorno Ferraris, e la famiglia dei Mazzucchelli.

L'amministrazione comunale ha deciso, con l'aiuto di due studiosi locali, Luciano Dell'Olmo e Rino Scuccimarra, di celebrare la ricorrenza. La data esatta della pubblicazione del libro, il 13 maggio prossimo, verrà ricordata con una [illegible] sui [illegible] stampati in quell'epoca, e da una «settimana di studi» sui problemi della [illegible] nei secoli, a cui hanno già dato la loro adesione, personaggi della cultura e dell'editoria piemontese.

In queste [illegible] nelle scuole cittadine, un'équipe di studiosi sta presentando l'iniziativa che sfocerà, a ma[illegible] maggio, in un concorso aperto agli alunni. [illegible] autunno sarà poi inaugurata una [illegible] pittrice chivassese [illegible] Paolo Bottero, sui personaggi illustri della città e verrà dato alle stampe il libro di Dell'Olmo-Scuccimarra, dal titolo «Le origini [illegible] Chivasso e dei Chivassese».

Nei giorni scorsi, il sindaco, Renato Camburano, ha sottolineato come l'iniziativa parta sotto i migliori auspici. Vi hanno aderito tutte le più insigni rappresentanze [illegible] cultura e delle istituzioni piemontesi [illegible] la prima volta, [illegible] nella città [illegible] collaborazione fra [illegible] culturali locali, [illegible] Pro Loco, il Rotary, il Lions, il Club Turati e l'associazione «Industria», per [illegible] gestione di un'iniziativa di così alto in[illegible].

Susa, tre persone arrestate

[illegible] truffata di venti milioni

Dopo aver aperto un conto [illegible] documenti falsi versavano assegni scoperti e prelevavano

Scoperta dai carabinieri della compagnia di Susa una truffa ai [illegible] dell'Istituto Bancario San Paolo, agenzia di Susa. Con l'accusa di truffa continuata ed aggravata, associazione a delinquere, [illegible] stati arrestati Franco Odetti, 26 anni, Pinerolo, [illegible] Assietta 20; Guido Ruffino, 39 anni, Bibiana, via Pamalasco 12 e [illegible] Vetrano, 31 anni, Torino, via Sette Comuni 1.

Nei giorni scorsi i tre sarebbero riusciti [illegible] estorcere alla banca di Susa circa 20 milioni. In particolare l'Odetti avrebbe aperto un conto corrente presentando [illegible] documento falso. [illegible] dopo avrebbe effettuato versamenti con assegni emessi fuori piazza.

Ad ogni versamento seguiva un prelievo di una somma quasi uguale che veniva pagata, anche a Susa non erano ancora giunte le informazioni che gli assegni versati erano scoperti. I tre farebbero [illegible] parte di una [illegible] organizzazione che operava in varie zone del Nord Italia. Sembra infatti che stessero per spostarsi [illegible] Avigliana dove già avevano aperto un altro conto corrente. Non si escludono altri arresti a breve scadenza.

★ La Sae (Società anonima elettrificazioni) [illegible] Milano dovrà [illegible] 35 milioni di multa per [illegible] eseguito lavori [illegible] sbancamento in zone sottoposte a vincolo idrogeologico. La conferma è [illegible] dal pretore di Cuorgnè, [illegible] tor Boggio, cui l'impresa si era rivolta dopo [illegible] contestazione della Regione Piemonte.

I lavori [illegible] in val Soana e riguardavano [illegible] costruzione dei tralicci per l'elettrodotto Superphoenix. Avendoli eseguiti in difformità alla licenza rilasciatale, la Sae è stata multata. La proprietà [illegible] però di aver già pagato una [illegible] ne, notificata dal Corpo forestale: in sostanza non riteneva di dover risarcire due volte i danni per [illegible] stessa infrazione.

Ma il pretore non [illegible] stato dello stesso avviso. Il dottor Boggio ha infatti rilevato che le [illegible] si riferivano a verbali redatti [illegible] periodi diversi. E in particolare che il Corpo forestale si riferiva alla trasformazione [illegible] colture, mentre la Regione alla distruzione di boschi e terreni.

La [illegible] l'altro, aveva [illegible] dovuto ottemperare a una [illegible] disposizione, notificatale [illegible] sindaco di Valprato Soana, ripristinando una strada montana danneggiata durante i lavori.

Brucia [illegible] privata

A Grugliasco, danni per trenta milioni

A causa di un cortocircuito un incendio si è sviluppato la notte scorsa, poco dopo le due, nella sede di Radio Grugliasco Centrale, via Cesare Battisti 52, di cui è titolare Vincenzo Sinatra, 43 anni, via Gallimberti 3, Grugliasco. Le fiamme, nonostante il pronto accorrere dei vigili del fuoco, hanno distrutto le apparecchiature della stazione radio e dell'annesso circolo ricreativo gestito da Agostino Carapepe, via gen. Cantore 42, Grugliasco. La radio ha potuto proseguire regolarmente le trasmissioni, i danni ammontano ad una trentina di milioni.

Inviate a «Specchio dei tempi»

Ricerca cancro Offerte lettori

Ecco i versamenti dall'1 al 10 aprile

Pairotti Gastone lascia la soc. Cartiere Burgo dopo 44 anni di servizio e rinuncia al regalo degli amici e colleghi 1.000.000; in memoria del papà di [illegible] direzione e colleghi «C.F.I.» 330.000; la famiglia Dignanese in memoria dei figli di Dignano d'Istria morti in esilio 1.000.000; in memoria di Erne[illegible] Den[illegible], gli amici suoi con Oreste e Gino 782.000; in memoria di Alessandria Maria, i colleghi, fratelli, sorelle di Cantamessa Secondo 725.[illegible] gli alunni della [illegible] media «Corrado Alvaro» in ricordo [illegible] Mirko La Rosa 612.000.

In memoria di Galli Franco, gli inquilini [illegible] via Troya 5/7 [illegible] la famiglia, la madrina, figlioccі [illegible] amici vari 500.000; i colleghi di Roberto Colletto in memoria del papà 485.000; in m[illegible] di Pagano Angela in Siggia, i colleghi dell'Istituto [illegible] Credito Fondiario del Piemonte e Valle d'Aosta 450.000; in ricordo di Daniela Bertolino, i condomini case a e b, via Allaud [illegible] Avigliana 430.000; in memoria di Vittorio Molio, gli amici e compagni di Franco e Rosaria [illegible]; [illegible] memoria di Adriana 400.000; in [illegible] ria di Luigi Olivero, i colleghi e amici 400.000; mamma Francesca e le sorelle Caterina, Rosina e Luciana in memoria di Angelo Arissone 400.000; in ricordo di Tersi Paola, i colleghi 322.000.

Mariotta ed Ester ricordando il carissimo Cin 300.000; i [illegible] domini di via Morgari [illegible] in memoria di Ines Franchetti Bartolomei 300.000; in memoria di Gamba Elvira in Testa, gli inquilini di via Gistaper 36/38 e via Oriani 12, 258.000; i dipendenti a ricordo del loro principale Zingare[illegible] Giovanni, Beinasco, 250.000; i colleghi di Lori in memoria della sorella [illegible] in ricordo di [illegible] Federico, i colleghi di lavoro 211.000; i nipoti in memoria dello zio Bartolomeo 210.000; in memoria del padre del collega Lesini Maurizio, i componenti della sez. Santa Rita del corpo dei vigili urbani [illegible] Torino 203.000; Odilia e Italia Antoniazzi ricordando con infinito rimpianto il caro fratello [illegible] e papà Angelo 200.000.

In [illegible] della mamma di Alda, gli amici 200.000; inquilini di via Verdi 21, Setti[illegible] Torinese, [illegible] Emanuela Vittone 200.000; [illegible] ricordando Micki, mamma e papà 200.000; i condomini di via Petrella 65 in ricordo di Brugnera Filomena [illegible]; in [illegible] di Ponzio Francesco, Nichelino, i cugini Gaido e Lardone [illegible]; i condomini di corso Spezia e via Broni, in memo[illegible] Giuseppe Stocco [illegible]; in suffragio di Fiorello Maria ved. Giordano, i condomini [illegible] Ferrucci 106 150.000; in me[illegible] Bertoldo Giuseppe di S. Maurizio Canavese 150.000; A.A.C.B. [illegible] una nonna 150.000; in memoria [illegible] Giovanna 150.000.

[illegible] memoria di Franzoni Umberto, i famigliari e servizio [illegible] condomini e inquilini di via Roccaforte 1 ricordando con stima e affetto il caro signor Demicheli 150.000; in memoria di Ferruccio Nota, gli [illegible] del papà 150.000; in memoria di Sacchi Tugnoli Roberta, amici e vicini di casa 150.000; in memoria di Prosperi [illegible] gli inquilini di corso [illegible] Cesare 97 145.000; i condomini di [illegible] Valdengo 2 e via Porpora 10 in ricordo di Rocco Paolo 143.000; in memoria [illegible] Enrica Ottani, il [illegible] «Aragionieri I.T.C. «Rosa Luxemburg» [illegible]

In memoria [illegible] signora Ravera, i colleghi [illegible] figlio Roberto 140.000; la [illegible] dei Sole [illegible] Rivoli [illegible] del papà di Daniela 140.000; in memoria di Elisabetta Piller ved. Lacroce, i condomini di stradale Fenestrelle 6 e [illegible] Pinerolo, [illegible]; [illegible] scuola «Sabin» Torino 130.000; in ricordo di Senor Vittorino, le [illegible] Maria 125.000; i colleghi della Seco[illegible] del papà di Adele 122.000; [illegible] Garetto Angelo, il [illegible] nio di [illegible] Regina [illegible] 122.000; Sivera Piera 120.000; [illegible] ricordo di Novero Alberto, gli amici delle bocce del sabato sera 120.000.

In memoria di Gaetano Ferrara, i condomini di corso Racconigi 165 120.000; Gruppo anziani e giovani S.A.I. M.A. 110.000; in memoria di Nano Attilio, condo[illegible] di via Emanuel 5 e via Mombarcaro 14/16 115.000; a ricordo di Silvana, le colleghe di Gabriella 115.000; in suffragio di Bauducco Celestina in Tor[illegible] 103.000; [illegible] memoria di [illegible] Anelli 100.000; Cesarina e [illegible] 100.000; [illegible] a Roberto 100.000; in memoria [illegible] Rita Pasquale, i collaboratori della ditta Rigo[illegible] ria di [illegible] Cullino [illegible].

In memoria di Annalisa 100.000; G.G. 100.000; Leone Pucl 100.000; gli amici di Italo in memoria di Gina Facci 100.000; Dellavalle Franco 100.000; T.S. 100.000; in ricordo del fratello di [illegible] Viarengo, Egidio Miniotti, gli amici prof. Soffiantino, Edina, Bigoni, Giovanni, Giuliana, gruppo L'Impegno 100.000; in memoria di Maria [illegible] Fabii, famiglia Parisi 100.000; in memoria della cugina Celestina, Carignano, Rol. Rossoni 100.000.

Astegiano Cristina e Chiavassa 100.000; in memoria di Angioletto Marasal, zia Severina 100.000; Sergio Maria e Rosalba 100.000; in memoria di Pautasso Domenico, i famigliari 100.000; in memoria di Galiani Maria in Agnesi 100.000; P.O. 100.000; in memoria dell'amico Enzo di Amelia, il gruppo [illegible] ex Fiat-Lingotto 100.000; [illegible] moria [illegible] Rabbia Giovanna 90.000; gli amici della [illegible] e della 10 partecipano al dolore [illegible] Bruno Carrai e della [illegible] famiglia per la scomparsa del papà 90.000; i compagni di lavoro in memoria di Senor Vittorino 88.000.

Gli inquilini di via Valdellatorre [illegible] in memoria di Binello Maria 83.000; in memoria di Lidia Vauda ved. Campra, i cugini Vezza di Alfiano Natta 80.000; in memoria di Emilia Bianchi Muschio 75.000; [illegible] memoria di Anita e Giuseppe Stiavelli, Graziella 70.000; I.G. 70.000; in memoria di Ga[illegible] Giacinto, i coinquilini [illegible] via Bene Vagienna [illegible] 70.000; D.M. 60.000; [illegible] amici S.I.S. di Renato [illegible] di mam[illegible] Olga [illegible]; in memoria di Bernocco Luigi i colleghi Enel di Giovanni 63.000.

In memoria di [illegible] Cesare, amici e colleghi del figlio Natalino 51.500; Mauro 50.000; B.E. 50.000; in ricordo di Giuseppe Ferzut 50.000; in memoria della mamma 50.000; [illegible] memoria di Giorgio 50.000; M.G.M. 50.000; Z.V. 50.000; V.R. 50.000; in memoria di Michele Petrarulo 50.000; Aiuto 50.000; a ricordo di Tino, Mauro e Scali 50.000; in ricordo della zia Flora, Marco, Mauro e Rita 50.000; A.P. 50.000; ricordando Ginia, Bettina 50.000; Bel Club Avigliana in ricordo [illegible] Daniela Bertolino 50.000.

A.T. 50.000; Q.R. 50.000; in memoria dei miei cari defunti [illegible]; in memoria dei suoi 50.000; ricordando i 100 anni [illegible] adorato papà [illegible] i miei defunti [illegible] C.G. in memoria del fratello [illegible] 50.000.

Indagine statistica sulle Usl di Ivrea, Cuorgnè [illegible] Caluso

Canavese, solo 8 pediatri

In tutta [illegible] operano 180 medici [illegible] base [illegible] quasi 190 mila assistiti - In media [illegible] metà [illegible] titolari di studio [illegible] ha superato i 40 anni - Il costo medio che il servizio sanitario deve sopportare per ogni generico [illegible] aggira sui 40 milioni annui

Il medico di base in Canavese è mediamente più giovane dei colleghi che operano nell'intera Regione. E' uno dei dati che emergono dalle statistiche relative alle tre Usl della zona (Ivrea, Caluso e Cuorgnè).

Quanti sono, innanzi tutto: poco più di 180, con una popolazione da assistere che si aggira sulle 190 mila unità. Mille mutuati a [illegible] dunque, un dato [illegible] volta in sintonia con la media regionale. Molto basso il numero degli specializzati in pediatria: soltanto otto, e [illegible] nel territorio di Caluso. Per loro un'utenza potenziale di 17 mila bambini sotto i 12 anni.

In media la metà dei medici di [illegible] non ha [illegible] superato i 40 anni. Il record spetta a Cuorgnè, con il 65 per cento, seguito da Caluso e Ivrea, rispettivamente con 50 e 45. Caluso però rivendica il primato dell'esperienza: un medico su quattro ha superato i 60 anni.

L'età ha naturalmente un valore relativo. Più importanti, sotto l'aspetto professionale, gli anni di lavoro alle spalle. E sono meno di 5 per il 34 per cento dei medici di Cuorgnè (37 per cento dai 5 ai 12) e per il 27 per cento di quelli eporediesi. A Caluso soltanto un sanitario su dieci è «fresco» di laurea, mentre a Ivrea ben 37 su cento hanno superato i vent'anni di anzianità.

Come si comporta il cittadino al momento di scegliere? In Piemonte il 46 per cento degli anziani si rivolge a un giovane medico. E' un dato che la dice lunga sulla fiducia nella preparazione universitaria. [illegible] a Cuorgnè e Caluso va ancora meglio: sei anziani su dieci hanno scelto un dottore di età inferiore ai 40 anni.

La scarsità [illegible] pediatri provoca invece [illegible] rispetto alle medie regionali. [illegible] in Piemonte il 30 per cento dei bambini è affidato a uno specialista, a Ivrea si scende a 33 e a Cuorgnè [illegible] a 7. Senza contare Caluso, dove l'assenza di pediatri impedisce ogni rilevazione statistica.

Il carico [illegible] è più alto per l'Usl di Ivrea (dal [illegible] mutuati) rispetto a Cuorgnè e Caluso (da 500 a 1000). Notevole la sperequazione nella zona [illegible] Caluso, dove il 23 [illegible] del medico arriva a 1800 assistiti. Il costo [illegible] che il [illegible] tario deve sopportare per [illegible] medico generico si aggira sui [illegible] milioni l'anno.

Minaccia di crisi [illegible] Montanaro

Nelle elezioni del maggio '85, [illegible] Ferraris (meglio conosciuto in paese come «Minacio»), attualmente vicesindaco di Montanaro, si era presentato nelle liste del polo laico-socialista come capogruppo dei socialdemocratici. Nei giorni scorsi, però, la federazione provinciale del suo partito, con una lettera a firma del segretario provinciale, Gianfranco Gatti, [illegible] comunicato al sindaco, Livio Tosi, che Giovanni Ferraris «*non può rappresentare, a nessun titolo, il partito, in quanto non risulta iscritto*».

L'altra sera il primo cittadino ne ha dato comunicazione al consiglio comunale e [illegible] tiale [illegible] colto [illegible] di sorpresa.

Troppi sfratti [illegible] Nichelino

A Nichelino un centinaio di persone ha partecipato l'altra sera al consiglio comunale aperto sulla situazione degli sfratti. Al termine dell'incontro è [illegible] approvato all'unanimità [illegible] nel quale, [illegible] l'altro, [illegible] legge: «*L'amministrazione di Nichelino, preso atto che il problema degli sfrattati diventa ogni giorno sempre più drammatico, e che nella [illegible] città, entro l'anno, diventeranno esecutive 90 [illegible] di sfratto, l'assemblea all'unanimità delibera [illegible] inviare al governo richiesta [illegible] proroga degli sfratti nell'arco temporale strettamente necessario al Parlamento per il varo della [illegible] legge*». Si chiede anche [illegible] «*assegnare alle amministrazioni locali fondi sociali e poteri di contrattazione in deroga alla legge 392/78*».

La storia di Valeria, da 5 mesi [illegible] profondo

Il malato è in fin di vita? Inviamolo in provincia

«*Può una ragazza in coma profondo essere direttamente trasferita dalla rianimazione delle Molinette all'assai [illegible] attrezzato ospedale civile di Susa?*». Se lo chiedono da tre giorni i genitori di Valeria De Costanzo, [illegible] anni, insegnante di italiano [illegible] al liceo di Oulx. Dal [illegible] novembre è in coma, dopo un incidente stradale accaduto a Carma[illegible].

La sua storia comincia proprio nel momento del ricovero [illegible] Molinette, reparto [illegible] rianimazione [illegible] prof. Maritano. «*Ci hanno spiegato* — spiega la madre, Michelina De Costanzo di Salbertrand — [illegible] *difficilmente avrebbe superato la notte: aveva vaste lesioni e stato [illegible] coma grave. Invece è ancora vivo*». La sua degenza è stata una lunga altalena di speranze e delusioni: «*A gennaio sembrava [illegible] netto miglioramento, [illegible] sedeva già sulla poltrona e rispondeva con cenni del capo alle domande. [illegible] parlava già [illegible] trasferirla al Maurisiano, dove c'è uno speciale reparto per [illegible] riabilitazione. Poi è caduta dalla poltrona, battendo la testa: è stata sottoposta ad un intervento d'urgenza nella notte, da parte dell'equipe [illegible] prof. Fasano. Le hanno probabilmente salvato la vita ma le sue condizioni [illegible] tornate gravissime*».

Valeria De Costanzo in coma

Poi [illegible] lenta ripresa, il «distacco» dal respiratore automatico, qualche altra speranza. Tre giorni fa la decisione delle dimissioni e il trasferimento all'ospedale di Susa, reparto del prof. Milanese. Nel piccolo ospedale della cittadina si [illegible] strati sorpresi: «*I pazienti [illegible] queste condizioni di solito li mandiamo a Torino, questa ragazza ha fatto esattamente il percorso inverso*». Il primario aggiunge «*che avrebbe bisogno [illegible] interventi di fisioterapia che non siamo in grado di fornire*».

I parenti sono concordi nel [illegible] affettuosa l'assistenza degli infermieri di [illegible]: «*Ma una ragazza in [illegible] di quarto grado ha bisogno anche di strutture particolari. A Torino era monitorata e sottoposta a continui controlli, qui [illegible] sopperisce con la buona volontà*». Intanto [illegible] ha dimostrato [illegible] avere patito il trasferimento [illegible] un immediato aggravamento: ieri la temperatura sfiorava i 40 gradi.

Il professor Maritano, che ha dimesso Rossanna dalle Molinette, spiega che «*erano altre quattro mesi [illegible] la ragazza era ricoverata e che ormai le speranze di strapparla al coma erano nulle. In queste condizioni dobbiamo pensare a liberare i letti: nel mio reparto ce ne sono solo quat[illegible]*».

Così Valeria è stata dirottata in provincia, dove attende di finire i suoi giorni.

Angelo Conti

[illegible] è presentato [illegible] postino

Ragazzo deruba [illegible]

Specchio dei tempi le ha portato un aiuto

«*Avevo messo insieme qualche soldo perché, sapete, voglio andare al Cottolengo. Lì mi tengono la pensione, volevo aver qualcosa [illegible] parte. Ottocentomila lire, e quanto mi sono costate... mangiare poco, niente carne perché costa troppo. C'era anche la tre[illegible] di "Specchio dei Tempi", (quattrocentomila lire) ero riuscita a non [illegible]re una lira. E' arrivato quello lì e si è portato via tutto*». Quello lì è il ragazzo che, [illegible] giorno, ha [illegible] alla porta di Francesca De Stefanis, 90 anni, al [illegible] piano di via Gioberti.

Racconta [illegible] la donna: «*Ha detto di [illegible] un postino. Ho aperto. Ha chiesto [illegible] libretto della pensione "perché era da cambiare". Poi mi ha fatto tirare fuori tutti i soldi. "Non sono buoni", diceva. [illegible] leggo il giornale, so che succedono queste cose. Forse mi [illegible] fatto [illegible] qualcosa*...».

Francesca De Stefanis è commossa mentre riceve la busta di "Specchio dei Tempi". Le hanno rubato la tredicesima ricevuta per Natale, e la rubrica, a nome dei lettori gliene ha inviata un'altra. Raccoglie tutte le sue forze per [illegible] sul letto [illegible] sembra troppo [illegible] lei, scivola, ha bisogno di sostegno, e chiede scusa: «*Sono tanto stanca, faccio fatica a [illegible] normi*». Chiede [illegible] anche per il disordine: «*Non riesco più a mettere a posto nulla*». Inforca gli occhiali per firmare la ricevuta. Sono quattrocentomila lire. Per lei [illegible] grossa cifra, che l'[illegible] a realizzare il [illegible] desiderio: [illegible] un istituto dove potrà essere seguita, dove, se cade, ci sarà qualcuno ad aiutarla.

La radio accanto al [illegible] è accesa, le tiene compagnia. «*Qualcuno mi tiene a tropp[illegible]. Una famiglia che abita [illegible] fronte, una suora*». Il [illegible] torna inevitabilmente sul denaro rubato: «*C'erano anche i soldi che mi dà il Comune, la pensione. Ho la sociale, duecentomila lire al mese*». [illegible] tiene a precisare: «*Lavoravo da giovane. Facevo l'infermiera presso una famiglia ebrea. Non potevano [illegible] i contributi*».

Se ne [illegible] il segretario comunale

[illegible] Mauro, [illegible] per le [illegible]

La minoranza ha richiesto [illegible] zione [illegible] Consiglio - Cosa è successo?

A [illegible] Mauro il gruppo consiliare dc ha chiesto al sindaco di convocare il Consiglio comunale [illegible] all'ordine [illegible] giorno chiarimenti circa le dimissioni del segretario generale.

I fatti che hanno portato la dc, maggior gruppo di opposizione, a chiedere la convocazione urgente del Consiglio comunale, risalgono ad alcune settimane or sono. In tale occasione, il segretario aveva rassegnato le dimissioni irrevocabili dall'incarico. Successivamente lo stesso segretario inviava una [illegible] ai [illegible] pigruppo [illegible] essere stato invitato dall'amministrazione [illegible] a modificare la stesura [illegible] una delibera già predisposta. Dopo questa seconda lettera, il gruppo dc ha deciso di chiedere la convocazione del Consiglio comunale.

Dice il consigliere dc, Antonio Oherio: «*Le motivazioni ufficiali non ci convincono; intendiamo conoscere a fondo le motivazioni che hanno spinto il segretario comunale a rassegnare le [illegible] irrevocabili dimissioni*».

Per il sindaco Giovanni Pilone: «*Le dimissioni di un segretario sono di competenza del prefetto e non [illegible] fatto politico. Abbiamo comunque predisposto [illegible] convocazione del Consiglio comunale, così [illegible] dalla minoranza dc*».

Giorno per giorno

Arte e musica

Organizzata dall'agenzia di viaggi La Fronda, alle 20, al Jolly hotel Principi di Piemonte, via [illegible] 15, serata conviviale. Segue dibattito su «*Impressionisti, arte e musica a confronto*».

Pro Natura

Comincia domani sera, al Centro d'incontro [illegible] Francia 192, [illegible] corso di Training autogeno organizzato dalla Pro Natura. Per inform[illegible] e iscrizioni rivolgersi in via Pastrengo 20, dalle [illegible] alle 18,30 (tel. 51.27.89).

Istituzioni e società

[illegible] dell'Istituto Gramsci, via Cernaia 14, [illegible] 21, [illegible] su «*Politiche sociali e assistenziali tra istituzioni e società civile*». Intervengono. Bayardi, Rey, Tarugno, Migliasso, Prodis.

Leggere i miti

Rimarrà aperta fino a sabato la mostra «*Leggere i miti. Percorso didattico attraverso le narrazioni mitiche*», allestita all'Istituto Rayneri, via Brignone 5, a Pinerolo Orario: 10-12.

Drenaggio linfatico

All'Istituto [illegible] psicosomatica e yoga integrale «*Kuvalayananda*» sono aperte le iscrizioni al [illegible]nario sul drenaggio linfatico manuale. Informazioni in via Accademia Albertina 31, tel. [illegible].

Mito Prussia

Per il ciclo «*Mito [illegible]: tra dovere e ironia il drammaturgo tedesco Heinrich von Kleist*», presso la biblioteca del [illegible] Institut, piazza [illegible] Carlo 206, alle 14,30 proiezione di «*Kathchen von Heilbronn*», e alle 18,30, proiezione di «*Die Hermannsschlacht*» (La battaglia di Arminio).

Fiom-Cgil

Alle 17, cooperativa «*Gli ambientalisti*», via Lanfranchi 28, conversazione con Laura Conti su «*Il futuro dell'ambiente*».

Vacanze studio

Questa sera alle 21, presso il Churchill British Centre in via Arnaud 10 a Rivoli, conferenza su «*Vacanze studio: quale scelta?*». All'incontro, che si svolge in collaborazione con Aeroleblo, parteciperà la prof. Milena Cauda.

Ciriè: assessore lascia incarico

Il [illegible] Matteo [illegible] (pri), [illegible] alle finanze [illegible] Ciriè, si è dimesso [illegible] sera dalla carica per motivi [illegible] lavoro poiché le sue occupazioni lo tengono ora lontano da [illegible] della settimana. [illegible] conserva la carica meno impegnativa di consigliere comunale e continua a far parte [illegible] maggioranza quadripartita (dc, pli, psdi, pri)

Egli stesso lo [illegible] esplicitamente dichiarato smentendo ogni voce [illegible]. Nuovo assessore [illegible] stato eletto il rag. Aurelio Bertoldo (dc)

[illegible]

Il pretore lo [illegible]

La messa in vendita di prodotti alimentari scaduti non costituisce un reato di rilevanza penale. In questo senso si sono espressi il pm Palumbo e l'avvocato Cecchin, nel processo d'appello contro un commerciante di Borgofranco.

Giuseppe Mercando, 34 anni, di Borgofranco, via Torretto 14, titolare di una catena di negozi, aveva lasciato in uno scaffale sette confezioni di biscotti Gerber, malgrado la data di scadenza minima fosse già passata. Se ne accorse un vigile sanitario dell'Usl, che presentò il rapporto all'autorità giudiziaria.

In primo grado il pretore lo aveva condannato a 20 giorni e 800 mila lire di ammenda. La difesa ha però sostenuto che i biscotti non erano stati sottoposti ad alcuna analisi, per accertarne la commestibilità. Né la legge sulla vendita di prodotti alimentari stabilisce che, nel periodo successivo la scadenza, essi siano da considerare in ogni caso avariati. A stabilirlo, insomma, possono essere soltanto gli esami di laboratorio o un incontestabile accertamento visivo.

Dunque, come ha sostenuto lo stesso pubblico ministero, una violazione di carattere amministrativo, che nulla ha da spartire col codice penale. I giudici del tribunale hanno assolto il Mercando, usando, in mancanza di esami, la formula dubitativa dell'insufficienza di prove. L'imputato ha [illegible] preannunciato il ricorso in Cassazione.

SPECIALE SPOSI

Adesso è tornato di moda un matrimonio da favola

Gran matrimonio, quello recente del miliardario inglese Rocco Forte, erede di una delle maggiori catene alberghiere del mondo, con Aliai Ricci, figlia di un facoltoso medico romano. Nozze come quelle delle favole (peccato che pioveva), abiti vaporosi, tight, strascichi, invitati del gran mondo internazionale.

Matrimoni così non sono consueti, naturalmente, però non si può negare che negli ultimi tempi le cerimonie in grande stile sono [illegible] di moda. Oppure, tenendo conto che tutto [illegible] non erano neppure mai tramontate, [illegible] non nelle intenzioni, ora [illegible] che nessuno più si vergogna a dire che si sposa «per bene», abito lungo, addobbi di fiori, musica, invitati, confetti.

I preparativi per le nozze sono per tradizione lunghi e stancanti, soprattutto quando tocca ai due giovani pensare a tutto. Dai documenti alle partecipazioni, dai confetti, al pranzo di nozze, ai fiori, al viaggio, [illegible] fotografie, agli abiti. Ma se alcune di queste incombenze sono decisamente tediose, altre non nascondono la loro piacevolezza. Vediamo un po'.

Abiti. Fastosa o decisamente sobria: quest'anno per gli abiti della sposa non [illegible] sono [illegible] misure. Per l'86 gli stilisti hanno scelto le linee pure, essenziali e sobrie, oppure decisamente vaporose, abiti con una fastosità che deriva da una ricchissima sovrapposizione [illegible] gonne [illegible]. Lineare o ampio, ma comunque bianco: sono passati i tempi dei colori, grandi fiori vistosi o tinte pastello che fossero. I prezzi: ormai è molto difficile restare sotto al milione e mezzo.

Naturalmente i costi aumentano a mano a mano che aumenta la preziosità della stoffa, [illegible] ricchezza dei pizzi, l'importanza delle decorazioni. Non ci sono limiti: [illegible] può dire che il «limite-standard», quello cioè oltre [illegible] quale si spingono soltanto rarissime eccezioni, è di [illegible] milioni.

Per lo sposo, l'86 è l'anno del ritorno alla tradizione. In particolare, riecco [illegible] classico e intramontabile tight. Sono di attualità tutti i capi più classici. Linee molto tradizionali, con innovazioni però nei tessuti: ad esempio oggi si [illegible] come se fossero pettinati di pura lana. Il risultato è [illegible] l'abito assume una maggior brillantezza.

Tra tight, mezzi tight, dinner jacket ed altre varianti, anch[illegible] l'uomo i problemi di scelta sono molti. Comunque l'abito dov[illegible] intonato soprattutto allo stile della cerimonia. La tradizione vorrebbe che sposo e padre della sposa indossassero lo stesso tipo di [illegible].

Ricevimento. Rinfresco [illegible] pranzo, dilemma classico. Sposarsi nella tarda mattinata è comodo, ma obbliga fatalmente a sfamare gli invitati con un regolare e costosissimo pranzo [illegible] con [illegible] di [illegible] mila lire con si riesce a cavarsela). Inoltre un pranzo tradizionale è faticosissimo per gli sposi, costretti a saltarlo e ad itinerare tra i tavoli spendendo serie interminabili di sorrisi.

Partecipazioni. Devono essere redatte nella forma più chiara possibile e inviate quattro settimane prima se comprendono l'invito al ricevimento-pranzo, e due se si vuole annunciare solo il matrimonio. E' sottinteso che parenti e amici intimi ver[illegible] avvisati a voce. Nelle partecipazioni sono da evitare le citazioni di titoli nobiliari e accademici.

Le bomboniere. Molti sposi hanno deciso di eliminarle come appendici inutili. Altri non vi rinunciano: in questi casi si riducono magari di numero ma tendono ad aumentare [illegible] qualità. Bisognerebbe però tenere presente una norma spesso, purtroppo, dimenticata: le bomboniere dovrebbero essere tutte uguali, per tutti gli amici e conoscenti, senza antipatiche gerarchie. Comunque se ne trovano di tutti i prezzi: dalle 5 mila alle 100 mila lire.

Le fotografie. Un bel servizio fotografico deve saper trasportare nelle immagini emozioni e sensazioni. [illegible] vero professionista coglie semplicemente da piccoli particolari, sguardi e sorrisi, le inquadrature migliori. Di solito si scattano almento 300 pose, dopo di che si presentano i provini, tra i quali gli sposi potranno scegliere le fotografie dell'album.

[illegible] qualche tempo il matrimonio si registra anche in cassetta. La troupe può seguire la gran giornata fin dai preparativi: la sposa emozio[illegible] mentre indossa [illegible] bianco; lo sposo che [illegible] po' teso il nodo della cravatta, i fiori e i regali. Si può scegliere la durata della cassetta, da un minimo di [illegible] a un massimo di 180 minuti per filmati più completi (che realizzano studi specializzati), con eventuale sottofondo musicale, [illegible]mento sonoro [illegible] effetti. Il prezzo varia secondo gli optional richiesti: [illegible] parte dalle 400 mila lire circa per la cassetta da 60 minuti [illegible] solo reportage tagliato e montato [illegible] le indicazioni del cliente.

Per il viaggio di nozze c'è libertà di sognare

Venezia, Roma, Capri, mete incantevoli di viaggi di nozze. Un tempo. Ora si viaggia di più, e sembra che questi luoghi abbi[illegible] perso un po' del loro [illegible] presso i giovani sposi. [illegible] sono lontani, poi, i tempi in cui i [illegible] si ritenevano già soddisfatti per una gita nei dintorni [illegible] e dove si poteva arrivare col treno. L'occasione di conoscere [illegible] lago, una valle, l'opportunità di vedere il mare per la prima volta.

E allora dove vanno, a festeggiare [illegible] nozze, gli sposi d'oggi? Le agenzie di viaggio offrono un'ampia scelta di «pacchetti» dedicati in particolare agli sposi. Offerte per tutti i [illegible] e per tutte (o quasi) [illegible] borse. [illegible] condizione per poter [illegible] di queste agevolazioni: mostrare il libretto di matrimonio.

Molto spesso nel «pacchetto» c'è anche un pensiero gentile: alcuni alberghi fanno trovare un mazzo di fiori in camera, altri offrono una bottiglia di champagne, qualcuno ancora regala il tour gratuito della città in cui ci si è fermati.

Chi ama le crociere può usufruire di [illegible] mila lire di sconto (la coppia) se viaggia da aprile a giugno e in [illegible]bre, di 300 mila lire da luglio a settembre. Crociera classica (costo intorno al milione e [illegible] per una settimana): partenza da Genova, poi Barcellona, Palma di Majorca, Tunisi, Palermo, C[illegible] e ritorno a Genova. Si possono passare otto giorni, pensione completa, spendendo [illegible] mila lire a testa, a Majorca.

Con [illegible] di [illegible] mila lire [illegible] fanno tour di otto giorni in Spagna, Andalusia e Costa del Sol.

Per chi preferisce un viaggio di nozze in città, ci sono le proposte delle capitali europee: con 800, 900 mila lire a testa si passa una settimana a Londra, Parigi o Vienna. Se il denaro a disposizione è molto, ma molto di più, [illegible] può sempre fare un [illegible] balzo a New York. Sempre affascinante è la Grecia, molto bella in maggio: si può scegliere tra un soggiorno in una delle isole, Rodi, Mikonos (7. 800 mila, [illegible] giorni) o tour delle isole [illegible] esempio Skyathos, Skopelos e Alonissos).

Le possibilità sono moltissime: [illegible] agenzie che hanno ampi cataloghi dedicati espressamente ai viaggi di [illegible] e su cui è persino possibile divertirsi col gioco dell'oroscopo.

Ci sono varie combinazioni: se una coppia Leone-Sagittario, o Scorpione-Acquario, oppure Ariete-Cancro, decide di trascorrere dieci giorni alle Canarie, a Madrid o in Marocco (poco meno di 1 milione e 400 mila a persona in media stagione) avrà uno sconto speciale da [illegible] o [illegible] mila [illegible].

Ci sono poi le mete esotiche per eccellenza, cocktail di sole e mare: Maldive, Seychelles, Mauritius. Nove giorni a maggio, un milione e 700 mila circa. E non dimentichiamo Cuba, con i suoi pa[illegible] come Cayo Largo: offerte relativamente vantaggiose, per 15 giorni non si superano i due milioni. [illegible] mangia bene, chi ama l'aragosta è servito, [illegible] bevono Cuba libre e Daiquiri ricor[illegible] Hemingway. Al tutto mare si aggiunge [illegible] po' [illegible] storia.

Lista dei doni sì [illegible] no? Due scuole [illegible] pensiero

[illegible] sì, [illegible] no: a proposito dei regali «su commissione» ci sono scuole di pensiero completamente diverse. Per i negozi è una manna. Gli sposi la considerano spesso una bella invenzione. Gli invitati preferiscono non pronunciarsi. I pratici riconoscono a malincuore il [illegible] di non doversi spremere più le meningi alla ricerca di un dono che può anche non piacere e non servire. I romantici vedono la «lista di nozze» come una volgare degenerazione del costume.

Inventata [illegible] americani, importata in Europa dagli illuminati inglesi, in Italia comincia a fare le sue apparizioni alla fine degli Anni Cinquanta. Ma per molto tempo viene considerata roba [illegible] poca classe: gentiluomini e gentildonne preferivano soffrire in silenzio, accumulan[illegible] rassegnati [illegible]getti [illegible] casalingo «museo degli orrori».

Poi, a mano a mano, le col[illegible] dettate dalla praticità hanno [illegible] il sopravvento. Anche se non è poi facile compilare una lista di nozze. Ci vogliono oggetti di tutti i prezzi, e molto eterogenei. [illegible] in un negozio specializzato del centro: «*Nelle liste, da noi, [illegible] di tutto: dalle consoles d'epoca alle cristallerie, dai vasi cinesi [illegible] al cestino della [illegible] straccia*».

PER I 30 ANNI DI «[illegible]TRORUOTE»

Musica, cinema, motori

«Quattroruote», rivista dell'automobile, compie trent'anni, festeggiati [illegible] un elegante ristorante della precollina. E' un anniversario importante per una pubblicazione che ha seguito, [illegible] dopo passo, le tappe dell'«automobilizzazione» dell'Italia: e in occasione [illegible] Salone dell'Auto verrà celebrato a Torino con una serie di manifestazioni che vanno dal concerto rock al cinema, alle mostre.

Il momento clou delle celebrazioni [illegible] il grande concerto che Lucio [illegible] terrà il 2 maggio (ore 21) in piazza San Carlo. Scelta pertinente, perché Dalla ha [illegible] un intero Lp al mito dell'automobile, [illegible] canzoni dal titolo [illegible] contenuti significativi come «Nuvolari», «La mille miglia», «Intervista [illegible] l'Avvocato».

[illegible] le suggestioni e i momenti d'interesse non si fer[illegible] qui. [illegible] sarà in particolare un intervento architettonico [illegible] precedenti in piazza Carignano: un «cubo» semitrasparente battezzato «Forum» che ospiterà [illegible] d'apertura del 22 e poi, dal 23 aprile [illegible] 18 maggio, [illegible] mostra fotografica, «Autoscatto», dedicata a trent'anni [illegible] vita, società e sport [illegible] l'auto [illegible] protagonista; e «Autografica», scelta di circa 1200 manifesti [illegible] nell'85 [illegible] artisti di tutto il mondo per celebrare i cent'anni della costruzione dei primi due veicoli a motore [illegible] storia ad opera di Karl Benz e Gottlieb Daimler (dal 23 aprile al 4 maggio).

Robert De Niro [illegible] «Taxi Driver», proiettato [illegible] rassegna

Decisamente stimolante «Motore Ciak!», rassegna di celebri film «interpretati» dall'automobile, che si terrà [illegible] 22 aprile al 3 maggio a Torino, con proiezioni no-stop [illegible] ore [illegible] (biglietto giornaliero 3 mila lire). La scelta spazia dalle pellicole consacrate all'agonismo («La grande corsa», «Destino sull'asfalto») a quelle nate negli anni del boom (tra cui il classico «Il sorpasso»); dagli emozionanti «Taxi Driver» e «Convoy» alle «comiche» di Stanlio e Ollio.

Infine, [illegible] 23 aprile al 18 maggio, la Galleria Subalpina ospiterà «Il veicolo pubblicitario», rassegna di manifesti e filmati pubblicitari dell'auto, nati fra il '56 e l'86. Un «come eravamo» del marketing automobilistico, dagli Anni 50 in cui «farsi la macchina» era l'aspirazione nazionale di un Paese che usciva dalle difficoltà del dopoguerra, agli Anni 80 [illegible] crati all'immagine, con filmati che diventano piccoli gioielli [illegible] una nuova cinematografia [illegible] in apparenza «minore». g. f.

LA PITTURA DI DEABATE DAI «FOGLIATO»

Omaggio [illegible] Teonesto

«Il Lago d'Orta» è il titolo del dipinto di T. Deabate

Anche se nelle sue puntate più audaci, come con Paulucci, la mostra [illegible] spinge sino alla fine degli Anni Cinquanta [illegible] rassegna di primavera [illegible] Fogliato (via [illegible]) appare centrata sui primi decenni del secolo; e questa volta con [illegible] bell'«omaggio» a Teonesto Deabate (1898-1981) già rievocato due anni fa da un'ampia esposizione antologica voluta dall'Amministrazione provinciale di Torino.

Pittore versatile, Deabate trattò [illegible] figura come il paesaggio e la natura morta, [illegible] occupò anche di arredamento e design, rivelando l'autentica sensibilità con cui aveva guardato alla realtà facendone sentire le estreme suggestioni.

Gli stanno accanto Quaglino e Menzio, l'uno con [illegible] spaziale scansione d'una veduta [illegible] Refrancore, l'altro con i Fiori esposti alla Biennale [illegible] Venezia del '58. Di Cremona s'avverte il magistero. Ma ci sono [illegible] dipinti che sembrano rievocare un clima, intorno a quello che poté essere il Gruppo dei Sei (ricordato anche da Chessa e dal[illegible] Boswell). Si sta, così, tra le vedute urbane [illegible] Milano e le [illegible] innevate dipinte a Cesana da Vellan, tra [illegible] ricerca materica che — quasi nella scia divisionistica e postdivisionistica d'un Maggi — accomunò, ciascuno [illegible] i propri esiti, Bosia e Afmone, De Petris e Lupo.

Diciamo, anzi, che è proprio [illegible] «buona pittura» a richia[illegible] l'attenzione [illegible] questa mostra che conta ancora un acquerello del Grande ritorno di Cino Boccelli con tutto il respiro proprio della vasta sua pagina pittorica, la splen[illegible] Zingaresca bruna e [illegible] gento di Reviglione, e alcuni robusti «Valinotti» degli Anni 20, [illegible] altre significative presenze da Morando a Pelazzi e M. Merlo, da Levrero e Sobrile a Boccalatte, Lisa e Gamero. [illegible] dra.

Scuola per chi è affascinato da un cielo pieno [illegible] stelle

La Scuola di astronomia Zagar è attiva a Torino ormai da alcuni anni e ha creato un [illegible] rapporto [illegible] dilettanti [illegible] astronomia e ricerca ufficiale (presidente è Tullio Regge, collaborano alle sue iniziative la Specola Vaticana e l'Osservatorio di Pino Torinese). Dopo [illegible] organizzato mostre e conferenze [illegible] divulgative, la Scuola ora ha sentito il bisogno di formalizzare la propria esistenza con un atto costitutivo firmato in questi giorni davanti a un notaio torinese.

Nello statuto sono chiaramente indicate le finalità della Scuola: «promuovere la co[illegible] dell'astronomia e delle scienze spaziali» nel mondo della [illegible] di ogni ordine e grado, sviluppare contatti [illegible] la comunità scientifica e le industrie interessate, raccogliere [illegible] documentazione aggiornata.

La Scuola Zagar, che ha sede attualmente presso la Biblioteca civica della Falchera, avrà presto a disposizione un Osservatorio ad Alpette: esso diventa quindi un sicuro punto di riferimento per i mille astrofili torinesi «militanti» e per quelli, molti più numerosi, che [illegible] genericamente attratti dal fascino del cielo stellato. A questi, una segnalazione: domani alle 21, a Caluso, nella sala conferenze de «Il Mago», Osvaldo Bartolucci e Claudio Cassoci, entrambi della «Zagar», terranno una conferenza sulla com[illegible] Halley dopo il rendez-vous con la sonda europea «Giotto». p. b.

UN BALLETTO CON LA EGRI

Stasera [illegible] visconte è in punta [illegible] piedi

[illegible] omaggio a Italo Calvino è la novità assoluta dell'unico spettacolo che la Compagnia «I balletti di Susanna Egri» presenta quest'anno a Torino per «PuntodanzaMassaua». L'appuntamento è per stasera alle ore 21 [illegible] Teatro Massaua. [illegible] rappresentare «Il visconte dimezzato» [illegible] Egri ha [illegible] una coreografia che lei definisce «per un [illegible]». Sarà interpretato da Jean-Pierre Martal, su musiche anonime del '300 e con i costumi di Lele Luzzati.

Il balletto fa parte di «Danza e allegria» che è, [illegible] dice il sottotitolo, «una cavalcata scacciapensieri, un'ora filata di spettacolo senza intervallo, attraverso musiche, danze, personaggi del '900». Dieci balletti, molti dei quali rappresentati a Torino per la prima volta, percorsi da un'allegra [illegible] che è la [illegible] protagonista dello spettacolo. Oltre alla Compagnia stabile della Egri partecipa l'ex allievo Luigi Bonino, étoile del Balletto Nazionale di Marsiglia, che presenterà una [illegible] creazione dal titolo «Ragtime» [illegible] musiche [illegible] Stravinskij (ha debuttato al Festival di Nervi) e danzerà «Oh, Elvis!», una coreografia di Roland Petit ispirata a Elvis Presley.

Fra gli altri titoli, «Intorno al pianoforte» con il pianista Raf Cristiano, autore di varie musiche dei balletti in programma, e poi «Cake Walk», «Charleston», «La fatale», «Le intellettuali della tavola rotonda», «Le fans», e «Linus & C.», una parodia [illegible] fumo e dei fumatori che vede protagonisti i celebri personaggi di Peanuts. g. f.

MISCELA JAZZ-ROCK AL TEATRO VALDOCCO

Una banda tutta funky

Il genere funky, [illegible] jazz-rock [illegible] piacevole ascolto, ha frequentatori sempre più numerosi nelle notti torinesi e stasera [illegible] Teatro Valdocco (via [illegible] 12, [illegible] 21) tiene a battesimo i Res Nova, funky [illegible] [illegible] inedita, [illegible] profondamente rimaneggiata con l'innesto di Susanna Gramaglia, sassofonista di pura estrazione jazzistica, e [illegible] trombettista [illegible] Plu[illegible]. Funky anche all'«Erbavoglio» di via alla Grotta 6 a Cumiana, con il settetto Oasis.

Guido Toffoletti, chitarrista

Il Festival della birra (Torino Esposizioni, spettacoli alle 21,30) riserva molto spazio a jazz e musiche affini: stasera è di scena il jazz-rock del chitarrista Gigi Venegoni e del [illegible] Silvano Borgatta, ovvero il Dynamic Duo; domani un big del [illegible] italiano, il chitarrista Guido Toffoletti [illegible] la sua band; e sabato musica «salsa» con i Serpiente Latina.

Il cartellone della rassegna «Jazz per Torino» vede al «Capolinea n. 8» di via [illegible] 12 bis (ore 21,30, a cura dell'Aics), stasera il trio Pescaglini, Ciampini e Pedroli con il sassofonista Vittorio Alinari e domani il trio Mondini, Tonolo e Zanchi. Al «Pub 82» di via Alpignano 82 a Rivoli la 011 JP presenta domani il quartetto del sassofonista Walter Bonadè (mentre stasera, per la rassegna di duo, sono di scena Paolo Barberis, piano, e Danilo Ricciardi, tastiere).

La Cme propone lunedì alla «Contea» [illegible] corso Sella il Duo-dentis (Walter Lonardi, sax, e Enzo Riali, tastiere); e martedì «big event» al «Centralino» di via delle [illegible] 16/A col Centro Jazz che presenta il trombettista Harry «Sweets» Edison col trio di Dado Moroni.

Ancora [illegible] all'«Old Station» [illegible] Mille suonano Gianni Negro (piano), Luigi Tessarollo (chitarra) e Massimo Camarca (basso).

I Talk Talk questa [illegible] al Palasport

Stasera al Palasport (ore 21,30, organizzazione Good Music, ingresso 16 mila lire) arrivano i [illegible] Talk. Il concerto [illegible] [illegible]po inglese guidato [illegible] Mark Hollis è il penultimo della tournée italiana cominciata il 7 aprile a Bologna.

Sulla cresta dell'onda l'anno scorso, dopo il successo internazionale di [illegible] [illegible] life», ultimamente Hollis e compagni sono apparsi lievemente in [illegible].

Dopo i [illegible] Talk, [illegible] in arrivo, sempre [illegible] Good Music, [illegible] big del rock: saltata la tournée di Joe Cocker, al «Big» il 28 è in programma l'ex Soft Cell Marc Almond, il 29 i Cramps, il 4 maggio i Matt Bianco e il 6 maggio al Palasport James Brown in gran rilancio dopo il successo di «Living in America».

Abbonamenti — Da oggi, all'Auditorium (ore 9-12 e 16-19) è possibile acquistare gli abbonamenti per la stagione concertistica dell'Orchestra da camera «Luigi Boccherini», l'associazione musicale [illegible] con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Torino. La stagione sarà inaugurata il 21 aprile all'Auditorium Rai.

Poesia — Il Centro Kulisciolf organizza il concorso nazionale di poesia «Premio Città di Torino» in collaborazione con l'Assessorato al Turismo. Ogni concorrente può partecipare [illegible] un massimo [illegible] tre poesie a tema libero. Termine di scadenza il 24 aprile. Per ulteriori informazioni telefonare a 443348 (ore 16-18) in via Cesana 49.

Una mostra — Alla Galleria «La Conchiglia» in [illegible] Garibaldi prosegue la mostra di Dolores Dosio, la «pittrice dei fiori».

Concerto — Alle 17,30, concerto del pianista Franco Fonzano per l'Associazione «Jan Sibelius», in via San Francesco d'Assisi 14. Musiche di Beethoven, Rachmaninov, Liszt.

Lecturae Dantis — [illegible] 17, nella sala delle conferenze della Pro Cultura Femminile, in corso Vittorio Emanuele 101a, Giovanni Reggio [illegible] due «lecturae Dantis». Replica giovedì 24.

Per il Piemonte — Stasera, [illegible] ristorante «Da Dino» in corso Allamano 76, cena dedi[illegible] alle ricette piemontesi. Cabaret [illegible] Franchin e partecipazione di Gian Luigi Mariantini.

[illegible], sì o no? — Stasera, ore 21,30, nel[illegible] sede [illegible] Triangolo, in corso Regina Margherita 68, dibattito sul [illegible] «Animali e Zoo, sì o no?». Modera il prof. Marzio Panichi.

Wenders e Tokyo

■ Stasera, ore 18, al King Kong Cinestudio di via Po, anteprima a inviti del film «Tokyo-Ga» [illegible] Wim Wenders, presentato fuori concorso [illegible] festival di Cannes 1985. Si tratta d'un diario [illegible] che Wenders realizzò [illegible] capitale giapponese nel 1983 in omaggio al regista nipponico Yasujiro Ozu, morto vent'anni prima, nel 1963.

● Altra anteprima stasera, [illegible] 21, al Chaplin con il film «Doppio taglio» [illegible] Richard Marquand, con Glenn Close nella parte di un'avvocatessa che difende un accusato [illegible] omicidio (Jeff Bridges) col quale intreccia un tormentato rapporto passionale. [illegible] proiezione (su inviti) [illegible] un commento dialogato.

Il poster della sicure[illegible]

«Inventiamo il manifesto della sicurezza stradale». Questa proposta giunge, quando mancano pochi giorni alla sua apertura, dal 61° Salone Internazionale dell'Automobile, che con la collaborazione dell'Unicef e [illegible] Comune di Torino ha indetto un concorso grafico riservato agli [illegible] delle classi 4ª-5ª elementare e della scuola media inferiore.

[illegible] ricoperte di piume, [illegible] rivestiti [illegible] cuscini, auto che si trasformano [illegible] carrarmati: tutto potrà essere lecito [illegible] fantasia per rendere chiaro l'invito [illegible] prudenza e il no deciso alle infrazioni stradali e allo spericolatezza. Ma è anche un [illegible] educativo per ribadire il messaggio lanciato [illegible] Cee che ha dichiarato il 1986 come *«Anno Europeo della Sicurezza stradale»*.

Potranno essere gli stessi ragazzi, quindi, a far riflettere coetanei e adulti, inviando i loro disegni, in formato libero, alla sede dell'Unicef, in via Cernaia 23, entro questo fine settimana. Gli elaborati saranno esposti al Salone e votati dai visitatori più giovani. Oltre [illegible] diploma [illegible] partecipazione, che verrà consegnato a tutti, sono in palio videoregistratori, pubblicazioni e numerosi altri premi. c. f.

Televisioni in regione

Grp
- 15,30 L'incredibile Hulk, [illegible]
- 16 — I dieci magnifici eroi, disegni animati
- 16,30 Disegni animati
- 17,30 Programma per bambini 29° Zecchino [illegible]
- 19 — Grp monitor
- 19,40 Videocar, programma
- 20 — Jackie l'orso del Monte Tallac, disegni animati
- 20,30 Fermata a richiesta, spettacolo
- 22,25 Speciale spettacolo
- [illegible] G.R.P. Monitor
- 24 — Alazzone, programma
- 2 — Il [illegible] degli imbroglioni, film di J. Rouland con Evelyne Buyle, [illegible] Car[illegible]

Videogruppo
- 17,30 [illegible] cartoni animati
- 18 — Videonotizie, 1ª [illegible]
- 18,05 Il magico mondo [illegible] Gigi, cartoni animati
- 18,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
- 19 — Videonotizie, 2ª edizione
- 19,15 Primo piano, attualità
- 19,30 Fuorigioco, programma di calcio con D. Pastorin, M. Bernardini
- 20 — I cento giorni [illegible] Andrea, [illegible]
- 20,25 A [illegible] aperto, film di G. Sexton [illegible] Rock Hudson, Dean Martin
- 22,15 Leonela, telenovela
- 23,15 [illegible] auto della settimana, mercato dell'auto
- 23,45 Videonotizie, 3ª [illegible]zione
- 23,55 Primo piano, attualità
- 24 — Bowling Bowling, programma
- 0,30 Gilda, film [illegible] C. Vidor con Rita Hayworth, [illegible] Ford
- 2 — Le auto della settimana

[illegible]
- 12,50 La schiava Isaura, telenovela
- 13,30 Sky ways, telefilm
- 14,30 Le auto della settimana
- 15 — Commercial
- 16 — Karino, telefilm
- 16,30 Sky ways, telefilm
- 17,15 Detective, telefilm
- 18,30 Il magico mondo di Gigi, cartoni
- 19 — Le auto della settimana
- 19,30 Agente scolastico, cartoni
- 20 — Sky ways, telefilm
- 20,30 American girls, telefilm
- 21,30 Kronos, telefilm
- [illegible] La bravata, film di R. Bianchi Montero con Franca [illegible], Silvano Tranquilli
- 24 — Detective, telefilm
- 1 — Paura, film

Telestudio
- 17 — Tivulandia: Pollon story, Gigi la trottola, Voltron
- 19 — Mork e Mindy, situation comedy
- 20 — Candy Candy, cartoni animati
- 20,30 Misfits, telefilm
- 21,30 [illegible], telefilm
- 22,20 Sport: Campionati mondiali di catch (maschili)
- 23,20 Tutto cinema
- 23,30 Sfida [illegible] pista [illegible] fuoco, film di Leslie H. Martinson con Darren McGavin, Sean Garrison
- 1,30 Telefilm

Telecupole
- 17 — Zum [illegible] delfino bianco, cartone
- 17,30 Super Dog Black, telefilm
- 18 — Sally il cucciolo del mare, telefilm
- [illegible] Ugo re del Judo, [illegible]
- 19 — Il discentiere, rubrica musicale
- 19,30 Tg 4
- 20 — I cento giorni [illegible] Andrea, telenovela
- 20,30 Simpaticamente... sotto a chi tocca, rubrica
- 23,30 TG 4 (replica)
- 23,50 Videocar, rubrica
- [illegible] Anna Karenina, [illegible]

Rete [illegible]
- 13 — Baby champion, telefilm
- 15 — [illegible] uomo chiamato Valje Bianca, film
- 17 — All Music, rubrica
- 17,45 La famiglia Huddles, cartoni
- 18,15 Spiash 2020, cartoni
- 19 — Zora la rossa, telefilm
- 19,30 Canavese oggi, rubrica
- 20 — Roy Rogers, telefilm
- 20,30 Wanted Jonny Texas, film
- 22,30 Canavese oggi, rubrica
- 22,45 Incontro di calcio
- 24 — [illegible]

Primantenna
- 14 — Le auto della settimana
- 14,30 Cartoni animati
- 15,30 Pomeriggio con simpatia
- 17 — Suspense, telefilm
- 18 — Mary Benjamin, telefilm
- 20,30 Suspense, te[illegible]
- 21,30 Le auto della settimana
- 22 — Medi Casa
- [illegible] Trenta minuti
- 23 — Sotto inchiesta, telefilm
- 24 — La dalia azzurra, film

Van Heflin interpreta il [illegible] «La spia dei ribelli» (ore 22,30) su Rete Piemonte

Retepiemonte
- 15 — Julie, cartoni
- 15,30 Jacky, cartoni
- 16 — Moon Mask Rider, cartoni
- 16,30 Grande Mazinger, cartoni
- 17 — Forza Sugar, cartoni
- 17,30 Arthur, cartoni
- 18 — Moon Mask Rider, cartoni
- 18,30 Grande Mazinger, cartoni
- 19 — Videocar, rubrica
- 20,15 Retepiemonte informa, notiziario
- 20,30 All'ombra del grande cedro, teleromanzo
- 21,30 Operazione ladro, telefilm
- 22,30 La spia dei ribelli, film di Ugo Fregonese con Van Heflin, Lee Marvin
- 0,15 Con affetto, tuo Sidney, sceneggiato
- 1 — Kennedy contro Hoffa, telefilm

Telesubalpina
- 15,15 Il regionale, notiziario
- 15,30 Il re che [illegible] dal Sud, telefilm
- 17,30 Il messaggio di Pueblo, documentario
- 18,30 Cartoni animati
- 19 — [illegible] giudari, rubrica
- 19,30 Il regionale, notiziario
- 20,05 Cartoni animati
- 20,20 [illegible] rose del Sud, film di King Vidor
- 22,30 Dalla vostra parte, rubrica
- 23,05 Il regionale, notiziario
- 23,30 Diario di soldati, telefilm

Telecity
- 18,30 Viva, spazio tv per i ragazzi
- 18,30 Andrea Celeste, novela
- 19,30 Figli miei, vita mia, novela
- 20,30 Crazy Runners: quei pazzi sull'autostrada, film [illegible] J. [illegible]nger con W. [illegible]ne, G. Page
- 22,30 Doppio gioco a San Francisco, telefilm
- 23,30 I [illegible]bini, film di F. Massaro con G. Bracardi, D. Abatantuono
- 1,30 Tra l'amore e il [illegible], novela

Quinta Rete
- 18 — Carletto, cartoni animati
- 18,30 Mutekiog, cartoni animati
- 19 — La battaglia dei pianeti, cartoni animati
- 19,30 Illusione d'amore, telenovela
- [illegible] La nave [illegible] di mister [illegible], film [illegible] J. Ford con Henry Fonda, [illegible] Cagney
- 22,30 Boomerang, settimanale
- 23,30 Automania, rubrica
- 23,40 Proposte d'arredamento
- 1,30 Automania, rubrica
- 2 — Buck Rogers, telefilm

Videouno
- 20,30 Video 1X2, rotosport settimanale
- 22,15 Tg tuttoggi
- 22,30 Eurogol, rassegna delle Coppe europee di calcio
- 23 — Campionato nazionale di Pallavolo [illegible] A1/M, qualificazioni per i play-off Bistefani Cus Torino-Zucchi Cremona
- 24 — Pagine dello spettacolo
- 0,35 Videouno notizie

Erre Uno [illegible] Svizzera
- 13 — [illegible]
- 14 — Documentario
- 15 — Cartoni animati
- 16 — Telegiornale
- 16,05 Rivediamoli insieme
- 17,45 La tv dei ragazzi
- 18,45 Telegiornale
- 19 — Il quotidiano
- 20 — Telegiornale
- 20,30 Bubù, film
- 22,05 Telegiornale
- 22,15 Schnitzm, documentario
- 23 — Telegiornale
- 23,05 Varietà

Tv Star
- 16,30 I [illegible] giorni di [illegible], novela
- 17 — Laura, novela
- 17,30 Film
- 19,45 Victoria Hospital, sceneggiato
- 20,15 Marcia nuziale, novela
- [illegible] Veronica il volto dell'amore, novela
- 21,45 Viviana, novela
- 22,45 Un Ego straordinario, film
- 0,30 The Corruptors, telefilm

[illegible] 2 Videomusic
- 9 — Videorotation
- 13 — Videorotation
- 14 — Rock Report, telegiornale musicale
- 18 — Compilation [illegible] Bowie
- 19 — Rock Report, tournée, notizie, personaggi
- 23 — Rock Report, replica

[illegible]
- 13,35 Il pendol[illegible]
- 14,20 Speciale '86, vendita
- 16 — Telegiochiamo
- 18 — Le auto della settimana
- 18,35 [illegible]
- 19,05 Incontro con [illegible]
- 20,20 Nu regno e' fantasia, varietà in napoletano
- 22,40 Incontro con Mina
- [illegible] [illegible] erotico, film

Pan
- 18,10 Selvaggio mondo animali, documentario
- 18,40 Il ritorno dell'ispettore Sbury, telefilm
- 19,30 Pat la ragazza del baseball, cartoni [illegible]
- 20 — Parlami [illegible] te, sceneggiato
- 20,40 Fuga dal campo 13, film
- 22,15 Bill Cosby Show, situation comedy
- 22,40 Project Ufo, telefilm
- 23,30 Contest: [illegible]
- 0,15 Appuntamento per uccidere, film [illegible] J. L. Trintignant, C. Aznavour

Raitre
- [illegible] Jazz Dancing, di Piermario Formento. Si tratta della [illegible] al Teatro Nuovo di Torino di [illegible] sono di balletto, allestiti dalla coreografa [illegible] Cava, su musiche jazz.
- 24 — Cinemaoccoq, programma regionale

■ [illegible] errori e variazioni nei programmi sono [illegible] la non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Deciso [illegible] Consiglio di Stato - Colpo severo per Berlusconi che però ha vinto sul piano giuridico

Parigi: ora la Cinq non può trasmettere film

Il divieto sino a che non sarà rinegoziato l'articolo per il cinema sul video - Valida la concessione che ha permesso la nascita della tv franco-italiana

PARIGI — La Cinq ha perso, per adesso, i film ma [illegible]vio Berlusconi ha superato almeno la prima battaglia — quella giuridica — per mantenere le [illegible] radici nel mercato televisivo francese. Il Consiglio [illegible] Stato, [illegible] tribunale amministrativo, ha annullato ieri soltanto una delle clausole della concessione che il governo socialista [illegible]a assegnato alla neonata tv commerciale franco-italiana. Ha dichiarato «imprecisa», e per questo non valida, la disposizione che fissava in 250 il tetto [illegible] «titoli» da trasmettere in un [illegible]. Conseguenza immediata: la Cinq non potrà mandare in onda film fino a quando [illegible] avrà rinegoziato (con il nuovo governo [illegible] centro-destra) questa parte [illegible] [illegible].

Tutto il resto, per i giudici del Consiglio di Stato, è regolare: [illegible] concessione nel suo insieme (che Téléluxembourg, pretendente sconfitto, aveva impugnato), e il principio delle [illegible] pubblicitarie [illegible] programmi, film compresi, contestato dalle as[illegible] professionali dello spettacolo. Ed anche il fatto che un appalto per un servizio così delicato sia stato affidato [illegible] una società [illegible] quale uno «straniero» — Silvio Berlusconi — possiede il 40 per cento delle azioni. Per la Cinq, insomma, una garanzia legale all'esistenza: se il Consiglio avesse accolto gli [illegible] ricorsi, la prima tv privata [illegible] Francia sarebbe stata spenta.

Ma il colpo ricevuto [illegible] capitolo-film è severo. Nella fase di avviamento (la Cinq ha cominciato a trasmettere il 20 febbraio) il network franco-italiano ha puntato molto sul cinema. In attesa di rodare e di imporre all'attenzione del pubblico i programmi [illegible] giochi o di varietà, i film hanno rappresentato la sua testa d'ariete. Quattro a settimana, ripetuti quattro volte in orari e giorni diversi. Il blocco deciso [illegible] Consiglio di Stato è provvisorio, certo, ma nessuno oggi può prevedere quanto tempo il governo farà passare prima di fissare i nuovi «tetti».

Le trattative potrebbero [illegible] lunghe, di sicuro saranno difficili. E intanto, la Cinq avrà perso uno degli strumenti migliori per conquistare audience. Con possibili ripercussioni sul mercato pubblicitario: gli «spot» all'interno dei film sono, naturalmente, i più efficaci e richiesti (oltreché i più cari). D'altra parte, la sentenza del Consiglio di Stato è inappel[illegible] la tv del tandem Seydoux-Berlusconi ha annunciato che «sospenderà» immedi[illegible]ente la sua programmazione cinematografica.

Nella sede parigina della Cinq si parla di contromisure d'emergenza. Acquisto [illegible] *tv-movies* (film realizzati per la sola televisione) che non escono nelle sale e sfuggono al «divieto». E ancora: aumento del numero dei tele[illegible]. Sette nuove serie americane [illegible] già al doppiaggio.

Ma, soprattutto, si spera che il negoziato con il governo Chirac per rivedere l'articolo [illegible] concessione cassato dal Consiglio di Stato sia rapido: «si svolga nel rispetto delle esigenze e delle leggi commerciali».

Il problema è nato non tanto sul numero dei [illegible] quanto sulla possibilità di ritrasmetterli. Il contratto firmato [illegible] [illegible] Cinq e dal governo socialista, [illegible] sostanza, fissava un tetto per i «titoli» ma [illegible] per i passaggi: e 250 film ripetuti quattro volte — per fare [illegible] esempio — diventano mille film l'anno, tre al giorno, contro i tre a settimana che trasmettono le reti pubbliche. E' un aspetto tecnico non marginale che potrebbe anche trasformarsi in un ca[illegible] belli più generale: se i dirigenti della tv privata si dichiarano pronti a risolverlo, i primi segnali che arrivano dal nuovo ministro della Cultura sono negativi.

François Léotard, ieri sera, ha [illegible] la sentenza del Consiglio di [illegible] dicen[illegible] che si tratta di «*una dimostrazione delle irregolarità della concessione*». E il ministro, si sa, ha in programma una riforma complessiva del panorama audiovisivo francese [illegible] presentare in Parlamento entro l'estate. Per la Cinq insomma, la partita politica è ancora tutta da giocare.

Enrico Singer

Seydoux: vogliamo anche «Antenne 2»

PARIGI — «La Cinq senza film? Noi abbiamo la coscienza a posto: accettiamo la sentenza e ci auguriamo che il governo Chirac discuta in tempi brevi i nuovi tetti della programmazione cinematografica del nostro network». Jérôme Seydoux, il socio francese di Silvio Berlusconi nell'avventura della prima tv commerciale transalpina, sembra tranquillo di fronte ai giornalisti convocati per commentare la decisione dei giudici del Consiglio di Stato.

Anzi, rilancia: «Se sarà privatizzata Antenne-2 siamo pronti ad acquistarla. Offriamo già [illegible] quattro [illegible] di franchi». Non solo, quindi, la società «France-Cinq» vuole difendere la sua televisione, ma si lancia alla conquista di uno dei tre canali pubblici.

La proposta di Seydoux ha un carattere in parte provocatorio. La nuova maggio[illegible] di centro-destra uscita dalle elezioni del 16 marzo ha in programma la vendita di Antenne-2 e di Fr-3 ma ha anche i [illegible] pretendenti favoriti: il nome che più circola a Parigi è quello del magnate della carta stampata Robert Hersant. Sarebbe davvero sorprendente che, dopo le critiche di fuoco contro la «concessione politica» di Mitterrand per la Cinq, il governo [illegible] consegnasse [illegible] canali del tandem Seydoux-Berlusconi una delle attuali reti del servizio pubblico.

Ma Seydoux ha anche una strategia per l'immediato: è diretta a superare l'ostilità [illegible] produttori e [illegible] distributori di film francesi, due delle categorie del mondo dello spettacolo che avevano impugnato il contratto [illegible] fronte al Consiglio di Stato. Ieri ha annunciato [illegible] avere già avviato trattative fruttuose: «La gente del cinema comincia a capire che la [illegible] commerciale è un vantaggio». Il suo obiettivo è di trasformare già in avversari le alleati per spingere il governo a fare in fretta e a restituire i film alla Cinq. **e. s.**

[illegible] quiz

James Brown, qui fotografato al suo arrivo a Milano insieme con la moglie, sarà ospite stasera alle 10,30 di Mike Bongiorno a «Pentathlon», su Canale 5. E' poi in programma una sua tournée in Italia

«La cintura» di Moravia vietata ai minori

ROMA — La Commissione ministeriale [illegible] Revisione Teatrale ha vietato ai minori di 18 anni la visione dell'ultimo testo drammatico di Alberto Moravia, «La cintura», la cui prima assoluta è andata in scena ieri sera con il Teatro di Cosenza per la regia di Roberto Guicciardini, protagonista Marina Malfatti.

FILM TV: arriva «Tuono blu» di Badham, protagonista Roy Scheider

Questo elicottero è un mostro

«Di pari passo con l'amore e la morte» favola tragica di John Huston - «Pandora» [illegible]n Ava Gardner

TUONO BLU (1982 su Italia 1 alle 20,30) di John [illegible] che volendosi liberare dall'etichetta [illegible] regista facile («*La febbre del sabato sera*») mo[illegible]lizza, [illegible] il determinante aiuto del soggettista e sceneggiatore [illegible] O'Bannon («*Alien*»), un esemplare film di tipo fantapolitico e fantatecnologico che tuttavia ha precisi e drammatici agganci [illegible] la realtà dei nostri giorni.

Negli Stati Uniti viene costruito un terrificante elicottero capace di vedere, ascol[illegible], filmare, [illegible] tutto: deve servire per vigilare sulle future Olimpiadi o per agevolare torvi progetti eversivi e reazionari?

Il nevrotico ma coraggioso pilota Roy Scheider sospetta, indaga, scopre: tensione continua e crescente, grandi sequenze spettacolari [illegible] duelli aerei tra i grattacieli. Badham fa pieno centro con l'elicottero come farà centro, sei mesi dopo, con il computer [illegible] ragazzino in «WarGames».

[illegible] PARI PASSO CON L'AMORE E LA MORTE (1969 [illegible] Canale 5 a[illegible] 23,40) di John Huston, favola tragica ambientata nel Medioevo al tempo della sanguinosa rivolta dei contadini dell'Oise [illegible] Jacquerie) [illegible] i potenti feudatari e le [illegible]zie. Al centro, l'appassionata storia d'amore [illegible] uno studente e la fi[illegible] [illegible] un [illegible]re, interpreti Anjelica H[illegible] figlia del regista, Assaf Dayan, rampollo dell'ex leader israeliano, e lo stesso Huston nel ruolo [illegible] [illegible] feudatario che passa dalla parte dei rivoltosi.

SHERLOCK HOLMES SOLUZIONE SETTEPERCENTO (1976 su Raidue a mezzanotte) di Herbert Ross dal romanzo «La soluzione settepercento» di Nicholas Meyer raffinato e ironico giallo psicologico in cui si immagina [illegible] incontro tra Sherlock Holmes, schiavo della cocaina, e Freud che lo psicanalizza e partecipa, col detective e con Watson, alla soluzione di un intrigo: ricco il cast con Alan Arkin, Nicol Williamson, Robert Duvall, Vanessa Redgrave, Laurence Olivier, Samantha Eggar.

PANDORA (1950 su Raitre alle 22) di Albert Lewin con Ava Gardner [illegible] travolgente seduttrice si innamora perdutamente dell'Olandese Volante interpretato da James Mason

Ava Gardner seduce su Raitre

Su [illegible] dodici pellicole mai viste in Italia

Domeniche al cineclub con Hollywood del '30

Le difficoltà aguzzano l'ingegno e l'intraprendenza. I magazzini di pellicole si stanno inesorabilmente svuotando e i responsabili delle programmazioni cinematografiche televisive si fanno in quattro per mettere le mani [illegible] «qualcosa di [illegible]

Il che non è facile: a parte le contese a colpi di milioni per i film più recenti, molti vecchi film [illegible] scomparsi, o risultano [illegible] condizioni [illegible]se di copia, o addirittura non hanno versione italiana. Il ciclo La luce delle stelle lontane*, che partirà domenica pomeriggio su* Raidue *e che [illegible] usualità è stata annunciata con una certa solennità dalla Rai, rientra in questa terza categoria.*

Claudio G. Fava e [illegible] Fraldi sono riusciti a rintracciare dodici film della grande Hollywood Anni [illegible] [illegible] entrati in Italia per motivi di censura o per mancati accordi o semplicemente [illegible] perché; e sono riusciti — fatto ancora più importante — a scucire alla direzione di rete i quattrini necessari per l'acquisto e per il doppiaggio. E così, ecco [illegible] ghiotto repertorio destinato a rinforzare il [illegible] floridissimo pomeriggio festivo di Raidue, e che [illegible]rà diviso in due parti, la prima di sei film con avvio domenica prossima, e la seconda, con i restanti sei film, già programmata per fine settembre.

Saranno interessati e coinvolti gli appassionati di cinema e gli stessi addetti ai lavo[illegible] perché sono presenti titoli che conoscevamo soltanto per le citazioni di libri specializzati e di enciclopedie, pellicole tutte interpretate da celebri attori, il sinistro Bela Lugosi, [illegible] sensuale e vulcanica Mae West, gli scatenati fratelli Marx al [illegible] completo, Fredric March in una storia d'aviazione (contro [illegible] guerra, e quindi proibita dal fascismo), Gary Cooper pistolero al suo debutto nel sonoro, Clark Gable e Carole Lombard — che sarebbe poi stata sua moglie e che morirà [illegible] una sciagura aerea — nell'unico film girato assieme.

E la seconda rassegna non sarà da [illegible]: recupero del mitico «Addio alle armi» [illegible] '33 con Gary Cooper, e di «Bisticci d'amore» [illegible] la coppia canora Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy, «Tre [illegible] merati» di Borzage, «Mondi privati» [illegible] Claudette Colbert, «La bionda e l'avventuriero» con Joan Blondell e James Cagney e «Nella polvere del profondo Sud» di Clarence Brown.

Inizio alla grande con «Dracula» di Tod Browning, capostipite del film horror so[illegible] [illegible] qui il [illegible] italiano pertinente [illegible] anomalo di «Dracula primo») dove protagonista è [illegible] Lugosi, ungherese d'origine, specializzato in cinema e in teatro nei ruoli da brivido.

E' chiaro che bisogna mettersi davanti alle tv con gli occhi e la mentalità di [illegible] spettatore di cineclub, [illegible] oggi il pubblico televisivo è perfettamente in grado di farlo. Bisogna superare un [illegible]mo di sconcerto per l'iniziale ambiente operettistico di una Transilvania [illegible] cartapesta, bisogna non sorridere all'apparizione di Dracula che pare vestito da prestigiatore invitato a «Domenica in», e poi, subito, si è presi dal racconto incalzante, dalla bara che si scoperchia e dalla [illegible] che sguscia fuori, dalle rocche im[illegible] del castello, dalle donne fantasma, dal viaggio in nave, dai delitti del conte vampiro in [illegible] Londra classicamente immersa nella più fitta nebbia...

Sono passati cinquantacinque anni, [illegible] c'è da ammirare la regia serrata e l'attenzione al particolare raccapricciante — insetti, topi, animali schifosi, ragnatele, ombre [illegible] muri — di Tod Browning che girerà l'anno dopo il suo capolavoro rigurgitante di creature deformi, «Freaks», ed è [illegible] rilevare la splendida cupa fotografia di Karl Freund (regista poi de «La mummia»).

Tecniche primitive, ingenuità, retaggi del [illegible] e della recitazione teatrale non tolgono forza e fascino ai film. Entusiasti del successo, i produttori della Universal mettono in cantiere, in quello stesso 1931, due mesi dopo, «Frankenstein» con Boris Karloff: il cinema e il mondo — si pensi alle date — stavano per riempirsi di orrori e di mostri.

Ugo Buzzolan

Gary Cooper in una scena del film «Addio alle armi» del 1933

I sei film [illegible] primo round

I film in cartellone tra aprile e giugno: «Dracula» (1931) di Tod Browning con Bela Lugosi e Helen Chandler; «Non sono un angelo» (1933) di Wesley Ruggles con [illegible] West e Cary Grant; «I fratelli Marx [illegible] college» (1932) di Norman Z. McLeod con Groucho, Chico, Harpo e Zeppo Marx; «L'aquila e il falco» (1933) di Stuart Walker [illegible] Fredric March, Cary Grant, Carole Lombard; «L'uomo della Virginia» (1929) di Victor Fleming con Gary Cooper, Mary Brian, Walter [illegible]; «Nessun uomo le appartiene» (1932) di Wesley Ruggles con Clark G[illegible]le e Carole Lombard.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 12; 13,30; 17; 20; 22,35; 23,40

- 10,30 **Dieci e trenta con amore. Colomba** (3ª e ultima puntata), [illegible] romanzo [illegible] Merimée
- 11,30 **Taxi, «[illegible] e il ragazzo»**, telefilm
- 12,05 **Pronto... chi gioca?**, [illegible] Enrica Bonaccorti
- 14,15 **Il mondo di Quark, «Gli Yanomamos»**, a cura di Piero Angela
- 15 — **Cronache italiane - Cronache dei motori**
- 15,30 **Dse: Ristrutturazione e aggiornamento dei musei**
- 16 — **D[illegible]y Dog, «Visita a sorpresa»**, cartone
- 16,15 **Primissima**, attualità culturali del Tg1
- 16,55 **[illegible] al Parlamento**
- 17,05 **Magica Rossaura**, con Piero Chiambretti
- 17,40 **Tuttilibri**, informazioni letterarie
- 18,10 **Spaziolibero: I programmi dell'accesso**
- 18,30 **Italia sera**, in diretta con Piero Badaloni. Il nostro progenitore era una donna?; Ficuzza, paradiso degli ecologisti; Il laser nel mondo del lavoro
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo**
- 20,30 Loretta Goggi, presenta **Il bello della diretta**, serata a soggetto con musica, comici e ieri. Tema: «Io e i figli». Ospiti: Abatantuono, Berti, Amurri, Salvaleggio
- [illegible] **La grande crisi del '29 in Italia**

RAIDUE

Telegiornale: [illegible]; 14,30; 17,30; 19,45; 22,30; 23,50

- 11,55 **Cordialmente**
- 13,25 **Tg2 - Ambiente**, a cura di Cadringher e G. Salvatori
- 13,30 **Capitol**, (439ª puntata)
- 14,35 **Tandem**, [illegible] Claudio Sorrentino e Marco Dané. Regia di Salvatore Baldazzi
- 16 — **Dse: Animali [illegible] salvare, «Il gigante gentile»**, di C. Willock
- 16,30 **Pane e marmellata**, in studio [illegible] Della Chiesa
- 17,35 **Dal Parlamento**
- 17,40 **Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura**
- 18,30 **Tg2 - Sportsera**
- 18,40 **Le strade di San Francisco, «Trasmissione interrotta»**, telefilm
- 20,20 **Tg2 - Lo sport**
- 20,30 **L'ispettore Derrick, «L'assassino manda fiori»**, telefilm con Horst Tappert
- 21,35 **Aboccaperta**, ideato e condotto da Gianfranco Funari: «I grassi e i magri»
- 22,40 **Tg2 - Sportsette. Eurogol.** Eurovisione da Cardiff (Gran Bretagna): **Rugby: Lions-[illegible] del Mondo**
- 24 — **Cinema di [illegible] «Sherlock Holmes soluzione settepercento»** (1976), film di Herbert [illegible], con Alan Arkin, Robert Duvall, Nicol Williamson, Vanessa Redgrave, Laurence Olivier

RAITRE

Telegiornale: [illegible]; 21,30

- 11,45 **Televideo**, pagine dimostrative
- 12,30 **Lettere al direttore: «La figlia inventata»**
- 13,30 **D[illegible]. Una lingua per tutti: «Il russo»**
- 14 — **Dse. Una lingua per tutti: «Il francese»**
- 14,30 **Pomeriggi musicali [illegible] Milano**, concerto diretto da Giancarlo Zani
- 15,55 **Dse schede - Storia: Metodio e discepoli: «L'esilio: Clemente e Naum»**
- 16,25 **Dse. L'incantesimo del lago Fucino**, scritto e diretto da Fabrizio Franceschelli
- 16,55 **Dadaumpa**, a cura di Sergio Valzania, «Senza rete», con Milva e Gino Paoli
- 18,10 **L'orecchiocchio**, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
- 20,05 **Dse: Gli strumenti musicali: «Il clarinetto nel jazz»**
- 20,30 **Tre sette**, settimanale di attualità del Tg3
- 22,05 **Femmina folle. Estremi femminili (13). Pandora** (1950), film di Albert Lewin, con Ava Gardner, James Mason

Diego Abatantuono è uno degli ospiti di Loretta Goggi in «Il bello della diretta», su Raiuno, alle ore 20,30. Anche Orietta Berti, Amurri, Salvalaggio partecipano allo show

Italia 1

- 11 — **La donna bionica**, telefilm
- 11,50 **Quincy**, telefilm
- 12,40 **Agenzia Rockford**
- 13,20 **Tutto per denaro. Segue Help!**, gioco a quiz
- 14,15 **Dee jay television**
- 15 — **Ralph Supermaxieroe**, telefilm
- 16 — **Bim, Bum, Bam**, cartoni animati
- 18 — **Star Trek**, telefilm
- 19 — **Gioco delle coppie**, gioco a quiz
- 19,30 **La famiglia Addams**, telefilm
- 20 — **Kiss me Licia**
- [illegible] **Tuono blu**, film [illegible] J. Badham, con R. Scheider, W. Oates
- 22,30 **Mundial**, con Roberto Bettega
- 23 — [illegible]
- 0,30 **Première**, settimanale
- 1 — **Strike Force**, telefilm
- 1,50 **Cannon**, telefilm

Canale 5

- 12,40 **Il pranzo è servito**
- 13,30 **Sentieri**
- 14,25 **[illegible] valle dei pini**
- 15,20 **Così gira il mondo**, teleromanzo
- 16,15 **Alice**, telefilm
- 16,45 **Hazzard**, telefilm
- 17,30 **Doppio slalom**
- 18 — **L'albero delle mele**
- 18,30 **C'est la vie**, quiz
- 19 — **I Jefferson**, telefilm
- 19,30 **Zig zag**, quiz
- 20,30 **Pentatlon**, gioco a [illegible]. Ospiti: James Brown, da New York Gregory Peck
- 23,10 **Protagonisti**. Bocca intervista [illegible] Tumattis patologo ed epidemiologo a che punto è la ricerca sul cancro
- 23,45 **La Cinq marche** (replica)
- 0,15 **Di pari passo con l'amore [illegible]**, film di J. Huston, con A. Huston

Retequattro

- 8,30 **Strega per amore**, telefilm
- 9 — [illegible], novela
- 9,40 **Lucy [illegible]**
- 10 — **Butterfly americana**, film
- 11,45 **Magazine**
- 12,15 **Jennifer**, telefilm
- 12,45 **Ciao ciao**
- 14,15 **Marina**, novela
- 15 — **Agua viva**, novela
- 15,50 **Tempo di guerra, tempo d'amore**, film
- 17,50 **Lucy [illegible]**, telefilm
- 18,20 **Ai confini della notte**, telefilm
- 18,50 **I Ryan**, telefilm
- 19,30 **Febbre [illegible]**, sceneggiato
- [illegible] **Colombo**, telefilm
- 22 — **Matt Houston**, telefilm
- 22,50 **Mash**, telefilm
- 23,20 **Devlin e Devlin**
- 0,10 **Ironside**, telefilm
- 1 — **Mod Squad**, telefilm

Eurotv

- 14,30 **Innamorarsi**
- 15 — **D come donna**
- 17 — **Salve ragazzi**
- 17,30 **Peline story**, [illegible]ni
- 19 — **Mork e Mindy**
- 20 — **Candy Candy**
- 20,30 **Mississippi**, telefilm
- 21,30 **Insiders**, telefilm
- 22,20 **Catch**
- 23,30 **Rubriche**

Rete A

- 16 — [illegible], telenovela
- 17 — **Felicità... dove sei**
- 17,30 **Cartoni animati**
- 19,30 **Speciale Veronica Castro: Mariana, il diritto di nascere**, [illegible]la. **Felicità...** [illegible], [illegible]ela
- 20,30 **Cuore di pietra**, novela
- [illegible] — **L'idolo**, [illegible]
- 22,45 **Mariana, il [illegible] di nascere**, novela
- 23,30 **Superproposta**

Montecarlo

Telegiornale: 19,30

- 17 — **Cartoni animati**
- 17,55 **La pietra di Marco Polo**, [illegible]
- 18,30 **Cartoni animati**
- 18,45 **Dancin' Days**
- 19,50 [illegible] **selvaggi**
- 21 — **L'amore senza ma...**, film di Lelouch
- 22,45 **Tmc sport**

Capodistria

Telegiornale: 14,15; 16,55; 19,30; 22,15

- 15,10 **Bruce Lee**, film
- 16,45 **Per i ragazzi**
- [illegible] — **Telefilm**
- 19,50 **Musei e gallerie della Slovenia**
- 20,30 **Il quartiere dei più violenti**, film
- 22,30 **Eurogol**
- 23 — **Super sera**, con Anda Chels

S[illegible]

Telegiornale: 16; 18,45; 20; 22,05; 23

- 17,50 **Per i ragazzi**
- 19 — **Il quotidiano**
- 20,30 **Bubu**, film di Bolognini, con Massimo Ranieri
- 22,15 **Hermann Scherchen**

Alla radio

RADIOUNO. Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23 — 9 Radio anch'io 86. 10,[illegible] Canzoni [illegible] tempo. 11,10 Pronto [illegible]. 11,37 «La casa [illegible]». 13,20 La diligenza. 14,03 Master city. 15,03 Megabit. 16 Il paginone. [illegible] Jazz. 18,10 Musiche di Mozart. 19,20 [illegible] sera. 19,25 Audiobox fonosfera. 20 Spettacolo: Usciamo insieme stasera, [illegible] Stanotte la tua [illegible] 23,05 [illegible] telefonata - S[illegible] [illegible].

[illegible] Giornali radio [illegible] 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30 — 8,45 «Andrea»; 9,10 Taglio di terza. 9,32 Tra Scilla e Cariddi. 10 Speciale Gr2. 10,30 3131. 12,10 - 14 Trasmissioni regionali. 12,45 Discogame. 15 - 18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio?. 18,05 Dialoghi con genitori e figli. [illegible] Ro[illegible]menti celebri; 16[illegible] [illegible] in causa. 17,32 Quando Hollywood cantava e ballava; 18 Vangeli. 18,32 - 20,10 Le ore della musica. 21 Jazz. 21,30 3131 - Radiodue 19-24.

RADIOTRE. Giornali [illegible] 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,53 — 7 - 8,30 - 11 Il concerto del mattino; 10 Ora «D»; 12 Pomeriggio musicale. 15,30 Un certo discorso. 17 Il mestiere di cre[illegible]. 17,30 - 19,15 Spaziotre; 21,10 Jazz; 22,10 Musiche di L. Cherubini. 23,40 Il racconto di mezzanotte; 23,53 Ultime notizie - Stereonotte. 24-6.

TOTONERO Cominciati [illegible] Torino gli interrogatori degli indiziati mentre [illegible] Napoli esplode un clamoroso caso

Pigino in lacrime vuota il sacco

Il viceallenatore [illegible] Pro Vercelli, sconvolto, ammette: «E' vero, ho lavorato per truccare partite, soprattutto a favore della Cavese» - [illegible] fa i nomi di giocatori e squadre: [illegible] scandalo si allarga - Per la squadra campana era [illegible] varato un [illegible] piano di investimenti - Nelle intercettazioni si parla [illegible] partite [illegible] Udinese-Pisa e Como-Samp / Samp-Como

TORINO — Il vice allenatore della Pro Vercelli, Antonio Pigino, si confessa [illegible] il giudice. *«E' vero, ho "lavorato" per truccare partite [illegible] praticato per fare vincere in [illegible] la Cavese [illegible] due campionati '82-83 ed '83-84 [illegible] cui la società di Cava [illegible] Tirreni militava [illegible] cadetti. Ho contattato [illegible] molti calciatori per cambiare il risultato [illegible] certi incontri. I giocatori sono indossavano la maglia [illegible] queste squadre...»* E [illegible] i nomi quattro o cinque [illegible] nuovi per l'inchiesta sul colossale scandalo [illegible] football scoperto dalla magistratura torinese.

[illegible] inquirenti [illegible]: *«Nelle telefonate intercettate [illegible] sono anche le voci dei general manager di [illegible] ed Udinese, Tito Corti e Franco Janich. Allodi? Nei nastri si parla molto spesso di lui, e con ricchezza di particolari».*

Nella montagna di conversazioni registrate ce n'è una relativa alla partita Udinese-Roma (0-2) della seconda giornata del girone di ritorno (gennaio scorso): *«Solo una vittoria dei friulani ci avrebbe fatto guadagnare. Però, per organizzare la combine ci sarebbe voluto un altro arbi-[illegible] [illegible] quello che hanno mandato».*

Un'altra conversazione riguarda Torino e Juventus. *«Non si potrebbe vedere [illegible] agganciare qualcuno delle due squadre, sarebbe un bel colpo». «No, non abbiamo agganci, inoltre è troppo pericoloso. Eppoi, non ci gira già bene così?»*

Sono le novità dell'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Torino Giuseppe Marabotto sulle corruzioni del mondo del calcio: architettate, secondo l'accusa, per violare la legge che dà allo Stato il monopolio dei concorsi pronostici e per favorire vincite sbalorditive al totonero.

Gli interrogatori [illegible] arrestati — Si sono iniziati ieri pomeriggio. In una stanza [illegible] primo piano della questura, Marabotto [illegible] sentito per tre ore Antonio Pigino, 35 anni, torinese, una carriera di portiere consumatasi in [illegible] nella Sambenedettese ed in alcune società di C, tra cui [illegible] Cavese, e sfociata nell'incarico di allenatore in [illegible] alla Pro Vercelli. In questa grigia carriera, una breve parentesi di gloria: nel campionato '74-'75 Pigino detto il «Russo» difese la porta del Torino per alcune partite, sostituiva l'allora titolare Castellini. Esordì contro la Juventus, il derby finì 0-0.

Frastornato da quattro giorni di isolamento [illegible] camera di sicurezza, difeso dall'avvocato Giampaolo Zancan, Pigino è uscito dall'interrogatorio [illegible] pietose. Piangeva. [illegible] copriva il [illegible] con la giacca, due agenti [illegible] sorreggevano.

Il viceallenatore ha detto: *«Sapevo che sulle partite "combinate" c'era chi giocava e realizzava grosse vincite al totonero. Io, però, non ho mai giocato, e non [illegible] mai preso una lira. Quello che ho fatto l'ho fatto soltanto perché spe-[illegible] alla lunga di ottenere benefici in termini di lavoro; cioè, di [illegible] qualche buon ingaggio come trainer. In tal senso, qualcosa m'era stato promesso».*

Sui nomi nuovi di calciatori e squadre citati da Pigino massimo riserbo del magistrato. Silenzio totale su tutto l'interrogatorio pure da parte dell'avvocato Zancan: *«Dico solo che l'imputazione di associazione per delinquere mi sembra alquanto discutibile».*

Dopo Pigino è stato interrogato Santo Moriggi, 34 anni, arrestato domenica sera a Cinisello Balsamo dove conduce insieme [illegible] fratello Angelo (anch'egli inquisito ma a piede libero) un negozio di tessuti. Moriggi, assi-[illegible] dall'avv. Mussa, è rimasto sino a tarda ora davanti a Marabotto.

Le ammissioni di Antonio Pigino allargano quindi i già larghi contorni dello scandalo e confermano che i boss del totonero erano interessati pure al discorso-promozione di determinate squadre. Il caso più clamoroso è rappresentato proprio dal[illegible] Cavese. Gli inquirenti [illegible] scoperto un vero e proprio programma con tanto di investimenti, soldi cioè da dare a giocatori e arbitri [illegible] complacenti, per fare passare la società campana in A e, quest'anno, per farla to[illegible] in B.

Salendo di categoria [illegible] squadra beneficia di contributi federali più sostanziosi: [illegible] Cavese avrebbe ricevuto dalla federazione non più poche centinaia di [illegible] ma un paio di miliardi.

Le telefonate intercettate — Numerose riguardano proprio le «promozioni da aiutare». In [illegible] si dice: *«Bisogna far promuovere la Cavese, sì, come s'è fatto per il Vicenza* (l'anno scorso sbarcò tra i cadetti, il suo presidente Dario Maraschin, il direttore sportivo Pezzato e il centrocampista Cerilli sono tra [illegible] inquisiti, ndr); in un'altra [illegible] ascolta: *«Se quelli sono promossi beccano due miliardi. Trecen-[illegible] milioni sono per noi».*

Altre chiamate rivelano invece: *«Per truccare un risultato abbiamo pagato quello là 3 milioni, l'altro invece [illegible] preteso il massimo, 15 milioni». «Il tale prima di scendere in campo [illegible] [illegible] telefonato proprio [illegible] dagli spogliatoi, ha assicurato che lui ed i compagni non fanno scherzi, [illegible] decisi a perdere, hanno scommesso anche [illegible] sulla propria sconfitta».*

Le partite menzionate nelle intercettazioni sono [illegible] nugolo. Tra cui per la A in questo campionato: Udinese-Pisa 1-1, Como-Sampdoria 2-2 e Samp-Como 0-0.

Claudio Giacchino

Il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Marabotto

Il d.s. Janich respinge le [illegible]

Parlai con Carbone per conto del Bari

BARI — «I miei contatti con Armando Carbone sono stati solo per conoscere le quotazioni di giocatori nell'interesse dell'Associazione Sportiva Bari, che era impegnata nella campagna acquisti. Null'altro». *Franco Janich risponde così alle accuse di un suo ipotetico coinvolgimento nell'organizzazione del totonero. Janich si riferisce allo scorso anno, prima insomma del campionato di serie A. Il direttore tecnico dei biancorossi continua comunque a respingere ogni addebito. Ma non approfondisce l'argomento inchiesta, si rifiuta di rilasciare dichiarazioni.* «E' in corso un'indagine della magistratura, e non intendo correre il rischio di dire cose che [illegible] compromettere la mia posizione» dice [illegible] sintesi.

Negli ambienti dell'Associazione Sportiva Bari c'è atmosfera di solidarietà a Janich. Il presidente Vincenzo Matarrese, l'altro giorno, ha respinto le sue dimissioni, ora aggiunge «Sono convinto della piena estraneità di Franco Janich alla vicenda del totonero e della sua innocenza». *Sui documenti sequestrati l'altro giorno nella sede dell'associazione, i dirigenti del Bari [illegible] che si tratta di elenchi di nomi di giocatori con a fianco ruoli, età e caratteristiche di gioco. Evidentemente — aggiungono — le prove [illegible] accusa sono nelle intercettazioni telefoniche. Ma su questo argomento si stringono nelle spalle e non rispondono di più.*

Bolchi, l'allenatore, tiene però a precisare: «Questa vicenda non ci tocca minimamente perché abbiamo la coscienza a posto. Pensiamo soltanto a lavorare [illegible] prepararci scrupolosamente per la partita di domenica contro l'Avellino. Inchiesta o no [illegible] teniamo a far bella figura».

Vito Cimarrusti

Il d. s. barese Franco Janich

La schedina miliardaria era figlia della camorra?

Indagini [illegible] magistratura sulla vincita del 12 gennaio (un miliardo [illegible] milioni) - Coinvolti personaggi protagonisti dell'attuale scandalo - Inquietanti sospetti anche per il tipo di «sistema» usato

NAPOLI — Quattro «triple», quattro «doppie», cinque «fisse». Ma fisse sul serio, [illegible] senso [illegible] già [illegible] in precedenza [illegible] partite [illegible] squadre di serie [illegible] e C-1 il cui risultato era pronosticabile con assoluta sicurezza.

Secondo i giudici di Napoli (e probabilmente, da ieri, anche per i loro colleghi di Torino), il [illegible] [illegible] una delle più clamorose vincite degli ultimi anni probabilmente è stato questo. Per una volta non si parla di scommesse clandestine ma di Totocalcio ufficiale, con tanto di sistemi e di schedine: più esattamente, [illegible] quella schedina che il 12 gennaio scorso, giocata a Napoli nella ricevitoria del «Superbar» [illegible] piazza Carità, realizzò un 13 e dodici 12 per [illegible] vincita [illegible] un miliardo [illegible] milioni 221 mila lire.

Quel d[illegible] sospettano i giudici di Napoli, fini al medesimo gruppo che reggeva le fila del «toto» clandestino e controllava l'ambiente del calcio. E questo non solo perché a chi «addomestica» i risultati può venir [illegible] anche giocare la schedina ufficiale, ma per [illegible] calcolo preciso: le vincite di quel concorso pronostici, e di chissà quanti altri, avevano soprattutto lo scopo di «coprire» entrate di altra natura.

L'indagine, che [illegible] si salda con quella dei giudici di Torino, era nata a metà febbraio. [illegible] sezione per le misure di prevenzione del tribunale, la questura chiedeva di applicare [illegible] confronti di alcuni presunti camorristi le misure previste dalla legge Rognoni-La Torre, in quel caso il sequestro [illegible] beni. I giudici [illegible] ordinato [illegible] accertamenti patrimoniali alla Guardia di Finanza: e sui conti di tre persone, tutte della zona di Montecalvario, ecco apparire di colpo, e in momenti quasi contemporanei, un arricchimento per qualche centinaio di milioni. Come mai?

«Li abbiamo vinti al Totocalcio» avevano spiegato i tre: uno conservava anche la fotocopia della matrice vincente. E visto che la fortuna non è reato, la cosa era finita lì. Ma proprio nei giorni [illegible] clamoroso tredici [illegible] un mi[illegible] e sei, [illegible] giornale napoletano, raccogliendo voci intorno a piazza Carità, [illegible] va finito per titolare: *«Hanno vinto i contrabbandieri, quelli che vendono la morte col traffico di droga».* Ed un secondo, con maggior decisione: *«Una holding della camorra dietro la schedina miliardaria».*

Il [illegible] è venuto da [illegible] accertamenti della questura, che forse bastano da soli a spiegare perché questa nuova, grande organizzazione avesse poi finito per occuparsi prevalentemente delle formazioni di B e C-1. «Anzitutto — spiega chi ha indagato — ai camorristi era più facile corrompere, condizionare, o magari minacciare giocatori di piccole formazioni. *Non a caso, fra le comunicazioni giudiziarie [illegible] questi giorni, una mi pare tocchi il presidente della Cavese. Quanto poi alle scommesse, ufficiali o clandestine, tutti [illegible] che [illegible] a determinare le grosse vincite sono gli scontri fra le formazioni meno in vista».*

La schedina di quel fortunatissimo 12 gennaio è in questo [illegible] esemplare. Ba[illegible] verificare la corrispon[illegible] tra risultati e pronostici. Il «gruppo [illegible] piazza Carità» aveva usato le triple solo per incontri di serie A, [illegible] doppie solo per partite di A e B. Su tutti le gare di C c'è un pronostico fisso, e sempre centrato. Unica eccezione, la «X» fissa per Sampdoria-Bari, squadra quest'ultima di Franco Janich. Una schedina che sarebbe stata comunque vincente centrando otto risultati [illegible] tredici (al costo complessivo di 648 mila lire).

Probabilmente, quando deciderà di costituirsi, quell'Ar[illegible] Carbone — 43 anni, direttore di boutiques e negozi di calzature — che l'altra mattina è sfuggito alla polizia e, in [illegible] personaggi più rilevanti, viene indicato come la mente [illegible] traffico, avrà molto da raccontare sulla schedina miliardaria. Nel frattempo, il suo nome si scopre collegato ad altri, ben più inquietanti. Ricordate, quattro anni fa, i due attentati dinamitardi al «San Paolo» e alla sede del Napoli calcio? O l'aereo affittato dai camorristi Giuseppe Misso ed Alfonso Galeota [illegible] trascinare in cielo lo striscione «Juliano [illegible] Ferlaino vattene»?

Della vicenda si era occupato il sostituto procuratore Lucio Di Pietro: l'indagine aveva concluso spiegando i due attentati col tentativo della camorra di entrare nella società, per poi «controllare» le prestazioni della squadra. Un altro giudice, Olindo Ferrone, aveva svolto indagini per conto della Figc: aveva concluso indicando a De Biase i nomi di due calciatori (Vinazzani e Krol) che si sospettavano più esposti ai condizionamenti, o [illegible] minacce. E quel rapporto, che fine ha fatto?

Giuseppe Zaccaria

La schedina [illegible] 12 gennaio

Questa la schedina del 12 gennaio '86. Accanto ai risultati, i pronostici dei misteriosi scommettitori napoletani:

Partita	Risultato	Pronostico
Fiorent.-Torino	0-0	1-x
Palermo-Samb.	0-0	1-x
Udinese-Roma	0-2	x-2
Pescara-Vicenza	0-0	x
Juve-Como	0-0	1-x
Torres-Alessand.	0-0	x
Verona-Avellino	2-0	1-x-2
Livorno-Taranto	0-0	x
Lecce-Milan	0-2	1-x-2
Perugia-Bologna	2-0	1
Napoli-Pisa	[illegible]	1-x-2
Inter-Atalanta	1-2	1-x-2
Bari-Sampdoria	[illegible]	x

L'ombra del calcio-scommesse è tornata a incombere sulla città

Perugia tra sospetti e silenzi

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — *L'ombra cupa del calcio scommesse è tornata a incombere su Perugia, ammorbante almeno quanto quella, scientificamente misurata, prodotta dai gas di scarico delle auto. La differenza è che un'ordinanza comunale di chiusura al traffico del centro farà svanire la seconda, mentre per la prima non ci sono molte speranze.*

La città è abbastanza attonita. Parlano tutti quelli collocati nell'anonimato voluto, o in quello prodotto dal [illegible] [illegible]aggio né rappresentare alcunché. Tacciono tutti gli appartenenti a quel milieu sociale che ha espresso [illegible] i dirigenti [illegible] [illegible] di ieri e quelli che sono invischiati in quello attuale.

Per la società parla il direttore sportivo Manni che imposta la sua presa [illegible] posizione sul piano della fiducia. «Lei mi dica come posso credere che una persona come il presidente sia [illegible]hiato in una faccenda come questa! E poi c'è anche Allodi, un mio coetaneo, uno che da sempre vive nel calcio. Non ci posso credere! Lei pensi al collocamento sociale del presidente: uno come lui si va a mettere nei guai con la giustizia per il calcio».

In concreto dice soltanto. «Aspettiamo a vedere cosa vuol dire associazione per delinquere. Potrebbe comprendere tutto, anche la tratta delle bianche».

Vediamo di andare [illegible] poco più in profondità. Spartaco Ghini, titolare della Sicel, prefabbricati [illegible] diverso livello, è partito martedì [illegible] per l'Algeria (jet personale) e forse torna quest'oggi. Carlo Bura, consigliere del Perugia calcio ma anche segretario [illegible] Ghini non c'è, [illegible] probabilmente c'è ma tira [illegible] il [illegible] di Barlino. Il suo sembra [illegible] ruolo secondario comunque, tutt'al più quello di un esecutore.

Flavio Baglioni [illegible] c'è nemmeno lui, nell'agenda investigativa condotta dalla moglie; al Perugia non ha ragione di stare in quanto è stato «dimesso» da consigliere nel gennaio scorso [illegible] estromesso di fatto tre mesi prima. Baglioni ha avuto una vita piuttosto movimentata. Attualmente è in attesa di giudizio per un commercio di quadri non proprio solare. Facile puntare il dito su di lui, soprattutto se si considera che il Perugia si dice sia chiacchierato a partire dalla passata stagione, e a quel tempo Baglioni era il vero padrone della società.

Non c'è e quindi non parla così come inutilmente [illegible] tenta di far sbottonare D'Attoma, nome celebre in questa vicenda calcio-giudiziaria, presidente ai tempi d'oro ma pure nell'anno della «cal[illegible]-truffa n.1». D'Attoma è anche un «ex» recente, in quanto rientrò a salvare la patria calcistica in autunno, dopo le due sconfitte con Ascoli (inquisito lo 0 a 4) e Brescia. Il suo avvento seg[illegible] la destituzione di Baglioni.

Com'era venuto però D'Attoma se [illegible] andò a gennaio, quasi all'improvviso, all'indomani di una batosta [illegible] del Perugia. Sui muri della città [illegible] apparse scritte contro di lui e contro Manni, e D'Attoma nell'allontanarsi disse chiaramente che [illegible] potesse continuare a lavorare fianco a fianco con chi si rendeva promotore di una campagna denigratoria di qual genere. E se invece delle scritte, fosse stato un vago odor di bruciato a mettere in fuga un dirigente avveduto e soprattutto esperto nel settore?

Quanto a Sauro Massi, [illegible] giocatore di categoria, molti trasferimenti, eccezionalmente al secon[illegible] anno nel Perugia proveniente dal Padova, c'è la novità che tace. In una ricostruzione attendibile, [illegible] [illegible] tutto ipotetica, fatta dall'interno ma da chi non vuol parlare con nome e cognome in chiaro, Massi sarebbe il collegamento, l'uomo che conosce molti colleghi sparsi.

Siamo a un punto in cui è lecito dubitare di tutti. Le partite chiacchierate del Perugia sono almeno quattro, con Ascoli, Brescia, Campobasso e Cagliari, una in più di quelle che portarono alla condanna di [illegible] anni fa.

Giorgio Vigilino

I Calleri via dalla Lazio

[illegible]RINO — I fratelli Giorgio e Gianmarco Calleri sono stati invitati dal loro legale, avv. Alcide Dogliotti, a «sospendere e dimettere ogni loro presenza in operazioni di rilevamento» della Lazio.

Lo ha reso noto lo stesso avv. Doglitti il quale ha precisato che la decisione è resa indispensabile da due precisi fatti: il presidente della Lazio Chimenti ha presentato un progetto di accordo che «stravolge» le intese raggiunte il 4 aprile con i Calleri; dalla comparsa del nome della Lazio nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Torino sul «totonero». Il giocatore laziale Vinazzani ha infatti ricevuto una comunicazione giudiziaria.

I fratelli Calleri — che sono titolari dell'istituto di vigilanza privata Mondialpol, con sede principale a Torino — hanno già speso oltre due miliardi per una partecipazione nella Lazio, ed erano disposti a sborsarne un'altra decina.

Squalificato per [illegible] turno anche il romanista Bonetti

Manfredonia, due giornate il campionato è già chiuso

MILANO — Campionato finito in anticipo per Lionello Manfredonia. Il centrocampista juventino è stato infatti squalificato per due giornate dal giudice sportivo della Lega per comportamento scorretto nei confronti di un avversario e già recidivo. L'avvocato Barbè, che ha preso in esame solo le partite della serie A perché domenica la serie cadetta osserverà un turno di riposo, ha inoltre squalificato per una giornata altri cinque gio[illegible]: Dario Bonetti (Roma), De Agostini (Udinese), Fontolan (Verona), Tardelli (Inter) e Tempestilli (Como).

Inoltre ha multato di 10 milioni l'Avellino, di 4 milioni e 950 mila lire il Pisa, di 3 milioni e 750 mila la Roma e di due milioni 750 mila il Bari, tutti per lancio di oggetti in campo.

Juve, Briaschi con Serena?

TORINO — Trapattoni scioglie [illegible] dubbio, ma non il secondo. *«Serena è pronto —* spiega il tecnico *— e giocherà sicuramente contro il Milan. Non servono altri collaudi. Per il sostituto [illegible] Manfredonia, invece, non mi pronuncio: lo scoprirete in campo».*

Il centrocampista è stato squalificato per 2 giornate [illegible] J[illegible] non farà ricorso, non essendoci probabilità di una riduzione [illegible] pena) e Pin pare il più autorevole candidato a rilevare la sua maglia. Ma non è da escludersi nemmeno la presenza di Briaschi, [illegible] il quale l'attacco juventino si presenterebbe ulteriormente potenziato. Serena manca da 42 giorni, giocò l'ul-[illegible] partita [illegible] il Napoli, rimediando lo «strappo».

«Non sarà facile — dice *— rendere al massimo [illegible] un'assenza così lunga. E' [illegible] po' [illegible] quando si ricomincia dopo la sosta [illegible] [illegible] ce [illegible] metterò tutta, come sempre. Al [illegible] ho segnato un solo gol. Sanno [illegible] [illegible] [illegible] cederlo all'Inter. Vinciamo il derby e spero che sia un buon... precedente».*

Senza Serena, la Juve ha segnato appena 3 [illegible] in 5 partite, rimediando una vittoria, due pareggi e due sconfitte. *«Non voglio considerarmi il salvatore della patria —* puntualizza l'attaccante *— saremmo [illegible] queste condizioni anche se non fossi mancato. [illegible] voglio contribuire alla svolta positiva. La volontà compenserà la condizione».*

Per la partita di congedo della Roma [illegible] il Lecce

Già tutto esaurito all'Olimpico

ROMA — Sale la febbre del [illegible] romanista. [illegible] segno tangibile si è registrato ieri, in occasione della vendita dei biglietti per la partita di domenica contro il Lecce. Alle 8 [illegible] mattino c'erano già centinaia [illegible] tifosi davanti [illegible] botteghini dell'Olimpico i quali, secondo quanto comunicato il giorno precedente, avrebbero dovuto entrare in funzione alle ore 13.

I dirigenti del II Distretto di polizia, di fronte al numero di persone che andava gradatamente aumentando con i rischi di incidenti, hanno invitato i funzionari [illegible] Roma ad anticipare alle 10 l'apertura degli sportelli. I tifosi si [illegible] [illegible] ordinatamente in coda. Tutto è filato liscio. Alle ore 17 si è registrato il «tutto esaurito».

La gara Roma-Lecce, che prima della strepitosa rimonta dei giallorossi di Eriksson veniva considerato impegno di scarso interesse, anche per il deludente campionato dei pugliesi, si giocherà invece in una cornice eccezionale.

A Trigoria c'è stata la puntuale risposta dei giocatori impegnati in una doppia seduta di allenamenti.

Bruno Conti, guarito [illegible] tendinite, avrebbe dovuto cominciare a calciare. Ma Eriksson non vuole correre [illegible] minimo rischio. Il giocatore, in compagnia di Oddi, Di Carlo e Gerolin in via di recupero, ha dovuto ripiegare sul lavoro atletico con il preparatore prof. Colucci.

«Meglio non fidarsi [illegible] Lecce che non ha nulla da perdere — ha commentato lo svedese *— sia in campo che in panchina, andranno uomini in grado di sostenere a pieno ritmo i 90 minuti».* Questo potrebbe significare che Conti, rimasto a riposo per un mese e mezzo, forse sarà impiegato nell'ultima partita a Como. Una decisione definitiva sarà presa probabilmente soltanto sabato pomeriggio.

Mario [illegible]

Arbitri di domenica

Pieri a Torino Lo Bello a Roma

Partita	Arbitro
Atalanta-Torino	Boschi
Bari-Avellino	Casarin
Fiorentina-Udinese	Agnolin
Inter-Como	Lamorgese
Juventus-Milan	Pieri
Napoli-Sampdoria	Pairetto
Roma-Lecce	Lo Bello
Verona-Pisa	Longhi

NOTIZIE FLASH

• **Pugilato:** il messicano Rodolfo «Gato» Gonzalez, tramite [illegible] suo manager Mendoza, ha allacciato trattative per contendere a Oliva il titolo mondiale superleggeri Wba.

• **Tennis, torneo di [illegible]**, 1° t.: Pistolesi-Pecci 6-3, 6-2; Cancellotti-Luna 6-1, 3-6, 6-3; secondo turno: Benhabiles-Cancellotti 3-6, 6-2, 6-4.

• **Amelia Island** (torneo femminile), 2° turno: Sabatini-Garrone 6-1, 2-6, 6-2.

• **Cri Cup** a Torino (Tc Monviso), ottavi: battute Colarusa (n.3) da Lorenza Jachia 3-6, 7-6, 7-6 e Simmonds (n.8) da Sprung (Aut) 7-6, 6-1. Ai quarti anche Bonsignori (n.5), Bartos (Ung, n.2) e Pollet (Aus, n.7).

• **Renzo Vecchiato**, pivot della Berloni-basket, è stato operato ieri a Torino da Naxi e Bordo per la sutura del tendine d'achille sinistro.

• **Basket:** il Simac Milano [illegible] vinto la 10° edizione della Coppa Italia battendo nella finale di Bologna la Scavolini Pesaro per 102-92.

• **Nel Rally** della Costa Smeralda è al comando dopo otto prove speciali della prima tappa il finlandese Harry Toivonen su Lancia Delta S4 con 2'52" sulla Delta privata di Cerrato e 4'35" sulla Peugeot 205 di Andrea Zanussi.

• **La Benetton** prova le sue monoposto di F. 1 oggi e domani a Vallelunga con Teo Fabi e Berger; da domani test anche ad Imola con Ferrari, Ligier, Brabham.

OGGI in TV

RAI 2

Calcio-Rugby — Ore 22,40: in Sportsette, «Eurogol»; a seguire da Cardiff, «Lions-Resto [illegible] Mondo».

MONTECARLO

Calcio — Ore 17: Barcellona-Goteborg (differi[illegible] totale).

COPPA UEFA Ancora una volta lo stadio Bernabeu di Madrid è stato fatale per i nerazzurri

L'Inter decimata va ko ai supplementari

Madrid. Un'azione di Altobelli, abile e pericoloso ma presto ko sotto i colpi dei durissimi avversari

Altobelli, maltrattato dagli avversari, fuori all'inizio [illegible] ripresa, Rummenigge chiaramente menomato - Tre rigori (uno di Brady e due di Sanchez) nei tempi regolamentari - Nel finale, [illegible] Fanna zoppicante e Mandorlini espulso, arrivano fatalmente due gol [illegible] Santillana

Real [illegible] 5-1

REAL MADRID: Agustin 6, Chendo 6,5, Camacho 6, Maceda 6,5, Sanchis s.v. (14' Salguero 6), Gordillo 6,5 (118' Juanito s.v.), Butragueno 7, Michel 7, Sanchez 7, Gallego 6,5, Santillana [illegible].
IN[illegible]: Zenga 7,5, Bergomi 7, Mandorlini 5,5, Baresi 5,5, Collovati 6,5, Ferri 6, Fanna 6, [illegible]delli 6,5, Altobelli 6 (50' Marini 5,5), Brady 5,5, Rummenigge 5 (83' Bernazzani 5,5).
Arbitro: Keiser (Olanda) 5,5.
Reti: 44' Sanchez su rigore, 63' Gordillo, 66' Brady su rigore, 78' Sanchez su rigore, 97' e 107' Santillana.

DAL [illegible] INVIATO

MADRID — L'Inter non ce [illegible] fatta, è fuori, la finale di Coppa che doveva salvare [illegible] stagione infelice è sol[illegible] un sogno infranto e lontano. Ancora una volta il Santiago Bernabeu, così caro ai ricordi del nostro calcio Mundial, è risultato stregato per i colori nerazzurri.

Giocata nel solito, terribile clima del [illegible], 90 mila persone, 130 milioni di pesetas di incasso, circa 1 miliardo e mezzo [illegible] lire, la partita ha av[illegible] un avvio scontato. Real all'attacco e Inter in trincea, nei primi [illegible] i nerazzurri hanno passato la loro metà campo solo un paio di volte. Gli spagnoli però, malgrado l'evidente pressione offensiva, non davano l'impres[illegible] di creare troppi problemi alla difesa [illegible]nter, ben stretta [illegible]torno a Zenga e attenta nelle marcature.

Il portiere nerazzurro è stato impegnato al 1', [illegible] di Santillana su cross di Camacho da sinistra, ed al 3' è stato bravissimo a deviare in angolo un tiro di Gallego. Spinta del Real, Inter prudente e accorta, Maceda al 7' ha calciato alto al termine di una mischia in area nerazzurra, poi punizione di Michel parata da Zenga, intanto che il Real perdeva lo stopper Sanchis, reduce da un infortunio e sostituito in campo da Salguero. L'Inter si è affacciata nell'area spagnola solo al 21', fallo di Gordillo su Altobelli e punizione di Brady a lato, ed il Real ha subito risposto con un destro di Butragueno che Zenga, con un gran colpo di reni, ha alzato [illegible] traversa.

[illegible] questo momento, in verità, la partita si è fatta più equilibrata e l'Inter a tratti si è liberata in bella disinvoltura dall'assedio degli [illegible]ri. Al 23' Maceda è stato ammonito per un brutto intervento su Altobelli, al 24' un cross di Fanna non è stato raccolto di testa da Rummenigge, in condizione fisica chiaramente non perfetta, e al 34' è stato Tardelli a volare in avanti: tocco ad Altobelli, tentativo ribattuto dalla difesa e ancora Tardelli ha impegnato Agustin con un diagonale basso respinto in angolo.

E' stato questo il momento migliore dell'Inter, che al 40' ha avuto l'occasione d'oro per andare in vantaggio. Ferri in avanti, a sinistra, bel [illegible] Mandorlini scattato [illegible] centro e destro del libero deviato in angolo [illegible] portiere del Real. Gli spagnoli, meno bellicosi che in avvio, hanno però risposto alla minaccia e [illegible] andati [illegible] vantaggio [illegible]: Michel è [illegible]to [illegible] slalom sulla sinistra, ha superato Mandorlini che ha agganciato in area il centrocampista del Real mandandolo lungo a terra. Rigore. Hugo Sanchez [illegible] dischetto, [illegible] basso che Zenga ha [illegible] intuito e 1-0 per il Real. Gallego che si prendeva gioco di Zenga, pubblico in piedi, momenti di nervosismo. Tardelli [illegible] [illegible] ammonito per intervento falloso [illegible] Salguero.

E con un cartellino giallo si [illegible] aperto anche il secondo tempo, punito Mandorlini per un colpo proibito a Michel, il quale, al 50' ha colpito la parte alta [illegible] traversa con una specie di tiro cross da destra. Subito dopo, per sfortuna dell'Inter, era [illegible] stretto ad uscire Altobelli, dolorante e ferito al ginocchio sinistro dopo [illegible] paio di rudi [illegible] [illegible] difensori del Real. Altobelli era molto temuto, e questo è stato il risultato. Al suo posto è entrato [illegible]rini, che si è piazzato a centrocampo con Fanna a fra da seconda punta accanto a Rummenigge.

Inter sfortunata, dunque, e sfortunatissima al 54': [illegible] [illegible] crossato da destra e Bergomi, riprendendo al volo di sinistro, ha colpito in pieno il palo da fuori area, con Agustin che non ha neppure accennato a muoversi. Ma l'iniziativa continuava ad essere del Real, sempre più frequenti gli attacchi, Butragueno [illegible] terra in area, niente rigore, giusto, l'intervento di Baresi non era scorretto. Inter in difficoltà, comun[illegible] gli spagnoli davano adesso l'impressione di affondare con maggior decisione i loro colpi.

E così, [illegible] 63', è arrivato [illegible] gol [illegible] raddoppio. Un poco a fred[illegible] per la verità, il pallone pareva innocuo sulla destra fra i piedi di Gallego che all'improvviso ha centrato lungo in area per la testa [illegible] Gordillo che [illegible] appena [illegible] mettendo alle spalle [illegible] Zenga. Real qualificato, a questo punto, ma era destino che la partita dovesse regalare [illegible] [illegible] emozioni, [illegible] è forse sempre così quando si incontrano Inter e Real? Stava ancora applaudendo, il pubblico del Bernabeu, quando Bergomi al 65', ha lanciato Collovati nel [illegible] buono, dialogo fra difensori, l'arma a sorpresa dell'Inter. Michel ha afferrato da dietro il difensore e [illegible]a steso in area. [illegible] una volta l'arbitro olandese Keiser ha fischiato il rigore e Liam Brady, calmo come [illegible] ha infilato alle spalle di Agustin il pallone tutto d'oro dell'1-2 nerazzurro.

Chendo è stato ammonito al 68' per un calcione a Fanna, poi il [illegible] si è buttato di nuovo [illegible] avanti, logico. Intanto che [illegible]ter tentava di difendere il risultato [illegible] le unghie e [illegible] denti. Momenti [illegible] [illegible] e [illegible] brutti momenti per l'Inter che al 74' incassava il terzo gol. Un altro rigore, il [illegible]ndo per il [illegible] e il terzo della serata, colpevole stavolta Tardelli per un intervento in area su Butragueno che il signor Keiser ha punito, ci è parso, con eccessiva severità. Ancora Hugo Sanchez dal dischetto, stesso angolo e rete, con Zenga che ha tentato l'avventura buttandosi [illegible] parte opposta. Al 79' il portiere nerazzurro ha bloccato a terra su colpo di testa di Butragueno, [illegible] è [illegible]ito pure Rummenigge sostituito da Bernazzani e c'è stata ancora l'ammonizione di Fanna prima [illegible] inevitabili tempi supplementari.

[illegible] punte, [illegible] stanca dopo avere molto speso, l'Inter [illegible] chiusa ed il Real, dopo 3' del primo tempo supplemen[illegible], è andata di nuovo in gol. E' stato [illegible] vecchio guerriero d'area, a battere di testa Zenga malgrado un tentativo in e[illegible] mis di Marini, quinto gol dell'attaccante spagnolo all'Inter in 6 partite finora giocate, tutti [illegible] testa. Santillana ha così confermato le [illegible] doti di opportunista, [illegible] l'esperienza conta, eccome, quando la posta è alta e occorrono tranquillità e pazienza.

Il colpo del 4-1 è stato duro per l'Inter, segni [illegible] nervosismo hanno cominciato ad affiorare e al 100' Keiser ha espulso Mandorlini, già ammonito, per un fallo su Michel. Inter in 10, senza Altobelli e Rummenigge, ripetiamo, con il vecchio Marini e il giovane Bernazzani in campo ed è stato facile per il Real [illegible] il quinto gol al 107'. Bella azione, ma l'Inter giocava ormai senza libero: Butragueno [illegible] centro, tocco laterale a destra per Sanchez, cross basso e tocco conclusivo ancora di Santillana. [illegible] gol ai nerazzurri, un record.

Carlo Coscia

Totocalcio n. 43

Barcell.[illegible] (1° t.)	1
Barcell.-Göt. (fin.)	1
Steaua-Andert. (1° t.)	1
Steaua-Andert. (fin.)	1
Bayer U.-Atl. Mad. (1° t.)	x
Bayer U.-Atl. Mad. (fin.)	2
Dukla Pr.-D. Kiev (1° t.)	x
Dukla Pr.-D. Kiev (fin.)	x
Real Madrid-Inter (1° t.)	1
Real Madrid-Inter (2° t.)	1
Real Madrid-Inter (fin.)	1
Wareg.-Colonia (1° t.)	2
Wareg.-Colonia (fin.)	x

Monte premi L. 2.143.948.638. Le quote sul giornale di domani.

Corso: «Arbitraggio ridicolo»

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — Oltre [illegible] partita, l'Inter ha perso [illegible] Altobelli e Rummenigge. Gli infortuni rimediati al «Bernabeu» impediranno [illegible] di concludere il campionato: Altobelli [illegible] preso [illegible] [illegible] dura sopra un ginocchio, per Rummenigge si [illegible] del solito stiramento.

Corso [illegible] amareggiato, [illegible] l'aveva [illegible] l'arbitro: *«Siamo stati battuti da una squadra forte, ma l'arbitraggio è stato ridicolo. Tutto lo stadio ha visto che c'era [illegible] impegno scientifico da parte degli spa[illegible]li nel distruggere Altobelli. Gli hanno fatto tre falli nei primi minuti di gioco: l'unico a non accorgersene è stato l'arbitro. Tutte le decisioni sono state a favore del Real».*

Sino a quando Corso ha sperato? *«Diciamo che nel primo tempo pensavo che l'Inter potesse farcela. [illegible] supplementari [illegible] [illegible] segnato. Purtroppo [illegible] [illegible] può rinunciare ad Altobelli e a Rummenigge, senza dimenticare l'espulsione di Mandorlini. N[illegible] voglio dare delle colpe al ragazzo, che ha giocato bene, però ha anche sbagliato un gol incredibile quando eravamo sullo 0-0. Mettendo dentro il pallone, avrebbe cambiato il volto della partita. Nell'episodio dell'espulsione è stato ingenuo: mi ha detto che voleva solo saltare Michel [illegible] duro dello spagnolo. Ma in campo internazionale occorrono nervi saldi».* Poi accenna ad un colloquio con Pellegrini: gli annuncerà [illegible] [illegible] decisioni per il futuro. Qual[illegible] ipotizza che possa lasciare l'Inter prima ancora [illegible] conclusione della stagione: possibile?

Altobelli [illegible] le ferite al ginocchio infortunato: *«Mi hanno picchiato [illegible] pochi minuti, una cosa [illegible]. Purtroppo, è destino che a Madrid noi si esca dalle Coppe. Sapevano che Rummenigge era [illegible] ed hanno pensato di sistemare anche me. Mi hanno colpito a turno nei punti giusti, finché non mi hanno costretto alla resa. Non ho mai perso per 5-1, una vera batosta, immeritata».*

A un metro di distanza [illegible] testa, Rummenigge: *«Siamo stati sfortunati, l'uscita mia e di Altobelli ha creato un evidente sbilanciamento nella squadra, decisivo è stato il primo rigore perché se finivamo il primo tempo sullo 0-0 sicuramente sarebbe stata una ripresa diversa. Gli stessi tifosi del [illegible] cominciavano a fischiare la loro squadra apprezzando il nostro gioco. L'arbitro ha tenuto uno strano comportamento: il primo rigore non c'era, e poi tutti quei falli su Altobelli... Sono più deluso di un anno fa».*

Mandorlini si difende dalle critiche: *«Il primo rigore non c'era, non ho neppure toccato lo spagnolo. Si è letteralmente buttato. Loro hanno picchiato in modo incredibile senza che l'arbitro intervenisse. Anch'io sono infortunato: ho un dito del piede rotto».*

Anche Tardelli contesta l'arbitro: *«Ha dato al Real una bella mano. Potevamo chiudere il primo tempo in vantaggio o comunque [illegible] 0-0. Siamo stati noi ad avere le maggiori occasioni».*

Giorgio Gandolfi

COPPA DEI C[illegible]

Detentore: JUVENTUS (Ita) - Finale: 7 maggio '86 a Siviglia

SEMIFINALI		And.	Rit.
Ifk Göteborg (Sve)	- BARCELLONA (Spa)	3-0	[illegible]
Anderlecht (Bel)	- STEAUA B. (Rom)	1-0	0-3

COPPA DELLE COPPE

Detentore: EVERTON (Ing) - Finale: 2 maggio '86 a Lione

SEMIFINALI		And.	Rit.
DINAMO KIEV (Urs)	- Dukla Praga (Cec)	3-0	1-1
ATLETICO M. (Spa)	- Bayer Uerdingen (Ger)	1-0	3-2

COPPA UEFA

Detentore: REAL MADRID (Spa) - Finali: 30/4 e 6 o 8/5

SEMIFINALI		And.	Rit.
COLONIA (Ger)	- Waregem (Bel)	4-0	3-3
Inter (Ita)	[illegible]	3-1	1-5

Le squadre in maiuscolo hanno superato il turno

Molowny: «N[illegible]i picchiare? Abbi[illegible] gi[illegible] deciso»

DAL NOSTRO [illegible]

MADRID — Nell'euforia del successo, [illegible] [illegible] trionfo sull'Inter, c'è anche un piccolo dramma per i vincitori: l'infortunio rimediato dallo stopper Manuel Sanchis, 21 anni, difensore della Nazionale under 21 spagnola, uno degli elementi inseriti nella lista per il Messico. Ha riportato la frattura di una caviglia e mentre i suoi compagni festeggiavano in mezzo al campo lui era già sotto i ferri del chirurgo all'ospedale. Per [illegible] la stagione è finita.

L'allenatore [illegible] Real, Molowny, ammette che l'Inter si è [illegible] bene: *«Ci ha fatto soffrire la qualificazione, ma quando si soffre poi arriva la ricompensa. Mi dispiace per Sanchis, [illegible] ragazzo sarebbe [illegible] ai mondiali. L'Inter dopo il secondo gol si è comunque letteralmente liquefatta, mi è sembrata come rassegnata. Non condivido quanto [illegible] detto Corso, non mi sembra che l'arbitro abbia influito sul risultato, in fondo ha dato un [illegible] [illegible] rigore all'Inter sul 2-0, che poteva [illegible] che essere decisivo».*

E il gioco cattivo dei suoi giocatori?

«Una semifinale di Coppa deve [illegible] giocata con decisione, nessuno dei miei è entrato in campo per fare male agli avversari. L'infortunio [illegible] Altobelli è stato casuale, l'hanno marcato come tutti gli altri».

Santillana è raggiante, [illegible] che per [illegible] segnato il [illegible] quinto e sesto gol contro l'Inter: *«Il fallo su Michel era da rigore* — dice — *e noi siamo [illegible] nettamente superiori agli italiani, non credo che [illegible] possa mettere in discussione una simile vittoria».*

Proprio Michel conclude così: *«E' [illegible] una [illegible] durissima, non ne ricordo di simili, però dato l'epilogo [illegible] [illegible] stra gioia è ancora più grande. Ed ora [illegible] Coppa Uefa è nostra, [illegible] temiamo il Colonia».*

g. gand.

Coppa Campioni

Steaua in finale col Barc[illegible]

Clamoroso [illegible] Coppa dei Campioni: la Steaua sarà [illegible] prima [illegible] [illegible] a disputare la finalissima, contro il Barcellona che al Camp Nou s'è imposto 5-4 [illegible] rigori sull'Ifk. La Steaua ha travolto (3-0) l'Anderlecht con doppietta di Piturca completata da Balint.

Il Barcellona, privo di Archibald ma con il fabbrici[illegible] [illegible] [illegible]ter in campo per quasi un'ora, con una tripletta [illegible] Alonso è riuscito a pareggiare il conto col Goteborg nei 90'. Nei supplementari gli svedesi hanno resistito, obbligando i catalani ai rigori. Ma dal dischetto il Barça ha chiuso 5-4: [illegible] il vantaggio di giocare la [illegible] in casa, a Siviglia il 7 [illegible].

La Spagna ha una squadra in tutte e tre le finali europee: in C. Coppe c'è l'Atletico.

CICLISMO Il francese risorge da un [illegible] di calvario [illegible] domina [illegible] Freccia Vallone

[illegible] po' [illegible] si rivede: Fignon

HUY — Il ciclismo italiano esce bastonato dalla Freccia Vallone, che ha siglato il grande ritorno di Laurent Fignon ai vertici dei valori mondiali. I nostri erano presenti in massa, con otto squadre e una quarantina di atleti: una partecipazione record, così come record è [illegible] [illegible] batosta rimediata.

Ebbene nella storica edizione [illegible] cinquantenario abbiamo piazzato nel gruppo dei 21 corridori che hanno costruito la [illegible] soltanto Emanuele Bombini, il quale ha fatto ciò che ha potuto, piazzandosi tredicesimo a 3'44" dal vincitore Fignon. Quest'ultimo ha saputo interpretare una corsa-capolavoro, per scelta di tempo e per amministrazione delle forze.

Quando mancavano 30 chilometri al traguardo, è poi [illegible] il danese Andersen, vincitore della Freccia Vallone di due anni fa con una fuga [illegible] [illegible] chilometri. Il primo e unico ad agganciare la sua ruota è stato proprio Fignon, che per un po' di [illegible] [illegible] è stato tranquillo e poi ha collaborato per incrementare il vantaggio. Infine, [illegible] [illegible] dozzina di chilometri dalla conclusione, ha piantato Andersen su una salita.

La sua azione è stata splendida: dopo aver preso un vantaggio sufficiente per [illegible] battuto l'avversario, il francese ha respirato un po' e poi ha ripreso la sua [illegible] progressione. In pochi chilometri ha inflitto oltre 1 minuto e mezzo ad [illegible], 3' a rotti a tutti gli altri. Una splendida resurre[illegible] del doppio vincitore di Tour dopo [illegible] anno di calvario: proprio al week-end delle Ardenne '85 si era visto l'ultimo Fignon in forma: poi i guai [illegible] tendini, l'operazione, il lento recupero.

Bravo per buona parte della [illegible] [illegible] è stato anche Hinault, lui [illegible]re capace di colmare da solo un ritardo di un minuto pe[illegible] i migliori. Quando però si è sca[illegible]tenata la bagarre, [illegible] scoperto di essere «in riserva». E' arrivato infatti con oltre 4', battuto anche dal bravo Bombini. Dietro Fignon e Andersen (provatissimo), il campione di Francia, Leclerc, ha staccato tutti sull'erta d'arrivo, ancora il [illegible] di Huy (800 metri al 15-20%, affrontato per la terza volta.

Gli altri italiani [illegible] alzato bandiera bianca e si sono limitati a «remare» senza convinzione nel secondo convoglio, giunto con 12' di distacco. Il secondo dei nostri è stato Baronchelli, 28°, seguito [illegible] Volpi, Vandi, Santimaria, Petito e Cassani. Disastro per gli altri. Saronni si è fatto distanziare anche [illegible] costoro sull'ultima [illegible] è arrivato 52° a 13' e mezzo.

Carlo Valeri

Freccia Vallone: 1. Fignon (Fra), km 248 in 6h24'39"; 2. Andersen (Dan) a 1'36"; 3. Leclercq (Fra) a 3'; 4. Criquielion (Bel) a 3'7"; 5. Lemond (Usa) a 3'9"; 6. Kelly (Irl) a 3'12"; 7. Zoetemelk a 3'14"; 8. Rooks (Ola) a 3'19"; 9. Golz (Ger) a 3'20"; 10. Van der Velde (Ola) a 3'21"; 11. Mottet (Fra) a 3'30"; 12. Da Silva (Por) a 3'38"; 13. Bombini (Ita) a 3'44"; 14. Pedersen (Nor) a 3'54"; 15. Zimmermann (Svi) a 3'58"; 16. Y. Madiot (Fra) a 4'5"; 17. Hinault (Fra) a 4'10".

Bocce, Europeo oggi a Lubiana

LUBIANA — Da stasera si disputa il campionato [illegible] [illegible] di bocce [illegible] [illegible] partecipazione delle nazionali italiana, francese, svizzera e jugoslava.

La rappresentativa [illegible]ra, guidata da [illegible] Corticiani, è formata da Aghem, Amerio, Bruzzone, Notti e Storia. I francesi, campioni del mondo, contano su Chouvelon, Combet, Condro, Noharet e Perrier.

Il torneo prevede un girone all'italiana (ogni squadra disputerà tre incontri) al termine del quale la selezione con più punti sarà proclamata campione d'Europa.

Per ogni incontro si svolgeranno una partita a quadrette (4 punti), quattro individ[illegible] (8 p.) e due a coppie (4 p.).

PALLAVOLO In archivio la Nazionale, ecco i playoff

[illegible] per Bistefani e Zip

Ancora non si è spenta l'eco [illegible] bella qualificazione degli azzurri ai mondiali, e già [illegible] sera, si è giocato per lo scudetto con le prime partite dei playoff. Tra i protagonisti di Atene è tornato in campo Gardini [illegible] Silvano Prandi, che ha riposto i panni di c.t. azzurro per rindossare quelli societari.

Proprio con lui, vale la pena di tornare ancora sull'impresa degli azzurri. «Il torneo ateniese — dice — ha evidenziato soprattutto la stessa atletica e fisica dei migliori giocatori. Come squadre vi è stata la conferma di Cuba che ha un grande palleggiatore e va considerata nuovamente tra le 'potenze' del volley, poi c'è il Canada che pur eliminato ha evidenziato una crescita non solo legata all'innesto di De Rocco, ma piuttosto alla maturazione dei singoli. [illegible] ancora mi è piaciuta la [illegible] mentre la Grecia, squadra discreta, è risultata indubbiamente avvantaggiata dal fattore campo».

In assoluto [illegible] è rimasto entusiasta [illegible] partita degli [illegible] contro il Canada, «una partita — rileva [illegible] giusto orgoglio — che è stata celebrata anche dai dirigenti internazionali presenti come una delle più belle viste in assoluto negli ultimi anni».

«Individualmente — conclude il c.t. - [illegible] gli azzurri devo sottolineare il ritorno ai massimi livelli di Bertoli e la capacità di Andrea Lucchetta di esprimere tutto il suo potenziale fisico. Poi c'è da elogiare il temperamento di Errichiello, le prestazioni di Lazzeroni, senz'altro superiore alle aspettative. Ed anche l'ottimo inserimento [illegible] Cantagalli. Il rinnovamento prelellato sui Giochi di Seul [illegible] dando buoni frutti ed entro quest'anno dovrebbe completarsi. Il nucleo è quello di Atene, anche se ci saranno nuovi innesti e ritorni». Prandi non fa nomi ma nel primo caso potrebbe riferirsi a Zorzi e magari a Petrelli, nel secondo a Vullo e Dametto, restando indisponibile Venturi che, in estate, sarà operato al ginocchio.

Ieri nell'andata dei playoff-qualificazione grossa [illegible] a Padova dove la Zip ha strappato due set al Ciesse. Tutto scontato invece a Torino: pur senza esaltare, la Bistefani ha ottenuto un netto 3-0.

g. bar.

Playoff qualificazione (andata): Bistefani [illegible] Torino - [illegible] Cremona 3-0 (15-8, 15-5, 15-12); Ciesse Padova - Zip Jeans S. Giuseppe Vesuviano 3-2 (14-16, 15-1, 8-15, 15-7, 15-8). Ritorno sabato 19 a campi invertiti.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore [illegible] e [illegible] tore Generale Paolo Pal[illegible]
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

© 1986 Editrice LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. [illegible] [illegible] 12-12-1985

Stamane dalle 8,30 lungo le vie del centro

Ad Aosta gli studenti in corteo per la pace

Il ricorso alla guerra condannato da sindacati e politici

Aosta. Studenti durante una manifestazione per la pace (Telefoto)

AOSTA — Il Consiglio regionale, i sindacati, la Fim, i Consigli di fabbrica Deltasider di Aosta e Verrès hanno condannato i recenti drammatici fatti di guerra nel Mediterraneo.

Questa mattina alle [illegible] gli studenti si riuniranno di fronte al Liceo scientifico di Aosta, poi sfileranno in corteo per la pace lungo via Torino verso piazza Arco d'Augusto, di qui proseguiranno per via Sant'Anselmo, via Porta Praetoria, piazza Chanoux, via De Tillier sino a [illegible] Deffeyes, dov'è il palazzo della Regione. Nel salone [illegible] manifestazioni o sulla piazza parleranno esponenti del Movimento pacifista e ragazzi delle varie [illegible]le.

Martedì in diversi istituti del capoluogo regionale e della Bassa Valle vi erano state riunioni per valutare la situazione e decidere [illegible] di stamane. Ieri si sono svolte assemblee dei delegati di classe e dei rappresentanti degli allievi nei Consigli di istituto per [illegible] le ultime modalità della sfilata e con[illegible] le adesioni.

Hanno dato il loro appoggio [illegible] il Movimento pacifista valdostano, la Lega obiettori di coscienza, la Federazione giovanile comunista e le Associazioni cattoliche lavoratori italiani. Lo slogan della [illegible] degli studenti valdostani è «*La forza della ragione contro la ragione della forza*». In un volantino distribuito ieri davanti alle scuole si legge che «*è l'ora di manifestare per la pace, [illegible] il Mediterraneo e il mondo che si trovano sull'orlo [illegible] drammatico conflitto*».

I sindacati Cgil, Cisl, Savt e [illegible] condannano a loro volta «*la rappresaglia militare [illegible] contro la [illegible]ia*» e [illegible] la necessità di contrastare [illegible] ogni mezzo il terrorismo. Per il momento non [illegible] stati programmati scioperi. I sindacati si dicono fortemente preoccupati e [illegible] a studenti, forze politiche, associazioni democratiche [illegible] dibattito pubblico con la più ampia mobilitazione popolare per la pace.

La Fim e i Consigli di fabbrica Deltasider sottolineano che «*il terrorismo internazionale non si combatte con il ri[illegible] forza o alla rappresaglia, [illegible] creano vittime innocenti, ma deve essere [illegible] battuto estirpandone [illegible] radici le ragioni*». [illegible] poi al governo di sviluppare [illegible] forte iniziativa politica e diplomatica per bloccare il [illegible]flitto.

Il Consiglio regionale, in seduta ordinaria, ha svolto una lunga [illegible] del [illegible] guerra nel Mediterraneo, con interventi di rappresentanti di tutti i partiti e movimenti. Unanime è stata la [illegible] della violenza e l'auspicio a un ritorno [illegible] le posizioni politiche sono state articolate: non c'è [illegible] zione d'un ordine del giorno.

b. bas.

Con l'inchiesta sul Toto-nero a Saint-Vincent

Ora scoperto il «giro» di grosse scommesse

Le puntate raccolte porta a porta - I nomi rilevati al casinò

SAINT-VINCENT — Un [illegible] Lo Russo risulta nel tabulato delle presenze del [illegible] di Saint-Vincent, ma non era un cliente molto [illegible] e le [illegible] ultime apparizioni risalgono all'anno scorso. E' probabile che sia [illegible] Salvatore Lo Russo, 32 anni, indicato dai giudici [illegible] come [illegible] principali organizzatori del Toto-nero e delle partite truccate. Come Nicola Triglia, dipendente della Sitav sospeso per le [illegible] vicende giudiziarie, è [illegible] in carcere per associazione per delinquere e traffico di droga. Lo [illegible] sarebbe un boss della camorra e capo della famiglia «Capitoni», che gestisce parecchi traffici [illegible] nell'area a Nord di Napoli.

Negli elenchi [illegible] casa da gioco figurano Antonio Orrù, ma soltanto fino al [illegible]. Questo n[illegible] è nella lista dei giudici che indagano sul giallo delle [illegible] Antonio Orrù, latitante, è un sardo trapiantato a Napoli e cognato di Lo Russo. E' sfuggito alla cat[illegible] scappando per i tetti del centro di Napoli, [illegible]che quell'Armando Carbone che a [illegible]centi molti hanno notato in compagnia del Triglia e con il quale, come confermerebbero le bobine registrate dagli inquirenti, si manteneva in stretto collegamento telefonico sul filo Saint-Vincent-Napoli. Anche Armando Carbone figura fra i [illegible] casinò e [illegible] che lui si è defilato (almeno [illegible] tavoli verdi) a partire dall'anno [illegible].

Resta un ultimo nome in comune fra gli in[illegible] dello scandalo e i frequentatori del casinò [illegible] Vallée, quello di [illegible] Grasso, 48 anni, pensionato delle Poste. [illegible] Si[illegible] dice [illegible] clienti con quel nome [illegible] sette, individuare quello giusto è un problema. Anche [illegible] registri [illegible] Billia risulta un [illegible] Grasso, residente a Torino e [illegible] la stessa età del pensionato finito in carcere. Negli ultimi mesi il nome appare due volte: la notte tra il primo e il 2 novembre dell'anno scorso e il 21 febbraio di quest'anno.

I [illegible] di questa piccola indagine non hanno permesso [illegible]. Dice Pietro Conca, direttore generale della Sitav, la società che gestisce il casinò: «*Ogni anno arrivano qui per tentare la fortuna oltre 130 mila persone e di queste il [illegible] per cento proviene da Torino e dalla sua provincia. Tutti hanno diritto ad entrare, tranne quelli che ci vengono segnalati dalla polizia e dai carabinieri. Vediamo gente di ogni tipo e, chi lo sa?, magari c'è chi si presenta sotto mentite spoglie*».

Il bubbone è scoppiato e ora, dopo le prime notizie clamorose, St-Vincent aspetta che [illegible] quella settimana chiesta dalla magistratura per le indagini. Nessuno parla e chi lo fa si trincera dietro una frase scontata: «*Certa gente la conoscevo di vista, ma non so di che cosa si occupasse*». Con Enrico Zambon, al quale i giudici hanno inviato una comunicazione giudiziaria, non si riesce ad avere un contatto. L'uomo è stato soltanto avvisato che su di lui la magistratura sta indagando, la comunicazione giudiziaria è un provvedimento a sua difesa.

C'è però [illegible] verità che viene ancora taciuta. A Saint-Vincent le si pensa anche ad Aosta: il giro delle [illegible] clandestine doveva [illegible] vasto, le somme giocate sostanziose. La raccolta delle puntate avveniva porta a porta.

[illegible] Crestodina

E' la prima decisione della Corte dei conti

Ridotti i sequestri per i «fuori-busta»

Manganone non deve nulla - Chiesti 600 milioni ad Andrione

SAINT-VINCENT — La [illegible] sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha [illegible] nota la decisione sui «fuori-busta» percepiti dal '78 all'82 dai controllori regionali al casinò di Saint-Vincent. Il sequestro conservativo di una parte dello stipendio disposto nel marzo dello [illegible] procuratore [illegible] della Corte è stato convalidato, ad esclusione di quello a [illegible] tempo autorizzato nei [illegible] fronti del commissario [illegible]do Manganone ([illegible] 16 milioni), che dovrà riottenere le [illegible] che [illegible] state trattenute finora.

Per l'ex presidente della giunta Mario Andrione, [illegible] non aveva presentato ricorso, la Corte ha confermato la cifra di [illegible] ridotti i limiti di [illegible] imputati al [illegible] vicecommissario e ai 23 controllori, con l'accoglimento delle controdeduzioni contabili presenta[illegible] durante l'udienza dall'av[illegible] Fognier.

La Corte si è [illegible] però di decidere con una prossima ordinanza in merito ai giudizi sulla responsabilità amministrativa di Andrione e dei controllori. I giudici, infatti, vogliono acquisire altro materiale e hanno richiesto gli atti penali alla magistratura di Torino.

Queste le cifre poste sotto sequestro: 1.764.230 per il vicecommissario [illegible] Chellin e Carlo F[illegible] (nell'atto di citazione la [illegible] sfiorava i 17 milioni); 12.158.230 (ridotti da 31 milioni) per la vedova di Emiro Artaz, Francesca Janin, e per [illegible] Barmaverain, [illegible] Bellini, Leonardo Blanc, Armando Blanchod, Giuseppe Casetta, Remo Celesia, Mirella Cena, Armando Chenal, Mario Ferina, Sergio Ferrero, Mario Giorsetti, Enrico Perret, Giancarlo Polpavetto e Giuseppe Roda; 13 milioni per [illegible] Cusumano; [illegible] più di 9 milioni per Franco Ballarini, Mario Herin, Sandro Laval, [illegible] Navarretta e Livio Amato Verthuy; [illegible] milioni [illegible] Mauro [illegible] e Walter [illegible]. La Corte dei conti ha respinto ogni altra istanza, eccezione o deduzione.

Ieri il primo commento di soddisfazione è stato espresso dall'avvocato Fognier: «*I giudici hanno accettato le nostre risultanze. I miei [illegible] avevano riconosciuto di aver ricevuto indebiti compensi, ma in buona fede poiché venivano corrisposti per prestazioni realmente [illegible]te*».

[illegible] euforico Eraldo Manganone, per il quale il sequestro è stato cancellato: «*La decisione della Corte conferma una volta di più la veridicità [illegible] mie dichiarazioni, quando dicevo che non ho [illegible] percepito fuoribusta*».

d. cr.

Eraldo Manganone

Discusse riforma e pensioni

Pont, assemblea degli artigiani

PONT-SAINT-MARTIN — Si è svolta nella sala Europa di Pont-Saint-Martin un'assemblea degli artigiani locali, organizzata dal Comitato regionale della Confederazione [illegible] artigianato.

Sono stati dibattuti i problemi del disegno di legge regionale sulla nuova riforma e disciplina dell'artigianato, le iniziative promosse dalla Confederazione per la riforma del sistema pensionistico, il [illegible] per il comparto artigiano in Valle.

Il dibattito ha messo in evidenza perplessità e preoccupazioni soprattutto sulla composizione della Commissione regionale per l'artigianato (l'articolo 10 della legge regionale). Gli artigiani presenti hanno chiesto che [illegible] Commissione vi [illegible] maggior rappresentanza del settore e che la Confederazione prosegua le iniziative perché si giunga al più presto alla riforma previdenziale.

E' questa la prima di [illegible] assemblee che il Comitato valdostano della Confederazione nazionale artigianato svolgerà in Valle.

[illegible] per un furto

AOSTA — Filomena Zacchea, 27 anni, di Torino, è stata condannata dal tribunale di Aosta a 7 mesi di reclusione e 200 mila [illegible] di multa per furto e a due mesi di arresto e 40 mila lire di [illegible] per porto d'armi abusivo e guida [illegible] patente. I giudici le hanno [illegible] so i doppi benefici di legge e la donna è [illegible] in libertà.

La Zacchea era stata arrestata alcuni giorni fa a Montjovet dai carabinieri di Saint-Vincent

La situazione in Valle dopo l'entrata in vigore del «canone libero»

I prezzi rischiano di aumentare con il super-affitto dei negozi

AOSTA — Che cosa accadrà in Valle con il [illegible]gio a regime [illegible] dell'affitto dei negozi dopo l'annullamento che prorogava per sei anni gli attuali canoni di locazione? «*Il contratto tra lo[illegible] e affittuario nel [illegible] commercio è senza regole. Ci troviamo in una situazione di vuoto del potere legislativo*», risponde Emilio Cenghialta, direttore dell'Associazione commercianti.

In pratica il proprietario del negozio potrà chiedere la cifra che desidera, senza limiti dovuti all'ubicazione, all'avviamento di anni fatto dall'affittuario, dal volume di vendita: non vi sono parametri su cui rapportare il nuovo canone.

Difficile quantificare i [illegible] gozi [illegible] verranno a trovarsi in difficoltà, non esiste una mappa sicura di chi agisce in proprietà o in affitto, comunque si può fare la stima di 500-600 tra negozi, alberghi, ristoranti che [illegible] dati in locazione.

La preoccupazione non è poca. Infatti già prima della proroga (ora annullata) vi [illegible] state [illegible] piuttosto [illegible] per un [illegible] di 38 metri quadri in via Sant'Anselmo erano state chieste [illegible] mila lire il [illegible]. Secondo i tecnici i prezzi d'affitto potrebbero ora arrivare circa 10 mila lire il metro quadro, partendo da un minimo ipotizzabile di 3 mila lire. Quanto alle località turistiche i costi possono salire, arrivare anche alle 15 [illegible] lire.

Dice ancora Cenghialta: «*Noi preferiremmo parlare di situazione che può rivelarsi drammatica perché le piccole aziende saranno forse messe di fronte al dilemma: chiudere o riversare il costo del super affitto sui prezzi finali [illegible] merce per poter continuare [illegible] in modo redditizio*». Si potrebbero disegnare alcuni scenari: chi affitta il negozio aumenta i prezzi, ma non è più concorrenziale [illegible] chi invece è proprietario del negozio e può vendere la merce senza alcun ritocco. Oppure, anche chi è proprietario rincara i prezzi finali, adeguandosi al mercato o facendo credere di dover pagare anch'egli un super affitto.

[illegible] è [illegible] a questo punto ci si deve affidare al [illegible] senso dei proprietari e all'onestà dei commercianti. L'aumento dei prezzi di beni di consumo infatti può aprire una spirale e far ripartire l'inflazione verso i numeri alti. Dice ancora Cenghialta: «*Non è però una battaglia tra locatario e affittuario, perché anche il proprietario ha i suoi diritti: vi sono oggi situazioni che lo vedono sfavorito, poco o nulla tutelato, costretto a ottenere canoni sotto il valore*».

Deve quindi prevalere il buonsenso, altrimenti il libero regime dei fitti penalizzerà [illegible] ha lavorato, chi s'è creato un avviamento e una buona clientela negli anni, chi ha una licenza, ma [illegible] può usufruirne perché il canone richiestogli è esoso, contrario alla legge di mercato cui deve sottostare.

Se il proprietario però vuole vendere l'affittuario ha la prelazione: il prezzo deve essere [illegible] e mantenuto (non [illegible] dopo [illegible] ripulsa per favorire altro compratore), la Finaosta (Finanziaria regionale) interviene fino a [illegible] milioni [illegible] al 10 per [illegible] per [illegible] anni. Resta il timore di richieste eccessive, ingiustificate, e l'innesco di una corsa al profitto.

g. [illegible]

[illegible] DI [illegible] IN VALLE D'AOSTA

[illegible]

[illegible]A

[illegible]: 8 bi e 8 ba, regia di Maurizio [illegible], [illegible] N. Frassica, L. Gullotta (Italia 1985) — *Intellettuale di Scasazza va a Roma per risolvere i problemi del suo paese: umorismo tra il verbale e il visivo.* Orario: 20, 22.

GIACOSA: Semaine du cinéma française ore 18: La drôlesse, [illegible] di Jacques Doillon, con M. Obiewiels, C. Hébert (Francia 1979) - Ore 21: L'unique, regia di Jérôme Diamant-Berger, con J. Migenes-Johnson, S. Frey, T. Karyo (Francia 1986).

ITALIA: Sotto il [illegible] vestito, regia di Carlo Vanzina, con T. Sharkey, P. Pleasence, N. Perrin (Italia 1985) — *Giovane americano indaga sulla scomparsa della sorella, [illegible] mostate fotomodelle del mondo dell'alta [illegible] milanese.* Orario 18, 20, 22.

SPLENDOR: Film luce [illegible]. Vietato min 18 [illegible]: 18, 20, 22.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Yuppies, regia di Carlo Vanzina, con J. Calà, C. De Sica, M. Boldi, E. Greggio (Italia [illegible]) — *Trentenni metropolitani alla ricerca del [illegible] ad ogni costo commedia di costume.* Orario: 18, 20, 22.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: L'amore e il sangue, regia di Paul Verhoeven, con R. Hauer, J. Jason-Leigh, T. Burlinson (Olanda 1985) — *Mercenari sbandati rapiscono una giovane principessa, un film plastico e realistico sul medioevo tragico e violento.* Orario: 20; 22.

Il taccuino

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.848.

Manzoni Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45.951.

MERCATI

Giovedì: Hône, [illegible]ney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.

Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, [illegible] Sathe, Valtournenche.

Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.

Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

[illegible] AUTORIZZATE

Aosta: Regione Amérique, [illegible] 785.027.

Brusson: S.S. 506, tel. (0125) 300.158.

Châtillon: [illegible] Chanoux 180, tel. (0166) 61.907.

Courmayeur: Superstrada Traforo Monte Bianco 25 (0165) [illegible].

Pont-St-Martin: via della Resistenza 32, tel. (0125) 82.031.

Saint-Pi[illegible]: Regione Prelle (0165) 93.068.

Valtournenche: fraz. Cieu (0166) 92.191.

Verrès: S.S. 26 Loc. Bussau (0125) 92.91 82.

BENZINAI

Servizio notturno

Aosta: «Texaco» di via Chambéry; «Agip» di corso Ivrea.

Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte.

La Salle: «Ip» sulla Statale 26.

Morgex: «Total» in località Marais.

Farmacie

Aosta: [illegible] in [illegible] (chiusura ore 22 escluse chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: variabile. Temperatura di ieri all'aeroporto: min. 4; ore 12: 11. Umidità: 64 per cento. Venti: calmo.

[illegible]

RAITRE

[illegible] Tg3 Regionale

19.30 Il melograno - Prima dell'avanguardia, realizzazione di Antonio Fiorra

TVA

13 — Sistemosa

[illegible] — Dalla [illegible]

17 — Piccola Firenze

18,30 Gli alpini

19 — Rubrica religiosa

19,30 Notiziario regionale

20 — Cose e fatti del mondo...

20,45 Lo specialista

22 — Chassis

23 — Pesca sport

ANTENNE 2

13,30 [illegible]

14 — Aujourd'hui la vie

15 — Les confessions du chevalier d'industrie Felix Krull

16 — C'est encore mieux l'après-[illegible]

18 — Capitol

18,30 C'est la vie

18,50 Des chiffres et des lettres

19,15 Actualités régionales de Fr3

19,37 Expression directe

20 — Le journal

19,10 D'accord pas d'accord

22,10 Planète lost

23,15 Edition de la nuit

TV [illegible]

R[illegible]

14 — Aux frontières des Indes

15,45 Football

17,20 Flashjazz

17,55 4, 5, 6, 7... Babibouchettes

18,55 Journal romand

19,30 Téléjournal

20,10 Temps présent

21,20 Dynasty

22,25 Les ruines intérieures

I restauri all'Archet

AOSTA — Per l'esecuzione dei lavori preliminari [illegible] al restauro [illegible] Torre dell'Archet, [illegible] Comune di Morgex, l'amministrazione regionale ha stanziato 250 milioni.

Per la riapertura della mostra «Viaggiatori stranieri in Valle d'Aosta» sono invece stati impegnati 180 milioni.

Radio

RADIO DUE

12.10 Vois de la Vallée

14 — La semaine de quatre jeudi, [illegible] programma di Cathy Padiel e Giorgio Squarzina

14.30 Vois de la Vallée

[illegible] VALLE D'AOSTA PRIMA RETE

7.20 Notiziario del mattino

9 — Liscio in libertà

10 — Gran mattina

10,30 Oggi parliamo di...

12 — Notiziario regionale

13 — Al mo piemontais

15,40 Juke box

18.30 Cose e fatti del mondo...

20 — Il nostro paese

21,05 Quasi notte

22 — Notturno

[illegible] RETE

9 — Buon mattino

10,30 News notizie

15 Pomeriggio giovane

17,10 On air

18,05 Notturno

RADIO REPORTER

7.40 Disco flash

9,32 99 auguri

11 — Self-service

[illegible] Aosta vende musica

16,25 Un disco da ricordare

18 — Spettacoli-informazione

[illegible]

7,30 Buongiorno

9 — Liscio in allegria

11 — Gettoniamoli

14,30 Baby music

19,30 Liscio in allegria

21,30 Buona serata

22.30 Notturno

RADIO GAMMA

8,15 Notiziario flash

10 — Salute e bellezza

10.30 Casa mia

11.50 Chi ascolta trova

15 — Gamma varietà

19,10 Notiziario flash

19,20 A getto continuo

RADIO [illegible] BIANCO

7 — Gran mattino

8 — Buongiorno

9,30 Soft music

11 — Discoveglia

17,30 Anteprima

18 — Soft music

19 — Stereomusica non stop

TOP ITALIA RADIO

9 — Le [illegible] di oggi

9,30 In contraluce

12.30 Tirabrica

14 — Madame

[illegible] — Notturno

Questa sera dibattito con il regista al «Giacosa»

Un film-rock francese

AOSTA — Questa sera alle 21 al cinema Giacosa di Aosta, nell'ambito della «Semaine du cinéma français», verrà presentato «L'unique» (1986) di Jérôme Diamant-Berger. La proiezione del film, uscito in Francia da poco più di un mese, sarà preceduta da un incontro-dibattito con il regista del film.

Il binomio «cinema-musica rock» a partire dagli Anni '50 ha prodotto molte opere generiche, [illegible] anche qualche piccolo capolavoro (basti pensare in tempi recenti a «Streets of fire» di Walter Hill o a «Rock machine» di Taylor Hackford). Il tutto è rimasto però confinato o quasi nella produzione americana, toccando parzialmente quella europea.

E' dunque da [illegible] un avvenimento degno di [illegible] questo «L'unique», che, oltre ad essere un «rock-film», è anche la prima produzione francese a voler rivaleggiare [illegible] gli americani nel settore degli effetti speciali.

Al centro del film [illegible] tante (Julia Migenes Johnson) brava e capricciosa come tutte le dive. Stanco dei continui problemi che questa [illegible] procura, un produttore dello «show-business» decide di farne [illegible] un «olo[illegible]» da un geniale in[illegible]re: la creatura artificiale, [illegible] perfetta riproduzione tridimensionale dotata di voce e movimento, sostituirà la cantante nei concerti a sua insaputa. Ma un pirata dell'elettronica, ex-amante della donna e padre del [illegible] bambino, scopre la macchinazione.

Come in molti film musicali, il [illegible] è piuttosto [illegible] e costituisce il pretesto per in[illegible] situazioni spettacolari. In questo [illegible] gli attori si adeguano bene [illegible] che li rende parti funzionali all'insieme coreografico. L'aspetto complessivo è quello di un maxi-video-clip, alleggerito da parti narrative.

Il regista, ex-giornalista e critico di cinema, ha svolto per anni un'attività di organizzatore nel settore del cinema amatoriale in Super 8 e in video, cimentandosi egli stesso nella produzione di alcuni cortometraggi. «L'unique» costituisce il [illegible] nel campo del lungometraggio di finzione.

l. b.

Il progetto sarà illustrato lunedì dall'assessore Bertolino

Isola pedonale contestata (ma deve [illegible] nascere)

I comunisti Platone [illegible] Giordano presentano domani sera un piano alternativo - I problemi del [illegible] sono sempre più assillanti - Il problema degli [illegible] nel centro

ASTI — L'isola pedonale deve ancora nascere, ma il già [illegible] progetto [illegible] Comune arrivano le critiche del pci. Giorgio Platone, architetto, [illegible] assessore all'Urbanistica, dice che la soluzione-Bertolino è improvvisata: *«Non è stata neppure portata davanti alle circoscrizioni e non ha alle spalle uno studio approfondito. In parole povere: è come gettare una moneta sul tetto e centrare la grondaia. Si può fare, ma ci vuole molta fortuna».*

Platone annuncia iniziative [illegible] il sapore di [illegible] controproposta: domani [illegible] alle 21, nella [illegible] circoscrizione Asti Sud in corso Savona 257, il pci presenterà la sua soluzione [illegible] circoscrizione Asti-Sud (quello della Giunta sarà invece illustrato lunedì alle 21, alla Camera di Commercio in piazza [illegible], dall'assessore Bertolino). Il progetto comunista, ideato dallo stesso Platone e dal consigliere Giorgio Giordano, è noto: una maxi-isola che va, grosso modo, dal Boschetto a piazza del Palio, dai giardini pubblici a via Roero. In più, un'altra isoletta attorno alla Cattedrale, fino a via Gioberti, via Natta e via Carducci.

In [illegible] una serie di vie [illegible] e di parcheggi, usando aree strategiche come le caserme che oggi bloccano mezza città: *«Attraversiamo il [illegible] del [illegible] da piazza S. Giuseppe alla Madonna del Portone e facciamo un parcheggio; prolunghiamo via Pietro Micca fino a corso Alfieri passando per il cortile della "Colli [illegible]"; colleghiamo [illegible] via Isnardi, via Brofferio con piazza del Palio e apriamo via [illegible] Cavallino».*

Idee ardite, sostenute da una galleria decisamente rivoluzionaria: *«Da largo Marconi [illegible] della Liberazione a piazza del Palio, collegata a un parcheggio sotterraneo di 20 mila metri quadri sotto piazza Alfieri e l'area Anfossi».*

Che ne dice Bertolino? *«Conosco bene il progetto. Se ne è discusso anche in consiglio comunale. Contiene proposte interessanti di cui abbiamo tenuto conto. Altre, però, ci sembrano piuttosto futuriste: forse, nel giro di 50 anni, certi discorsi potrebbero anche andare in porto. Ricordiamo che siamo ad Asti, non a Los Angeles».*

Ma, nel suo piccolo, anche la provincia ha i suoi problemi [illegible] risolvere: 35 mila auto che il mercoledì e il sabato possono anche raddoppiare, pochi parcheggi e tanti impiegati [illegible] disposti a camminare, un autobus ogni 20 minuti (anziché ogni 10-15), [illegible] circonvallazione, pochi vigili e troppi uffici pubblici sparsi, insieme alle fabbriche ormai assorbite [illegible] città.

[illegible] parcheggio [illegible] vittime [illegible] «[illegible] arrivare in ufficio alle 8. Dieci minuti dopo non troverei [illegible] posto» confessa l'assessore Bertolino. Gli ingorghi [illegible] ore [illegible] punta ingoiano puntualità e [illegible] «Se [illegible] persone perdono 15 minuti al giorno [illegible] milioni, in termini economici, alla fine dell'anno si tocca la bella cifra di un miliardo e mezzo» calcola Platone.

[illegible] il decentramento degli uffici appesantisce la vita di tutti e continua a generare altro traffico parassita, come sottolinea Stelio Raucci, comandante dei vigili urbani: *«Un esempio a caso: Anagrafe e Stato Civile in via De Amicis, senza parcheggio, accanto [illegible] tribunale e al mercato di piazza Catena ma lontani dalle altre dislocazioni. Chi deve fare una pratica, chi [illegible] consegnare più documenti va a piedi, oppure attraversa più volte il centro in auto e occupa parcheggi (se li trova). Altrimenti si ferma in divieto di sosta e blocca ancora il traffico».*

Il Comune ha uffici importanti in piazza S. Secondo, [illegible] Alfieri, via Testa, via Ariom. Il ministero delle Finanze si divide fra viale alla Vittoria, via Cotta, via Natta, via Comentina, piazza Libertà e piazza Medici. [illegible] oscilla fra via Orfanotrofio, via del Cavallino, viale Vittoria, via Natta, via Baroncini e via Fontana. L'Inps fa le pratiche in via Roselli e le visite diagnostiche in corso Venezia. Un po' di accentramento, in qualche [illegible] non nuocerebbe certo all'utente [illegible] traffico.

Bruno Gianotti

Gli studenti delle scuole superiori sfilano in corteo

Da Asti «no» alla guerra

ASTI — Alcune centinaia di studenti delle scuole superiori hanno sfilato ieri mattina per le strade del centro con bandiere e stendardi inneggianti alla pace.

Un'altra manifestazione di protesta contro l'intervento armato Usa nei confronti della Libia sarà organizzata nei prossimi giorni dai partiti di sinistra e da alcune organizzazioni giovanili.

Sullo stesso tema è convocato domani pomeriggio un consiglio provinciale aperto.

Nella foto: Un momento del corteo.

Dopo [illegible] dibattito di oltre due ore

Il Comune approva il [illegible] impianto per i rifiuti solidi

La spesa complessiva per il «digestore» è di sei miliardi e mezzo: governo e Cee intervengono con [illegible] miliardo 815 milioni

ASTI — Il Consiglio comunale, martedì sera, ha approvato a maggioranza il progetto «Agip-Gisa» per la realizzazione [illegible] impianto [illegible] trattamento dei rifiuti solidi urbani. La spesa preventivata è di 6 miliardi e mezzo. Il ministero dell'Industria e la Cee interverranno con un contributo complessivo di un miliardo 815 milioni.

E' durato oltre due ore il dibattito sulla realizzazione dell'opera. Il digestore, che sorgerà [illegible] località San Lazzaro, potrà servire non solo per il capoluogo ma anche [illegible] numerosi comuni della provincia: un totale [illegible] tonnellate di rifiuti al giorno.

L'assessore all'Ecologia, Mario Novellone, ha spiegato che entro un paio di anni la discarica di V[illegible] [illegible] essere chiusa e pertanto è necessario intervenire in tempo, dotandosi di un impianto per il riciclaggio dei rifiuti solidi, oltre a dieci tonnellate al giorno di fanghi. «Oggi — ha detto *Novellone* — il Comune spende 18 mila lire al giorno per ogni tonnellata [illegible] rifiuti, con l'impianto il [illegible] sarà di 20 [illegible] lire ma si avrà [illegible] inquinamento. Ci[illegible] [illegible] e la Provincia potrebbero anche intervenire finanziariamente per la realizzazione dell'opera attraverso la costituzione di un consorzio».

Numerose le [illegible] capigruppo rivolte all'assessore, sia sui costi sia sui tempi [illegible] realizzazione dell'impianto. Novellone [illegible] risposto che l'Agip-Gisa [illegible] il digestore [illegible] diciotto [illegible] dalla data del contratto, altri tre mesi saranno necessari per i collaudi e altro.

L'intervento più polemico è stato quello del consigliere democristiano Piero D'Adda, che ha votato contro [illegible] pratica. [illegible] detto D'Adda: «La procedura messa in atto non è corretta. Non ha senso finanziare un'opera del genere attraverso [illegible] trattativa privata. Possibile che [illegible] Italia esista solo l'Agip-Gisa? Si doveva affrontare un appalto-concorso. Naturalmente sono d'accordo che un impianto del genere venga realizzato».

L'assessore ha risposto: «L'Agip-Gisa è l'[illegible] ditta [illegible] realizza questi speciali impianti».

Il consigliere Franco Mogliotti [illegible] ha ricordato che sono almeno una sessantina i Comuni [illegible] provincia che chiedono di [illegible] *sorzio. «Varie discariche — ha proseguito Mogliotti —* dovranno essere chiuse e non si sa dove depositare i rifiuti solidi. L'impianto è quantomai necessario per risolvere molti problemi legati all'ecologia». *Sono seguiti altri interventi favorevoli alla pratica, tutti consiglieri del pentapartito, [illegible] rappresentante di democrazia proletaria, Enrico Bestente, ha votato contro.*

La seduta consiliare continua [illegible] per trattare [illegible] argomenti: il nuovo orario dei negozi, la riapertura dell'impianto motocross di Valmanera, l'acquisto di un immobile (64 milioni) in via Zangrandi [illegible] demolire per ampliamento [illegible]

Vittorio Marchisio

Dopo la dispersione del dicloroetano nel rio

Vietato bere acqua dei pozzi di Quarto

[illegible] l'inquinamento [illegible] falde profonde - Dovrà essere bonificata un'area di terreno - Danni alla cantina della villetta

ASTI — Nuove misure precauzionali in frazione Quarto per scongiurare i rischi per la popolazione dopo [illegible] dispersione nel rio di migliaia di litri di dicloroetano. I tecnici dell'Istituto superiore della Sanità giunti da Roma hanno dato una serie [illegible] indicazioni [illegible] di Asti [illegible] perfezionare il «piano antinquinamento» già avviato in collaborazione con la protezione civile, i vigili del fuoco, l'Usl.

La popolazione di Quarto verrà invitata dal sindaco, mediante manifesti «a non consumare per usi potabili le acque dei pozzi della zona». [illegible] fonti e i corsi d'acqua prossimi al luogo in cui si è rovesciato il carico chimico [illegible] autoarticolato continueranno ad essere tenuti sotto controllo con prelievi ed [illegible] lisi di laboratorio.

Queste precauzioni verranno rispettate per molti giorni, proprio per evitare che il solvente chimico, eventualmente assorbito dal suolo e dalle falde acquifere profonde, porti conseguenze negative.

Infine dovrà essere risanata la superficie di terreno in cui è caduto il liquido con l'asportazione [illegible] uno spesso [illegible] di terreno. La casa di [illegible] Olaretto, [illegible] la quale si è schiantato l'autoarticolato, dichiarata inagibile già per le lesioni, dovrà a sua volta essere bonificata nello scantinato: tuttora sono molto tossiche le esalazioni della trielina che si sprigionano dai residui del composto chimico.

L. b.

[illegible] inquisita

ASTI — L'imprecisione del [illegible] della [illegible] nel [illegible] l'elenco [illegible] [illegible] per [illegible] ha creato un equivoco: sul giornale di ieri, a pagina 19, è stata citata l'azienda «Angelo Bosso». In realtà si tratta della «Figli di Angelo Bosso snc» di Castagnole Lanze, via Tagliaferro 37, di Mario Camillo Bosso, Camillo Alessandro Bosso, Giuseppina Stringini, Maria Celeste Bosso e [illegible] Bosso. E' invece [illegible] estranea [illegible] vicenda la «Azienda vinicola castagnolese [illegible] Bosso», [illegible] via Tagliaferro 4, titolare Angelo [illegible]

[illegible] protesta [illegible]

CUNEO — «Siamo non solo felici, ma anche orgogliosi [illegible] che la grande manifestazione dei viticoltori si svolga ad Alba domenica 27 aprile» commenta Michelangelo Pellegrino, addetto stampa della Coldiretti [illegible] vinciale. [illegible] quale aggiunge: «L'unica riserva che avevamo avanzato era di non fare coincidere la protesta con la chiusura della fiera del Vini. Accolta la richiesta, indicata una data diversa, ora ci mobiliteremo per la migliore riuscita del grande raduno».

Tra [illegible] proposte operative che la Coldiretti sta [illegible] nando vi è quella di più cortei di [illegible] che dovranno percorrere i corsi principali di Alba per convergere poi in una piazza capace di accogliere migliaia di persone. L'organizzazione [illegible] protesta dei viticoltori ad Alba verrà comunque affrontata stasera in una riunione [illegible] quadri appositamente convocata.

(g. d. m.)

[illegible]ma e taccuino dell'Astigiano

ASTI

LUX: La veneziana (commedia), di M. Bolognini, con L. Antonelli, M. Guerritore, J. Connery.
POLITEAMA: Spie come noi (commedia brillante), di J. Landis, con D. Aykroyd, C. Chase, B. Forres.
RITZ: La mia Africa (drammatico), [illegible] S. Pollack, con R. Redford, M. Streep, K. M. Brandauer.
SPLENDOR: Le calde serate.

CANELLI

BALBO: Scandalosa Gilda (commedia erotica), di G. Lavia, con M. Guerritore, G. Lavia.

NIZZA

AURORA: Piggy's for men.
LUX: [illegible]
SOCIALE: Sex college.
VERDI: Fotoromanzo (commedia), con N. D'Angelo.

SAN [illegible]

CRISTALLO: [illegible]
LUX: film erotico.

[illegible] TURNO

Asti: *diurna:* Sanitas, piazza [illegible] Secondo 19; *notturna:* Santa Caterina, corso Torino 21.
Canelli: Sacco, via Alfieri 15.
Moncalvo: Ottario, via Cavallo 12.
Nizza: Marti, via Carlo Alberto 44.

GUARDIA [illegible]

Centralino [illegible] Asti 353.558; [illegible] 721.971; [illegible] 832.525; Monastero Bormida 88.048; Rocca d'Arazzo 905.160; Calliano 928.444; Montemagno 955.333; Montechiaro 405.158; San Damiano 975.910; Costigliole 966.779; Villafranca 933.544; Cocconato 485.503; Montemagno 63.283; Castelnuovo Don Bosco 987.6488; Villanova 94.535.

TELEFONI UTILI

Croce Verde *Asti* 53.343; *Nizza* 725.390; Croce Rossa (autoambulanze) *Asti* 317.883; *Canelli* 834.222, Cocconato 485.503; Costigliole 966.779; Moncalvo 91.281; Montegrosso 953.175, San *Damiano* 975.910; Villafranca 933.777 - 933.081; Villanova 948.114 (dalle 8 alle 13,30), 94.555 (dalle 13,30 alle 8). Carabinieri (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia stradale 21.23.58; Vigili del fuoco 21.22.22; Vigili urbani capoluogo 53.421; Taxi: stazione ferroviaria 32.722, Piazza Alfieri 52.805; Servizio informazioni Ferrovie Stato 50.311.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33.252 - 50.224. Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 33.222.

ECCELLENZA - Ultime tre giornate

Cuneo stringe i denti l'Albese è rassegnata

I biancorossi lottano per sfuggire retrocessione

CUNEO — *«Non me l'aspettavo davvero, ma adesso dobbiamo stringere i denti tutti insieme, per mantenere il pur piccolo margine vantaggio che abbiamo»*: l'allenatore Dino chi è tornato sul sconfitta subita dal Cuneo Alpitour con il Moncalieri e che ha portato alla classifica.

La squadra ha soltanto un punto di vantaggio su Andora e Aosta, mentre è appaiata con Acqui e Albenga. cui confronti vanta comunque una miglior situazione negli scontri diretti. lo privilegerebbe in caso di concluso a pari punti.

Tifosi, dirigenti e stessi giocatori stanno sbizzarrendo a fare tabelle, per intuire il formazioni che ranno l'Albese Promozione.

Si dà per scontato che quo punti dia la garanzia di salvarsi: ma il problema è e, il co potrà raccogliere i tre punti che gli mancano per chiudere 36 punti.

Restano da disputare partite: due trasferte, a Imperia e Domodossola, intervallate dalle al «Paschiero» con

In proposito, il dirigente dottor Gianfranco Paganelli «Imperia *forse la piazza ideale per strappare un pari: la squadra ligure è demotivata, non potendo più sperare nell'aggancio con il Casale. Ma al vertice del club neroazzurro ci i due ex dirigenti cuneesi Rivaroli e Biamonti, con cui ci state polemiche e non sarà agevole affrontare Desolati e compagni. Decisiva certamente la gara con l'Ivrea: battendo gli eporediesi, pratica si risolvere ogni problema, anche perché i molti scontri diretti fra formazioni del fondo classifica potrebbero consentire un finale meno drammatico di quanto ora si teme»*.

Quello che preoccupa maggiormente è la modesta condizione del Cuneo, il cui parco-giocatori è ridotto all'osso.

Battaglino, Dalmasso, Na e Chiapale indisponibili per Imperia dove si aggiungeranno, molto probabilmente defezioni di Musiello e Padovan, alle prese con guai ricorrerà giovani Frutiero e Migliore e dato, viste le disastrose condizioni di forma di qualche «senatore», che sia un handicapp. *(gl. f.)*

Gianfranco Paganelli

ALBA — Mancano ormai solo tre partite alla stagione per l'Albese Cassa di Gallo il calvario sarà finito. gli riceveranno il Vincent, poi andranno a Biella, quindi si congederanno dal proprio pubblico al ospitando il Borgoticino.

Queste partite non potranno ovviamente cambiare nulla per l'Albese la cui unica curiosità è ora quella conoscere altre due squadre che le terranno compagnia nella retrocessione.

Al momento attuale anche l'Ivrea sembra spacciata mentre c'è ancora bagarre per evitare il terz'ultimo posto. Sorprendentemente in questa lotta è coinvolto anche il Cuneo, che non è affatto tranquillo.

La difficile situazione dei «cugini» non rallegra tuttavia; anzi, parte di molti tifosi c'è nel constatare il calcio della «Granda» stenti a decollare. *(a. s.)*

SCI ALPINISMO - Domenica la gara

E dopo la «3 rifugi» il Giro del Monviso

classica sfida monregalese alla nuova competizione in Valle Po

NOSTRO SERVIZIO

CRISSOLO — Dalla 34ª «Tre rifugi» al primo «Giro del Monviso»: a distanza di domeniche, il Cuneese ripropone una sfida europea di alpinismo, appassionante appuntamento per chi ama la montagna.

Ad Artesina ha vinto — come nell'83 e nell'84 — coppia austriaca Kapeller-Hones (Os V. Zoll), davanti a squadre di Militari, Valligiani e Cittadini.

Il Giro Monviso domenica prossima ha suggestivo tracciato alpino. Valle Po, nella valle del Guil (Francia) e Varaita. Si parte da Pian Regina lasciando sulla sinistra cappella del convento Pian Melzé (quota 1714) e subito un breve tratto s'inerpica al Pian del Re (2020 metri), per raggiungere con un balzo di 930 metri il Colle delle Traversette.

Poi, un'emozionante discesa, al il Refuge Mont Viso nel del Guil. Il percorso, dopo un tratto pianeggiante, porta i concorrenti al passo di Vallanta (m 2811) e quindi scende rapidamente ai rifugi Gagliardone e Vallanta (quota 2420); di qui dolcemente fino Grange Soulières (m 1932), per riprendere a salire, all'ombra dei pini cembri dell'Alevè e pareti di Rocca Jarea. Lunghe e Rocce Meano. Fiancheggiando il bivacco Bertoglio, su terreno ondulato, si al Passo Chiaffredo (quota 2764) e poi al Passo Gallarino (m 2727).

Con distensivi gli sciatori arrivano «Quintino Sella» e Colle del Viso (quota 2650). Lasciato alle spalle il bell'anfiteatro del Lago Grande, proseguendo per la Conca del Viso Mozzo, una ripida discesa porta prima al lago Chiaretto (m.2261) e finalmente, al termine dei 33 chilometri di gara, a Pian Regina.

«Il Giro propone temi antichi — spiegano gli organizzatori, coordinati dal Cai di Saluzzo — *i vincoli di amicizia, fondati una comune cultura alpina, che legano le valli, e l'andare da versante all'altro: volta erano pastori e mercanti, predicatori e soldati, montanari ed emigranti; adesso sono alpinisti ed escursioni che da tutta Europa»*.

Nuova, invece, è la proposta percorrere l'itinerario al ritmo veloce di competizione. *g. gr.*

I concorrenti

— Sono trenta le squadre finora iscritte al primo Giro internazionale. formazioni Francia, Austria, e chia. I concorrenti più attesi sono celti Milan e Jean Filipaki.

schiera, tra gli altri, il tricolore Willi Bertin, in coppia con Baby Boulard, e i limonesi Viale-Olmo. *(p. l. r.)*

SECONDA - Cuneo capolista indiscusso

C'è battaglia aperta per il posto d'onore

In lotta Narzolese, Beinette, Autosalone Pedona e Acaja

CUNEO — Ancora vittoria per il Cuneo, capolista girone N della seconda categoria, giornata del ritorno. I cuneesi, con cinque punti di vantaggio e due partite da recuperare, considerarsi virtualmente promossi.

Lotta aperta la seconda posizione che permetterebbe il salto di categoria. Sono interessate, oltre alla Narzolese a quota 25 il Beinette, l'Autosalone e l'Acaja Fossano che hanno 24 punti.

Nel girone I il Cavallermaggiore è secondo in classifica, assieme La Loggia, a due lunghezze dalla Poirinese. Tornando al girone N, il Cuneo, con una tripletta Morello e un gol di Peirone ha facilmente superato il Villafalletto. vittoria. tanto per il gioco, ma per di misura, per il Pedona che ha sconfitto per due a uno Branzolese. I borghigiani, dopo aver un calcio di rigore passati gio. Solo nel secondo tempo andavano a segno con Lagrottaglie e Riccardo gno.

punti anche per l'Acaja che ha vinto per e il fanalino di coda, il Falicetto Verzuolo, mentre il Beinette non lo sul campo Manta. reti di Magara e hanno dato i due punti Doglianese spese del Boves che continua a scivolare in classifica: è ora terz'ultimo a quota 14, alla pari col Manta, a due lunghezze dal Villafalletto, penultimo della graduatoria.

Vittoria della che ha superato per uno a zero il Genola, mentre il Robilante, serie positiva, ha sconfitto con un di Viale, il Corneliano.

girone I il rimaneggiato Cavallermaggiore non è andato oltre il pareggio tro il coriaceo Cambiano.

Il risultato, parzialmente negativo permette Cavallermaggiore nere la piazza e possibilità essere promosso in prima categoria. Con le doppiette del bravissimo Ferrero, il Perno è prevalso meritatamente sul forte Pilonetto, sconfitto per due a Per i sommarivesi il risultato pieno ridà a tutto l'ambiente, dopo diverse dovute anche a arbitraggi mediocri. Uno a tra Canalese e Andezeno, mentre il Racconigi è stato sconfitto dalla capolista Poirinese col tennistico punteggio di sei a zero.

Domenica, nella giornata del ritorno è in programma il derby tra e Per il girone N sono poi in calendario Pro Villanova-Narzolese; Genola-Falicetto di Verzuolo, Corneliano-Boves; Doglianese-Robilante; Villafalletto-Acaja; Manta-Pedona.

Per il girone I si giocano Cambiano-Sommariva Perno; Bar Italia Andezeno-Cavallermaggiore; Stella Azzurra-Canalese; Racconigi-Pino 73.

Classifica girone N: Cuneo punti 30; Narzolese 25; Beinette, Autosalone Pedona e Acaja 24; Pro Villanova e Doglianese 19; Robilante 18; Genola 17; Corneliano 15; Manta e Boves 14; Villafalletto 12; Falicetto di Verzuolo 8.

Cuneo e Corneliano due partite in Villafalletto e Robilante partita in meno.

Bernardino Andreis

Un recupero a Cuneo

— Gara in notturna per l'As Cuneo. La capolista del girone della Seconda categoria ospita infatti alle 21 il Cor per il recupero del terzo turno del girone di ritorno. *(p. p. l.)*

BALON - È stata presentata la Pallonistica Albese

Confidano ancora in Bertola «vecchio re» degli sferisteri

ALBA — Ultima tra le società serie la Albese ha presentato ufficialmente sue formazioni dell'imminente inizio dei campionati.

Nella sede del circolo le, il presidente Beppe Vigilino, riconfermato vertici della società, ha esposto i programmi del sodalizio staff dirigenziale.

Nel corso della serata è stato dato anche l'annuncio che Vincenzo Ferrero, immigrato lo scorso anno ad Andora per seguire Aicardi, il cui cartellino acquistato dall'Albese, rientrerà nella società a pieno titolo, con l'incarico di direttore sportivo.

della Pallonistica Albese, sponsorizzata dalla Cassa Rurale di Vezza che ha, anzi, aumentato il suo intervento finanziario. ancora l'andano ma sempre giocatore-mito, che a anni e scudetti sulla maglia è pronto a ricominciare nuova stagione con l'entusiasmo un ragazzino.

Bertola, ormai da alcuni anni, ha soggiornato a Formia presso la scuola nazionale atletica per un periodo di allenamenti agli ordini del professor Vittori e nelle prime amichevoli stagione ha dimostrato grado forma.

A fianco di saranno Rigo e i terzini Bonino e Niello. Quest'ultimo, però, è infortunato seriamente a una mano per cui è ingaggiato Alberto Rigo che giocherà parte iniziale della stagione e poi sarà in ballottaggio con lo stesso Niello nel proseguimento del torneo.

«Giocherà chi sarà più in forma» ha detto il d.t. Gino

Aldo Scavino

TERZA CATEGORIA - È giocata la quinta giornata di ritorno

Cervasca, Brenta Ceva e Racconigi sono sempre sulla vetta dei tre gironi

CUNEO — Dopo la quinta giornata ritorno i tre gironi provinciali continuano a essere guidati dal Cervasca Confezioni Politano, dall'A Brenta Ceva Alpitel e dal San Giovanni di gi.

raggruppamento A il Cervasca superato per cinque a due il Torretta. In vantaggio per tre a dopo dieci minuti, i padroni di si rimontare tre a due, per poi risolvere la contesa, senza patemi, nella ripresa. Da segnalare, per i cervaschesi, le doppiette di Giorgis e di Ivo Silvestro. Con le reti di Riberi e Bertero, il Centallo Ergomix secondo in graduatoria. sconfitto per a uno il Paesana. Trasferta vittoriosa per il Borgo 83 Cavallo sport, che si è imposto per tre a uno sul campo dell'Auxilium. Per i borghigiani hanno segnato Dadone, Gasbarro e Levrat.

Anche il Roata Chiusani conquistato i due punti lontano dalle mura amiche, prevalendo per due a zero sul giovane e fortunato Donatello. Un gol di Tolosano secondo tempo, ha dato la vittoria Villanovetta contro il Passatore, dopo novanta minuti di gioco abbastanza spigoloso. La doppietta di e la di Vincenti permesso Revello conquistare l'intera posta campo del San Benigno. Ronchi ha vinto a Dronero, contro l'Oriam.

Nel è marcia Brenta Alpitel. I cebani hanno ottenuto i due punti, uscendo vittoriosi per tre a sul campo Magliano, per merito doppietta e rete di Suria. I gol di Scarlato e Canavese hanno al Garessio di misura, due a uno, l'Augusta Benese. Trasferta vittoriosa Carrù che prevalso sulla forte Bannichelese con una azzeccata punizione di Pietro. Nove reti e vittoria finale per cinque a quattro per la Cittadella Mondovì, a spese Margaritese, termine di minuti gioco piacevole e ricco di colpi di scena.

girone C la vittoria per quattro a zero per capolista San Giovanni Racconigi che ha surclassato la Virlese con le segnature di lo, Maca, Sacco e Anzalone.

tennistico punteggio di a Cerealese sconfitto Caramagnese.

b. a.

AL CINEMA

settimane e di Adrian Lyne (erotico).
: La mia di Sidney Pollack, con Meryl Streep, Robert Redford, Klaus (7 premi Oscar)
ITALIA: riposo.
MONVISO: Kurosawa (prima visione).
TOSELLI: , con il Gruppo della Rocca.

ALBA
CORINO: La mia Africa, con R. Redford e M. Streep
EDEN: Il gioiello del Nilo, con M. Douglas e K. Turner (avventuroso).
concerto.

BARGE
COMUNALE: Don Camillo.

BORGO
DON riposo.

IMPERO: Yuppies, con Jerry Calà (brillante).
VITTORIA: La mia di S. Pollack, con M. Streep e R. Redford.

SPLENDOR: Caldo cuole

: Taxi driver.

FOSSANO
POLITEAMA: Troppo forte, con C. Verdone (brillante)

MONDOVI'
BERTOLA: L'onore dei Prizzi di J. Huston, con J. Nicholson.

RACCONIGI
GIOVANNI: Commando.

ROBILANTE
ROBILANTESE: Beat street.

SALUZZO
CIVICO: mia Africa di S. Pollack, con M. Streep e R. Redford.
ITALIA: Tutto Benigni, con R. Benigni (comico)

SAVIGLIANO
noi di J. Landis (comico)
RITZ: Le ragazze del piacere.

ALLE TV

TV
20,30 Bubù, film di M. Bolognini con M. Ranieri, O. — il giovane la del magnaccio più red- quella tornaio (1970)
22,05 Telegiornale
22,15 Scherben, documentario

TELECUPOLE
20,30 Simpaticamente... sotto e chi tocca, rubrica
23,30 Tg4, replica
23,50 Videocar, rubrica
0,05 Anna Karenina, film di C. Brown con G. Garbo, F. March — *La storia del grande amore tra la moglie di un funzionario di Stato russo e un ufficiale dell'esercito* (1935)

PRIMANTENNA
20 — Flash cinema
20,30 Suspense, telefilm
21,30 Auto della settimana
22 — Medi cade
22,30 Sotto inchiesta
23,30 36' di attualità regionali
24 — Film della notte
1,30 Auto della settimana
2 — Buona notte con...

G. R. P.
20,30 Gordon il pirata nero, film di M. con R. Montalban, V. Price — *La lotta di Gordon contro un feroce mercante di schiavi* (1961)
1 — Shock, film di M. con D. Nicolodi, J. Steiner — dell'orrore (1977)
2 — Il terrore viene dalla pioggia, film di F. Francis con P. Cushing, C. — *Due fratelli, scienziati pazzi, piono terribili esperimenti*

Il taccuino della provincia

Cuneo: Angelo, Nizza 45/D.
Alba: Brevano, piazza Rossetti 3.
Bra: Sacro Cuore, via Cavour 5.
Ceva: Boeri, via Marenco 52.
Fossano: Abrate, via Roma 77
Mondovì: Salbo, via 8 Agostino 11.
Saluzzo: Rabo, corso Italia 106.
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo 60.

INDIRIZZI UTILI

pubblico Cuneo (0171) 113.
Soccorso stradale Aci: 116
Percorribilità (011) 5711.
Autoambulanze: 36.27.44; Borgo S. Dalm 78.00.13; Bra 42.01; reglio 81.91.02; Ceva 7.15.56; Fos 8.14.21, 63.61.11; Limone 6.11.03; Mondovì 4.42.44, Niella 78.61.17; Peveragno Racconigi 9.48.44; luzzo 4.62.46; Bosco 8.51.09; Savigliano 3.39.01, Vinadio 95.91.27.
Car (pronto intervento) Cuneo 112, Alba 4.24.25; Borgo S. Dal 93.33; Bra 42.57.01, 7.10.03; Fossano 63.37.77; Mondovì 4.74.44; Racconigi 9.53.33, Saluzzo 4.64.44, Savigliano 2.22.33.
Vigili del fuoco: Cuneo 22.22; Alba 4.22.22; Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; Mondovì 4.22.22; Rac 8.63.49; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.23.55

Corpo Forestale: Cuneo 6.73.21; Alba 3.35.64, Barge 3.65.93; Borgo S. Dalmazzo 78.17.17; Caraglio 81.56.92; Ceva 7.19.38; Chiusa Pesio 73.42.41; Cortemilia 8.11.68; Demonte 9.51.56; Dronero 91.81.80; Garessio 8.13.21; Mondovì 4.03.69; Ormea 8.11.60; Saluzzo 4.13.07; Sampeyre 9.61.93; Villanova Mondovì 8

Polizia ale, Cuneo 6.82.22; Bra 41.26.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.18, da autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24

Pronto soccorso: Cuneo 44.11; Alba 36.22.11; Borgo S. Dalmazzo 78.96.32; Bra 42.01; Ceva 72.13.83; Fossano 6.14.21, Mondovì 49.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01

(notturna, prefestiva e festiva): Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.76.78; Borgo S. Dalmazzo, 78.98.32, 78.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 (Racconigi 8.51.81), Fossano, 63.61.11; 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Alba, 36.22.11; Mondovì, 49.41; Ussl 67 72.22.22

Vigili (pronto e segnalazione guasti servizi pubblici) Cuneo 6.77.77; Alba 3.36.64, Borgo 7.81.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.08; Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.58.51; Savigliano 2.23.22.

La Stampa - Ufficio corrispon Cuneo, XX 39, tel. 67.048.

Bloccato l'insediamento della «Cariplo», la delibera stata ritirata

Non passa in Consiglio a Novara la nuova banca nel centro storico

progetto prevederebbe volumetria superiore quella consentita - Il capogruppo pci chiesto le dell'assessore all'Urbanistica - Una proposta: «Perché non destinare a spazio pubblico la parte eccedente?»

NOVARA — L'insediamen- Cariplo, in pieno centro storico, già contestato anche «Italia Nostra», non passa in Consiglio comunale.

L'assessore ha ritirato la delibera perché necessita approfondimenti.

progetto prevede infatti una volumetria superiore quella consentita. E' una questione interpretazioni delle di Regolatore.

Con ritiro delibera non evitate però le polemiche e attacchi anche violenti.

Il capogruppo Alberto arrivato a chiedere esplicitamente le dimissioni dell'assessore all'urbanistica Ferruccio Chiarino (pri).

«Possibile che si sia accorto che "regaleremo" diecimila metri cubi alla Cariplo? Eppure il problema l'aveva sollevato Quartiere Centro presieduto da suo collega di partito. Nonostante ciò la delibera stata portata in Consiglio e viene ritirata lamente questa sera. E' giusto che questo assessore continui ad amministrare la città?».

Ferruccio Chiarino ha battuto ciglio. Si è limitato risposte di carattere tecnico e spiegazioni burocratiche quand'è stato suo turno. La maggioranza però ha dovuto incassare un brutto colpo.

Nessuno infatti in discussione l'intervento. L'edificio progettato da Zanuso per ospitare la Cariplo giudicato qualitativamente apprezzabile, così come non si critica il suo inserimento architettonico e in una zona particolare. Quando si è scoperto però che il progetto prevedeva una volumetria 17 mila metri cubi (aumentabile di altri quattromila) gli 11.700 previsti nel piano particolareggiato approvato lo scorso anno, un po' tutti hanno chiesto un momento ri-.

Il problema solle- dal Quartiere Centro e fatto proprio dal munista che l'altra l'ha sviluppato con polemici in Consiglio.

I tecnici dell'amministrazione hanno spiegato questa discrepanza, non poco, sostenendo che nel computo della superficie, per ricavare poi volumetria complessiva, andava compreso anche il giardino del vescovo che è destinato uso pubblico dal Prg. E' un'interpretazione corretta? Per saperlo la giunta interpellerà un esperto giurista.

Peppino (pci) dopo aver contestato questa interpretazione ha formulato una proposta: «L'insediamento realizzabile a condizioni: *che si riduca la volumetria a quella prevista, oppure, posto che entrano gioco interessi pubblici, cedo variante di piano regolatore, contrattando adeguate contropartite*».

Molto interessante la proposta di Enrico Brustia (dc). Partendo constatazione che sull'edificio c'è un accordo generale ma lo non può essere realizzato travvenendo precise norme ha sostenuto: «*La variante di Piano Regolatore una sconfitta per l'amministrazione. Si è compresa un'area pubblica maggiorare una volumetria privata? Bene, la parte edificata in cediamola spazio pubblico, ad una struttura convenzionata. Si potrebbe ricavare, per esempio ditorium. Così rispetteremmo le norme e usciremmo da situazione di impasse*».

Questa proposta stata giudicata favore anche altri gruppi. Sarebbe una situazione a compromettere l'equilibrio spazi e volumi studiato dal progettista.

Spetterà alla giunta prendere una decisione. L'assessore Chiarino ha giudicato la proposta Brustia come quella in grado di fornire maggiori garanzie pur approfondita. Intanto però, per interpretare le piano regolatore gli stessi ministratori votato lo scorso anno, dovranno richiedere adesso la consulenza di un esperto giurista.

Renato Ambiel

Novara. primo piano l'edificio che ospitava la «Tipografia San Gaudenzio» e che, secondo il progetto, dovrebbe demolito per posto al nuovo insediamento (Foto Fiorilli)

Un'incredibile vicenda all'Ospedale Maggiore di Novara

sequestro il pancreas artificiale?

Fu acquistato personalmente dal primario una sottoscrizione dei pazienti - La ditta fornitrice anticipò l'attrezzatura creditrice 40

NOVARA — Per quanto possa sembrare c'è il rischio che in una divisione dell'ospedale Maggiore venga sequestrata un'importante apparecchiatura sanitaria saldo della fattura. La ditta fornitrice ha infatti mandato un ultimatum che scade in questi giorni: o i soldi oppure la restituzione dell'apparecchio. C'è anche una terza possibilità, rappresentata dalla denuncia.

La divisione in questione è quella di endocrinologia e diabetologia ed è al servizio dell'intero quadrante Sud Est del Piemonte. La macchina potrebbe portata via dal venditore il pancreas spensabile per il dosaggio dell'insulina.

Per capire questa «strana» struire la storia del pancreas artificiale che attualmente è in funzione giorno e notte, ma che fra e domani i termini dell'ultimatum) potrebbe essere imballato e portato via dal fornitore.

il primario della divisione Francesco Casertano chiese responsabili dell'ospedale l'acquisto pancreas artificiale spiegando l'importanza di quell'apparecchiatura per il controllo e cura del diabete. La sua richiesta, però, venne bocciata.

Alcuni pazienti del primario si fecero allora avanti offrendo delle cifre per consentire l'acquisto. Ai primi ne seguirono e quasi che il professor Casertano se ne rendesse conto, in breve venne raccolta somma di oltre 54 milioni e cioè più della metà del costo dell'attrezzatura (94 milioni).

Il primario decise allora ordinare il pancreas artificiale ad una brianzola, la Miles-Ames. Sperava Casertano che avendo già pagato una cospicua parte dell'importo non (trovato difficoltà a i responsabili del «Maggiore» a saldare il conto.

Dopotutto offriva un'attrezzatura primaria importanza che arricchiva la dotazione dell'ospedale (Casertano è un medico a pieno e svolge tutta sua attività all'interno nosocomio) vantaggio di pagarla meno della metà del suo.

Ma neanche a queste condizioni i vertici novaresi della sanità pubblica decisione. Il prof. Casertano si rivolse allora al Riviera, trassisti esponenti dell'unità sanitaria, ricevendo promesse di intervento senza seguito.

seguito è arrivato la settimana scorsa con la raccomandazione dei della Miles-Ames che otto giorno al primario prima di legali.

Francesco Casertano, piuttosto abbattuto, rifiutava ieri ogni dichiarazione su questo episodio. Diceva solo che sarebbe 'davvero' paradossale vedersi portare via il pancreas artificiale dopo i tanti sacrifici fatti per averlo. «Ma non voglio credere che arriveremo a tanto. Dopo le molte promesse ricevute qualcuno si farà avanti!».

I pazienti che ieri hanno usufruito di questa apparecchiatura nella divisione prof. Casertano potrebbero stati ultimi. Già oggi o al massimo domani i malati di diabete che si rivolgeranno all'ospedale Maggiore non troveranno più il pancreas artificiale.

Novara. Il pancreas artificiale in attività nella divisione del professor Casertano

Questa sera assemblea dei presidenti dei cacciatori

Nell'Ossola hanno chiesto caccia aperta al capriolo

— si parlerà probabilmente dei due rogna che sono manifestati fra i camosci che vivono nell'oasi faunistica del Rosa all'annuale presidenti delle sezioni che tuiscono il consorzio riserve alpine dell'Ossola. si sa ancora se c'è realmente il pe- un'epidemia fra i camosci. Sono stati disposti alcuni accertamenti su un esemplare anziano che a vista pareva affetto dal terribile I risultati dovrebbero essere noti la prossima mana.

All'Assemblea, sarà presieduta da Mario Ravandoni, farà anche il punto sulla situazione del patrimonio faunistico dopo stagione venatoria. I cacciatori premono per la ripresa della caccia capriolo sia pure altra- «un piano di abbattimento modesto, disciplinato, supercontrollato». proposta che in già suscitato accese polemiche. «La grande nevicata di — sostiene Mario Ravandoni — ha permesso di accertare che la questo selvatico nell'Ossola è senz'altro superiore ai settecento capi indicati lo scorso anno. I caprioli sono sicuramente molti di più. Si contano ormai a decine i fatti di spicciola che vedono protagonista, alcune volte addirittura in città, questo piccolo cervide: è l'inequivocabile testimonianza diffusione specie. casione della nevicata, sono stati avvistati piccoli branchi che spostati dall'Ossola fino a Gravellona, Omegna e persino a Borgomanero. quindi che sia giunto il momento di superare il concetto di una protezione indiscriminata e passiva che finisce col penalizzare solo la caccia legale senza alcuna utilità pratica. Assicuriamo che con un piano di abbattimento equilibrato, come quello adottato per i camosci, non ci saranno risvolti negativi per la specie».

Sono in aumento anche i cervi. I primi esemplari sono entrati nell'Ossola dalla vicina Svizzera e si stanno diffondendo in modo soddisfacente. Secondo i dati del Consorzio, nella zona vivono ormai stabilmente dal duecento al trecento cervi. Durante le nevicate invernali, i guardacaccia ne hanno avvistati con sicurezza almeno centocinquanta. Purtroppo quattro esemplari sicuramente uccisi dai bracconieri: le carcasse sono infatti state recuperate dagli agenti del servizio di vigilanza venatoria. Ma non si sa quanti altri siano finiti sul tavolo di qualche ristorante o in trofei. Il cervo ha infatti un valore commerciale non indifferente: si parla di un milione. **a. v.**

Il cantante Ron non può ottenere rimborsi

VIGEVANO — Ron, il popolare cantante originario di Garlasco, è abbastanza povero per ottenere il rimborso delle spese sanitarie sostenute in una recente operazione chirurgica subita in clinica privata di Bologna, risiede abitualmente. stabilito comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale della Lomellina, competente per territorio.

Moda primavera Novara

NOVARA — manifestazione organizzata dalla Succursale Auto di Novara nel lone di viale Giulio Circa mille hanno presenziato «ricevimento di primavera», un raccoglieva anche altri di interesse: i presenza della Fiat ed il lancio della «Panda» mercato.

Presentata da Teresa Ruta sfilata risultata delle più interessanti per la varietà dei modelli presen quanti avevano aderito all'iniziativa.

Le vittime del tragico incidente di Fontaneto d'Agogna

Vespolate, il paese per l'addio alle tre donne morte

VESPOLATE — Il paese si è fermato, per rendere l'estremo omaggio a Laura Prina, Teresina Mancini e Maria Bolla. Sono le tre vittime della sciagura primo pomeriggio, sulla Borgomanero nei pressi del bivio per Fontaneto. Laura Prina, giovane insegnante di geografia, alla guida di una «Fiat Uno» con a bordo il figlioletto Fabio Legnani di anni, la madre e la nonna, si è scontrata frontalmente una «128» proveniente senso contrario. donne sono praticamente decedute sul colpo. bambino è rimasto ferito.

Le salme delle tre donne sono giunte a Vespolate ieri mattina, in via Indipendenza dov'è stata allestita la camera ardente. Qui per tutto il riggio si è registrato un pellegrinaggio di parenti, amici della famiglia e conoscenti. Da giunti i colleghi insegnanti del «Bonfantini» e del «Bermani». Una folla commossa accompagnato le tre bare fino alla parrocchiale di San Giovanni e Antonio Abate. Il parroco don Giu- Biffi, che ha la cerimonia funebre. **r. a.**

CINEMA E TACCUINO

NOVARA

La Veneziana.
Yuppies.
FARAGGIANA: La mia Africa.
: Aquila d'acciaio.
VIP: Echo Park.
S. CUORE: Le notti di luna piena.

Yado.
ROMA: L'onore Prizzi.

BORGOMANERO

Yuppies.
NUOVO: L'aquila d'

DOMODOSSOLA

CORSO: Yuppies.
CINELUNO: I favoriti della luna.

ballata di Narayama.

TRECATE

VITTORIA: Spie come noi.

VERBANIA

APOLLO: Senza rosso.
nome è Remo Williams.
SOCIALE (Intra): Il mostro di Firenze.
SOCIALE (Pallanza):

VIGEVANO

ARLECCHINO: Williams.
ASTORIA: Il bacio
: Separati in
MARCONI: La mia Africa.

TURNO FARMACIE

dalle 8,45 alle 12,30 e 15,15 alle 8,45: Vescovile, piazza delle Erbe; dalle 8,45 alle 20,15: Migri, Risorgimento.

TURNO DISTRIBUTORI

Sabato pomeriggio 12 e 13 aprile:
Total, Milano; Agip, Trecate; Mobil, Agip, Chevron, Vittone; e Mobil, Vercelli; viale Allegra; Mobil, Agognate, Chevron, Martino; I.P. e Mobil, corso XXIII; Total, viale G. Cesare; gas auto, Olengo.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; (0321) 61054; Oleggio (0321) 91157, Arona 1. Borgomanero (0322) Belgirate (0322) (0323) 502321; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) gna (0323) 64212.

ANTENNA 3

20,30 Fermate e richieste, spettacolo
23,25 Speciale spettacolo

RETE A

20,30 Cuore di pietra, novela
21 — Natalie, novela
22 — L'idolo, novela
22,45 Mariana, il diritto di re, novela
23,30 Super proposte

TELENOVA

20,30 L'uomo di Santa Cruz, film di J. Manduke con L. Van Cleef, J. Brown — Orfano uccide uno ad uno i banditi che hanno ucciso i suoi genitori e rapito la (1978)
22,30 Rubrica
23 — Il chirurgo assassino, film di C. Bennett con T. Howard, B. Tufts — Giovane britannico viene camuffato per imbarcare un commando (1952)
0,30 Scala senza, telefilm
1,30 Squadra speciale anticrimine, telefilm

RETE 4

20,30 Colombo, telefilm
22 — Matt Houston, telefilm
22,50 Mash, telefilm
23,20 Devlin e Devlin, telefilm
0,10 Ironside, telefilm
1 — Mod Squad, telefilm

SOCCORSO

Cannero (0323); Domodossola (0324) 2517; Gravellona (0323) (0321) 27000; Oleggio (0321) 93500; Omegna (0323) (0324) 98108, Galliate (0321) 62222; Verbania (0323) 51000 -

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

112; Polizia 113; Vigili del 462222, Polizia 455555; Vigili urbani 459252; corso Aci 116.

SEGNALAZIONE

Acquedotto 21827; Gas 402401; Enel 33281; Sip

PARTENZE

F. S. 26750; Nord Milano 474094; Autostazione 21150; Taxi 21755.

LA STAMPA

Uffici Novara: Corso Mazzini 1, (0321) 29.381 - 36.381; Domodossola, Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via 57, tel. (0323) 43.435.

Immobili all'incanto

Il giorno 4 giugno 1986 ore 11,30 si procederà alla vendita con incanto della quota p di una metà del seg immobile proprietà dell'esecutato Allegri Giovanni, in

COMUNE DI S. MAURIZIO D'OPAGLIO

quota 1/2 di 1.200 circa con fronte sulla via Alpiolo n. 4 con entrostante casa di civile abitazione a 2 piani f.t. comprendente alloggi, autorimessa-laboratorio, terrazzo e portico chiuso.

Condizioni di vendita

1) prezzo base L. 25.000.000 - (3° riduzione)
2) offerta minima d'aumento L. 300.000;
3) deposito per cauzione e spese da effettuarsi in Cancelleria entro le ore 10 4-6-1986, L. 5.500.000;
4) versamento del prezzo entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria

Novara 10 aprile 1986.

IL CANCELLIERE

Avviso di vendita di beni immobili all'incanto

Il giorno 4 giugno 1986 alle ore 11,30 si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà della fallita «Studi Programmati Scolastici di Risciutto Umberto & C. Sas», sito in

COMUNE DI NOVARA

in via Righi n. 29, magazzino seminterrato di mq 180 circa, contraddistinto col n. e composto da 2 locali contigui e 2 vani servizio.

Condizioni di vendita:

1) prezzo base L. .000.000 - (2° riduzione)
2) offerta minima d'aumento L. 500.000
3) deposito per cauzione e spese da effettuarsi in Cancelleria entro le ore 10 del 4-6-1986, L. 12.300.000;
4) versamento del prezzo entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria o presso il Curatore, rag. Francesco Chiaretti con studio in Novara, via Rosmini n. 24, tel. (0321) 451.245.

Novara 10 aprile 1986

IL CANCELLIERE
Debandi

di beni immobili all'incanto

Il giorno 19 maggio 1986 alle ore 10 si procederà alla vendita con incanto seguente quota immobiliare di proprietà fallito Roberto Garbelli:

COMUNE di MARCIANA (Isola d'Elba)

nel complesso immobiliare denominato Residence Napoleon, Fonte e Leccio, quota di comproprietà (tre dell'appartamento arredato al 4° p., di mq oltre a zo di mq 7 circa.

L'acquirente quota su avrà diritto all'esclusivo godimento dell'appartamento nel periodo dal 1° al 31 agosto inclusi per ciascun anno.

Condizioni di vendita:

1) prezzo base, determinato con perizia, L. 24.360.000;
2) offerta minima d'aumento L.
3) deposito per cauzione e spese da effettuarsi in Cancelleria entro le ore 9,30 del 19-5-1986, L. 5.600.000;
4) versamento del entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria o presso il Curatore dr. Ezio Mortarino, con studio Novara, via Giotto n. 2, tel. (0321) 23.294.

Novara 10 aprile 1986.

IL CANCELLIERE
Debandi

A Novara si prepara il centenario di uno dei «templi» della lirica

Novara. Una suggestiva immagine del Teatro Coccia (foto Piero De Marchis)

«Coccia» [illegible] ma [illegible] le polemiche

Contrari, [illegible] uno, i comunisti - Critiche alla scelta dell'architetto - I primi lavori previsti per l'estate

NOVARA — Sull'acquisizione del [illegible] [illegible], il tempio della cultura cittadina [illegible] parte del Comune [illegible] tutti d'accordo, o quasi. Nessuno si nasconde la necessità di salvaguardare questa storica struttura dal progressivo degrado ed allo stesso tempo [illegible] le condizioni per un suo rilancio.

L'operazione oltretutto è vantaggiosa per il Comune, che fa un affare. Acquisisce l'intero stabile, eccezion fatta per tre palchi, con un esborso [illegible] 1,2 miliardi.

Ma quando la pratica arriva in Consiglio comunale, prevedendo anche l'affidamento dell'incarico per il progetto di ristrutturazione e l'approvazione dello stesso relativamente ai primi lavori, al[illegible] emergono i distinguo, s'infiamma la polemica [illegible] i comunisti votano contro.

Questo anche se, in diverse occasioni, si erano espressi a favore dell'operazione. Così l'altra sera in Consiglio si sono fatte le ore piccole. La posizione del pci è stata illustrata da Gianni Correnti: «*Nessuna pregiudiziale sull'acquisizione del teatro. Non condividiamo però l'operazione di acquisizione e ristrutturazione in un unico contesto. Come possiamo impegnare una spesa di circa tre miliardi per la ristrutturazione di uno stabile che il Comune non possiede ancora?*».

Tre dei 56 palchettisti che compongono la società [illegible] vo Coccia, proprietaria dell'immobile, non hanno ceduto la loro quota al Comune. [illegible] loro confronti sarà ne[illegible] procedere [illegible] l'esproprio.

Giovanni Correnti

[illegible] [illegible] dei palchettisti ha già citato la società per vizio di forma nella convocazione di un'assemblea, manifestando la volontà [illegible] resistere [illegible] giudizio.

[illegible] Comune potrebbe dunque [illegible] entrare in possesso [illegible] tutte le parti comuni [illegible] eccezion [illegible] di questi tre palchi. Si [illegible] a trovare in una sorta di condominio. Questo anche se a giudizio dell'assessore Malerba, il regolamento della società Coccia dovrebbe garantire al Comune la completa acquisizione, poi [illegible] la [illegible] [illegible] prevede l'esproprio.

La richiesta comunista di garantirsi prima la totale proprietà e poi procedere con i progetti di ristrutturazione, non è stata accolta. Da qui il voto contrario ad eccezione di G[illegible] Quaglino che ha invece votato a favore. Poi ha abbandonato la seduta [illegible] Consiglio non condividendo l'impostazione del suo partito.

Ma le polemiche [illegible] [illegible] seguite anche quando si è trattato di votare l'incarico per il progetto di ristrutturazione. E' stato designato l'architetto Alberto Orestani, che già si era occupato del Faraggiana.

Secondo i comunisti, per «curare» un edificio tanto importante, il Comune avrebbe dovuto ricorrere a un professionista famoso, con competenze specifiche se non addirittura ad un'équipe di professionisti.

[illegible] è stato d'accordo [illegible] sessore Leonardi sostenendo che i vincoli posti dalla sovrintendenza condizionano di [illegible] qualsiasi intervento sulle strutture essenziali. Sulla professionalità e competenza del progettista ha ricordato [illegible] lo stesso, fra l'altro, [illegible] collaborato all'arredamento del Teatro Regio di Torino.

Con i primi lavori previsti per la prossima estate si ripristinerà l'agibilità del teatro il 1987. Così da potere effettuare la stagione lirica. Nel frattempo [illegible] aperto il [illegible] Faraggiana i cui lavori sono stati rinviati proprio per non privare la città di entrambi i teatri.

E' stato detto che l'acquisizione dell'intero stabile è un affare per il Comune.

Ad ogni palchettista andranno 21 milioni. Si tratta di definire a parte invece l'indennizzo per l'esproprio [illegible] corrispondere ai tre che hanno accettato le [illegible]te dell'Amministrazione.

C'è anche chi sostiene che temporeggiando, fino al prossimo autunno, il Comune avrebbe forse potuto acquisire gratuitamente l'importante complesso. Quando cioè il teatro sarebbe stato chiuso perchè i palchettisti non erano in grado di far fronte [illegible] interventi richiesti dalla commissione di vigilanza.

F. R.

Il 22 dicembre 1888 l'inaugurazione [illegible] teatro che costò 485 mila lire

Quella sera, la bacchetta di Toscanini...

E adesso si pensa già a una direzione artistica - Si vuole tornare a rivivere i fasti di quei tempi

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA — Costò 485 mila lire e il Comune partecipò alla realizzazione con un contributo di 220 mila lire. Quando, la sera del 22 dicembre 1888, Arturo Toscanini salì sul podio e diresse l'orchestra dell'opera «Gli Ugonotti» di Meyerbeer, i novaresi si [illegible] accorsero di [illegible] entrati in uno dei templi italiani della lirica.

L'edificio era sorto sulle ceneri [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] reso insufficiente, proprio come oggi, alle esigenze: fu realizzato in due anni, dall'86 all'88, sotto la direzione dell'architetto milanese Giuseppe Oliverio, il quale badò soprattutto alla funzionalità del complesso senza peraltro trascurare l'armonia con gli stabili circostanti che s'affacciavano su piazza Martiri. Fu intitolato al maestro compo[illegible] Carlo Coccia, napoletano, che a Novara era stato direttore [illegible] Cappella musicale del Duomo.

Erano gli anni del Governo Crispi: la bicicletta faceva [illegible] prima timida apparizione proprio [illegible] [illegible] teatro novarese; a Torino moriva il ghemmese Alessandro Antonelli, l'architetto della cupola [illegible] San Gaudenzio e della [illegible]; a Londra Jack lo [illegible] aveva già [illegible] sei donne.

E Novara impazziva per la lirica. Da quella sera, e per [illegible] decenni, il «Coccia» fu punto di riferimento non solo della storia culturale cittadina ma anche di avvenimenti politici: sotto il porticato, il 20 febbraio 1915, Cesare Battisti [illegible]ggiò l'in[illegible]to dell'Italia contro l'Austria. Nel 1956 un'altra inaugurazione dopo un «maquillage»: e quella volta salì sul podio Guido Cantelli, l'emulo di Toscanini, che [illegible] poi [illegible]to in [illegible] tragico incidente aereo. Poi, lentamente, i fasti [illegible] teatro soltanto più [illegible] s'inchinarono ai tempi.

E adesso la voglia del riscatto. Non è solo una questione architettonica. L'as[illegible] alla cultura Antonio

Antonio M[illegible]

Malerba: «*Il clima di partecipazione attorno a questa istituzione ci ha incoraggiati a compiere l'operazione. [illegible] glio dell'interesse per la lirica [illegible] parte dei giovani, incremento degli abbonati al settore della prosa (da 400 dell'84 a 2800 di oggi), ci obbligano a rispondere [illegible] aspettative di [illegible] città che sta tornando protagonista nel panorama culturale piemontese e italiana*».

[illegible] vede lontano e punta sul centenario (due [illegible] passano in fretta) per focalizzare su Novara l'attenzione degli operatori culturali di tutta Italia. Qualche nome è già stato fatto: ad esempio Muti, che a Novara vinse il «Premio Cantelli», intitolato al direttore d'orchestra novarese. E alcune idee: «*Perchè non pensare a un grande teatro di produzione con un direttore artistico autonomo? La gestione? Si [illegible] trebbe costituire uno [illegible] rativo*».

Ma i primi passi saranno compiuti [illegible] la ristrutturazione del teatro. Il progetto dell'architetto Orestani prevede un intervento finanziario che si aggira sui sette miliardi. Il primo lotto (due miliardi) comprenderà gli adeguamenti della sala e del palcoscenico alle norme antincendio, il rifacimento [illegible]e poltrone, degli stucc[illegible] dell'illuminazione [illegible] [illegible]. Sarà riaperto il loggione e si arriverà a una capienza complessiva di 1200 posti. La [illegible] [illegible] dei lavori riguarderà la facciata [illegible] e i tetti. «*Se tutto andrà come mi auguro — dice Malerba — entro novembre dovrebbero essere terminati i primi lavori di restauro*».

Gianfranco Quaglia

Contrari alla [illegible] e all'esproprio

Tre «palchettisti» ricorrono al giudice

NOVARA — Il 13 giugno del 1886, cioè quasi cento anni fa, la città di Novara concedeva alla Società del Nuovo Teatro Coccia l'area rettangolare di metri quadrati 2511. Lo spazio veniva concesso e accettato per costruire su di esso l'attuale Teatro [illegible].

Le trattative di questi giorni non sono state del tutto risolte. Infatti tra i 56 soci-palchettisti, che formano la proprietà rappresentata dalla Delegazione, ci sono stati tre «dissidenti», tre persone che non h[illegible] accettato e formato la convenzione che sta[illegible] il [illegible] «status» [illegible] tutto l'immobile.

Appartengono a tre famiglie novaresi [illegible] note in città, quelle di Egidio Rosina, Nanni Bottacchi e Carlo Alberto Provasoli. Quest'ultimo, anche a nome degli altri soci, è stato esplicito nelle sue dichiarazioni: «*Noi non contestiamo l'azione intrapresa dal Comune che fa bene ad acquistare il Teatro. [illegible] la Delegazione che [illegible] sbagliato e doveva comportarsi in altro modo. La nostra non è una protesta di oggi in quanto chi ha diretto negli ultimi anni l'immobile non ha mai proceduto a stabilire affitti a prezzi giusti e non ha mai provveduto a compiere quelle riparazioni necessarie per non ridurre tutto allo sfascio*».

Dopo aver ricordato l'illustre passato artistico del Teatro, Carlo Alberto Provasoli così continua: «*Abbiamo fatto [illegible] valutazione del va[illegible] dell'immobile che è di ben 10 miliardi contro il miliardo e 200 milioni realizzato dalla Delegazione, cioè 21 milioni a testa per i 55 attuali palchettisti. La nostra proposta era quella di concedere solo il Teatro alla pubblica amministrazione [illegible] avremmo provveduto [illegible] affittare tutto il resto al giusto prezzo. Per questo ci siamo opposti alla cessione e contesteremo anche il decreto [illegible] esproprio se ci verrà intimato. Anche perchè ci sono delle leggi che salvaguardano [illegible] proprietà e impongono in questi casi il rispetto del valore del terreno*».

L'operazione condotta dall'assessore alla Cultura, Antonio [illegible]erba, con il presidente della Delegazione, Gianfranco Do, che sembrava ormai risolta per il [illegible] favorevole della quasi totalità dei proprietari, non avrà vita facile per l'opposizione dei tre soci che hanno già presentato ricorso [illegible] [illegible]strato per «vizio di forma» nella convocazione dell'assemblea. Se il passaggio subirà un arresto i preventivati lavori di restauro [illegible] si potranno effettuare in tempo e sfumerà la manifestazione del «centenario» programmata per il [illegible]

[illegible] Laurenzi

Bisticcio tra comitato regionale e giunta federale

La Federazione ha tolto la tessera a tre giovanissimi ginnasti di Novara

NOVARA — Il mondo della ginnastica novarese è in subbuglio per un «caso» che minaccia di offuscare il trionfale passato [illegible] due società locali: la Pro [illegible] e la Libertas Novara. Tre giov[illegible] allievi, Andrea Matheoud, Cristian Piana e Davide Zannetti, non po[illegible] più gareggiare essendo loro stata tol[illegible] la tessera dalla Giunta Federale, cioè dalla Federazione Nazionale.

La storia è incredibile e ha sinora provocato [illegible] solo l'intervento ufficiale [illegible] Pro Novara, per la quale i giovani ragazzini erano stati tesserati, ma anche dei famil[illegible] che [illegible] aderito alla scelta fatta dai figli [illegible] la ginnastica, [illegible] sport chia[illegible] non solo [illegible] educare il fisico [illegible] anche la preparazione morale dell'atleta.

Per far luce su questo «strano» episodio abbiamo chiesto ai dirigenti della Pro Novara [illegible] spiegarci cosa sa[illegible] avvenuto. La risposta è stata chiara e precisa: «*Al 31 dicembre dello scorso anno, pur essendo stati di altra società, i tre giovani non risultavano più tesserati e quindi, a norma dell'art. 7 dello Statuto Federale, abbiamo inviato regolare richiesta al Comitato Regionale Piemontese che in data 11 gennaio [illegible] ha rilasciato le tre tessere*».

Tutto sembrava concluso con tutti i [illegible] [illegible] regolarità quando è intervenuta la Giunta Federale che ha «annullato» il tesseramento. «*Annullamento* — precisano i dirigenti della Pro Novara — *che non comprendiamo in quanto la prassi è quella di una sospensione in attesa di giudizio. La decisione assunta assomiglia troppo ad un provvedimento di giustizia sommaria, tanto assurdo ed inconcepibile nell'ambito di un Organismo democratico come dovrebbe essere la Federazione Ginnastica Italiana*».

La polemica è andata avanti e ci sembra di capire che l'insorgere delle difficoltà relative a questi tesseramenti sia dovuto principalmente «*a differenti punti [illegible] vista [illegible] l'interpretazione di passi diversi e forse [illegible] molto chiari del Regolamento da parte dei due Organi, [illegible] Giunta Federale e il Comitato Regionale*».

Possibile che questo «bisticcio» debba [illegible] sulla pelle dei tre giovani ginnasti e, in ultima analisi, sulla Pro Novara che aveva accolto la loro richiesta di iscrizione?

In città la polemica si è allargata a macchia [illegible] [illegible] l'intervento [illegible] genitori, stupiti della presa di posizione dell'organismo centrale. «*Passaggi analoghi si sono sempre verificati* — afferma Giuseppe Matheoud padre [illegible] giovane Andrea — *e [illegible] andati tutti a buon fine. Mando mio figlio a ginnastica perchè faccia [illegible] sport sano*».

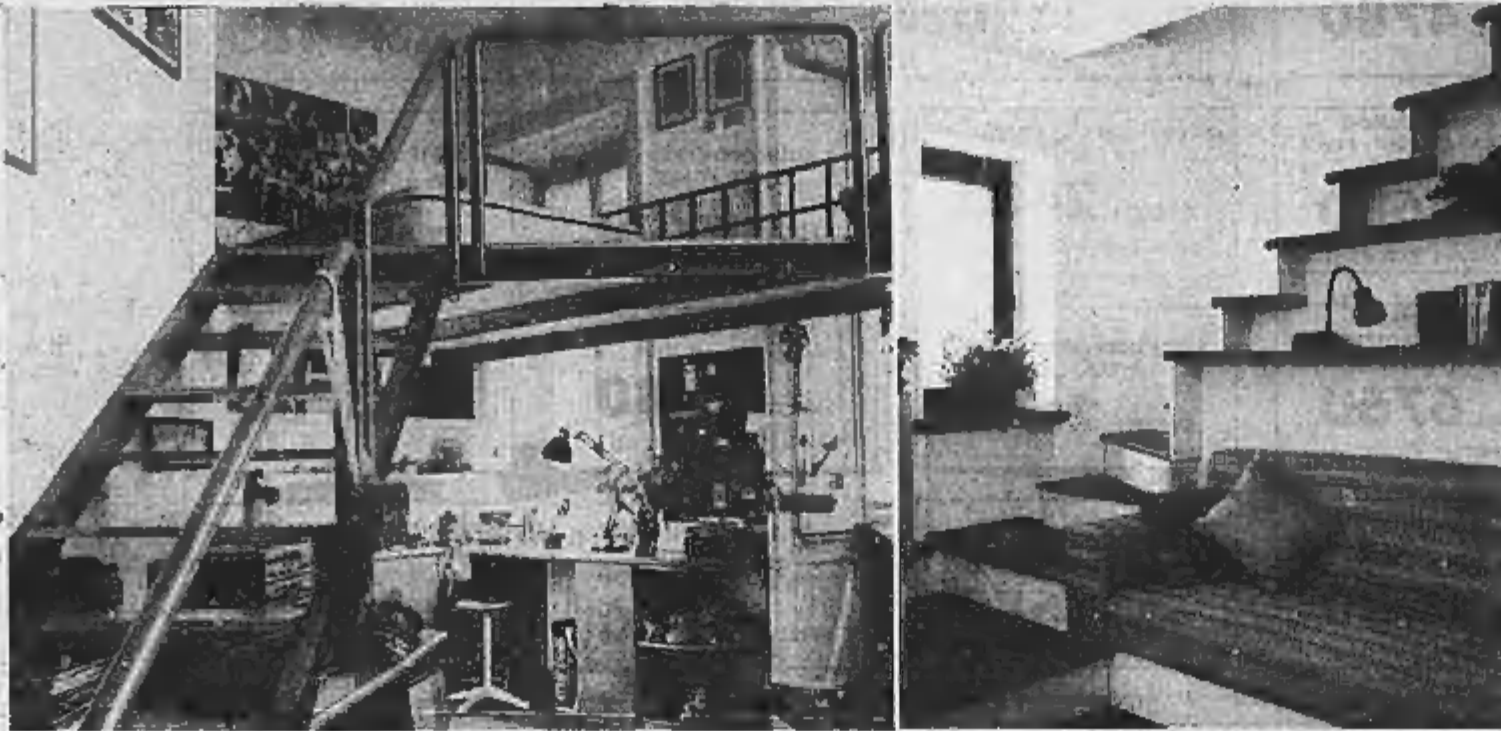
In tutta questa storia non poteva non riaffiorare la vec[illegible] polemica esistente tra le due società novaresi e la posizione assunta dall'ex campione d'Italia, Corrado Colombo, che aveva lasciato la «Libertas» portandosi dietro i tre giovani allievi.

I. I.

Novara. Cristian Piana, Davide Zanetti e Andrea Matheoud, i tre ginnasti al centro della polemica

IL SOPPALCO DIVENTA IL SIMBOLO DELLA CASA ANNI 80 FUNZIONALE E GIOVANE

Se il soffitto è alto e lo spazio poco

Abbattuti i muri dei vecchi locali, nasce un solo locale con al centro una scala. Lo spazio diviso in senso verticale raddoppia l'abitabilità. Bianco alle pareti, tinte allegre, ma anche veri dipinti per rendere una casa confortevole e personalizzata

Due soppalchi ottenuti in stanze che hanno i «soffitti d'altri tempi». Si possono così sfruttare le alte stanze di stile umbertino. Quello a sinistra è in legno, l'altro in muratura

L'habitat Anni 80 è di color chiaro. E' uno spazio molto speciale che non esclude i solidi stili del passato e guarda curioso, ma non ingenuo, alle proposte della moda. La nuova casa, piccola o grande che sia, deve dare un senso di disponibilità.

I colori, che negli ultimi dieci anni sono stati i veri protagonisti, brillanti e vivaci prima, [illegible] e dai toni pastello poi, ora hanno un posto di prestigio e si concedono solo a certe condizioni.

Cancellato il tradizionale ingresso, si accede subito nel soggiorno, molto spesso arredato con un grande divano messo a spigolo. I toni sono tutti giocati sul bianco, grigio perla e qualche tocco di rosso. La stanza diventa così il centro della casa. Abbattute le pareti dei vecchi locali nasce uno spazio mosso, diviso in diverse zone d'uso.

La carenza di abitazioni, la disponibilità di vecchi palazzi ristrutturati di stile umbertino, ha ingegnato gli architetti che sono riusciti a imporre il soppalco.

Il «soffitto d'altri tempi» è stato sfruttato in senso verticale con una scala in legno o in metallo che parte dal centro della stanza. La tinta deve essere chiara come le pareti. Le gamme allegre o bianche allargano le piccole stanze e rendono confortevole un arredamento più che razionale.

Il vecchio austero appartamento è così trasformato in una casa piena d'aria, giovane con una curiosa atmosfera da yacht.

Come si ottiene. Si chiama soppalco un qualsiasi rialzo abitabile ottenuto in un alloggio che abbia un'altezza non inferiore ai 3 metri e 90 centimetri. Senza toccare i muri si può ottenere una buona stabilità della struttura con dei montanti interamente smontabili che possono essere attrezzati mettendo tra l'uno e l'altro alcuni ripiani. Se si vogliono evitare i montanti, si possono creare a sostegno del soppalco dei ponteggi in legno.

Costi. Per una struttura semplice, in abete naturale, piallato e smussato con scorrimano a muro o semplici balaustre, si spendono circa due milioni e mezzo. Il prezzo aumenta se si vuole un altro tipo di legno come noce oppure rovere. Tutta la scala può essere ricavata da un muro finto, ricoperta poi con pannelli di compensato colorati.

Ma le illusioni non finiscono qui. L'ultimissima moda è quella di dipingere i muri del salotto o della camera da letto, dell'ingresso o dello studio-libreria. C'è chi interpreta questo nuovo capriccio come un'espressione vivace e coloratissima del postmoderno, oppure lo considerano un'idea divertente e simpatica. Un modo raffinato per personalizzare un'abiente usando veri artisti come Renato Guttuso, Bruno Cassinari, Enrico Bay.

Non sono affreschi, oggi si preferisce disegnare su muri secchi, con tempere lavabili o colori naturali. I motivi preferiti sono i paesaggi che allargano con un tocco di magia lo spazio, ma c'è anche chi si fa immortalare come Marta Marzotto. La figura della contessa è stata rappresentata da Guttuso su due porte del celebre salotto, in una lei entra, nell'altra esce.

E' nato un vero e proprio mercato. «*Il dipinto sulle pareti*, dicono questi nuovi artisti-artigiani, *cambia la concezione della casa. L'alloggio non è più solo un ambiente funzionale, diventa un luogo a misura di chi lo abita, ne rispecchia i gusti, le idee e i sentimenti*».

Per il prezzo non si possono fare valutazioni generali, dipende dal pittore, dal motivo che si sceglie e dal luogo. Per una parete si può spendere da uno a 15 milioni.

Laura Carassai

I mangiasoldi della casa come calmarli

Risparmiare vuol dire spendere non solo poco ma soprattutto bene, anche se le due cose a volte possono coincidere. Ecco quindi poche, semplici regole per evitare bollette astronomiche, limitando i consumi di grandi e piccoli elettrodomestici.

Frigorifero. Mai metterlo vicino a fonti di calore, tenere il termostato basso, non metterci dentro cibi caldi e aprire lo sportello il meno possibile.

Tv e Hi-Fi. Il televisore a colori consuma di più del bianco e nero, non accenderlo ore e ore soltanto per darvi uno sguardo ogni tanto. Lo stereo «mangia» moltissimo, mai adoperarlo per troppo tempo consecutivamente.

Impianto acqua calda. Non è vero che il boiler costantemente inserito consumi meno. E' meglio accenderlo secondo un orario preciso.

Cucina e forno. Da preferire le pentole ad «accumulo di calore», spendono meno energia. Tenendo le pentole coperte durante la cottura dei cibi, si risparmia fino al 20 per cento.

Lavatrice. Evitare di utilizzarla se non è a pieno carico. Se in casa c'è un impianto centralizzato per il riscaldamento dell'acqua, scegliere un modello che consenta di utilizzarlo.

Telefono. Prima di tutto fare telefonate brevi, anche quelle urbane. Per chiamare all'estero è meglio ricorrere al centralino piuttosto che alla teleselezione.

L. car.

Sulle tracce del mobile antico che resiste pur con qualche difficoltà

Grignasco patria del barocchetto valsesiano

Il paese è un punto di riferimento per chi cerca un arredamento ancora vincolato ai principi della migliore tradizione

Un'antica via con in fondo il campanile di S.Graziano, a destra uno dei mobili tipici (foto Bodo)

GRIGNASCO — Parlare di arredamento oggi significa quasi sempre immaginare case futuribili, fatte di spazi e linearità, colori e fantasia. Il vecchio mobile, quello robusto e costruito secondo la migliore tradizione, è ormai destinato a pochi intimi, a quell'utenza che non si accontenta delle apparenze e vuole avere un prodotto garantito, adatto a vincere la sfida con il tempo.

Grignasco, patria di mobilieri, è una di quelle oasi dove l'amante dello stile e della compattezza può ancora soddisfare le proprie esigenze. Il barocchetto valsesiano, derivazione del barocco piemontese, è il cavallo di battaglia che una generazione dopo l'altra ha contraddistinto gli artigiani locali, ancora oggi in grado di realizzare mobili di qualità destinati ai palati più raffinati.

Dice Lorenzo Vinzio, uno degli artefici della scuola che in Bassa Valsesia si tramanda di padre in figlio: «*Oggi, si sa, il mobile ha un mercato diverso rispetto a quindici, vent'anni fa. Il cliente medio guarda alla funzionalità ma tralascia la robustezza; nonostante ciò, Grignasco rimane un punto di riferimento per chi cerca un arredamento ancora vincolato ai principi della miglior tradizione*».

L'ultimo paese valsesiano in provincia di Novara è infatti la meta fissa di chi vuole garantirsi un mobile con il quale invecchiare.

Sottolinea Vinzio: «*Da noi arriva solitamente il cliente con le idee molto chiare. Mobile classico, costruito con materia prima pregiata sono i requisiti che rientrano nella maggior parte delle richieste*».

Rispetto al passato, il barocchetto valsesiano ha subìto un calo di richieste. Pur rimanendo validi i principi della solidità, gli acquirenti privilegiano stili più lisci, meno elaborati ma improntati a una lunga vita.

Conferma Laura Mortarotti, figlia del titolare di uno dei maggiori mobilifici di Grignasco: «*In effetti, il barocco diventa sempre più una produzione per amatore. Anche da noi, seppur sia sempre la qualità a essere privilegiato, il genere delle richieste è mutato rispetto a qualche anno fa*».

Parlando di costi, il barocchetto tradizionale, realizzato in noce nazionale, raggiunge quotazioni di una certa entità. Il rapporto prezzo-qualità è comunque di tutto vantaggio. Spiega Lorenzo Vinzio: «*Un mobile imbastito secondo le regole del barocco o di uno stile equivalente per compattezza è senz'altro più conveniente di uno realizzato con materiali meno pregiati. Mentre i primi sono praticamente indistruttibili e meno soggetti all'altalena delle mode, gli altri sono più sensibili all'usura e tramontano nel giro di pochi anni*».

Nonostante queste regole inconfutabili, il mobile d'autore ha perso terreno e la produzione industriale ha offuscato l'ingegno e l'abilità dei maestri valsesiani. Anche a Grignasco negli ultimi anni i laboratori di falegnameria sono andati riducendosi. Terminata l'attività i «vecchi», sono pochi i figli rimasti a piallare il legno nelle botteghe. Perazzi, Bui e pochi altri sono gli eredi di una tradizione che affonda le sue radici nel tempo.

Concludono gli artigiani basso-valsesiani: «*Il boom del mobile di truciolo pressati è ormai finito. Poco per volta si sta rivalorizzando il lavoro e il pregio ed è su queste pedine che puntiamo la nostra partita*».

F. S.

L'ipotesi più probabile: è stato scaricato di nascosto in un fosso

Trino, è arrivato in autobotte il veleno che inquina i pozzi?

Trovato un altro pozzo avvelenato dal fenolo - Proseguono le analisi - Indagini dei carabinieri

TRINO — Nei giorni scorsi qualcuno, probabilmente con un'autobotte, ha raggiunto i campi nella zona di via degli Aleramì, ha gettato in un fosso un liquido maleodorante proveniente da qualche industria e poi si è allontanato. E' questa la scena che gli esperti ritengono come la più probabile per spiegare le cause dell'inquinamento dei pozzi che vengono usati per l'irrigazione degli orti.

Il fenolo e gli altri componenti (nitriti, cromo e ammoniaca) che compongono il «cocktail chimico» che ha inquinato i pozzi di Leonardo Mattarello, Vittorio Pistan, Mario Cavallero e Renato Bevione, si sta intanto espandendo: le ultime analisi hanno giudicato non potabile anche l'acqua del pozzo dal quale attinge la famiglia di Romano Visentin, che abita in una casa sulla statale per Camino, e che è stata invitata a rifornirsi di acqua usando un'altra fonte.

La situazione, dal punto di vista sanitario, resta comunque sotto controllo e non dovrebbe destare ulteriori preoccupazioni.

«Stiamo continuando ad analizzare l'acqua dei pozzi attorno alla zona inquinata — dice il dottor Roberto Stura, ufficiale sanitario di Trino — *per cercare di capire dove può aver avuto inizio l'inquinamento. E' comunque probabile che le sostanze chimiche, dopo avere raggiunto il primo pozzo, si siano propagate negli altri, attraverso i mille rivoli sotterranei. Questo motivo ci spinge a ritenere che l'inquinamento sia stato causato da qualcuno che ha gettato il veleno e poi si è allontanato».*

Le aziende industriali che hanno la loro sede proprio in via degli Aleramì, sono infatti risultate estranee alla vicenda che ha colpito i pozzi posti a poche centinaia di metri da esse.

I tecnici dell'Usl hanno provveduto ad analizzare gli scarichi della «Azor», una ditta che produce fertilizzanti e cornunghia, e quelli di alcune officine meccaniche, ma non hanno trovato nessuna traccia di fenolo e delle altre sostanze che hanno provocato l'inquinamento.

«Anche se non possiamo del tutto escluderlo — conclude il dottor Stura — *appare molto meno probabile l'ipotesi della presenza in zona di una discarica abusiva di dimensioni ridotte».*

Su questa vicenda stanno indagando i carabinieri di Trino: stanno interrogando gli abitanti e gli ortolani della zona, per cercare di capire se durante le scorse settimane siano stati notati da qualcuno movimenti sospetti di persone e di autocarri. Gli inquirenti pensano, comunque, che giungere all'individuazione del colpevole sia un'impresa molto difficile, visti i pochi elementi che si hanno a disposizione.

L'uso dell'acqua dei pozzi inquinati e di tutti quelli compresi nella zona tra la statale 31 bis, viale Brignone, il canale Magrelli e il raccoglitore Poetto, continua ad essere vietato sino a nuovo ordine.

Lo ha stabilito l'ordinanza che il sindaco, Adriano Demaria, ha emanato lunedì mattina, dopo aver conosciuto i risultati delle analisi svolte dal laboratorio di Igiene e Profilassi di Alessandria.

La vicenda dell'inquinamento dei pozzi di via degli Aleramì è incominciata la scorsa settimana, quando un agricoltore si è presentato all'ufficiale sanitario sostenendo che l'acqua del suo pozzo emanava uno sgradevole odore.

Si è subito disposto il prelievo dell'acqua di una ventina di pozzi situati dopo la statale 31 bis e si è potuto scoprire che quelli di Cavallero, Bevione, Mattarello e Pistan erano inquinati.

Appena conosciuta la situazione, si è provveduto ad informare i proprietari dei pozzi che l'acqua non era più potabile e poi è stata emessa l'ordinanza.

Il danno per i proprietari dei pozzi inquinati è notevole, in quanto non si sa quando l'acqua tornerà ad essere potabile e potrà essere nuovamente utilizzata per irrigare.

Gianni Gennaro

La primavera viottiana stasera a S. Cristoforo

Alle 21,15 concerto del Quartetto «Endres»

VERCELLI — *Dopo il successo ottenuto dal concerto del chitarrista Marco De Santi (il Ridotto del teatro Civico lunedì sera ha fatto registrare il tutto esaurito), prosegue questa sera la primavera viottiana.*

Il calendario della manifestazione propone, nella suggestiva cornice della chiesa di San Cristoforo, un concerto da camera molto atteso: con inizio alle 21,15, sarà infatti di scena il Quartetto «Endres» con il pianista Alfons Kontarsky.

Il programma del concerto prevede l'esecuzione del Quartetto d'archi in re maggiore KV 575 di Mozart, del Quintetto con pianoforte in mi bemolle maggiore opera 44 di Schumann e infine del Quintetto con pianoforte in la maggiore opera 81 di Dvorak.

Alfons Kontarsky è considerato uno dei migliori pianisti in attività: particolarmente famoso un duo che realizzò, negli Anni Cinquanta, con il fratello Aloys.

Il Quartetto «Endres» di musica da camera venne fondato nel 1954 da Heinz Endres, professore alla Scuola superiore di musica di Monaco. **e. d. m.**

Marco De Santi

Dopo una complessa indagine della polizia stradale di Villarboit

Sgominata una banda che riciclava automobili rubate: tredici arresti

Altre tre persone sono state denunciate, tre i ricercati - Recuperate undici vetture e assegni per 100 milioni

VERCELLI — Avevano organizzato una vasta rete di vendita di auto rubate con diramazioni in tutta Italia: li ha traditi un libretto di circolazione falso scoperto da una pattuglia della polstrada di Villarboit durante un controllo. Sono state arrestate tredici persone, fra cui un minorenne, tre denunciate ed altre tre sono ricercate. Le accuse vanno dall'associazione per delinquere alla ricettazione, dalla truffa aggravata alla falsa attestazione di identità personale. Le indagini, condotte con la collaborazione della questura di Milano, hanno permesso di recuperare sino ad ora undici auto.

Questi gli arrestati: Vincenzo Todaro, 28 anni; Carlo Farinelli, 34 anni; Gino Pavan, 28 anni; Guido Miotto, 43 anni; Claudio Franzè, 20 anni; Michele Ciociola, 25 anni, tutti di Torino; Giovanni De Rienzo, 39 anni; Pietro Antonio Nardelli, 28 anni; Antonio Demela, 35 anni; Luigi Mennella, 35 anni; Ruggero Albanese, 50 anni; Giacomo Cannilla, 43 anni; R. R. di 17 anni, milanesi. A carico del Farinelli e del Todaro sono stati spiccati inoltre ordini di cattura dalle procure di Milano e Torino: i due, pregiudicati, devono scontare residui di pena. Tra i denunciati l'unico nome fatto dagli inquirenti è quello di Anna Carelli, 25 anni, la convivente del Farinelli: dovrà rispondere di favoreggiamento. Tra i ricercati, uno è un «pezzo da 90» di una organizzazione mafiosa.

L'indagine ha preso l'avvio dal furto di 3 mila carte di circolazione dagli uffici della Motorizzazione civile di Lecce. Durante un controllo sulla Torino-Milano gli agenti della Polstrada hanno fermato una «Golf» con targa falsa e documenti di circolazione rubati a Lecce. I controlli si sono intensificati e ben presto il mosaico è stato completato: gli inquirenti avevano messo le mani su una organizzazione di vendita di auto rubate con ramificazione in varie città. Nel mirino vetture di prestigio: Mercedes, Porsche, Jaguar, Lancia. Centro della rete il capoluogo lombardo.

Da una prima ricostruzione (il magistrato milanese che si occupa delle indagini, Di Pietro, chiarirà nelle prossime settimane i ruoli degli arrestati), la banda era ben organizzata. C'era chi si occupava del furto delle auto, che venivano portate a Milano. In un garage alle vetture venivano cambiate le serrature, i blocca-sterzo (sui quali sono impressi i numeri delle chiavi) e le targhe. Si passava così alla terza fase dell'operazione di riciclaggio: la vendita. Chi se ne occupava si serviva di annunci su pubblicazioni specializzate in compra-vendita di auto. Trovato l'acquirente, l'organizzazione pensava anche alle pratiche notarili. I documenti erano talmente simili agli originali da ingannare anche i notai che avallavano senza sospetti il passaggio di proprietà. Nell'inganno sono cadute almeno dieci persone, tra cui i titolari di due autosaloni. L'organizzazione funzionava dallo scorso giugno.

Ha spiegato il comandante del distretto della polstrada di Villarboit, Mario Spinelli: *«Le indagini si sono spostate da Torino a Teramo, da Milano a Cuneo. Abbiamo scoperto, ad esempio, che una "Porsche" rubata a Savona è stata ritargata Cremona. Tra le vetture recuperate anche due "Mercedes" tedesche. Gli arrestati possedevano una macchinetta per fabbricare le targhe false e disponevano inoltre di un fornitissimo archivio con certificazioni fasulle e timbri».* Per settimane gli uomini della polstrada, alla guida dei sovraintendenti Tramontano e Sizzi, hanno condotto indagini per arrivare a ricomporre le tessere del mosaico. L'operazione potrebbe riservare altre sorprese. Durante l'esecuzione di un mandato di cattura, nell'abitazione di uno degli arrestati gli inquirenti hanno trovato assegni per un valore di circa 100 milioni nascosti in un fustino di detersivo. Provengono da una rapina. Servivano per finanziare l'organizzazione? Dietro la vendita delle auto si nasconde altro? Le indagini proseguono per sciogliere questi interrogativi.

Daniele Cabras

Non ancora fissato il direttivo della Pro sul caso «totonero»

Probabilmente si svolgerà la settimana prossima

VERCELLI — Passata la paura di venire in qualche modo coinvolti nello scandalo del «totonero», i dirigenti della Pro Vercelli per il momento non hanno ancora fissato la data in cui si riunirà il consiglio direttivo della società per decidere quali provvedimenti prendere nei confronti di Giovanni Bidese e Antonio Pigino, rispettivamente portiere di riserva e allenatore dei portieri delle «bianche casacche», arrestati su ordine di cattura dei magistrati torinesi che si occupano dell'inchiesta sulle scommesse clandestine.

La riunione del consiglio direttivo della Pro Vercelli, comunque, dovrebbe svolgersi entro la prossima settimana, dopo la delicata trasferta di Treviso. Sembra probabile che Bidese e Pigino vengano prima sospesi e (se subentrerà una condanna penale) licenziati.

Intanto, a Torino, l'inchiesta prosegue. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Marabotto, ha interrogato Pigino e, nei prossimi giorni, sentirà gli altri imputati e i testimoni, nel tentativo di completare la ricostruzione dell'organigramma delle organizzazioni che si occupavano di gestire le scommesse clandestine e di «influire» in qualche modo sull'andamento degli incontri di serie A, B e C1, favorendo promozioni e retrocessioni.

Le indagini non sembrano interessare Vercelli. Anche a detta dei funzionari della questura, in città non funzionava nessuna «centrale» per la raccolta delle scommesse clandestine: Bidese e Pigino, che pure — secondo le accuse — erano fra i protagonisti principali della vicenda, svolgevano altrove la loro attività.

Qualche puntata, molto probabilmente, veniva accettata anche a Vercelli, ma il «giro d'affari» non era neppure lontanamente paragonabile a quello accertato dagli inquirenti a Torino e in altre località (con un movimento di capitali complessivo che oscillava, secondo le prime stime, dai tremila ai settemila miliardi all'anno).

d. co.

(Servizio in Cronaca di Torino)

Le posizioni dei Comuni, dell'Enel, dei Verdi mentre si apre il confronto Trino-Regione

Nucleare, polemica su viabilità e cave

Preoccupazione per il traffico dei camion nella zona del pre-cantiere - La questione degli «inerti»
Da lunedì gli amministratori trinesi discuteranno della bozza di convenzione con la giunta regionale

VERCELLI — *I problemi della viabilità e delle cave sono al centro del dibattito sul nucleare. D'accordo con i Comuni della zona interessata al cantiere di Leri-Cavour, la Provincia proporrà una «convenzione» all'Enel per regolare fra i due enti le questioni di competenza: soprattutto quelle della viabilità e dei trasporti. Intanto riesplode la polemica sulle «cave» dalle quali saranno estratti gli «inerti» per costruire lo zoccolo sul quale sorgerà la nuova centrale. Proprio stasera il consiglio comunale di Livorno Ferraris dovrà decidere se vendere 40 giornate di terreno ad imprese estrattive.*

Il problema della viabilità è stato discusso in una riunione che si è svolta in Provincia con la partecipazione di tutti i Comuni interessati alla costruzione della centrale.

Da quasi tutti i sindaci si è levata la preoccupazione per i camion che circolano continuamente sulle strade attorno al pre-cantiere, prima ancora che la Regione abbia approvato il «Pto», il piano territoriale operativo che regolerà, tra l'altro, anche questo tipo di problemi.

I sindaci hanno parlato di code continue di camion, di pericoli per gli automobilisti. Ma all'Enel sdrammatizzano. Dice il dottor Giuseppe Piglia del Compartimento di Torino: «Non capisco come si possa parlare di traffico caotico, quando, attualmente, stiamo lavorando a Leri solo per costruire il Centro di informazioni. Le opere preparatorie sono già ultimate, ora dovremo sistemare le geodetiche, sul tipo di quelle che ospitano mostre e rassegne economiche. Questo Centro, provvisorio, sarà un osservatorio aperto sul cantiere a disposizione di tutta la popolazione. Quello, analogo, di Caorso è già stato visitato da 250.000 persone».

Conclude il dottor *Piglia:* «Visto che non si sta costruendo altro a Leri-Cavour, mi sembra esagerato parlare di grossi problemi per la circolazione. Prima di dispiegare tutto il servizio di camion che dovranno portare gli inerti nell'area nucleare, dobbiamo attendere le decisioni della Regione, sia sulle cave, sia su tutti gli altri aspetti legati a questo tipo di trasporto. Aspettiamo anche noi il "Pto" ed i piani specifici».

La questione delle cave viene sollevata dai consiglieri regionali e provinciali «verdi». A Palazzo Lascaris, Nemesio Ala chiede chiarimenti sugli inerti già trasportati nel cantiere senza che la Regione abbia approvato il progetto.

Andrea Cimetti, «verde» provinciale, richiama invece l'attenzione sul consiglio comunale di Livorno Ferraris che, stasera, discuterà la destinazione di un'area di 40 giornate di proprietà del Comune. Dice Cimetti: «Sarà sicuramente venduto ad un'impresa estrattiva e l'Enel si troverà un'altra cava aperta e disponibile».

Osserva il sindaco di Livorno Ferraris, Piero Torazzo: «Per la verità, i progetti sono due. Prima occorre però chiarire che queste quaranta giornate fanno parte di un'area assai più vasta che il Comune ha già in parte venduto per finanziare il Centro anziani del paese».

Continua Torazzo: «La Regione doveva coprire il resto delle spese per il Centro, ma non l'ha fatto. Allora siamo costretti a mettere all'asta anche queste ultime 40 giornate». **e. d. m.**

TRINO — I tecnici dell'assessorato regionale all'energia e la giunta municipale di Trino incominceranno, a partire da lunedì prossimo, una serie di incontri aventi lo scopo di analizzare nei dettagli la bozza di convenzione con l'Enel che il Consiglio comunale ha approvato due settimane fa.

E' il risultato di una riunione svoltasi l'altro pomeriggio a Torino, nella sede della Regione, e alla quale hanno preso parte l'assessore all'energia, il socialista Eugenio Maccari, il sindaco, Adriano Demaria, e gli assessori Giovanni Trinerri e Giacomo Bussandri.

«L'assessore Maccari — spiega il sindaco Demaria — *ci ha detto che la convenzione dev'essere un atto a tre, nel quale la Regione deve svolgere un suo ruolo, ed ha riconosciuto che i tempi sono diventati maturi per iniziare l'analisi dei problemi che saranno portati dalla costruzione della centrale di Leri».*

La delegazione trinese ha consegnato all'assessore Maccari anche una copia di un ordine del giorno nel quale si critica il fatto che negli ultimi mesi la Regione non si è impegnata sulla vicenda della costruzione della nuova centrale come sarebbe stato necessario ed ha ottenuto dall'assessore all'energia una serie di assicurazioni: costituzione della consulta dei Comuni della «Po 1» che è già stata oggetto di numerose riunioni, definizione dei Comuni che, per legge, si devono considerare «interessati» dalla costruzione della centrale, consultazioni per stabilire i criteri del piano territoriale che dovrà governare lo sviluppo economico della zona. **g. g.**

Gli studenti contro la guerra

Vercelli. Gli studenti durante l'assemblea svoltasi alla Camera del Lavoro (Foto Greppi)

VERCELLI — «Noi studenti siamo per la pace». *Così i giovani delle superiori hanno esordito nel Consiglio comunale aperto, convocato ieri mattina dal vicesindaco Angelo Fragonara e dedicato alla guerra nel golfo della Sirte.*

Una giornata di sciopero è stata decretata dalla «Lega degli studenti medi» e dalle federazioni giovanili comunista e socialista. Prima di dirigersi verso il municipio, i ragazzi — circa un migliaio — si sono riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro e hanno preparato un documento, che è poi stato letto e spiegato agli amministratori comunali.

Nel loro ordine del giorno gli studenti hanno condannato «ogni forma di ricorso alle armi e alla violenza per risolvere i problemi ed i conflitti tra le nazioni e i popoli».

Hanno inoltre chiesto un nuovo corteo organizzato dalle forze politiche, un comitato per la pace ed un altro Consiglio comunale aperto. **d. b.**

Cinema e taccuino

VERCELLI
ASTRA: film vietato.
NUOVO ITALIA: Una spina nel cuore.
PRINCIPE: Il sole a mezzanotte.
VIOTTI: Yuppies (giovani di successo).

GATTINARA
ITALIA: Voglie erotiche di una porno piazzista.

MUSEI
Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 15-17,30.

FARMACIE
Vercelli: Comunale 3, via Lagrange 10.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 52.060; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.364; Cavaglià (0161) 96.478; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 92.896; Trino (0161) 829.585.

BENZINAI
Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Rosselli; Mobil, bivio per Caresana; Texaco, piazza Mazzucchelli.

«La Stampa» - Vercelli
Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 56.082.

VIDEONORD
18,45 Progetto salute
19,40 Telegiornale
20 — Cartoni animati
20,30 Il tutt'essere, sceneggiato
21 — Kronos, telefilm
22 — I cavalieri, telefilm
22,45 Telegiornale
23 — Videopiemonte
23,30 Chi telefona vince

Venerdì e sabato la «Giornata dell'albero»

I ragazzi imparano ad amare i boschi

In programma un'escursione con le guardie del corpo forestale

NOSTRO SERVIZIO

TOLLEGNO — *«Sì, il nostro gruppo è affiatato e pronto ad intervenire in ogni momento, ma crediamo sia molto più importante educare i ragazzi e spiegar loro che l'ambiente va difeso a denti stretti anziché correre dietro agli incendi»*. A parlare è Gian Ettore Comerro, portavoce dei Volontari anti incendi boschi di Lessona, il gruppo che, in collaborazione con la Comunità montana della Bassa Valle del Cervo e della Valle Oropa e il Corpo forestale, ha organizzato a Tollegno la Giornata dell'albero, un appuntamento riservato ai ragazzi delle scuole elementari.

Incendio Monte Tovo, dicembre '85: in un momento di pausa si coordinano le azioni di spegnimento (Studio La Foto)

La «due giorni» di studio prenderà il via venerdì mattina al cinema-teatro Felix. La direzione del Parco della Burcina proietterà alcuni filmati molto suggestivi, commentati dal maresciallo Carlo Armellini, uno dei massimi esperti italiani. Sabato è invece in programma la «visita al bosco» e la messa a dimora delle pianticelle. Dice ancora Comerro: *«Con le guardie del Corpo forestale, che ci sono sempre molto d'aiuto, abbiamo pensato a questa escursione. I ragazzi, suddivisi a gruppi, visiteranno il bosco della frazione Ronchetto, dove si trovano le specie più varie di piante, dal castagno al rovere, dalla betulla alla robinia. Tutti gli alberi sono stati catalogati e sui fusti abbiamo legato un cartello con il nome scientifico della specie e la traduzione in italiano e in piemontese»*.

Dice ancora Comerro: *«I ragazzi saranno accompagnati dai componenti del nostro gruppo e dalle guardie forestali. Tutti assieme assisteremo poi alla dimostrazione di spegnimento di un incendio con le tecniche più sofisticate»*.

Perché la giornata dell'albero? Ancora Comerro: *«Crediamo che sia molto importante sensibilizzare i ragazzi e avvicinarli all'ambiente. E' anche molto importante parlare con loro di prevenzione, per evitare che questa bellissima zona del Piemonte possa un giorno venire distrutta dal fuoco»*. I primi risultati di questa massiccia opera di sensibilizzazione si sono già avuti. Nel periodo invernale di massima siccità e quindi di maggior pericolo per i boschi, Tollegno non ha avuto incendi.

Florenzo Panero

Il racconto dei biellesi che si trovano a Tripoli

«Le bombe ci hanno svegliato Eravamo a due passi dal fuoco»

Sante Zerbetto, 51 anni, di Cossato: «Adesso stiamo bene, il peggio pare passato»

BIELLA — Tra i diecimila lavoratori italiani in Libia, alcuni sono biellesi. Uno, Sante Zerbetto, 51 anni, di Cossato, capo squadra di una impresa edile di Viareggio, la Enterprise, era a Tripoli, l'altra notte, quando è avvenuto l'attacco dei caccia bombardieri americani. A Cossato, dove ha la residenza, abitano la moglie, Rita Vallosio, 45 anni, casellante delle ferrovie, e il figlio Enrico, 18 anni, studente dell'ultimo anno all'Istituto professionale.

Il tecnico Sante Zerbetto fotografato in un cantiere di Tripoli

Sante Zerbetto stava andando a pranzo quando lo ha raggiunto la nostra telefonata. Emozionato per l'inaspettata chiamata dall'Italia, l'operaio specializzato biellese è riuscito a pronunciare solo poche parole: *«Sto bene, grazie. Il peggio sembra passato»*. Poi il nodo in gola ha avuto il sopravvento. A parlarci delle drammatiche ore vissute dagli italiani in Libia è l'ingegner Giuseppe Pierdomenico.

Racconta: *«La nostra ditta ha cantieri edili sulla costa. Ma per carità non mi chieda i nomi perché la nostra conversazione potrebbe essere ascoltata, e non ci vuole niente a finire nei pasticci per spionaggio. Zerbetto comanda una squadra di lavoratori thailandesi che si occupa delle rifiniture degli edifici che costruiamo»*.

Aggiunge l'ingegner Pierdomenico: *«La notte tra lunedì e martedì, Zerbetto, io, e altri tecnici della ditta ci trovavamo nella palazzina che ci ospita in questo periodo. Le prime esplosioni ci hanno svegliato e siamo usciti tutti sul terrazzo. Eravamo proprio a due passi dagli obiettivi scelti dagli americani. Abbiamo quindi visto tutto: gli aerei, i missili, le bombe, i traccianti della contraerea»*.

Impossibile sapere qualcosa di più preciso: il timore di essere inquisiti dalla polizia segreta consiglia alla massima prudenza.

Dice ancora l'ingegner Pierdomenico: *«La notte dopo, verso le 5 abbiamo sentito altri colpi di armi da fuoco. Ma non era un'altra incursione. Forse erano questioni tra libici. Comunque adesso, nel momento in cui stiamo parlando, la situazione è tranquilla. Tutti noi stiamo bene. Non abbiamo avuto problemi neanche nei cantieri sulla costa»*.

La conversazione volge al termine. Torna all'apparecchio Sante Zerbetto: *«Un problema ce l'abbiamo. Abbiamo finito la scorta di caffè italiano. Ci manca moltissimo. Comunque spero di tornare presto»*.

Riferiamo il messaggio alla signora Rita. *«Dio volesse che possa tornare a casa al più presto. Lui dovrebbe rientrare per il suo periodo di riposo tra sette giorni. Ma lo lasceranno partire? Ho telefonato anche al ministero per sapere se stavano facendo qualcosa per rimpatriare gli italiani. Ma secondo loro non ci sarebbe alcun motivo per evacuare i nostri lavoratori. Ma io ho paura che capiti ancora qualcosa e vengano presi tutti in ostaggio»*.

Ore d'ansia anche per Anna Pastoretto, 32 anni, un'insegnante di Biella che ha in Libia il marito, Enrico Buscaglia, di 34 anni. Dice: *«Enrico lavora in un campo petroli dell'Agip nel deserto. E' in una zona lontana da dove c'è stata l'incursione. Ho parlato con mio marito l'ultima volta lunedì. Da quel momento ho saputo che al campo non era successo nulla dall'Agip di Milano che tiene i collegamenti»*.

Maurizio Alfisi

L'emittente ad Aiazzone

Sacchi vende «Telebiella»

E' stata la prima tv privata in Italia

BIELLA — E' ufficiale: Telebiella da questa settimana è di proprietà di Giorgio Aiazzone. L'imprenditore l'ha acquistata da Peppo Sacchi, il fondatore della prima emittente non statale, quella che, dopo anni di battaglie legali, ha portato alla nascita delle televisioni private.

Dice Peppo Sacchi: *«Ho ceduto la testata perché da tempo la mia équipe era inserita nel circuito di Primantenna e Telebiella in pratica si riduceva a poche ore di trasmissione la settimana. Non potevo lasciare accantonata in un angolo la capostipite delle televisioni. Sono stato lieto di accogliere la proposta di Aiazzone che potrà ristrutturarla e rilanciarla»*.

Peppo Sacchi

Così a due settimane dal quindicesimo compleanno «ufficiale» (il primo programma legalmente riconosciuto andò in onda il 30 aprile 1971) Peppo Sacchi si è staccato, non senza un pizzico di dispiacere, dalla creatura più amata.

Ricorda il regista biellese: *«L'ispirazione mi venne a Locarno dove ero stato inviato dalla Rai per svolgere un'inchiesta giornalistica. In un ristorante la televisione era accesa e in quel momento era in onda un programma che proveniva direttamente dalla Germania. Mi fu spiegato che alcune ditte private avevano installato una grossa antenna sulle colline di Bellinzona e con dei cavi coassiali portavano il segnale della televisione tedesca ad Ascona e Locarno dove risiedeva una comunità germanica. L'idea di realizzare una tv locale che raccontasse i fatti di una città senza retorica ed eufemismo come li si narra a casa alla moglie mi inseguiva da mesi. Mi ricordai che nel nostro codice postale non esisteva alcun divieto sulle trasmissioni via cavo. E iniziai l'avventura»*.

Si era a metà degli Anni Sessanta. Nel '66 e '67 Sacchi incominciò ad allestire qualche trasmissione sperimentale a circuito chiuso e alla vigilia di Natale del '67 nacque il «videoinformatore»: venti televisori furono installati nel centro di Biella sotto i portici, nei bar e nei negozi di elettrodomestici e sugli schermi, collegati via cavo con la piccola emittente, andò in onda un programma di 60 minuti, trasmesso da un vecchio videoregistratore.

r. eyn.

L'Ecuador vuole riprendersi gli oggetti precolombiani di Canepa

I reperti rimarranno a Biella?

In città si attende la sentenza - Un intervento dei «Verdi» - Che dice il sindaco

BIELLA — A giorni si conoscerà la sentenza sul caso dei reperti archeologici precolombiani che l'Ecuador vuole riprendersi. L'altro giorno, dopo mesi di rinvii, il presidente del tribunale Vito Vittone ha potuto tenere l'udienza per la causa civile intentata dallo Stato dell'Ecuador contro Ugo Canepa, l'imprenditore biellese, appassionato di oggetti d'arte precolombiana, che donando la sua collezione alla città di Biella ha messo le basi per la realizzazione di un museo tra i più importanti d'Europa.

Sulla vicenda è in atto una vivace polemica da parte della lista verde che proprio ieri ha ripreso la sua battaglia in favore della restituzione dei reperti, rendendo noti alcuni passi di una sentenza della corte d'appello di Torino.

Il documento si riferisce ai motivi di appello presentati da Giuseppe Danusso, un collezionista di Torino, dal quale avrebbe comprato del materiale anche il Canepa.

Dicono i verdi: *«La legge del 20 febbraio all'articolo 1 stabilisce che appartengono al patrimonio artistico nazionale ecuadoriano tutti gli oggetti che abbiano pregio artistico o valore storico, dichiarato dalla Casa della cultura, anche se in possesso di privati. La proprietà dei privati è fatta salva soltanto se ne abbiano informato la competente casa della cultura»*.

Si legge ancora nel comunicato stampa dei verdi: *«La motivazione di Torino precisa che anche se vi fossero regolari fatture, ciò potrebbe dimostrare che l'acquisto fu formalmente regolare. Resta il fatto che furono esportati clandestinamente. Non ha dunque rilevanza il fatto che il rapporto del Danusso col venditore fosse ineccepibile»*.

Il sindaco Squillario, che è stato uno dei promotori del progettato museo precolombiano, è invece un sostenitore che i pezzi debbano restare a Biella. Dice: *«Come testimonia l'assoluzione del Canepa nel processo penale, i reperti della sua collezione donata alla città sono stati acquistati tutti regolarmente. I 232 reperti attualmente sotto sequestro cautelativo non farebbero parte della collezione di 5000 pezzi sequestrati al Danusso. Lo stesso sindaco di Arequipa in Perù mi aveva manifestato il proprio stupore per questa vicenda. E' chiaro comunque che se la sentenza ci fosse avversa cadrebbero tutti i presupposti per la realizzazione del museo»*.

m. al.

Era su una «Honda» con il marito

Vigliano, giovane donna cade dalla moto: è grave

Ricoverata a Rivoli (dove abita) in prognosi riservata

VIGLIANO — Una giovane biellese, Piera Vitale, 21 anni, è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Rivoli in conseguenza di un incidente stradale avvenuto l'altro pomeriggio a Viverone. La donna, che fino a qualche mese fa risiedeva a Vigliano (si è trasferita nel comune torinese dopo il matrimonio con Giuseppe Loria, 30 anni) era seduta sul sellino posteriore di una Honda 750 guidata dal marito.

La moto stava percorrendo via del Lido, una strada in salita che immette sulla statale per Cavaglià quando il conducente ha iniziato il sorpasso della Golf di Daniele Chiri, 24 anni, di Ponderano.

Quando ormai sembrava che la manovra fosse compiuta, probabilmente a causa del fondo della carreggiata sconnesso, uno dei mezzi ha avuto un leggero scarto ed è venuto in collisione con l'altro.

Giuseppe Loria e Piera Vitale sono stati sbalzati di sella, ma mentre l'uomo ha riportato lievi ferite guaribili in pochi giorni, la donna ha battuto violentemente il capo su alcuni cubetti di porfido ed è rimasta stordita a terra. Dopo alcune ore di paura, la donna si è ripresa e così è stato possibile trasportarla a Rivoli.

r. eyn.

Il Salussola, dopo aver sconfitto il Quincinetto, cede al Dufour

Il sogno è durato 4 giorni

In classifica ci sono quattro lunghezze di differenza - Spolina verso la salvezza

BIELLA — Le speranze del Salussola sono durate una settimana. L'undici di La Firenze, inferta l'altra domenica la prima sconfitta stagionale alla capolista Quincinettese, si era appaiato ai canavesani in testa alla graduatoria, alimentando le speranze di un definitivo aggancio (i bianconeri dovevano ancora disputare la gara con il Viglianese sospesa a Pasqua). Ma è stata una breve illusione. In quattro giorni, molto per merito di Quincinettese e Dufour Varallo, un poco per demerito proprio, l'undici biellese si è ritrovato nuovamente distanziato dalla leader del girone di quattro punti.

La prima mazzata è arrivata dall'incontro di recupero tra la capolista e il Vigliano: la squadra di Massignan si è imposta per 1-0 riportandosi in vetta alla classifica in solitario. Domenica scorsa, infine, è arrivato il doppio k.o.: mentre la Quincinettese ha superato per 1-0 la Quaronese (i valsesiani hanno disputato una gara generosa e sono stati sconfitti complice una sfortunata autorete di Berrini) il Salussola ha perduto una grossa occasione di tornare da Varallo con i due punti in tasca.

Favoriti da un arbitraggio non certo casalingo i biellesi non hanno saputo imporre la loro miglior tecnica collettiva. La Dufour nonostante si trovasse in dieci per l'espulsione di Botta (il valsesiano era stato inviato negli spogliatoi con una discutibile decisione dopo appena dieci minuti) alla mezz'ora è andata a segno con Zanetta una prima volta. Nella ripresa la giacchetta nera ha nuovamente dato una mano al Salussola (inesistente rigore al quarto d'ora trasformato da Zurlo e seconda espulsione del valligiano Cerri qualche minuto più tardi), ma egualmente i biellesi in 11 contro 9 si sono fatti infilare dallo scatenato Zanetta che ha regalato alla compagine allenata da Gian Mario Arrondini una insperata vittoria.

Gian Mario Arrondini

Così il distacco dalla Quincinettese è risalito a quattro lunghezze ed ora le speranze dei giallobiù sono legate alla gara di domenica che vedrà il Romagnano, pure lui a quota 25, ospitare la prima della classe.

Anche i valsesiani hanno gettato al vento una grossa occasione per presentarsi al big-match con un distacco meno pesante: sul terreno della matricola Sarre, penultima in classifica, non sono andati al di là di uno striminzito pareggio. Addirittura la squadra di Longhi ha rischiato grosso e solo nel finale con Vicario e Ferrini ha recuperato lo 0-2 iniziale.

Tra le altre gare spicca l'impresa dello Spolina che ha compiuto un altro passo sulla strada della salvezza sconfiggendo l'ostico Saint-Christophe.

Roberto Eynard

TACCUINO

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Mamma Ebe.
MAZZINI: Ardenilla.
ODEON: Il gioiello del Nilo.
SOCIALE: La mia Africa.

BORGOSESIA
SOCIALE: A cena con gli amici.

CANDELO
VERDI: Rendez-vous.

COGGIOLA
ITALIA: Jade.
ENAO: Marina vedova e viziosa.

COSSATO
PRIMAVERA: Posizioni sessuali.

PRAY
EXCELSIOR: film in prima visione.

SERRAVALLE
CORSO: Ammazza vampiri.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.270.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: Grifa, via Italia 23, tel. 22.119 - Chiavazza, Sordevolo, Graglienco.
Usl 48 - Cossato: Viana, via Mazzini 60, tel. 93.519 - Brusnengo, Ponzone.
Usl 49 - Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.258 - Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

LE RADIO PRIVATE - SPECIALE Come sono cambiati i gusti degli ascoltatori

«Dediche, musica e tanto sport ma anche rubriche intelligenti»

«L'appuntamento giornaliero con questa o quella emittente diventa quasi una malattia»

BIELLA — Passano gli anni ed accanto alla Rai le private si sono moltiplicate; ma la musica per la radio è sempre la musica. Si era a metà degli Anni Settanta quando l'avvento delle private sconquassò il mondo dell'etere: in ogni città, grande o piccola, le nuove emittenti nacquero come margherite.

Lunghezza d'onda in modulazione di frequenza, quasi totalmente con personale volontario, le private segnarono davvero l'inizio di una nuova era.

Ed il caposaldo delle prime trasmissioni fu subito la musica. Ricorda Emma Ramella, nel 1976 poco più che ventenne commessa in un negozio di Biella ed ora proprietaria in un comune del circondario di una piccola boutique dove l'atmosfera di sottofondo è creata dai programmi di una emittente locale: *«Trascorrevo almeno un paio di serate alla settimana ascoltando la radio. Tra le ragazze della mia età il programma preferito era quello delle dediche. Iniziava poco dopo le venti e terminava a mezzanotte. Lo sentivi come una cosa tua: una telefonata e dopo qualche minuto di attesa con un disco raggiungevi il tuo ragazzo, gli amici».*

E' passato un decennio ma tutto sommato, stando ad una recente statistica, nel Biellese i gusti degli ascoltatori non sono sostanzialmente mutati: le radio con la maggiore audience adesso appartengono a network nazionali che guarda caso trasmettono per molte ore al giorno brani musicali.

Le scalette sono però in parte cambiate: lo spazio destinato alle dediche è diminuito di parecchio rispetto al passato. Spiega Carla Boggio, fedele ascoltatrice delle private: *«Adesso occorre prenotarsi ed aspettare magari un paio di settimane prima che il disco venga trasmesso. Un'attesa che scoraggia. Invece di gran moda sono sempre le trasmissioni musicali».*

Replicano i titolari di alcune stazioni: *«Agli inizi si puntava sulle dediche per conquistare sempre maggiori fasce di pubblico. L'entusiasmo della novità aveva fatto ovunque decine di proseliti perché, soprattutto per i giovani, far parte di una radio era diventato di moda, una maniera di sentirsi in. Adesso che il numero di ascoltatori si è praticamente stabilizzato, l'organico dei conduttori è sensibilmente diminuito. Per molte emittenti è quasi impossibile destinare largo spazio alle scelte di dischi fatte dal pubblico. E poi alcune richieste sono davvero imprevedibili, impossibili da soddisfare se non si dispone di una maxi-discoteca».*

Stando alle rilevazioni statistiche condotte da un'agenzia specializzata, sul territorio dell'intera provincia l'anno scorso hanno operato 23 radio per un contatto medio settimanale superiore alle 250 mila unità.

Seguendo l'evoluzione delle domande negli ultimi dieci anni si è assistito ad una trasformazione basata sulle richieste degli ascoltatori: il mattino è così generalmente dedicato alle casalinghe con trasmissioni imperniate sulla musica più tradizionale, inframmezzate dalla lettura di ricette, pettegolezzi e notizie di stampo familiare.

Nelle ore pomeridiane ed in serata sono soprattutto i giovani a farla da padrone mentre sui tardi qualche emittente non disdegna la musica classica.

Nel Biellese oltre all'ascolto dei brani le rilevazioni parlano chiaro: gli utenti seguono in gran numero i notiziari di informazione a carattere locale. Dice Aldo Brivio, artigiano (fa parte di una delle categorie che maggiormente si sintonizzano sui programmi delle private): *«Per chi come me lavora in una stanza la radio è una compagna fedele. La musica è sempre gradita ma quando scocca l'ora dei giornali radio le locali hanno la precedenza assoluta: in pochi minuti si è aggiornati su tutto quanto succede nel nostro territorio anche se solo a flash».*

I biellesi, in Piemonte sono forse quelli maggiormente portati, in proporzione, all'informazione mentre statisticamente si è riscontrato che non amano più di tanto i dibattiti o lunghe conversazioni. Un buon ascolto registrano pure i programmi sportivi alla domenica anche se le partite della Biellese in diretta da quest'anno non vengono più trasmesse. Ma i notiziari con i risultati e le classifiche delle varie discipline vantano un gran numero di ascoltatori.

r. cyn.

Dalle prime stazioni alle grandi emittenti che trasmettono in stereo

Ora si cerca un po' di spazio nell'etere a colpi di migliaia e migliaia di watt

BIELLA — La prima radio «libera» del Piemonte iniziò a trasmettere da Bra, in provincia di Cuneo. Si chiamava «Onde Rosse» ed era gestita da un collettivo che voleva fare «controinformazione». Il pretore la fece sequestrare quattro volte e puntualmente l'emittente riprendeva a funzionare. L'ultima volta, la quinta, il magistrato affiancò ai carabinieri e ai funzionari dell'Escopost un paio di tecnici. Gli esperti impiegarono pochi minuti per riuscire a colpire la stazione emittente nel suo «cuore»: non piombarono il trasmettitore, bensì tirarono giù dal tetto l'antenna circolare, uno stilo che sopportava poca potenza ed era collegata direttamente all'oscillatore.

Radio «Onde Rosse» chiuse definitivamente. Mentre in tutto il Piemonte, grazie alla nuova normativa, le stazioni emittenti sorgevano come funghi. E il termine «libera» sparì. Per indicare una nuova radio si disse «è una privata». Erano finiti i tempi delle lotte contro l'Escopost e i pretori. Adesso si poteva trasmettere liberamente.

La vera guerra prese il via verso la metà degli Anni Settanta. Guerra per la ricerca della frequenza libera e guerra per la potenza d'uscita. Facciamo una breve sosta nel cammino delle private per capire che cosa sta avvenendo in tutta Italia. Le prime radio sono molto artigianali. Pochi strumenti a disposizione dei tecnici, scarsa la potenza d'uscita, molto scarsa anche la discoteca. Si esce dal trasmettitore con 40-50 Watt e si arriva in antenna, dopo una incredibile dispersione in cavo, con 10-15 Watt. L'emissione è circolare, cioè copre, nel caso di Biella, l'intera città. Ma il segnale in Fm non è mai pulito. Nelle ancora poche radio che hanno a disposizione la modulazione di frequenza, l'emissione della privata arriva accompagnata da fischi e distorsioni. Colpa delle antenne, ma anche e soprattutto dei trasmettitori costruiti, molte volte, da tecnici della zona, impreparati e senza esperienza specifica.

Il salto di qualità arriva sul finire degli Anni Settanta. L'alta frequenza, cioè la parte terminale di una stazione emittente, viene migliorata. Arrivano i cavi che non disperdono potenza, nascono i primi ripetitori ed appare il «finale», un apparecchio che moltiplica di dieci, cento volte il segnale d'uscita. Così le radio private di tutto il Piemonte cominciano ad accavallarsi sulla frequenza d'arrivo. Dal 90 al 104 Mhz sorge il caos d'ascolto. Le autoradio sono le più esposte: basta una curva, o un dosso, per perdere la frequenza e passare in un attimo dalla musica rock al liscio, dal «padellone» di Guccini alle dediche. Le Case costruttrici corrono ai ripari e lavorano con filtri sulle frequenze per evitare le soprapposizioni, ma la colpa, tutta la colpa, è delle stazioni emittenti. Le private più forti (con tanta pubblicità e ottimi indici d'ascolto) affondano le «politiche» coprendo la loro banda d'emissione con finali da 1000 Watt, mentre catene di ripetitori fanno la loro comparsa su tutte le alture del Piemonte. Cambiano anche le antenne: spariscono le «circolari» per lasciare spazio alle «direttive», che hanno un angolo di copertura di 35-40 gradi, ma potenze d'arrivo molto forti.

Che cosa si deve fare e quanto può costare creare oggi, dal nulla, una radio privata? Dando per scontato (anche se in realtà scontato non lo è) che si possa trovare una frequenza libera, bisogna innanzitutto investire per la bassa frequenza, cioè per gli studi di trasmissione. Uno studio deve servire per l'emissione diretta, un altro è necessario per le registrazioni e le pubblicità e, in caso di emergenza, anche per la diretta. Ogni studio deve avere almeno due piatti, un registratore, uno o due microfoni e un miscelatore, o mixer. Costo complessivo per entrambi gli studi: 3 milioni e mezzo. I costi aumentano nell'alta frequenza, cioè per tutte quelle apparecchiature che prendono il segnale nello studio, lo trasformano in impulso e lo lanciano nell'etere. Facciamo l'esempio più semplice: trasmettitore, cavo, finale e antenna per una potenza di 2 mila Watt. Costo complessivo: 30 milioni. Duemila Watt che nel caos dell'etere si disperdono e arrivano a destinazione più che dimezzati. Ma le radio private più professionali scelgono la soluzione del ripetitore in collina. I costi non aumentano di molto. E' indispensabile, oltre alle apparecchiature d'alta frequenza tradizionali, un convertitore che trasmette ad un altro convertitore di ricezione e due antenne o stiletti direzionali per il segnale di transito. Costo supplementare: 3 milioni.

f. pan.